FERDINANDO SCHULTZ

ESERCIZI

PER LA

GRAMMATICA LATINA

TRADOTTI COL CONSENSO DELL'AUTORE

dal Professore

RAFFAELLO FORNACIARI

QUARTA EDIZIONE AUTORIZZATA

RIVEDUTA SULL'ULTIMA ORIGINALE

ROMA TORINO FIRENZE

ERMANNO LOESCHER

1877

PREFAZIONE

Che lo studio della lingua latina sia da molti anni scaduto e vada scadendo nelle scuole d'Italia, è un fatto veduto e confessato da tutti. Quell'amore e quella pazienza che vi si metteva una volta, vennero meno; se una volta l'opera assidua data all'insegnamento di quella lingua pareva essere a discapito di altre discipline, oggi si può dire che in molti istituti sia esso il più trascurato e strapazzato: i giovani nulla hanno così in odio come il latino: i maestri si maravigliano, e con ragione, che quelle benedette regole grammaticali non si apprendano mai, e che gli errori più grossolani spesseggino nel componimento del licenziando, quasi come in quello dello scolare di primo anno. Tristo effetto di questo male è poi, che uscito appena il giovane dal Liceo, dimentica quel poco che aveva imparato; in capo ad un anno non sarebbe più in grado di intendere, nè forse di leggere correttamente un brano semplicissimo di Cornelio o di Fedro: e se si vuol trovare, almeno fra i laici, chi si ricorda qualche parola di latino, bisogna ricorrere ai vecchi, i quali istruiti con maggior sodezza, benchè fuori d'esercizio da quaranta o cinquant'anni, fanno spesso svergognare i giovanetti usciti allora allora dalle scuole. Quanto ciò sia di danno alla general coltura del nostro paese, ognuno sel vede, che reputa esser posto nel latino, non solo il fondamento della nostra natural civiltà, ma anche il miglior mezzo per addestrar la mente a quella dirittura ed esattezza di pensare, immaginare e parlare di cui oggi si nota appunto il difetto.

Di tal fatto che nissuno, se generalmente riguarda, può negare, sono molte ragioni. Taccio di quelle più remote che dipendono dalle condizioni del luogo e del tempo; le quali, perchè provano troppo, proverebbero troppo poco nel caso nostro: taccio quindi ancora del soverchio numero di materie che si fanno studiare negli istituti secondari, male che tutti

lamentano senza aver coraggio di provvederci. Vengo invece ad alcune cose che riguardano più da vicino il mio intendimento: ai cattivi metodi che in molte scuole invalsero da lungo tempo, benchè portino i lor frutti forse più tardi di quello che sarebbe stato creduto. Senza alludere più a un luogo che ad un altro, più a questo che a quel libro, io voglio qui accennare a due capitali difetti che sovente, nell'insegnamento della lingua latina, rendono il profitto tardo e minore. E prima, la superficialità e il disordine nello studio della grammatica. Vi ha chi, saltando a piè pari tutte quelle parti che stima difficoltà o occezioni, scorre in furia le cose principali sulle declinazioni e coniugazioni; e poi mette subito il discepolo col dizionario in mano a tradurre dal latino: che ne avviene? il giovane, che pur troppo è da natura inclinato alla poltroneria, trascura di imparare più tardi le tante altre cose necessarie a bene intendere i classici e che già dovrebbe sapere, tira a indovinare, capisce a mezzo: dopo quattro o cinque anni di fatica, vacilla ancora sulle regole più generali e comuni della grammatica, non si sa rendere ragione di tanti usi e costrutti speciali; insomma non impara mai il latino, perchè nello studiarlo non procedette minutamente e ordinatamente; non si esercitò a voce o in iscritto nell'applicare successivamente ciascuna regola; ora si trova in capo un nugolo di osservazioni mal fondate e slegate, che, con pochi mesi d'intervallo, si dilegueranno affatto. Altri, per lo contrario, cincischia in cento parti quello che è uno, e quasi crea una regola per ogni verbo o nome, posto pure che sia dei meno comuni: avvezza il giovane a non pensar mai colla sua testa, ravvolgendone e ingarbugliandone la mente per entro a certe forme fisse e arbitrarie che chiama ordini dei verbi, futuri veri e finti, ecc., ecc.; non classifica quello che naturalmente fa classe, per inventar poi altre classificazioni che non son vere, nè hanno ragione di essere: ciò che dagli scrittori è usato, pone in riga con quello che potrebbe per analogia usarsi, e fabbrica, per così dire, un castello in aria, che poco o nulla risponde alla realtà delle cose. Il giovane n'esce indispettito e, per iscrivere in grammatica, non iscrive latino; e il latino e il maestro insieme prende solennemente a noia. Peggiore è poi l'applicazione che di tale insegnamento si fa fare in iscritto, per mezzo di latinucci o archi-

tettati con lungo studio dal maestro, o tolti da libri foggiati a bella posta con uguale intendimento, per risparmiare ai maestri la fatica. In essi il senso comune e la proprietà della lingua son riguardate come secondarie, anzi, spesso, trascurate affatto. Che il pensiero sia frivolo e stemperato in un mare di parole e di frasi, non importa: che il costrutto sia sforzato e vizioso, anzichè disposto a rendersi agevolmente latino, non importa: basta che vi siano cacciate dentro e ripetute fino alla sazietà due o tre regole di sintassi, per modo che il giovane venga costrutto a usar dieci volte in un breve paragrafo o il verbo *videor*, o *persuadeo*, o *fallo*, o che so io. Da questo barbaro metodo che ne deriva? Impara il giovane alcune poche costruzioni che non sono spesso nè le più frequenti, nè le più necessarie negli scrittori latini; arriva forse a fare un dettato senza grossi spropositi di grammatica, ma nulla impara della corrispondenza fra i modi italiani e latini, del voltare un costrutto nell'altro, del formar bene la proposizione e il periodo; insomma non gli vien fatto nè men sospettare, che vi sia una proprietà di scrivere latino. Imparerà più tardi, mi obbiettano i difensori di cotesto metodo; anzi, rispondo io, o non imparerà mai, o imparerà solo disimparando quello che gli avete insegnato; e solo a prezzo di lunga fatica, perchè ormai si sarà avvezzato a smarrire i suoi concetti per entro a quei laberinti, nè avrà punto conosciuto il genio della lingua studiata. Aggiungete a questo la noia, il dispetto preso contro un metodo che solo gli mette innanzi balordaggini e inezie, dette e ridette le cento volte, in servigio di pochi costrutti privilegiati. Se in altri tempi, con giovani più pazienti e meno svegli dei nostri, tal uso, comechè falso e irragionevole, portò qualche frutto, non cerco: ma so di certo che oggi farà sbadigliare e sdegnare, non erudirà il giovane nel latino.

Si richiede oggi un insegnamento che si tenga lungi al possibile da questi difetti; spieghi la grammatica in modo elementare sì, ma compiutamente, e con quella solidezza e posatezza che son necessarie a sapere e rendersi famigliare il tutto: non vada in astrattezze, ma si tenga alle regole fondate sulla vera indole della lingua: congiunga sapientemente la teoria alla pratica: e insieme colla regola mostri come questa si applichi all'espressione di un semplice pen-

siero: non faccia scrivere una linea, che non sia latina: formi l'orecchio in quel che forma la mente: il giovane si accorga ogni giorno più, che la lingua che impara ha una vita e certe qualità sue proprie, non è un arzigogolo di pedanti escogitato per fargli perdere il tempo. Questo bisogno si sente in Italia e già se ne vede segno in parecchie grammatiche e libri d'esercizio, o tradotti, o imitati, o originali, che, derivati da più sani principii, possono, coll'aiuto del buon precettore, migliorare assai le condizioni del latino nelle nostre scuole. Fra i quali libri pare a me come a molti che tenga uno de' primi luoghi la *Piccola Grammatica latina* di Ferdinando Schultz, della quale ora, come necessario corredo, si pubblicano tradotti gli *Esercizi*.

Non mi è ignoto che alcuni latinisti di chiaro nome dànno opera a screditare questa grammatica, e si sdegnano che si voglia introdurre nelle scuole d'Italia. E se essi ciò fanno per amore di nazione, e se duol loro che noi ora impariamo da quelli che un tempo ammaestrammo, non posso certo biasimare in loro, nè questo amore, nè questo dolore: purchè non ci si impedisca per esso di pigliare il buono dovunque lo troviamo, nè la passione ci faccia velo a scorgere e cercare la verità. Ma quanto ai difetti di che l'accusano, non vedo che fin ora ne abbiano recati di tali, da menar buone quelle generali invettive che lanciano contro tal libro: e le principali censure sono fatte al metodo: a quello appunto che forma il pregio di questo libro, paragonato cogli altri fin ora tenuti nelle nostre scuole; a quel metodo che, giustamente razionale, senza essere soverchiamente astruso, nota e nel loro vero aspetto presenta le più sottili squisitezze della lingua latina. Che se pare ad alcuni un po' difficile (come difficili sono tutte le novità), crediamo che l'uso ne tornerà facilissimo, tostochè se ne possa anche in Italia render pratico lo studio per mezzo di questi *Esercizi*, che l'Autore ha compilato a bella posta per le scuole dove si adopera la sua grammatichetta.

Il presente libretto (come ripetutamente dichiara lo Schultz nelle prefazioni messe innanzi alla prima e seconda edizione) è fatto specialmente per esercizio a voce nelle prime classi del ginnasio, dovendo il giovinetto, prima di scriver molto, esercitar la memoria e formar l'orecchio. Nella prima parte

che si riferisce all'Etimologia o, come altri la chiamano, alla Morfologia, si alternano serie di brevi proposizioni latine, da tradursi in italiano, con altre italiane da voltarsi in latino. Il giovinetto, quando ha bene appreso e capito una regola di grammatica, comincia a tradur dal latino il corrispondente Esercizio, dopo essersi fitto nella memoria il senso dei vocaboli necessari, chè trova, non mica nella stessa pagina, ma in un indice posto in fondo alla terza parte; e ciò, come dice l'Autore, perchè non sia fomentata la natural poltroneria del fanciullo, ma venga costretto a serbare in mente i vocaboli col loro significato. Fatta la traduzione, si passa a voltare in latino le proposizioni volgari, per le quali valgono in parte i vocaboli stessi, dei quali già si conosce il senso, in parte altri vocaboli indicati nell'indice e talvolta a pie' di pagina. Così il giovane s'impadronisce vie meglio delle forme latine, e prova diletto nel vedere di parlare già quella lingua che comincia pur ora ad apprendere. Tenuto quest'ordine nei 117 temi d'etimologia (che il maestro potrà a sua voglia ampliare, cangiando il costrutto grammaticale delle singole proposizioni), si passa alla seconda parte, composta parimente di proposizioni latine, cui seguono altre italiane, tutte relative alla sintassi, da voltarsi le une e le altre col medesimo modo; se non che qui la spiegazione dei vocaboli latini ancora ignoti deve attingersi da un breve vocabolario latino-italiano posto alla fine del volume. Non volle l'Autore che seguisse un altro vocabolarietto italiano-latino, sì perchè non ve n'era bisogno, adoperandosi gli stessi vocaboli latini già veduti; sì perchè, come egli dice sapientemente, il giovane fin dai primi passi in questa lingua deve avvezzarsi ad avere in mano il più spesso possibile il vocabolario latino-volgare, ma il più di rado possibile quello volgare-latino. Questo poi che si fa sulla sintassi, è solo un esercizio elementare per le prime classi, poichè per le altre lo Schultz ha composto un libro apposta, non più di semplici proposizioni, ma di interi racconti, che abbiamo pubblicato tradotto sotto il titolo: *Raccolta di temi*.

Segue finalmente la terza parte, che contiene brevi letture latine, il cui soggetto è tolto da nozioni di storia naturale e dalle antiche divinità romane; al che s'aggiungono alcune favolette o spiritosi ed arguti motti; il tutto in guisa che si

unisca la proprietà e l'eleganza latina alla maggior facilità e semplicità di costrutti. In questo modo il giovanetto impara insieme cose e parole, e si avvia, quasi senza avvedersene e con sommo gusto e piacere, a intendere e comprendere i classici latini.

Basti questa breve rassegna fatta del libro, per mostrarne la bontà e invogliare i maestri ad adoperarlo. Non si vergognino essi, nè reputino un delitto contro la patria, d'imitare dai Tedeschi quella sapienza ed esattezza di metodo, per la quale questi popoli oggi certamente ci vincono: sià bensì loro cura di accomodarne l'insegnamento ai discepoli in tutto ciò che occorresse, appianando e agevolando quelle parti che, o per natura degli Italiani, o piuttosto per la natura speciale di alcune provincie ed istituti, sapessero di duro e di astruso. Non è vergogna di togliere dai Tedeschi le norme giuste ed accurate dell'insegnamento e il frutto dei loro sottili studi, ma sarebbe vergogna l'applicarle a sproposito, o il darle mal intese e mal digerite agli Italiani, o il violare il genio della nostra bella lingua per ritrarre la durezza dei costrutti di altra e sì diversa favella. Noi ci siamo ingegnati che questo difetto si notasse il meno possibile nella presente traduzione. Vogliano anche i signori Maestri giovare il libro dell'opera loro, spiegandolo e adattandolo, come sapranno il meglio, ai bisogni delle scuole italiane.

Lucca, 5 agosto 1869.

RAFFAELLO FORNACIARI.

NOTA. I mutamenti introdotti dall'Autore nella ottava edizione di questi esercizi si ristringono alla indicazione più frequente della quantità dell'Indice delle voci, e ad alcuni asterischi che ha posto dal paragrafo 24 fino al 30, inclusive, per mostrare che nel *primo* insegnamento quei paragrafi possono omettersi. Il che lo ha portato ad alcune ripetizioni di voci nell'indice. A noi basti aver dato questo avviso, e, quanto all'Indice, aver contrassegnato con un asterisco le sole voci che, omettendo i paragrafi citati, bisogna omettere anche in quello, come rispondenti alle eccezioni contenute in tali paragrafi.

Lucca, maggio 1872.

INDICE

PARTE PRIMA — MORFOLOGIA.

PARTE PRIMA.

MORFOLOGIA.

Capitolo 1. Prima Declinazione.
(Piccola Grammatica § 4—14).

§ 1.

Nominativo e Genitivo.

I. 1. Alauda est laeta. 2. Formica est sedula. 3. Columba est timida. 4. Aquila est robusta. 5. Porta firma est. 6. Via tuta est. 7. Ripa longa est. 8. Rota rotunda est. 9. Ranae sunt parvae. 10. Balenae sunt magnae. 11. Urticae foedae sunt. 12. Rosae pulchrae sunt. 13. Puellae piae sunt. 14. Silvae opacae sunt.

1. Il ranocchio è brutto. 2. La fanciulla è sollecita. 3. La balena è gagliarda. 4. Le vie sono lunghe. 5. Le ruote sono solide. 6. Le porte son sicure. 7. Le allodole son piccole. 8. Le aquile son grandi. 9. Le rive sono ombrose. 10. Le colombe sono pie.

II. 1. Terra est sphaera. 2. Sicilia est insula. 3. Umbra terrae rotunda est. 4. Fama Siciliae magna erat. 5. Historia est magistra vitae. 6. Alauda nuntia aurorae est. 7. Incolae multarum insularum nautae erant. 8. Graecia patria poëtarum est. 9. Multae bestiae ferae sunt. 10. Columbae sunt bestiae timidae. 11. Vita agricolae iucunda est. 12. Viae nautarum longae sunt. 13. Fortuna vitae dubia est.

1. La luna è una sfera. 2. Le stelle sono sfere. 3. La capra è una bestia insolente. 4. I ranocchi sono bestie brutte. 5. La

vita dei contadini è maestra di parsimonia. 6. L'Affrica era la patria di molte belve feroci. 7. Gli abitanti dell'isola Creta erano corsari. 8. Le belve feroci sono abitatrici delle selve.

§ 2.

Dativo, Accusativo e Ablativo.

1. Vita rustica agricolis iucunda est. 2. Agricolae amant vitam rusticam. 3. Modestia est puellae necessaria. 4. Bona puella amat modestiam. 5. Densa umbra silvarum multis plantis noxia est. 6. Multae plantae non amant densam umbram silvarum. 7. Opacae silvae bestiis feris iucundae sunt. 8. Bestiae ferae amant opacas silvas. 9. Sedulae puellae schola non molesta est. 10. Sedula puella scholam amat. 11. In aqua ranae sunt. 12. In silvis sunt ferae bestiae. 13. In Graecia poëtis magna gloria erat. 14. In multis insulis piratae erant. 15. In magnis silvis Africae multae simiae sunt. 16. Aurora Musis amica est. 17. Musae erant deae poëtarum.

1. La parsimonia è cara al contadino. 2. Il contadino ama la parsimonia. 3. Le buone fanciulle amano la modestia. 4. La modestia alle buone fanciulle non è gravosa. 5. La diligenza e la parsimonia sono alle formiche causa di abbondanza. 6. A molte bestie la pigrizia è causa di scarsezza. 7. Molte erbe sono nocevoli alle bestie. 8. La bestia ama il bosco ombroso. 9. L'ombroso bosco è piacevole alle bestie. 10. In Germania erano molte e grandi selve. 11. Nelle selve di Germania erano molte belve feroci. 12. Le muse erano amiche ai poeti. 13. In Italia e in Grecia erano molte statue di poeti. 14. Le cure della vita campestre non sono gravose ai contadini.

Capitolo 2. Seconda Declinazione.

(Picc. Gramm. § 16—24).

§ 3.

Nominativo, Genitivo, Dativo e Accusativo.

I. 1. Deus est iustus. 2. Amicus est benignus. 3. Equi sunt fidi. 4. Lupi sunt feri. 5. Cervus timidus est. 6. Ursi saevi sunt. 7. Deus est dominus mundi. 8. Alexander Ma-

gnus fuit filius Philippi. 9. Romulus et Remus fuerunt filii Reae Silviae. 10. Pueri sunt laeti. 11. Agri mei sunt frugiferi. 12. Magistri tui docti sunt. 13. Multi discipuli pigri sunt. 14. Soceri generis amici sunt. 15. Tectum est altum. 16. Coelum est clarum. 17. Templa sacra sunt. 18. Vitia nostra taetra sunt. 19. Verbum vestrum est liberum. 20. Pulchri libri pueris plerumque iucundi sunt. 21. Boni discipuli amant magistrum suum. 22. Magister amat discipulos suos.

1. Dio è buono. 2. L'amico è fedele. 3. I miei vicini sono uomini dabbene. 4. I tuoi maestri sono giusti. 5. I tuoi scolari sono poltroni, i miei scolari sono solleciti. 6. Il tempio di Dio è sacro per gli uomini dabbene. 7. Le selve sono le abitazioni dei cervi e cinghiali, dei lupi e orsi. 8. I vostri libri sono strappati, i nostri libri sono belli. 9. I servi furbi amano astuzie e bugie. 10. Le astuzie sono miserabili, le bugie sono empie. 11. I cattivi esempi degli scolari poltroni son nocevoli ai buoni scolari. 12. L'oro è giallo, l'argento è bianco. 13. Oro e argento sono metalli preziosi. 14. Le parole franche spesso non sono modeste. 15. I maestri amano le parole modeste dei loro scolari. 16. Dio ama gli uomini dabbene; gli uomini dabbene amano Dio.

II. 1. Pirata est impius. 2. Scriba est doctus. 3. Scytha ferus sagittas amat. 4. Pigri Persae amant vitam luxuriosam. 5. Multi poëtae Graecorum clari sunt. 6. Agricolae nostri pii sunt. 7. Magistri tui sunt mei collegae. 8. Convivae non semper laeti sunt. 9. Virgilius erat poëta pius. 10. Pompeius erat vir clarus. 11. Graeci erant magistri Romanorum. 12. Romani erant domini terrarum. 13. Equus domino suo fidus est. 14. Verba dei vera sunt et sempiterna. 15. Ludi bonorum puerorum magistro grati sunt. 16. Ego sum parvus puer; tu es doctus vir. 17. Nos sumus discipuli vestri; vos estis magistri nostri. 18. Bella feris populis grata sunt, sed agricolae pio molesta. 19. Vir probus amat probum virum. 20. Palpebrae sunt munimenta oculorum. 21. Vitia sunt morbi animi. 22. Arrogantia est signum stultitiae. 23. Modestia est ornamentum puerorum et puellarum. 24. Beneficium et gratia sunt vincula amicitiae. 25. Lilia campi sunt nuntii omnipotentiae divinae.

1. Nell'isola (di) Creta erano molti corsari. 2. In Sicilia erano fertili poderi e operosi contadini. 3. I liberi Sciti erano nemici dei superbi Persiani. 4. La gloria di molti poeti è piccola. 5. Dio è l'aiuto dei pii contadini. 6. Virgilio, Ovidio e Orazio erano poeti romani. 7. Molti dotti uomini amano più i poeti greci Omero, Esiodo e Pindaro. 8. Tu sei amico di Ovidio; io sono amico di Virgilio; il nostro maestro è amico di Orazio. 9. Noi siamo piccoli fanciulli; voi siete uomini dotti; i nostri libri sono vostro dono. 10. I buoni fatti son cari agli uomini dabbene. 11. I nostri vicini amano più i granai pieni. 12. Nel nostro giardino sono molti gigli e belle rose.

§ 4.

Vocativo e Ablativo.

1. Care vicine, horrea tua plena sunt! 2. Piger serve, poena tua est iusta! 3. Stulti pueri, mendacia vestra impia sunt! 4. Mi care fili, vita tua est vacua curis! 5. Mi domine, filius tuus morbo liber est! 6. Pii agricolae, vestra dona deo grata sunt! 7. Impie pirata, tu non liber es magnā poenā! 8. Superbe Persa, servi tui vino ebrii sunt! 9. Magne Pompei, facta tua clara sunt! 10. Verba tua, Virgili, aurea sunt! 11. Unus deus est; dii Graecorum et Romanorum sunt fabulae. 12. Mi bone deus, mundus donis tuis refertus est!

1. Caro amico, la tua allegrezza è mia allegrezza! 2. Caro maestro, la tua amicizia è un gran bene ai tuoi scolari. 3. Misero popolo, le tue parole e fatti sono empii! 4. Mio piccolo figlio, gli anni tuoi sono liberi da cure! 5. O cieco uomo, la tua vita è vuota di allegrezze! 6. O mio buon Dio, le tue abitazioni sono piene di beni. 7. O duro Scita, il tuo popolo è ebbro di empie allegrezze! 8. O ĕmpio omicida, la tua vita è ripiena di malvagi fatti! 9. O buon Caio, i tuoi libri son belli e dotti! 10. O buono Orazio, la tua gloria è grande e giusta.

§ 5.

Femminini e neutri in *us*.

1. Corinthus erat oppidum Peloponnesi. 2. Corinthus

pulchra et opulenta fuit. 3. Delus erat insula pelagi Graeci. 4. Delus olim clara fuit et diis sacra. 5. Aegyptus erat prospera et frugifera. 6. Populus est alta; fagus est umbrosa; pirus est frugifera. 7. Alvus plena non amat libros doctos. 8. Humus non semper est humida. 9. Colus sedulae ancillae saepe est vacua lanā. 10. Virus nonnullarum plantarum bestiis noxium est. 11. Vulgus est impium. 12. Pelagus longum et latum est.

1. La piccola Samo fu patria di molti celebri uomini. 2. La florente Mileto era ripiena di nocchieri. 3. Il Peloponneso era folto di alte ed ombrose selve. 4. I granai pieni de' Romani erano dono del fertile Egitto. 5. I faggi e gli olmi sono ombrosi; il ciliegio e il susino sono fruttiferi. 6. I falegnami amano il legno del duro frassino. 7. I ventri pieni sono spesso cagione d'infermità. 8. Molte erbe amano un terreno umido. 9. Una bella conocchia è un dono gradito alla fanciulla sollecita. 10. Il veleno della vipera è funesto a molte bestie. 11. La plebe è stolta e cieca. 12. Il mare greco non era libero da corsari.

§ 6.

Esempi misti.

I. 1. Verum proverbium est: Via gloriae verae est aspera. 2. Ego sum laetus puer; tu es severus magister. 3. Ego amo ludos puerorum; tu amas concilia virorum. 4. Nos amamus gaudia ludi: vos amatis strenua facta. 5. Boni agricolae amant parsimoniam. 6. Multis agricolis inopia saepe est magistra parsimoniae. 7. Clari poëtae non semper sunt boni viri. 8. Nos magis amamus bonos viros quam claros poëtas. 9. Mi fili, mendacia semper mala sunt. 10. Mendacium est initium furti. 11. Poëtae Homerus et Virgilius nuntii sunt gloriae magnorum virorum. 12. Historia Romanorum multis exemplis verae gloriae referta est. 13. Bella piratarum Graecorum impiis factis referta erant. 14. Benigne deus, bona vitae nostrae tua dona sunt. 15. In silva sunt fagi altae et fraxini procerae; in horto sunt pomi frugiferae et rosae rubrae. 16. In malis sunt mala, in piris pira. 17. Caecum vulgus semper arbiter malus est.

1. La vita de' pii contadini è maestra di parsimonia. 2. I malvagi giuochi sono spesso cagione di grandi peccati. 3. Piccole bugie sono spesso il principio di grandi furti. 4. Nei giardini sono molte piante ed erbe. 5. Le allodole sono le annunziatrici dell'aurora. 6. Tu ami i proverbi, o figlio mio! 7. Nei libri dei poeti romani sono molti e bei proverbi. 8. Nella Grecia e nell'Italia erano molte statue d'oro degli dei. 9. Io sono sempre amico agli scolari allegri e solleciti. 10. I nostri peccati, o mio Dio, sono la necessaria cagione della tua collera. 11. Lemno e Nasso sono isole nel mare greco; Lemno era sacra a Vulcano, la piccola Nasso a Bacco. 12. Tu sei poltrone, mio caro fanciullo! 13. Le muse non sono amiche ai fanciulli poltroni. 14. Sugli alberi fruttiferi è il frutto: sui ciliegi sono ciliegie; sui susini sono susine. 15. In alcune piante è un veleno mortifero: io amo le piante, ma non amo il veleno. 16. La ignorante moltitudine ama spesso lo stolto buffone più che il buono uomo.

II. 1. Ego et tu amici sumus. 2. Vera amicitia sempiterna est. 3. Multi beneficia amicorum magis amant, quam amicos. 4. Tu, mi fili, magistris tuis carus es; nam pius es et modestus, et amas libros bonos. 5. Tu, mea filia, sedula es et pia; vos, pueri, estis pigri. 6. O meum parvum domicilium, tu es gaudium vitae meae! 7. Memoria malorum praeteritorum iucunda est. 8. Coma antiquorum Germanorum flava erat, oculi plerumque caerulei, raro nigri. 9. Incolae opulentae Corinthi luxuriosi et superbi erant. 10. Iudicium probi et iusti viri odio et gratia liberum est. 11. Populi procerae ornamentum viarum et hortorum sunt. 12. Vos estis convivae mei; vestrum gaudium meum gaudium est. 13. Aegyptus fluvio Nilo irrigata erat. 14. Epirus parva et non frugifera erat. 15. Luxuriosa vita pigrorum Persarum causa erat victoriae Graecorum. 16. In bonis factis magna gloria est, parva in verbis superbis. 17. Victoria patriae bonis viris grata est. 18. Vita nautarum molesta et multis periculis referta est. 19. Nunquam viri probi perfidos perfugas amant. 20. Tua eloquentia, Marce Tulli, bonis viris saepe praesidium fuit, nunquam malis. 21. Strenui agricolae negotia sua magis amant, quam otium.

1. Noi amiamo la storia dei Romani; poichè i Romani erano un probo e gagliardo popolo. 2. Voi amate gli allegri Greci; poichè le favole dei poeti greci sono piacevoli ai fanciulli. 3. O mio giusto Dio, tu non ami il nostro oro ed argento, ma ami i nostri buoni fatti. 4. Il cielo è pieno di begli astri, la terra è piena di varie piante e bestie. 5. I poderi di molti Romani eran fertili e irrigati da bei ruscelli. 6. La discordia dei popoli greci fu la cagione della vittoria dei Romani. 7. La memoria dei grandi uomini era cara ai Greci e Romani. 8. O mio Dio, la nostra vita è tuo dono! 9. Mia cara figlia, io amo la tua modestia! 10. Tu, mio oro, sei la cagione delle mie cure! 11. Gli anni della nostra vita sono incerti; le allegrezze del cielo sono eterne. 12. I probi contadini amano più gli alberi fruttiferi dei loro giardini, che gli alti pioppi sulle vie. 13. La lana è il vestimento degli agnelli. 14. La lana bianca e delicata è sempre in gran pregio. 15. Alcune piante amano luoghi ombrosi e un terreno umido. 16. La tua memoria, o pio Virgilio, è sempre stata cara ai tuoi amici. 17. La ignorante moltitudine dei cattivi poeti, o buono Orazio, era nemica alla tua gloria. 18 Il mondo intiero è pieno dei benefizi di Dio. 19. Il vincolo della concordia è sempre caro agli uomini dabbene.

Capitolo 3. Terza Declinazione.

(Picc. Gramm. § 26—34).

§ 7.

Sostantivi.

1. Deus est auctor rationis. 2. Homines sunt viatores in terra. 3. Primi Romani latrones fuerunt. 4. Vita pastorum molestis laboribus vacua est. 5. Vapores terrae sunt causa roris. 6. Vere et aestate terra floribus ornata est, auctumno frugibus. 7. Attenti auditores oratori grati sunt. 8. Clamor anserum molestus est. 9. Virtutes filiorum patribus causa gaudii sunt. 10. Frater fratrem amat. 11. In carceribus iustum est domicilium furum et latronum. 12. Deus hominum salutem amat. 13. Cupiditas libertatis saepe fuit causa servitutis. 14. Calliditates vulpium notae sunt. 15. Aves silvarum et pisces marium sunt praeda hominis. 16. Ratio

est omnium artium magistra. 17. Cubilia luporum plerumque in densis silvis sunt. 18. Fulgura hominibus saepe causa terroris sunt. 19. Multa sunt genera avium, piscium et reliquorum animalium. 20. Vulnera proborum militum sunt signa honoris.

1. Dio è il creatore degli uomini e delle bestie, della terra, del sole e degli astri. 2. I re sono i pastori dei popoli. 3. Le anime degli uomini sono immagini di Dio. 4. La storia è l'annunziatrice delle virtù e dei vizi degli uomini grandi. 5. Le statue dei capitani sono ornate di corone e di fiori. 6. Gli oratori amano uditori attenti. 7. Un buon fanciullo ama il padre e la madre. 8. Le carceri sono uno spavento dei malvagi. 9. La concordia dei cittadini è stata cagione di salute. 10. La discordia delle parti è la rovina dello stato. 11. Le imposte sono necessarie nello stato. 12. I nomi dei grandi capitani sono cari ai cittadini e ai soldati. 13. Gli astri del cielo sono gli ornamenti della notte. 14. Anche i mari sono ripieni di bestie. 15. I tribunali dei re sono uno spavento agli assassini e ai ladri. 16. I delitti degli uomini sono spesso cagione di schiavitù, e la schiavitù è spesso cagione di delitti.

§ 8.

Aggettivi.

1. Vita brevis est, ars longa. 2. Veteres Germani fortes fuerunt. 3. Imperator fortem et audacem militem amat. 4. Boni viri memores sunt beneficiorum. 5. Iuvenes feroces sunt, senes sunt sapientes. 6. Equi sunt alacres, asini sunt inertes. 7. Lupi sunt rapaces, vulpes sunt furaces. 8. Canes et equi animalia fidelia sunt. 9. Malum saepe dulce est, nunquam utile. 10. Diligenti discipulo labores dulces sunt. 11. Inerti viro omnis labor difficilis est. 12. Audacibus militibus bellum non molestum est. 13. Fortibus viris gloria praemium dulce est. 14. Concordia omnibus civibus utilis est. 15. Aestate horti referti sunt dulcibus odoribus florum. 16. Auctumno uberes agri pleni sunt utilium frugum. 17. In agro sterili bonae fruges rarae sunt. 18. Vita pauperum non omni voluptate vacua est. 19. Sermones sapientium virorum docilibus pueris utiles sunt.

1. Non ogni fatica è leggiera. 2. Nell'inverno le notti son lunghe. 3. Tutti gli uomini sono mortali. 4. Le fatiche utili sono sempre dolci e piacevoli agli uomini diligenti. 5. Voi amate i Greci antichi, poichè i Greci antichi erano amanti dei fatti valorosi e arditi. 6. Tutti i soldati amano un capitano saggio e valoroso. 7. Gli svelti Greci erano sempre memori della gloria. 8. Agli uomini pigri sono gravi tutte le fatiche. 9. Servi fedeli sono sempre utili ai loro padroni; ma i servi sono spesso furbi e ladri. 10. La concordia di tutti i cittadini è stata spesso salutifera alla repubblica romana. 11. I contadini amano più il campo fertile che lo sterile. 12. I campi fertili sono ai contadini piacevoli e utili; i campi sterili sono privi degli utili frutti. 13. Gli scolari diligenti e docili sono cari a tutti i maestri. 14. Ad uno scolare diligente e docile sono leggiere tutte le fatiche; ma al poltrone sono esse difficili e pesanti. 15. I valorosi fatti dei nobili cittadini romani furono la salute della repubblica. 16. Molti nomi di celebri uomini sono immortali. 17. Le imposte di un buono Stato sono leggiere a tutti i cittadini.

§ 9.

Accusativo in *im* invece di *em*.

1. Aqua et panis sunt remedia contra famem et sitim. 2. Contra vim mortis non est medicamen in hortis. 3. Propter febrim et tussim multi discipuli non in schola fuerunt. 4. Propter magnam ravim verba oratoris non clara erant. 5. Roma erat sita ad Tiberim. 6. Germani inter Rhenum et Albim victores Romanorum fuerunt. 7. Prope Neapolim ignivomus mons Vesuvius est. 8. Prope Memphim altae pyramides erant.

1. Le leggi sono una difesa contro la violenza. 2. Contro la tosse e la raucedine è un rimedio salutifero il calore. 3. Intorno al fiume Tanai erano le abitazioni degli Sciti. 4. Le fatiche eran gravi a' soldati a cagione della fame e della sete. 5. La città di Verona è situata sull'Adige. 6. Vicino al Veser accadde una gran battaglia fra i Romani e i Germani. 7. Vicino a Costantinopoli è il Bosforo.

§ 10.

Ablativo in *i* o in *i* ed *e*.

1. Nos nunc ravi et tussi liberi sumus. 2. Vos diu vexati estis vi morbi. 3. Milites Caesaris saepe fame et siti vexati sunt. 4. Non omni tempore oves sunt in ovili. 5. Senes liberi sunt vectigali et labore difficili. 6. Cibus vester acri sale ingratus est. 7. Vere horti dulci odore flòrum amoeni sunt. 8. Mense Martio meus natalis est, tuus Septembri. 9. Natali tuo nos omnes laeti eramus. 10. Nautae sunt in navi, gubernator est in puppi. 11. Romani diu ab Hamilcare vexati sunt. 12. Tuo prudenti consilio ex vi latronum servati sumus. 13. Non omnes homines pari animo sunt. 14. Saepe in paupere viro bonus animus est, in divite malus. 15. Nonnulli Gallorum a Caesare securi occisi sunt. 16. Hiemes saepe vehementi frigore molestae sunt. 17. Cato civitati Romanae sapienti consilio saepe utilis fuit. 18. Multi cives a feroce hoste vexati sunt. 19. Regulus atroci morte a Karthaginiensibus occisus est.

1. Noi siamo da lungo tempo molestati da sete e febbre. 2. Nell'estate i fanciulli per lo più son liberi dalla tosse; nell'inverno erano molestati dalla raucedine. 3. Nel Tevere sono alcune piccole isole. 4. In mare son molte e grandi isole. 5. Un buon cittadino non è mai molestato dal tribunale di un giusto giudice. 6. Nella celebre battaglia sul fiume Ticino molti soldati romani sono uccisi da Annibale. 7. I capitani greci erano lungamente molestati dalla violenta forza del vento. 8. Cesare è ornato di virile maestà. 9. Nella legge civile è una difesa sicura contro la violenza. 10. Molti assassini sono uccisi di scure. 11. I poveri son liberi dalle imposte. 12. Anche nelle nostre salubri contrade i giardini sono spesso molestati dalla forza del vento. 13. La repubblica romana è salvata spesso pel saggio consiglio dei padri. 14. Pel fatto fortunato e ardito di Camillo, Roma è salvata da un gran pericolo. 15. Dal figlio superstite l'immagine del padre è ornata con fiori. 16. Anche nella vita celibe sono molti affanni.

§ 11.

Nominativo plur. in *a* ed *ia*. Gen. in *um* ed *ium*. Specialità.

1. In historia romana sunt multa exemplaria virtutum civilium. 2. Maria omnia et omnes terrae sunt opera dei. 3. Funera sunt tristia. 4. Litora marium arenosa et sterilia sunt. 5. In Germania multa et ingentia flumina sunt. 6. Multa animalia ferocia sunt et hominibus hostilia. 7. Retia venatorum avibus periculosiora sunt, quam canes. 8. Recentia vectigalia plerumque molestiora sunt, quam vetera. 9. Sidera sunt lumina noctium. 10. Graeci fuerunt omnium artium inventores. 11. Discordia civium et militum saepe causa fuit ingentium cladium civitatis. 12. Omnia animalia terrarum omnium et marium facta sunt hominum causa. 13. Consilia senum et patrum sapientiora sunt, quam iuvenum. 14. Vigilantia fidelium canum saepe terror furum et latronum est. 15. Origines fontium et fluminum plerumque sunt in iugis montium et collium. 16. Amor parentum maior est, quam amicorum. 17. Ratio est prima omnium virium animi. 18. Foramina glirium et murium parva sunt. 19. Praemia fraudium et litium nunquam dulcia sunt. 20. Multa genera sunt cicurum animalium. 21. Pars divitum hominum superba est. 22. Pretium celerium equorum magnum est. 23. Civitas Arpinatium parva fuit. 24. Honor optimatium magnus erat. 25. Boum opera hominibus utilia sunt. 26. Bubilia bubus, suilia subus plerumque grata sunt. 27. Iuppiter fuit deus Romanorum; Iovis altaria sacra erant; Iovi erat magnus honor.

1. Molte bestie son fedeli all'uomo. 2. I delitti dei ladri e degli assassini sono nemici della prosperità di tutti gli uomini. 3. I salubri consigli dei vecchi sono spesso molesti ai giovanetti. 4. I consigli dei giovanetti spesso non sono utili alla prosperità dei cittadini. 5. I principii di tutte le città sono stati piccoli e bassi. 6. Non tutti gli astri sono più grandi che la nostra terra. 7. Castore e Polluce sono antichi esempi di fratelli amanti. 8. Le prudenti parole delle madri sono state spesso il termine delle liti.

9. I fori dei ghiri sono più grandi che i fori dei topi. 10. Nelle selve sono i covili delle volpi e dei lupi. 11. Molte opere delle arti e degli artisti antichi sono state celebri. 12. I Greci per fama di maggiori fatti sono più illustri che i Persiani. 13. L'estate è il tempo delle notti brevi. 14. Gli affanni dei genitori son grandi. 15. Le gravezze della povera gente sono più moleste che (quelle) dei ricchi. 16. Il pregio dei vigili cani è grande. 17. Molti cittadini romani erano servi dei nobili. 18. Le fatiche de' buoi sono per lo più malagevoli; ai buoi sono molte fatiche, ai porci nessuna. 19. Creta fu la patria di Giove. 20. Gli dei erano spesso nemici a Giove: spesso furono liti degli dei contro Giove.

Capitolo 4. Regole sul genere dei Nomi rispetto alla loro terminazione.

(Picc. Gramm. § 34).

§ 12.

Prima regola principale. Mascolini.

1. Leo est generosus. 2. Pavones sunt superbi, 3. Temones sunt firmi. 4. Dracones sunt taetri. 5. Vestri labores molesti sunt. 6. Honor virtutis magnus est. 7. Rumores saepe falsi sunt. 8. Colores multorum florum pulchri sunt. 9. Errores miserorum hominum sunt varii. 10. Mores militum vestrorum duri sunt. 11. Vere flores saepe rore puro ornati sunt. 12. Anseres magni sunt, passeres parvi. 13. Carceres impiorum latronum firmi sunt. 14. Musae non amant ventrem plenum. 15. Densus imber hortis et agris noxius fuit. 16. Pyrrhus, rex Epirotarum, latere deiecto occisus est. 17. Parietes conclavis mei sunt albi. 18. Gurgites saepe parvis navibus periculosi sunt. 19. Inter nostrum et vestrum agrum angustus limes est. 20. Multi homines tamquam stipites duri sunt.

1. Il superbo pavone ha i piedi brutti. 2. Molti fiori hanno diversi colori. 3. Il drago è terribile e brutto. 4. I leoni sono nobili e gagliardi. 5. Una grande fatica è spesso sorgente di grandi onori. 6. Molti fiori amano la pura rugiada. 7. Una voce incerta è spesso cagione di gran terrore a molti uomini.

8. I pii pastori amano i semplici e buoni costumi. 9. Le alte carceri hanno sode pareti. 10. Ventri pieni sono pedoni tardi. 11. Le oche sono bianche, i piedi delle oche sono rossi. 12. I lunghi confini del vostro campo sono ornati di bei cespugli. 13. Un fanciullo poltrone è come un duro tronco. 14. Le mura vecchie hanno per lo più saldi mattoni. 15. I novelli tralci son gettati a terra dalle grandi pioggie. 16. Lo strido dei piccoli passeri è spesso grande e molesto.

§ 13.

Eccezioni in *o*.

1. Fortitudo militum romanorum magna fuit. 2. Omnes homines valetudinem bonam amant. 3. Magna est similitudo mortis et somni. 4. Solitudo consuetudine longa patri meo grata est. 5. Imagines patrum et matrum filiis carae sunt. 6. Origines multarum opinionum obscurae sunt. 7. Fures densam caliginem noctis amant. 8. Multae orationes Ciceronis servatae sunt. 9. Ratio humana multis erroribus obnoxia est. 10. Actiones nostrae variae sunt. 11. Saepe parva suspitio causa fuit magnae offensionis. 12. Tua defensione patria a misera deditione servata est. 13. Cardines ferrei sunt. 14. Margo terrarum longus est. 15. Magna est pulchritudo certi ordinis. 16. Caesar cruento pugione amicorum suorum occisus est. 17. Papiliones sunt pulchri, vespertiliones sunt foedi. 18. Vos carnem suillam magis amatis; nos magis amamus carnem vitulinam vel bubulam.

1. La consuetudine per lo più è piacevole. 2. La morte e il sonno hanno grande somiglianza. 3. Il sonno è una piacevole immagine della morte. 4. Un ordine stabile di vita è utile alla vostra sanità. 5. L'origine degli Stati per lo più è oscura. 6. La folta tenebra delle notti è piacevole ai ladri. 7. Gli uomini non amano una lunga solitudine. 8. I margini dei fiumi sono spesso ornati di erbe e fiori. 9. Tutte le operazioni umane sono soggette al sospetto vostro. 10. La tua offesa fu cagione della mia difesa. 11. La bellezza del corpo non è perpetua. 12. Il cardine (della porta) è solido. 13. Il pugnale sanguinoso era un' accusa sicura

dell'assassino. 14. Io amo le belle farfalle: tu ami i brutti pipistrelli. 15. Tu sei amante della carne di maiale, io sono amante della carne di giovenco: anche la carne di vitello è un buon cibo.

§ 14.

Eccezioni in *or*, *os*, *er* ed *es*.

1. Aequor est planum. 2. Marmor est pretiosum. 3. Cor hominis in pectore sinistro situm est. 4. Arbores sunt altae et frugiferae. 5. Cotes sunt durae. 6. Magna dos saepe causa magnae superbiae est. 7. Os rubrum non semper signum est bonae valetudinis. 8. Corpus humanum multa et firma ossa habet. 9. Ver amoenum est; vere itinera grata et salubria sunt. 10. Piper est acre. 11. Cadavera sunt foeda. 12. Verbera sunt ingrata, sed saepe necessaria. 13. In alto mari non sunt parvae lintres. 14. Post longum iter milites saepe parvam quietem habent. 15. Virtus mercedem suam certam habet. 16. Agricolae bonam segetem et multas plenasque mergites amant. 17. Latro ferrea compede vinctus erat.

1. Nel verno il mare è spesso pericoloso ai nocchieri. 2. I cuori degli uomini sono molestati da molti affanni. 3. Le pietre di marmo sono dure. 4. La virtù è una buona dote. 5. La mia bocca è libera di parole orgogliose e sconcie. 6. I denti sono piccoli e solidi ossi nella nostra bocca. 7. Noi amiamo la bella primavera e le passeggiate per luoghi ameni. 8. Io non amo l'acuto pepe. 9. Nell'estate l'ombra degli alberi folti è piacevole ai viandanti. 10. Un viaggio non è sempre piacevole; spesso è anche molesto. 11. Nel verno i campi hanno un lungo riposo. 12. Liete biade e pieni covoni sono sicura mercede alle fatiche di un pio e diligente contadino. 13. I cadaveri dei soldati uccisi sono dai cittadini ornati di fiori. 14. I pescatori hanno per lo più piccole barchette. 15. Prigionia e battiture erano spesso il castigo di un gran debito.

§ 15.

Seconda regola principale. Femminini.

1. Parva voluptas saepe causa est magnae calamitatis

2. Societatis humanae vinculum est ratio et oratio. 3. Auctoritas senum apud Romanos magna fuit. 4. Magna semper maiestas fuit dignitatis regiae. 5. Vera pietas fons est verae felicitatis. 6. Sedulae apes magnam utilitatem habent. 7. Classis Karthaginiensium magna fuit. 8. Etiam mali homines saepe pulchras vestes habent. 9. Athenienses olim saeva peste vexati sunt. 10. Feles plerumque perfidae sunt; oves sunt piae. 11. Vox humana est nuntia laudis divinae. 12. Omnis fraus impia est. 13. Nonnullae aves albae sunt; cornices sunt nigrae. 14. Bonae merces semper suum pretium habent. 15. Etiam parva falx lunae claram lucem habet. 16. Multae radices medicamina morborum sunt. 17. Pix est nigra, calx est alba. 18. Hiems plerumque aspera est; aestas est amoena. 19. Multae urbes antiquae celsas arces habent. 20. Callida vulpes est bestia multarum artium. 21. Milites magnam partem obscurae noctis in campis fuerunt. 22. Multae gentes sedem certam non habent. 23. Mors omnibus animalibus acerba est. 24. Mens humana divinam originem habet. 25. Boni hominis frons semper serena est. 26. Aestate arbores pulchra fronde ornatae sunt. 27. Nubes sunt atrae. 28. Fames est molesta. 29. Magna fuit clades hostium; pax certa est. 30. In bellis civilibus multae caedes factae sunt. 31. Indoles plebis Romanae bona fuit. 32. Praeterita hieme multae valles albae nive refertae erant.

1. Per la tua autorità sono salvato da una grande sciagura. 2. La cupidigia è cieca. 3. Le arti buone hanno sempre il loro vantaggio. 4. Una gran libertà è spesso la rovina certa dei grandi Stati. 5. Gli abiti belli non sono segno di vera dignità. 6. La pecora è bianca, la volpe è rossa. 7. La flotta romana fu lungo tempo molestata da un fiero temporale. 8. Contro il vostro inganno i poveri hanno una sicura protezione nelle giuste leggi del nostro stato. 9. Le nostre navi sono molestate dalla grande violenza dei venti. 10. Le liti dei fratelli contro i fratelli non son mai belle. 11. La tua lode è piacevole a tuo padre. 12. Una gran parte degli uomini amano stolti piaceri. 13. I gatti sono astuti. 14. Nel verno le notti son lunghe, corte nell' estate. 15. Le grandi città sono spesso sede di povertà più grande. 16. La

stretta valle ha seggi piacevoli e ombrosi. 17. Una morte pia è il principio d'una perpetua felicità. 18. Alcuni popoli non hanno alcuna città nè alcun castello. 19. Il nostro maestro ha sempre la fronte serena. 20. Noi amiamo la densa foglia dell'alto faggio. 21. Spesso nere nugole sono in cielo. 22. Sui monti alti è neve perpetua. 23. I tuoi scolari hanno indole buona e nobili costumi. 24. La sconfitta dei superbi Persiani fu grande. 25. Noi amiamo più una pace sicura che una vittoria incerta. 26. Le merci nuove per lo più son care. 27. L'uccisione di Cesare era ingrata al popolo romano. 28. La mente divina è la sorgente della mente umana. 29. Le radici degli alti alberi sono per lo più lunghe e forti. 30. Un cigno nero è un uccello raro.

§ 16.

Eccezioni in *as* ed *is*.

1. As Romanus erat parvus nummus. 2. Multi artifices assem magis amant, quam artem. 3. Vas aureum pretiosum est. 4. Nonnulli pisces rapaces sunt. 5. Aves rapaces acutos ungues habent. 6. Homines magnum amorem habent sui sanguinis. 7. Annales historiae romanae pleni sunt illustrium virorum. 8. Capitolium in alto colle situm erat. 9. Vermes teneri sunt et molles. 10. In Germania multi et magni amnes sunt. 11. Saepe magnus ignis ex doloso cinere ortus est. 12. Mors est certus finis laborum. 13. Universus orbis terrarum hominum causā factus est. 14. Menses hiemis frigidi sunt. 15. Glires sunt foedi et rapaces. 16. Divites amant lapides pretiosos. 17. Ex humido pulvere, ut vulgi opinio est, saepe parvi vermes orti sunt. 18. Panis quotidianus donum est dei.

1. Gli assi romani hanno piccolo valore. 2. Anche in un vaso d'oro è spesso cattivo vino. 3. I pesci piccoli son preda dei grandi pesci. 4. Il leone ha unghie forti e salde. 5. Il tuo giorno natalizio è nel primo mese dell'anno. 6. La nostra patria ha molti colli e monti e grandi fiumi. 7. Un piccolo fuoco è spesso cagione d'un grande incendio. 8. I Romani furono i vincitori di tutto il cerchio della terra. 9. Gli sconci topi hanno gran paura de' gatti. 10. Le pietre sono per lo più dure e solide.

11. La polvere è molesta. 12. Spesso il pan duro è il cibo dei soldati. 13. Gli annali di Livio sono belli e piacevoli. 14. I pesci hanno il sangue freddo.

§ 17.

Eccezioni in *x* ed *s* preceduti da consonante.

1. In Hispania sunt magni greges tenerarum ovium. 2. Codices antiqui doctis viris cari sunt. 3. In alto vertice montium etiam aestate nix est. 4. Silices sunt duri. 5. Sacerdotes Persarum altum apicem habent. 6. Culices sunt parvi. 7. Iusto iudici lex civitatis sancta est. 8. Nonnullae arbores glabrum corticem habent. 9. Caesar a Bruto et Cassio cruenta nece occisus est. 10. Preces piorum hominum deo gratae sunt. 11. Multi fontes aquam frigidam habent; aqua nonnullorum fontium calida est. 12. In Helvetia multi et alti montes sunt. 13. Dentes multorum piscium firmi et acuti sunt. 14. Primus pons in Rheno flumine a Caesare factus est. 15. Multi torrentes hieme magni et saevi sunt. 16. Oriens oppositus est occidenti.

1. Un buon pastore ama la sua gregge. 2. Il nostro maestro ha molti libri rari. 3. Le cime degli alti monti sono fredde. 4. Gli uomini non sono nati da dura selce. 5. Un cappello appuntato era presso i Persiani segno di grande dignità. 6. Le zanzare nell' estate sono spesso moleste agli uomini e alle bestie. 7. Ai giusti giudici le leggi son sacre. 8. La corteccia dura è un rimedio degli alberi contro i freddi. 9. Una morte empia è una grande sciagura. 10. Le pie preghiere hanno una gran forza. 11. Il Reno ha le sue sorgenti sopra un alto monte della Svizzera; da principio è un piccolo torrente, dipoi un gran fiume. 12. I gatti hanno denti solidi e unghie appuntate. 13. I ponti di ferro sono costosi, ma solidi. 14. L' occidente è opposto all' oriente.

§ 18.

Terza regola principale. Neutri.

1. Retia piscatorum firma sunt. 2. Mare est immensum. 3. Conclave meum amplum est. 4. Altare dei piis homini-

bus sanctum est. 5. Aureum est sedile regis. 6. Mel dulce est; fel est amarum. 7. Omnia animalia pullos suos amant. 8. Tribunal regium praesidium est iustitiae. 9. Fulgur est lucidum. 10. Iucundum est murmur rivorum. 11. Femora boum lata et robusta sunt. 12. Anseres magna iecora habent. 13. Ebur album et durum est. 14. Sulfur est flavum. 15. Magnum robur est leonum. 16. Foedus verae amicitiae firmum est. 17. Omnia bona vitae sunt munera divina. 18. In horto nostro arbores et flores sunt et multa olera. 19. Dextrum latus magis robustum est, quam sinistrum. 20. Conscientia mala durum onus est. 21. Pigritia magnum dedecus est. 22. Corpora nostra mortalia sunt, animi immortales. 23. Pectus viri boni etiam in calamitate firmum est. 24. Multa sunt pignora benevolentiae divinae. 25. Nemora aestate umbrosa et amoena sunt. 26. Bonum exemplar saepe magnam utilitatem habet. 27. Etiam aurea calcaria acutos dentes habent. 28. Cochlear est cavum. 29. Magnum agmen Persarum a Graecis occisum est. 30. Gramen est tenerum et molle, stramen est asperum et durum. 31. Nomina magnorum virorum illustria sunt. 32. Omnia temporis futuri dubia sunt. 33. Aenigmata pueris grata sunt. 34. Ilias est clarum poëma Homeri. 35. Arabia est patria multorum aromatum.

1. I mari sono pieni di molte specie di bestie. 2. Il ragno ha una rete tenera e salda. 3. Gli altari sono ornati. 4. Il miele è giallo. 5. Alcuni uomini hanno il fiele nero. 6. I sedili dei principi e dei re sono preziosi. 7. Il vostro mormorio è spiacevole e molesto al maestro. 8. Le piccole gravezze non son moleste ai cittadini. 9. I lampi sono spesso cagione di gran paura. 10. Il bel sedile del re è di giallo oro e di bianco avorio. 11. Il cervo ha coscie tenere ma solide. 12. I patti dei popoli e dei principi sono sacri. 13. La vera fortezza di spirito è un grande ornamento dell'uomo. 14. Le roveri sono alte e solide. 15. La memoria è un dono divino. 16. Non tutti i legumi sono sani e piacevoli. 17. Anche i piccoli pesi spesso sono gravi. 18. Pietà e modestia sono grandi ornamenti. 19. Uno spirito sano in un corpo sano è un gran bene. 20. La via per un folto bosco spesso è piacevole. 21. Gli esempi delle virtù sono rari. 22. Gli sproni sono spesso

molesti al cavallo. 23. I cucchiai d'argento sono cari. 24. Erbe e ortaggi sono il pascolo di molte bestie. 25. Molti fiumi hanno pesci grandi e belli. 26. Il quadrato ha angoli retti e lati uguali. 27. Gli eserciti de' Persiani in marcia sono spesso molestati da fame e sete. 28. Il tuo nome è sempre caro e piacevole ai tuoi amici. 29. Un buon principio è sempre un buon augurio. 30. Un bell'enigma spesso è oscuro. 31. L'Iliade e l'Odissea sono i grandi poemi d'Omero. 32. Non tutti gli aromi hanno un odore piacevole.

§ 19.

Eccezioni e Specialità.

1. Sol est splendidus. 2. Sal ad omnes cibos necessarius est. 3. Vultures magni et rapaces sunt. 4. Timidi turtures domicilia sua in silvis habent. 5. In Hispania multae virgines argenteos pectines habent. 6. Renes teneri et molles sunt. 7. Servitus dura est. 8. Iuventus est laeta, senectus est morosa. 9. Nemo sempiternam iuventutem habet. 10. Virtutis tuae non tu iudex es, sed Deus. 11. Deus solus est auctor nostrae salutis. 12. Pietas est mater omnium virtutum. 13. Homines sunt domini universae telluris. 14. Magnae paludes saepe ab hominibus fertiles factae sunt. 15. Oves sunt pecudes lanigerae. 16. Sus est sordida et foeda. 17. Grues sunt magnae et robustae. 18. Canes sunt hostes timidorum leporum. 19. Feles sunt hostes parvorum murium. 20. Lac est dulce et iucundum. 21. Agricolae plerumque magnam copiam lactis habent. 22. Caput humanum magnam dignitatem habet. 23. Vetus proverbium est: Multa capita, multae sententiae.

1. Non soltanto il sole è la cagione del caldo. 2. Il buon sale è bianco e duro. 3. In molti paesi sono rari gli avoltoi. 4. La tortora è piccola e paurosa. 5. Tua sorella ha un bel pettine nel crine. 6. Una lunga servitù è la rovina sicura d'un popolo. 7. Gli uomini amano più la lieta gioventù che la burbera vecchiezza. 8. Tutta la salute dello Stato è riposta spesso nel consiglio dei vecchi. 9. La rettitudine è la prima virtù dei principi. 10. I vostri padri amano più la salute vostra che la loro. 11. Anche la nostra terra è un astro. 12. Le paludi son piene di piccole e

brutte bestie. 13. Anche il muto bestiame *(plur.)* ama i suoi piccini. 14. I contadini amano grandi e grassi maiali. 15. Alcune gru hanno una piccola corona sul capo. 16. Le lepri bianche sono molto rare nei nostri paesi. 17. Anche alcuni sorci sono bianchi. 18. Nell'estate le vacche hanno per lo più molto latte. 19. L'utile del latte è molteplice. 20. La forma del capo umano è piena di dignità; i capi delle bestie sono per lo più brutti.

§ 20.

Esempi misti sulla terza Declinazione.

1. Vita nostra parva pars est temporis. 2. Annus quattuor partes habet, ver, aestatem, auctumnum, hiemem. 3. Ver amoenum est, hiems est ingrata. 4. Historia est testis temporum, lux veritatis et nuntia vetustatis. 5. Virtus sola purus fons est verae laudis. 6. Nunc multi discipuli molestam tussim habent; praeterita hieme omnes ravi et tussi liberi erant. 7. Conscientia rectae voluntatis magna est consolatio in calamitatibus. 8. Breve et molestum est iter per vitam caducam. 9. Tempus fugax et irreparabile est. 10. Cor humanum situm est in media parte pectoris. 11. Parvi passeres molestae aves sunt. 12. Aestate anates saepe siti vexatae sunt. 13. Prudenti consilio senum nos omnes ex magno timore servati sumus. 14. Domicilia hominum praesidium sunt contra vim tempestatis. 15. Cava glirium et murium parva sunt; maiora sunt cava vulpium. 16. Cyro omnia nomina militum nota erant. 17. Magna est vigilantia fidelium canum. 18. Vetera vectigalia minus gravia sunt, quam recentia. 19. A muro hostium magni lapides deiecti sunt in capita militum romanorum. 20. Magnum est robur boum et equorum. 21. Rotae calcarium ferreos dentes habent. 22. Facinora veterum Graecorum et Romanorum illustria sunt. 23. Hieme valles saepe multa nive refertae sunt. 24. In Tamesi amne magna multitudo est parvarum lintrium et magnarum navium. 25. Inter Iovem et reliquos deos saepe acres lites erant. 26. Luna lucem suam a sole habet. 27. Non omnia animalia calidum sanguinem habent. 28. Mali homines plerumque magnum timorem habent mortis futurae.

29. Mala societas pestis est morum bonorum. 30. Superbi pavones pulchras pennas habent, sed pedes foedos. 31. Lepores teneram carnem habent. 32. Magna pulchritudo est in certo ordine. 33. Ossa senum fragilia, puerorum mollia sunt. 34. Divites agricolae magnos greges ovium et boum habent. 35. Multa aenigmata obscura et difficilia sunt. 36. Omnis sal marium amarus est.

1. I lupi sono nemici delle pecore, le volpi delle oche, anitre e galline. 2. La bella primavera è una immagine della prima gioventù, il pigro inverno un' immagine della tarda vecchiezza. 3. La libertà sfrenata è stata spesso cagione di dura servitù. 4. I figli sono spesso vere immagini dei padri loro, le figlie delle loro madri. 5. I polmoni sono situati presso il cuore e il fegato. 6. Ai viandanti molestati dalla sete la chiara fonte è un gran beneficio. 7. Imposte e gravezze sono sempre spiacevoli agli uomini. 8. Sull'Elba son situate molte e fiorenti città. 9. Le fanciulle amano belle vesti e bei fiori. 10. I viaggi sono spesso utili agli uomini malati. 11. Fra Roma e Napoli sono le paludi Pontine. 12. La fruttifera vite in primavera ha molti germogli nuovi. 13. Un ordine buono è fatica mezza. 14. La bocca rossa non è sempre segno di buona salute. 15. Noi non amiamo carne porcina; la carne di giovenco è meno dannosa. 16. Il gennaio è per lo più un mese freddo. 17. Le tue fatiche hanno una buona fine e una bella mercede. 18. I denti dei ghiri e dei topi sono acuti e appuntati. 19. Il sole per cagion delle nubi spesso non è chiaro. 20. Una gran suppellettile è un gran peso. 21. I poveri hann per lo più una piccola suppellettile. 22. I discorsi dei saggi vecchi sono spesso gravosi ai giovanetti selvatici. 23. Gli alti monti sono altari di Dio. 24. Le navi dei Cartaginesi sono per lungo tempo molestate dalla forza del temporale. 25. Niuni pericolosi vortici sono nel Tevere. 26. Sull'alta torre del castello era una bella croce. 27. Parole prudenti non son rare; savi fatti son rari. 28. Da Cesare sono vinti molti popoli. 29. La bevanda spesso è amara anche dal cucchiaio d'oro. 30. Dalla bocca d'una savia madre i figli hanno le loro prime preghiere. 31. Non tutti i fatti di Giove erano savi. 32. Il vomero è spesso grave e molesto ai buoi. 33. È grande la dignità di un capo canuto.

Capitolo 5. Quarta Declinazione.
(Picc. Gramm. § 38—44).

§ 21.

Mascolini e neutri; Casi regolari.

1. Homines quinque sensus habent, visum, auditum, gustum, olfactum, tactum. 2. Magna auctoritas fuit Senatus Romani. 3. Visus et auditus principatum habent reliquorum sensuum. 4. Hostes vehementi impetu militum nostrorum victi sunt. 5. Saepe vehemens sonitus auditui noxius est. 6. Motus siderum varii sunt. 7. Transitus alpium exercitui Hannibalis molestus fuit. 8. Magistratibus magna potestas est. 9. Variae nationes varios usus habent. 10. Auctumno pomi fructibus refertae sunt. 11. Cervus alta cornua habet. 12. Dextrum cornu exercitus nostri firmum fuit; in sinistro cornu victi sumus. 13. In regionibus septentrionalibus plerumque magnum gelu est. 14. Siderum cursus est ab ortu ad occasum. 15. Flexus genuum est signum reverentiae. 16. Vita humana multis casibus obnoxia est. 17. Vehementes motus animi fluctibus maris similes sunt.

1. Nei sensi è una gran forza. 2. Le riuscite delle guerre sono incerte. 3. Le aquile hanno una vista acuta. 4. Il consentimento di tutti è la voce della natura. 5. Gli orecchi sono lo strumento dell'udito, gli occhi della vista. 6. Il glorioso ritorno del nostro esercito è grato al Senato e ai cittadini. 7. Le colline e i monti sono gravosi alla cavalleria. 8. La natura intiera è intirizzita pel gran freddo. 9. I ginocchi dei vecchi sono lenti e gravi. 10. La dignità della magistratura è grande. 11. Il canto degli uccelli è piacevole all'udito. 12. Molti mari hanno grandi seni. 13. I versi di Sofocle sono pieni di dignità. 14. Il corno sinistro della nostra cavalleria è vinto; sul corno destro i nostri soldati furono invincibili. 15. I corni della luna sono piegati. 16. Un gran freddo in primavera è spesso nocivo ai frutti degli alberi.

§ 22.

Dativo e Ablativo in *ŭbus*; Declinazione di *domus*; Femminini.

1. In bonis portubus naves tutae sunt. 2. Bestiae ferae saepe in specubus domicilia sua habent. 3. In lacubus et fluminibus multi pisces sunt. 4. In multis arcibus Graecarum urbium templa erant, altis arcubus ornata. 5. Stellarum cursus non noxius est partubus; in omnibus partibus naturae benigna vis est. 6. Facinora magna non artubus corporis, sed artibus ingenii facta sunt. 7. Etiam dominus regiae domus casibus fortunae obnoxius est. 8. In domibus divitum Romanorum opacae et splendidae porticus erant. 9. Manus nostrae ad multos labores aptae sunt. 10. Quercus sunt altae et umbrosae. 11. Initio paucae tribus romanae erant, postea multae. 12. Acus tenues sunt et acutae. 13. Non in acubus et sermonibus mulierum, sed in gladiis et consiliis virorum civitatis salus sita est. 14. Reditus domum pueris semper iucundus est; domi pueri apud parentes, fratres, sorores, multa gaudia habent. 15. O cara domus, sub tuo tecto lux vitae meae orta est!

1. La forza dei flutti è spesso nociva ai porti. 2. Molti fiumi per la loro grandezza sono simili ai laghi. 3. I popoli selvaggi hanno spesso la loro forza negli archi e nei dardi dei saettatori: hanno le abitazioni non in città e castelli, ma in selve e caverne. 4. Ai membri intirizziti del viandante è incomodo il ritorno a casa. 5. Per l'arti delle nostre mani le nostre case sono ornate con molti fregi. 6. A casa sono nel porto; la partenza da casa è sempre dura anche ai miei fratelli. 7. I ricchi hanno belle case e portici ornati; ma non hanno sempre membra sane e aspetti lieti. 8. Le selve in Germania hanno molte antiche e gagliarde quercie.

Capitolo 6. Quinta Declinazione.
(Picc. Gramm. § 45 e 46).

§ 23.

Casi e Generi.

1. Administratio rei publicae ardua res est. 2. Fides viri

probi certa et firma est. 3. Pulchra facies non semper est speculum animi boni. 4. Spes nostrae incertae sunt et fallaces. 5. Magnae voluptates saepe causae sunt magnae perniciei. 6. Pulchrae sunt series arborum in horto vestro. 7. Dies diei similis est. 8. Initium veris semper est certa die anni. 9. Mens hominis magnam aciem habet. 10. Philosophia est scientia rerum divinarum et humanarum. 11. Nulla certa spes est in rebus humanis. 12. Aestate dies longi sunt, noctes breves. 13. Animi nostri accuratam effigiem multarum rerum habent. 14. Meridies plerumque calidus est. 15. Pueri amant dies festos. 16. Dies iuventutis similes sunt diebus veris. 17. Acies hostium in magna planitie a nostro exercitu victa est.

1. Una faccia serena è immagine della letizia e della speranza. 2. L'apparenza è spesso vana e fallace. 3. Nell'amministrazione dello Stato è necessaria la scienza delle cose civili. 4. Il discorso di un valent'uomo ha fede. 5. Il cristallo è simile al ghiaccio. 6. Le vane speranze sono spesso cagione di rovina. 7. I principii di tutte le cose son piccoli. 8. Le cose umane sono fragili e caduche. 9. Spesso nella speranza è una grande consolazione. 10. In tutte le cose la fedeltà ha il primo luogo; ma spesso la menzogna è simile alla fedeltà. 11. Una lunga serie di buoni giorni ha spesso una fine lagrimevole. 12. Nei primi giorni della mia malattia il medico era incerto; oggi ha buona speranza. 13. La morte è certa; incerto è il giorno della morte. 14. Io amo più le cose necessarie che le piacevoli. 15. Il maggio ha molti bei giorni.

Capitolo 7. Nomi greci; specialità e irregolarità nelle Declinazioni; esempi misti.

(Picc. Gramm. § 15, 23 e 25; 35, 42, 45 e 47).

§ 24.

Prima Declinazione.

1. Gloria Minervae reliquis deabus saepe causa invidiae erat. 2. Vita parentum filiis et filiabus cara est. 3. Boni patres familias parsimoniam et diligentiam amant. 4. Se-

dulis filiabus familias opera domestica grata sunt. 5. Phoenice antiquis temporibus clara fuit. 6. Pocula Circes venenata erant. 7. Multi homines musicen amant. 8. Aeneas erat filius Anchisae. 9. Ascanius Aeneae similis erat. 10. Discipuli parvam epitomen ex grammatice Graeca habent. 11. Pyrites est durus. 12. Atridae erant filii Atrei. 13. Inter Atridas et Achillem magna lis fuit. 14. Boreas est frigidus. 15. Cometae non sunt periculosi. 16. Principes saepe doctos anagnostas habent. 17. Sophistae fallaces et vani erant.

1. Agli dèi e alle dèe erano sacri molti templi. 2. I vani piaceri non sono graditi alle mie figlie. 3. A una madre-di-famiglia sollecita la fatica non è mai gravosa. 4. Sulle coste della Fenicia erano molte e fiorenti città. 5. La potenza degli Atridi era grande. 6. Le pietre focaie sono solide e dure. 7. I miei scolari amano la grammatica latina. 8. Ascanio era figlio di Enea. 9. La partenza dei Greci era molesta a Circe. 10. O dotto lettore la tua arte non è facile! 11. L'aloè è amaro. 12. La violenza di Borea è grande. 13. I compendii sono corti. 14. Le vie di molte comete sono conosciute. 15. Gli uditori attenti sono graditi al lettore. 16. Socrate non era un sofista, ma un avversario de' sofisti.

§ 25.

Seconda Declinazione.

1. Atomi sunt individuae. 2. Prima paragraphus facilis est. 3. In Graecia multae dialecti erant. 4. Terra magnam diametrum habet. 5. Una manus dextra est, altera sinistra. 6. Auctoritas unius viri saepe maior est, quam multitudinis. 7. Victoria non solius ducis opus est, sed etiam exercitus. 8. Utrius gloria maior est? 9. Deus est auctor totius mundi. 10. Solis splendor maior est, quam ullius ignis. 11. Vir bonus nulli alii molestus est. 12. Res alius non sunt tuae res. 13. Multa verba sunt generis neutrius. 14. Multae res uni gratae sunt, alteri ingratae. 15. Modestia nulli puero et nulli puellae molesta est. 16. Vita nullius viri et nullius feminae omni culpa libera est. 17. Unius gaudium saepe alterius dolor est. 18. Aliud tempus est sementis, aliud messis. 19. Unus triumvirum corona regia ornatus est.

20. Musae nullum poëtam magis amant, quam Orphea. 21. O Orpheu, tui cantus etiam diis grati erant. 22. Nulli deum Delos magis cara est, quam Apollini. 23. Etiam Diana Delon amat.

1. Nessun atomo ha parti. 2. La lingua greca ha molti dialetti. 3. L'uomo è signore di tutta la terra. 4. Gli uomini non hanno tutti eguale autorità: l'autorità dell'uno è più grande che (quella) dell'altro. 5. Gli onori di un altro sono spesso ai malvagi uomini cagione d'invidia. 6. Di Dio solo è il dono della nostra vita. 7. All'uno è molesta l'estate, all'altro il verno. 8. La vita di nessun uomo è libera da dolori. 9. La beltà di nessuna rosa è perpetua. 10. I pazzi discorsi a nissun altro sono piacevoli che agli uomini pazzi. 11. Altra è la mercede della virtù, altra (quella) del vizio. 12. Mia madre ha un fratello e una sorella; ma ella non è simile a nessuno dei due. 13. La potenza dei triumviri era molesta allo Stato. 14. I poeti amano Orfeo; le poesie d'Orfeo erano celebrate. 15. Ad uno degli dèi Ilio è caro, ad un altro odioso: Venere ama Ilio, Minerva ha un odio eterno contro Ilio.

§ 26.

Terza, Quarta e Quinta Declinazione.

1. Themistocles fuit filius Neocli. 2. Ex pulchris aenigmatis pueri saepe magnam voluptatem habent. 3. Omnes docti homines amant poësim. 4. In basi statuarum inscriptiones sunt. 5. Nomen Pallados est aliud nomen Minervae. 6. Inter Achillem et Agamemnona magna lis fuit. 7. Persae in pugna ad Salamina a Graecis victi sunt. 8. Immensa sunt itinera siderum per altum aethera. 9. Aves aëra amant, pisces aquam. 10. Magnum tuum est onus, o Atla! 11. In omnibus pugnis contra Macedonas Persae victi sunt.

12. Tonitrus nunquam noxius est; tonitrua nullam vim habent. 13. Laurus in multis terris rarae sunt; sed Italia multas lauros habet. 14. Statua regis lauro ornata est. 15. Etiam sub lauru curae sunt. 16. Montes equitatu nostro molesti erant.

17. Nihil perniciei causa a deo factum est. 18. Luxuries

saepe est causa paupertatis. 19. Ex luxuria multa mala orta sunt. 20. Omnis segnities molesta est. 21. Praeceptor non amat segnitiam puerorum.

1. Nei poemi d'Omero è vera bellezza. 2. Gli uomini pigri non amano la matematica. 3. Nella poesia è maggiore la forza della natura che (quella) della dottrina. 4. Io amo l'aria pura nella mia camera. 5. Rispetto all'etere smisurato la nostra terra è piccola. 6. Nell'estate sono molti tuoni e lampi; ma il lampo solo è pericoloso, il tuono non è pericoloso. 7. La lussuria è la madre di molti vizi. 8. Io sono nemico di ogni lussuria. 9. La vostra pigrizia è cagione della vostra disgrazia. 10. A causa della loro pigrizia alcuni uomini non hanno mai buon ordine nelle cose loro.

§ 27.

Indeclinabili e Difettivi.

1. Semper fas est dicere verum. 2. Omne nefas impium est. 3. Mane clarum erat. 4. Primo mane aves alacres sunt. 5. Nihil ab omni parte beatum est. 6. Servi nequam saepe vafri sunt. 7. Donum regis fuit corona aurea libram pondo. 8. Cicero natu maior erat, quam Caesar. 9. Noctu plerique homines domi sunt. 10. Plurimorum animalium domicilia in silvis sunt. 11. Ego mea sponte diligens sum; tu iussu praeceptoris. 12. Non omnes homines sua sponte diligentes sunt.

1. È illecito dire una bugia. 2. È di primo mattino. 3. Di buon mattino sono i contadini sui campi. 4. Niente è buono, fuorchè Dio; niente è cattivo fuorchè il peccato. 5. Spesso l'uomo da nulla ha onore e gloria. 6. Il povero niente ha fuorchè la vita e membra sane. 7. Agamennone era più vecchio che Achille. 8. I più dei fanciulli di notte sono paurosi. 9. La sapienza dei più tra gli uomini è vana. 10. Tu sei modesto per tua spontanea volontà. 11. Voi siete poveri per volontà vostra; pochi uomini sono poveri per lor volontà.

§ 28.

Nomi che hanno il solo Plurale.

1. Imperator Titus erat amor et deliciae generis humani.

2. Multi homines divitias amant, pauci virtutem. 3. In virtute certae sunt magnaeque divitiae. 4. Noctu plerumque densae tenebrae sunt. 5. Nuptiae sororis meae laetae fuerunt. 6. Athenae a Miltiade et Themistocle ex magnis periculis servatae sunt. 7. Thebae ab Epaminonda et Pelopida magna belli gloria ornatae sunt. 8. Boni liberi semper veram reverentiam habent erga parentes. 9. Superi piis hominibus benigni sunt. 10. Memoria maiorum posteris grata est. 11. Veii Romae vicini erant. 12. Delphi erant urbs Apollinis. 13. Arma sunt militum vestimenta; in castris gaudium militum est. 14. Ad Leuctra Spartani ab Epaminonda victi sunt. 15. Magna fuit calamitas Hierosolymorum. 16. Alpes altae sunt sempiterna nive rigidae. 17. Sardes divitiis et luxuria insignes erant.

1. Gli scolari pii e diligenti sono allegrezza e delizia del maestro. 2. La ricchezza dei genitori è spesso nociva ai figli. 3. La luce è bella, la tenebra è brutta. 4. Atene era in grande nimicizia contro Tebe. 5. La gloria di Atene e Delfo è più grande che la gloria delle città di Susa e di Sardi. 6. Ai nostri antenati era una piacevole cura la felicità dei loro discendenti. 7. I soldati amano la vita negli accampamenti. 8. L'uso dell'armi è l'allegrezza del soldato. 9. I monti dell'Alpi erano malagevoli all'esercito di Annibale.

§ 29.

Nomi sovrabbondanti.

1. Aedes dei sancta est. 2. Nullae sunt divitiae in aedibus meis. 3. Aqua hominibus et bestiis et plantis necessaria est. 4. Aquae saepe aegrotis salutares sunt. 5. In paucis libris nulla littera falsa est. 6. Litterae patris mei mihi gratae fuerunt. 7. Copiae Caesaris per totam hiemem in castris erant. 8. Auxilia sociorum erant in armis.

9. Servi vesperum amant; vespere plerumque labore liberi sunt. 10. Corpus tamquam vas est animi. 11. Etiam in pulchris vasis saepe foedae res sunt. 12. Vasa argentea minus pretiosa sunt, quam aurea. 13. Multa loca nostrae regionis amoena sunt. 14. In libro meo pauci loci difficiles sunt.

1. Una sola lettera è spesso cagione di grande nimicizia. 2. La tua lettera è dotta e bella. 3. La nostra casa è piccola e semplice. 4. Gli uomini saggi non hanno sempre grande autorità nello Stato.. 5. La quiete della sera è piacevole: sulla sera io sono per lo più solo e sempre allegro. 6. Un cattivo spirito in un bel corpo è come un odioso veleno in un vaso d'oro. 7. Nella casa di una buona madre-di-famiglia tutti i vasellami sono netti e lucenti. 8. In casa nostra la quantità dei vasellami è piccola. 9. I sepolcri sono per lo più luoghi tristi. 10. Nei libri de' filosofi sono per lo più molti luoghi oscuri.

§ 30.
Esempi misti su tutte le Declinazioni.

1. Mi fili, initium sapientiae est timor Domini. 2. Periti nautae certa omina habent tempestatis futurae. 3. Pleraeque oves lanigerae albae sunt; paucae sunt nigrae. 4. Divitiae sunt vanae; in virtute sunt vera decora. 5. Ex morbo febrique vi naturae, non arte medicorum servati sumus. 6. Vertices altorum montium etiam aestate multa nive referti sunt. 7. Romani illustri pugna ad Cannas ab Hannibale victi sunt. 8. Aedes Iovis multis pulchrisque imaginibus et statuis ornata erat. 9. In una navi salus totius rei publicae sita erat. 10. Exercituum itinera per regiones desertas saepe magnis periculis obnoxia sunt. 11. Sonitu tonitruum magnus terror in castris ortus est. 12. Vir probus magnam mercedem virtutis suae habet in conscientia rectae voluntatis. 13. In silva sunt longi ordines altarum quercuum et umbrosarum fraxinorum. 14. Benigne Deus, tu solus fons es nostrae spei! 15. Nulla societas est felium et murium. 16. Utilitas fidelium canum et celerium equorum nota est. 17. Nullius hominis vita per omne tempus curis libera est. 18. Sensus nostri sunt nuntii et interpretes rerum externarum. 19. Maria omnia et omnes terrae plenae sunt operum dei. 20. Consilium et sapientia est in senibus; in iuvenibus robur est et fortitudo. 21. Nihil tam grave onus est, quam conscientia scelerum. 22. Athenae erant patria Aeschyli, Sophoclis et Euripidis. 23. Inter Lirim et Tiberim magnae paludes erant. 24. Multae res uni molestae sunt, alteri iucundae. 25. Mili-

tes multos dies multasque noctes in armis fuerunt. 26. Pietas tua, antique Aenea, diis et deabus grata fuit! 27. Turpia verba in pulchro ore sunt tamquam taetrum virus in argenteo vase. 28. Facinora Aeneae carminibus tuis, care Virgili, ornata sunt. 29. Multi fructus suaves sunt, sed noxii; alii amari sunt, sed salutares.

1. Un buon padre di famiglia ha sempre tutte le cose in buon ordine. 2. Dir bugie è sempre illecito. 3. Noi siamo diligenti per propria volontà, non per tuo comando. 4. La preda dei Greci fu una gran quantità di vasi d'oro, pietre preziose e lavori d'arte di tutte le specie. 5. La lussuria dei Persiani fu il principio della rovina. 6. La potenza di nessun popolo fu più grande: al solo re di Persia erano soggetti tutti gli altri principi dell'Asia. 7. Ma le grandi soldatesche di Dario e Serse sono vinte da una piccola schiera di Ateniesi; e dopo un secolo e mezzo Alessandro, re dei Macedoni, fu padrone di tutto il regno dei superbi Persiani. 8. La figura dell'uomo a nissuna fiera è così somigliante, come alla sconcia scimmia. 9. Ai buoni figli e figlie niente è così grato come l'allegrezza dei loro genitori. 10. La lega dei triumviri fu pericolosa a tutta la repubblica. 11. Contro la forza spesso nissun altro aiuto è che nella forza. 12. L'una mano è l'alleata dell'altra mano. 13. Nelle nostre selve sono alti abeti e quercie antiche. 14. Le paurose lepri hanno una carne tenera. 15. I primi fiori della primavera sono piacevoli ai nostri occhi. 16. Anche i piccoli uccelli hanno spesso una gran forza di canto. 17. Le pareti vicine hanno spesso orecchi attenti. 18. L'origine della più parte dei popoli è incerta e oscura. 19. Sul Tevere erano molti ponti da una parte della città all'altra. 20. Contro la sete nulla è così salubre come una bevuta da fonte pura. 21. Livio è l'autore degli annali romani. 22. Le corna dei buoi non sono così belle, come le corna de' cervi. 23. Ai giorni nostri sono conosciute le isole di tutti i mari. 24. I diritti degli antichi patrizi erano maggiori che i diritti dell'ordine cittadinesco romano. 25. Dalla cenere fallace spesso è sorto un grande incendio. 26. I Romani sono vinti da Pirro re del piccolo Epiro in una battaglia sul Siri. 27. I più degli alberi nei giardini sono belli alberi fruttiferi. 28. Gli ossi di molte bestie sono utili a diverse cose. 29. Leggi

buone sono salutari allo Stato intiero. 30. Le cagioni delle più cose sono oscure. 31. L'oriente è adorno nel mattino per il levarsi del risplendente sole, l'occidente sulla sera pel tramonto.

Capitolo 8. L'Aggettivo; formazione del Comparativo e del Superlativo.

(Picc. Gramm. § 48—54).

§ 31.

Desinenza degli Aggettivi; Comparazione regolare.

1. Domus sunt altae, turres sunt altiores, montes sunt altissimi. 2. Pirum est suave, uva est suavior, mel est suavissimum. 3. Divitiae sunt gratae, valetudo est gratior, virtus est gratissima. 4. Milites sunt fortes, duces sunt fortiores, rex est fortissimus. 5. Vulpes est callidior, quam felis. 6. Cervi velociores sunt, quam canes. 7. Oves utiliores sunt, quam sues. 8. Tigris est animal crudelissimum. 9. Animi vires praestantiores sunt, quam corporis. 10. Virtus est praestantissimum omnium bonorum. 11. Sophocles sapiens fuit, Euripides fuit sapientior, Socrates fuit sapientissimus omnium Graecorum. 12. Veteres Galli erant feroces, Germani ferociores, Scythae ferocissimi. 13. Corvus est rapax, accipiter est rapacior, aquila est rapacissima. 14. Mercatores sunt locupletes, agricolae sunt locupletiores, principes sunt locupletissimi. 15. Tempus iuventutis pretiosius est, quam aurum et argentum. 16. Ver iucundius est, quam auctumnus. 17. Decora virtutis honestiora sunt, quam doctrinae. 18. Verba viliora sunt, quam facta.

1. Il suono è rapido, la luce più rapida, lo spirito è rapidissimo. 2. Il fratello è modesto, la sorella è più modesta, la madre è modestissima. 3. I figli sono diligenti, le figlie sono più diligenti, i genitori sono diligentissimi. 4. Il rame è vile, il ferro è più vile, il piombo è vilissimo. 5. L'oro è più prezioso che l'argento. 6. Omero è il più celebre di tutti i poeti. 7. I lampi sono più rapidi che i tuoni. 8. I Greci erano più prudenti e più valorosi che i Persiani. 9. Niun popolo era più ardito che i selvaggi Sciti. 10. Niun metallo è più pesante che l'oro. 11. Cicerone fu il

più celebre, ma anche il più diligente di tutti gli oratori romani. 12. Nulla è più certo che la morte; nulla più incerto che l'ora della morte. 13. Gli uomini più ricchi non sono gli uomini più felici. 14. I poveri sono spesso più felici che i ricchi. 15. Nell'inverno i viaggi sono più molesti che nell'estate.

§ 32.

Gradi degli Aggettivi in *er*, *ĭlis*, *dĭcus*, *fĭcus*, *vŏlus*; *multo* **coi comparativi**; *longe* **coi superlativi.**

1. Picus est pulcher, columba est pulchrior, pavo est pulcherrimus. 2. Cornix est nigra, corvus est nigrior, nox nigerrima est. 3. Opera hominis sunt libera, verba sunt liberiora, animus est liberrimus. 4. Piper multo acrius est, quam sal. 5. Equi sunt multo celeriores, quam asini. 6. Delphinus omnium piscium longe celerrimus est. 7. Visus et auditus multo acerrimi sunt sensuum. 8. Nobilissimi viri saepe sunt pauperrimi. 9. Virtus est amabilissima omnium rerum. 10. Opiniones vulgi longe mobilissimae sunt. 11. Homines saepe in simillimo genere vitae dissimillimos mores habent. 12. Utilissimi labores saepe difficillimi sunt. 13. Humillimi agri non sunt fertilissimi. 14. Nullum animal homini similius est, quam simia. 15. Discipulorum opera multo faciliora sunt, quam praeceptorum. 16. Vituperare longe facillimum est, emendare difficillimum. 17. Nihil est magnificentius, quam coelum. 18. Parentes liberis suis semper benevolentissimi amici sunt. 19. Egenus parvam consolationem habet in egentiore.

1. I Galli erano ruvidi, i Tedeschi più ruvidi, gli Sciti ruvidissimi. 2. La volpe ha gli occhi acuti, la lince più acuti, l'aquila acutissimi. 3. Nulla è più nero che la buia notte. 4. Il ferro è il più frequente di tutti i metalli. 5. Gli uomini cattivi sono molto più miserabili che i poveri. 6. L'asino è di gran lunga più poltrone che il cavallo. 7. L'argento è molto più frequente che l'oro. 8. Una vita incontinente è di gran lunga miserabilissima. 9. Gli uomini più poveri sono spesso i più integri. 10. Le fatiche più lievi non sono le più utili. 11. Il correggere è di gran lunga più difficile che il biasimare. 12. L'amore dei nemici è di gran

lunga la più difficil virtù. 13. La scimmia è di tutte le fiere *(genit. senza prepos.)* la più simile all'uomo. 14. Le preghiere più umili sono spesso le più inutili. 15. Nulla è più facile che biasimare. 16. Gli uomini più dotti non sono i più nobili. 17. I genitori più benevoli non hanno sempre i figliuoli più amabili. 18. Gli uomini più bisognosi non son sempre i più infelici. 19. L'odio è più maledico che l'ira. 20. Niuno è più benefico che un vero amico.

§ 33.

Gradi di forma irregolare.

1. Bona valetudo melior est, quam magnae divitiae. 2. Optimi liberi semper maximam verecundiam habent erga parentes. 3. Sol multo maior est, quam terra; luna multo minor est. 4. Parva peccata saepe causa sunt maximae tristitiae. 5. Turpis vita peior est, quam honesta mors. 6. Adulatores sunt pessimum genus hominum. 7. Trochilus avium nostrarum minimus est. 8. Multo plures homines pauperes sunt, quam divites. 9. In plurimis rebus prudentia melior est, quam robur. 10. Socrates vir frugalissimus erat. 11. Quo doctiores sunt homines, eo saepe sunt nequiores. 12. Crassus divitissimus fuit Romanorum. 13. Socrates in extrema senectute veneno mortuus est. 14. Demosthenes et Cicero summi oratores antiquitatis fuerunt; prior Graecus erat, posterior Romanus. 15. Quo maius est periculum, eo propius plerumque est auxilium dei. 16. Ex infima plebe saepe optimi viri orti sunt. 17. Servitus est omnium malorum extremum. 18. Inter Ciceronem et Atticum intima amicitia erat. 19. Hispania citerior minor erat, quam ulterior. 20. Etiam ex optimis poëtis multo plurimi deteriores sunt, quam Homerus et Sophocles. 21. Homerus potissimus est omnium poëtarum. 22. Cura ocior est, quam ocissimus ventus. 23. Virtus potior est, quam omnes divitiae. 24. Salus rei publicae suprema lex est. 25. Multis ultimae regiones terrae notiores sunt, quam proxin

1. L'Africa è più grande dell'Europa, ma più
2. L'Europa è la più piccola parte della terra; n
autorità e la più grande potenza. 3. I supe

anche piu ricchi, ma non sempre più buoni. 4. Tutti gli uomini sono nelle mani di Dio, così i più cattivi come i più buoni, così i più piccoli come i più grandi, così i più poveri come i più ricchi. 5. Gli uomini più tristi hanno spesso i più alti onori. 6. Nella Spagna ulteriore sono più fiumi e più grandi che nella citeriore. 7. La luna è molto più vicina che il sole alla nostra terra. 8. Gli adulatori sono ancora più cattivi che i nemici. 9. I figli sono i più vicini ai loro genitori. 10. La rettitudine è la prima e la migliore virtù di un buon principe. 11. Anche i migliori discorsi di Eschine sono peggiori che i discorsi di Demostene. 12. L'ultimo era spesso un miglior cittadino che il primo. 13. I primi pensieri non son sempre i migliori; gli ultimi sono spesso i più cattivi. 14. L'aria è più vicina alla terra che l'etere: l'etere è più alto, l'aria è più bassa. 15. La virtù è il più alto bene. 16. La morte è l'estrema di tutte le cose sulla terra. 17. L'anima è migliore che il corpo. 18. Quanto gli uomini sono più buoni, tanto maggior cura hanno dell'anime e tanto minore dei corpi.

§ 34.

Gradi per circoscrizione. Comparativi col significato del Positivo rinforzato o attenuato. Superlativo in significato di *molto*.

1. Nihil est magis dubium, quam hora mortis. 2. Temporis futuri exitus maxime dubius est. 3. Dies magis idonei sunt ad laborem, quam noctes. 4. Quid est magis vacuum, quam aër? 5. Tempus matutinum maxime idoneum est ad studia litterarum. 6. Nihil est magis regium, quam clementia. 7. Amor inimicorum res est omnium maxime ardua. 8. Bella civilia toti rei publicae maxime noxia fuerunt. 9. Quid magis album est, quam nix? 10. Quid magis nostrum est, quam animi nostri? 11. In mundo nihil antiquius est, quam mundus. 12. Aër tenuior est, quam aqua; aether est tenuissimus. 13. Res maxime necessariae non rarae sunt. 14. Etiam res maxime exiguae suam difficultatem habent. 15. Quid magis proprium est iustitiae, quam aequitas?

16. Litterae tuae unum vitium habent: breviores sunt. 17. Senectus interdum est paulo morosior. 18. Cicero eloquentissimus quidem erat orator; sed Demosthenes erat

eloquentior. 19. Gravis est culpa mendacii, sed etiam gravior est culpa furti.

1. Le cose più dubbie hanno spesso la migliore riuscita. 2. Le ore della mattina sono le più idonee alla fatica. 3. Che cosa è più dubbia che il tempo avvenire? 4. Le cose più difficili sono facili al vero amore. 5. Niente è più difficile che l'amor de' nemici. 6. Che cosa è più necessaria che l'aria all'uccello, l'acqua al pesce? 7. Il cavallo è più idoneo che il bove alla maggior parte delle fatiche. 8. Tu non sei il tuo corpo, ma il tuo spirito; nulla è più tuo che il tuo spirito. 9. La neve pura è più bianca che la lana finissima. 10. Nei tempi antichissimi gli uomini erano più pii che ora. 11. Ai buoni re niente è più proprio che la clemenza. 12. Qual cosa è più regale che rettitudine ed equità? 13. I metalli più necessarii sono anche i più frequenti.

14. Le vostre lettere non furono piacevoli al padre; la lettera di tuo fratello era troppo lunga, la tua troppo corta. 15. La gioventù è spesso alquanto sregolata. 16. Amilcare era un capitano molto eccellente; ma Annibale era anche più eccellente. 17. La tua diligenza è molto cara ai tuoi genitori, ma la tua pietà anche più cara.

Capitolo 9. Nomi numerali.

(Picc. Gramm. § 55-67).

§ 35.

Numeri cardinali.

1. Unum os habemus, et duas aures. 2. Vis unius non tam magna est, quam duorum. 3. In duobus amicis unus animus est. 4. Roma in septem collibus sita erat. 5. Tres sunt Ciceronis libri de officiis, quinque de summo bono, duo de divinatione, sex de re publica. 6. In duodecim discipulis Christi unus erat proditor. 7. Hannibal per quindecim annos in Italia fuit. 8. Annus habet duodecim menses, quinquaginta duas hebdomades, trecentos sexaginta quinque dies. 9. Dionysius duodequadraginta annos tyrannus Syracusanorum fuit. 10. Una et viginti litterae Latinae sunt. 11. Muri Babylonis ducentos pedes alti, quinquaginta pedes lati fue-

runt. 12. Ab uno interlunio usque ad alterum sunt undetriginta dies et dimidius. 13. Mille equites et viginti tria millia peditum in castris erant. 14. Totum bellum gestum est cum mille equitibus et viginti tribus millibus peditum. 15. Centum viginti quinque passus sunt unum stadium. 16. Quot homines in terra sunt, tot stellae sunt in coelo. 17. Quot digitos habemus in manibus, totidem habemus etiam in pedibus. 18. In re publica romana duo consules erant; antiquissimis temporibus ambo erant patricii; amborum potestas annua erat. 19. Sex vel septem horae satis sunt ad somnum; somnus duarum vel trium horarum non satis est.

1. Noi abbiamo due occhi e due mani, ma una bocca. 2. Il mese ha trenta o trentuno giorno; il febbraio solo ha ventotto giorni. 3. Il giorno ha ventiquattro ore. 4. Mille anni addietro il sole non era più bello che ora. 5. Novemila Ateniesi e mille Plateesi furono a Maratona vincitori di centomila Persiani. 6. Molte fatiche sono difficili a un uomo, ma facili a due. 7. I quattro punti del cielo sono il settentrione, il mezzogiorno, l'oriente, l'occidente. 8. I nomi dei sette savi della Grecia sono celebri. 9. La morte di Leonida e dei trecento Spartani fu gloriosa. 10. Molti uomini sono idonei ad un'arte sola; pochi sono segnalati in due o tre. 11. La vita umana ha circa *(fere)* settanta anni ossia venticinquemila cinquecento sessantotto giorni. 12. Abbiamo di Cesare tre libri sulla guerra civile e sette libri sulla guerra gallica. 13. Roma antica aveva trentasette porte e diciannove piazze. 14. Quanti i capi, tanti i pareri. 15. I due Gracchi erano odiosi ai patrizii; ai plebei era cara la memoria dei due fratelli.

§ 36.

Numeri ordinali.

1. Septem reges romani fuerunt; primus fuit Romulus, secundus Numa Pompilius, tertius Tullus Hostilius, quartus Ancus Martius, quintus Tarquinius Priscus, sextus Servius Tullius, septimus et ultimus Tarquinius superbus. 2. Romulus rex erat ab anno septingentesimo quinquagesimo quarto ante Christum natum usque ad annum septingentesimum

decimum septimum; Numa usque ad sexcentesimum septuagesimum alterum; Tullus usque ad sexcentesimum quadragesimum; Ancus usque ad sexcentesimum decimum sextum; Priscus usque ad quingentesimum duodeoctogesimum; Servius usque ad quingentesimum tricesimum quartum; Superbus usque ad quingentesimum decimum. 3. Quoto anno post Christum natum nunc sumus? 4. Anno millesimo octingentesimo sexagesimo. 5. Quota hora est? 6. Hora octava vel nona.

1. Alessandro il grande è morto nell'anno trentesimo terzo di sua età, e perciò nell'anno trecento ventitrè innanzi la nascita di Cristo. 2. L'ora è la ventesima quarta parte del giorno, il giorno la settima parte della settimana. 3. La seconda guerra punica è nata nell'anno dugento diciotto; nel decimo settimo anno della guerra Annibale è vinto da Scipione ed è fatta la pace. 4. Nell'anno cinquecento trentotto dopo la fondazione di Roma Annibale fu vincitore dei Romani a Canne. 5. Appena la millesima parte degli uomini è così felice come noi. 6. L'America è scoperta nell'anno mille quattrocento novanta due. 7. Eschilo è morto nell'anno cinquantottesimo di sua vita, Sofocle nel novantunesimo, Euripide nel settantaquattresimo. 8. Il novembre in un tempo antichissimo era il nono mese dell'anno, ora è l'undecimo; il dicembre era il decimo, ora è il dodicesimo. 9. Il primo e il secondo mese erano allora gli ultimi.

§ 37.

Numeri distributivi e Avverbi numerali.

1. Magni viri vix singuli apud singulos populos fuerunt. 2. Multi cameli singula, alii bina tubera in dorso habent. 3. Semel tantum pueri sumus. 4. Etiam semel mendacium dicere turpe est. 5. Bis bina sunt quattuor, bis terna sunt sex, bis quaterna sunt octo, bis quina sunt decem. 6. Ter terna sunt novem; quater quaterna sunt sedecim; quinquies quina sunt viginti quinque. 7. Versus senarii senos pedes habent. 8. Plurima insecta senos pedes habent, alia octonos, alia centenos et plures. 9. Nummus denarius denos asses habet. 10. Aër octingenties levior est, quam aqua. 11. Quo-

ties aër levior est, toties aqua est gravior. 12. Terra quinquagies maior est, quam luna. 13. A terra usque ad lunam vicies centum millia stadiorum sunt; a luna usque ad solem octies millies centum millia.

14. Hodie in unis aedibus binae nuptiae erant. 15. In singulis aedibus totius urbis altaria omnia floribus ornata erant. 16. Soror mea octo liberos habet; etiam fratribus meis octoni sunt liberi. 17. Pater meus trinas litteras a fratre suo habet; in unis singulae litterae obscurae sunt. 18. In schola nostra pueri novenum vel denum annorum sunt.

1. I nostri diti hanno ognuno due articoli, ma i pollici solamente uno per ciascuno. 2. Ogni sette giorni sono una settimana, ogni cinquantadue settimane un anno. 3. Otto volte otto sono sessantaquattro; nove volte nove sono ottantuno; dieci volte dieci son cento; venti volte dugento sono quattro mila. 4. Gli uccelli hanno per ciascuno due piedi, i quadrupedi ne hanno quattro. 5. I cancri hanno otto piedi per ciascuno. 6. In ciascuna delle legioni romane erano cinquemila pedoni e trecento cavalieri. 7. Quante volte è la luna più piccola della terra? 8. Tante volte quante volte la terra è più grande della luna. 9. Il suono è venti volte più rapido, che il corso del più rapido cavallo.

10. Nella Gallia erano due accampamenti di Tedeschi e tre accampamenti di Romani. 11. Le lettere a una a una nel mio libro non son belle, ma i pensieri son belli. 12. Mia madre ha una lettera di mio fratello e tre lettere di mia sorella. 13. Tuo fratello ha quattro figli; anche le tue sorelle hanno ognuna quattro figli. 14. Nella nostra scuola non sono [veruni] fanciulli di sei o sette anni.

§ 38.

Aggettivi e Avverbi numerali derivati.

1. Nonnulla membra corporis nostri simplicia sunt; plura sunt duplicia. 2. Decemplex numerus Persarum a Graecis victus est. 3. Asia quadruplo maior est, quam Europa. 4. Visurgis duplo minor est, quam Rhenus. 5. In Caesaris

exercitu decimani milites fortissimi erant. 6. Discipuli sextani et quintani diligentes sunt. 7. Sexagenarii et septuagenarii sunt senes. 8. Adulatio primum humilis est, secundo turpis, tertium impia. 9. Romani ab Hannibale victi sunt primum ad Ticinum, iterum ad Trebiam, tertium ad lacum Trasimenum, quartum ad Cannas. 10. America triplo et duabus quintis maior est, quam Europa. 11. Italia dimidia fere pars Germaniae est. 12. Nonnulli pueri decennes in nostra classe sunt. 13. Plurimi discipuli iam per triennium vel quadriennium in schola fuerunt. 14. Biduo vel triduo post tuum discessum amicus tuus apud patrem tuum fuit. 15. Regnum Caesaris vix semestre fuit.

1. L'uomo ha una natura doppia, una terrena e una celeste; le bestie hanno solo una natura semplice. 2. La metà e un terzo sono cinque sesti. 3. I soldati romani in pace aveano un piccolo soldo; in guerra avevano il doppio. 4. I soldati della quarta legione erano meno valorosi che quelli della decima. 5. Uno di quarant'anni è più volubile che uno di ottanta. 6. L'uva è primieramente più bella della pera; secondariamente più piacevole; in terzo luogo più utile. 7. I Romani sono vinti spesso dai Cimbri e Teutoni, la prima volta nell'anno 113, la seconda volta nell'anno 109, la terza volta il 108, la quarta volta il 107. 8. Nella nostra scuola non sono fanciulli di quattro e cinque anni. 9. La clemenza di Nerone fu molto grande per uno spazio di cinque anni. 10. In un tempo di tre o quattro giorni sono morti molti uomini.

Capitolo 10. Del Pronome.

(Picc. Gramm. § 62-69).

§ 39.

Pronomi personali.

1. Ego sum puer, tu es vir. 2. Vos mei memores estis. 3. Nos tibi grati sumus. 4. Discipuli mei mihi cari sunt et me amant. 5. Nemo nostrum invidiam tui habet. 6. Nos vestri memores sumus, vos nostri. 7. Nostri filii nobis similes sunt, vestri vobis. 8. Multi vestrum mecum apud

praeceptorem fuerunt. 9. Dominus est nobiscum, si pii sumus. 10. Viri docti laetissimi sunt, si soli secum sunt. 11. Discessus a vobis mihi semper tristis est. 12. Omnes homines vos amant et vobis benigni sunt, si probi et diligentes estis. 13. Pigri pueri sibi non minus molesti sunt, quam aliis. 14. Pauci homines sese solos amant. 15. Cives inter se multas res communes habent, templa, iura, leges, iudicia. 16. Patria est communis parens omnium nostrum.

1. La mia vita è così cara a me come la tua a te. 2. I nostri genitori sono più ricordevoli di noi che di sè; essi amano noi e voi più che sè. 3. Niuno tra voi è più ricordevole di me che io sia ricordevole di voi. 4. La salute e la vita di tutti fra voi è cara a noi. 5. Spesso sto volentieri solo; anche con voi e con tutti i miei scolari io sto sempre volentieri. 6. Molti tra noi sono meno noti a voi e ai vostri genitori. 7. La fortuna ora è benigna a me, ora a un altro. 8. Io amo te, tu ami me; noi siamo amici. 9. La tua partenza da noi ci fu non meno dolorosa che a te. 10. Nei più grandi pericoli Dio è stato sempre con noi.

§ 40.

Pronomi dimostrativi: *hic*, *ille*, *iste*, *ipse*.

1. Totus hic mundus, universa haec terra, immensum hoc mare unius dei opus est. 2. Huius potentia maxima est, huic omnium hominum salus cara est, hunc omnes boni amant, ab hoc spem habent sempiternae felicitatis. 3. Vulgus nunc hoc amat, nunc illud; nunc huic stultitiae obnoxium est, nunc illi. 4. Multae res ab hac parte bonae sunt, ab illa malae. 5. Tua consilia peiora sunt, quam patris mei consilia; ista sunt consilia stulti adolescentis, haec considerati viri. 6. Omne animal se ipsum amat et curam sui ipsius habet. 7. Parentes nobis carissimi sunt; nostri ipsorum non magis memores sumus, quam illorum. 8. Virtutem ipsam magis amamus, quam gloriam virtutis. 9. Graeci et Romani clarissimi populi antiquitatis sunt; illi artibus et litteris, hi bello et civilibus institutis praestantes fuerunt. 10. Huius vel istius viri divitiae et honores nunquam mihi sunt causa invidiae; istis rebus ego non obnoxius sum.

1. Roma fu in ogni tempo molto celebre. 2. La memoria di quella gloria è eterna; niente è mai stato simile a quella città; anch'oggi quegli splendidi edifizi sono la cagione della più alta maraviglia; a quelle statue e quadri niente altro è uguale. 3. La fortuna ora è benigna a questo, ora a quello; oggi ama questo, domani quello. 4. Alcune bestie sono selvaggie, altre mansuete; quelle sono per lo più nelle selve, queste sono accompagnate cogli uomini stessi. 5. Alle bestie stesse è sempre molto piacevole la libertà. 6. Uomini diversi amano cose diverse; noi stessi amiamo la dottrina; questi amano la ricchezza; quelli la gloria della guerra. 7. Gli uomini hanno diversi costumi; quelli sono malvagi, questi sono buoni; ma anche a quegli stessi sovente Iddio è benigno. 8. Non tutti i doni sono benefizi; quello per avventura ci è utile, ma questo nocivo; di quello noi abbiamo allegrezza, di questo dolore.

§ 41.

Segue: *is, idem;* **il Relativo.**

1. Is dives est, qui virtute est praeditus. 2. Benevolentia Dei nobis aperta est ex operibus eius. 3. Imago Dei eadem est in te et in pauperrimo homine. 4. Ii sunt pessimi omnium, qui proditores patriae fuerunt. 5. Omnia vituperare, nihil emendare, ea sapientia parva est. 6. Memoria eorum nobis gratissima est, quorum plurima beneficia habemus. 7. Eum omnes amant, cuius virtus omnibus utilis est. 8. Quem nos amamus, ei plerumque etiam nos ipsi cari sumus. 9. Inertes homines etiam nunc saepe (in) eodem loco sunt, quo ante multos annos fuerunt. 10. Non iidem mores omnibus honesti sunt. 11. Eosdem viros, quos pater meus amat, etiam ego amo; eorundem virorum auctoritas apud me magna est. 12. Eae virtutes maximam dignitatem habent, quae sunt ornatae modestiā; easdem Deus amat, cui etiam intimi nostri sensus noti sunt. 13. Vana sunt ea decora, quae in divitiis sita sunt; sed eadem stultis hominibus sunt gratissima. 14. Cuius omnis spes in pecunia est, eius animus est a sapientia remotissimus. 15. Ista gaudia, quae stulti amant, nobis molesta sunt. 16. Pater tuus, quocum ego in Italia eram, dux mihi fuit in iis ur-

bibus, per quas iter factum est. 17. Nunquam iterum cum omnibus iisdem pueris, quibuscum ipse in schola eram, eodem loco una fui. 18. Galli, cum quibus a Caesare diu bellum gestum est, ipsi inter se discordes erant. 19. Etiam is nobis saepe carus est, quicum nobis nulla vitae societas fuit.

1. Coloro sono poveri, i quali nulla di buono hanno fuor che il danaro. 2. La virtù è sempre la medesima, sì in quelli che noi amiamo, sì in quelli che ci sono nemici. 3. Mio amico non è colui le cui parole sono splendide; ma io amo più colui a cui la virtù è più cara che le parole. 4. I medesimi uomini non hanno sempre i medesimi costumi. 5. Io sono amico solo a quei fanciulli, la cui diligenza e pietà mi è manifesta dai fatti di essi. 6. Le medesime cagioni hanno anche i medesimi effetti. 7. Molti casi sono tra loro molto simili, ma non i medesimi. 8. I pomi dei medesimi alberi non sono in quest'anno i medesimi che erano nello scorso anno. 9. Annibale, col quale era sostenuta una difficile guerra, è vinto a Zama da Scipione. 10. Molti nostri amici, coi quali spesso eravamo insieme, sono morti negli ultimi anni. 11. La morte, colla quale il sonno ha una grande somiglianza, non è paurosa a coloro, la cui vita è pura di peccati. 12. Noi abbiamo per lo più maggiore amicizia con coloro coi quali sono a noi comuni i medesimi costumi. 13. Quei piaceri che voi amate, non sono i medesimi che son cari a noi. 14. Noi amiamo spesso anche coloro coi quali nulla a noi è di comune. 15. Spesso è molto grande la dottrina di quegli uomini medesimi, la cui vita è scostumata. 16. La miglior fortuna è di coloro, nelle cui operazioni la virtù sola è la dominatrice.

§ 42.

Pronomi interrogativi.

1. In tanta multitudine hominum quis est bonus? cuius vita semper culpa fuit libera? cui non interdum voluptates gratiores fuerunt, quam virtus? 2. Quae virtus tibi gratissima est? 3. Quid novi est apud vos? quod scelus factum est? 4. In quo spem habent miseri homines? In solo Deo. 5. Cur tristis es? Numquid molesti tibi factum est? Quid

istud est? 6. Quaenam sunt pulcherrima decora? 7. Cuiusnam viri dignitas maxima est? cuiusnam feminae? 8. Utra manus dextra est? utrius usus facillimus est? 9. Quis vestrum litteras maxime amat? cuinam studia gratiora sunt, quam ludi? 10. Quibus studiis maxime deditus es? in quibus tibi maximae deliciae sunt?

1. Chi è migliore di Dio? Nessuno. 2. Qual uomo è più simile a Dio? Il migliore. 3. Che cosa è migliore della virtù? Qual ornamento è più bello e più amabile? 4. Chi è il fondatore di Roma? Dal nome di chi ha la città il nome? 5. Di quali amici ti è più cara la memoria? quali ami tu maggiormente? 6. Ci sono due vie, una della virtù e una del vizio; quale delle due ami tu più? quale ti è più piacevole? di qual via i diletti sono veri diletti? 7. Quale cura è più grande che la cura dei genitori? 8. A qual uomo non è Dio spesso benigno? 9. A chi tra noi è dubbiosa la bontà di Dio? in qual uomo lo spirito è così cieco?

§ 43.

Pronomi indeterminati.

1. Quicunque Deum non amat, is non amat homines. 2. Quascunque controversias pueri inter se habent, nunquam earum diu memores sunt. 3. Quisquis pius est, Deo gratus est. 4. Quidquid honestum est, utile est. 5. Cuiuscunque istud facinus est, aliquis vestrum auctor eius est. 6. Quodcunque cuipiam vestrum turpe est, id unicuique nostrum est nefas. 7. Quod alicui utile est, id non est sine ullo pretio. 8. Optimus quisque est Deo simillimus, optimo cuique virtus gratissima est. 9. Quo quisque est doctior, eo saepe est nequior. 10. Suum cuique! 11. Aliquod saltem vitium etiam in optimo homine est. 12. In omnibus rebus humanis aliquid mali est. 13. A nullo nostrum quidquam factum est contra leges. 14. Stultorum mos est, quidlibet dicere. 15. Quaedam bestiolae vitam habent unius tantum diei. 16. Duas sorores habeo; utraque mihi cara est, utrique amicus sum, utramque amo. 17. Somnus mihi facilis est in utravis aure, tam in dextra, quam in sinistra. 18. Opera

uniuscuiusque nostrum Deo aperta sunt. 19. Non cuivis gratum est quod gratum est alicui. 20. Nemo cuiquam tam similis est, quam sibi ipsi.

1. Tutto ciò che è raro è per lo più costoso. 2. Ognuno il quale ha amore di Dio, ha anche amore degli uomini. 3. Tra tanti pazzi ad alcuno è grato anche il più pazzo piacere. 4. In qualunque luogo io sia sempre, sono di te sempre ricordevole. 5. Ognuno che è uomo è mio fratello. 6. A certi uomini la felicità di ogni altro è cagione di invidia. 7. Biasimare è facile ad ognuno; ma correggere è difficile. 8. Se nella vita qualche cosa è cattiva, cattivo è il peccato. 9. Dio ama ognuno tra noi; la prosperità di ognuno è a lui cara. 10. Noi abbiamo due occhi; ma l'acutezza di ciascuno dei due non è sempre la medesima; ciascuno ha spesso molestia: ad ognuno ora è nociva questa cosa, ora quella; qualunque de' due sia malato, è sempre cosa molesta. 11. A qualunque studio tu sia dedito, sei sempre ricordevole della tua sanità. 12. A certi uomini è costume biasimare ogni cosa. 13. Ogni bestiuola ha i suoi costumi. 14. Mai non è stato alcuno senza qualche colpa, fuori che Dio. 15. Non ciascuno più dotto è il migliore. 16. Dio ama più ciascuno (che è) migliore. 17. Quanto ciascuno è più ignorante, tanto più grande è spesso la superbia di lui. 18. Nissuno ama chicchessia più che i genitori i loro figli.

§ 44.

Possessivi e correlativi.

1. Nostrates multarum artium inventores fuerunt. 2. Nostratia verba aperta et clara sunt. 3. Quis tu es et cuias? 4. Quale opus est, tale est praemium. 5. Multi homines etiam nunc tales sunt, quales ante multos annos fuerunt. 6. Quantus est hic mundus! quanta potentia Dei! 7. Nostra doctrina non tanta est, quanta vestra. 8. Nos non tantas divitias habemus, quantas vos. 9. Quotusquisque nostrum sine peccato est! 10. Caesaris comites tot fuerunt, quot Ariovisti. 11. Quot sunt anni vitae nostrae? 12. Quotcunque sunt, satis sunt, si pii et probi sumus. 13. Quantaecunque vestrae divitiae sunt, pietas vestra aliquanto est pretiosior

1. I costumi de' nostri ci sono più piacevoli che i costumi dei forestieri. 2. Quale è il padrone, tale è il servo; come il padre, così il figliuolo. 3. I miei scolari sono tali fanciulli quali sono grati ad ogni maestro. 4. La bellezza del sole è oggi così grande come fu sempre. 5. Non vi sono ora tante specie di bestie quante ve ne sono state. 6. Quanto è grande la forza della coscienza! 7. Quanto gran pace ha la buona coscienza, quanto gran dolore la cattiva! 8. Per quanto i tuoi peccati siano grandi e molti, la clemenza di Dio è anche più grande. 9. Qual mai di voi è sempre stato tale, quale lo amano i genitori!

Capitolo 11. Il Verbo ausiliare *esse*.

(Picc. Gramm. § 72).

§ 45.

Indicativo, Infinito e Participio.

1. Ego sum homo; tu es homo; nos omnes sumus homines. 2. Antea pueri eratis; nunc adolescentes estis et mox viri eritis. 3. Nos omnes tristes eramus; nam tu tristis eras. 4. Heri cum patre meo in silva eram, ubi antea nunquam fueram. 5. Non semper iidem erimus, qui fuimus. 6. Qui boni fuerint, ii aliquando felices erunt. 7. Laetus adolescens ero, si bonus puer fuero. 8. Si semel aegrotus fueris, valetudo tibi carior erit, quam adhuc fuit. 9. Romulus fortissimus rex erat, quamquam antea semper inter pastores fuerat. 10. Tu in multis urbibus fuisti; in quibus nos nunquam fuimus. 11. Res futurae incertae sunt. 12. Tempora meliora erunt, si homines erunt meliores. 13. Bonum esse multo melius est, quam divitem esse. 14. Divitem fuisse aliquando parva laus erit.

1. Io sono fanciullo, tu sei fanciullo, noi tutti siamo scolari. 2. Noi eravamo fanciulli; ora siamo giovinetti e tosto saremo uomini. 3. Voi eravate dolenti, poichè io era dolente; ma tosto sarete allegri, poichè anch'io sarò allegro. 4. Nell'anno passato sono stato ammalato; per lo innanzi non era mai stato ammalato. 5. Se noi saremo stati pii e diligenti, l'avvenire non ci sarà spaventevole. 6. Noi eravamo stati poltroni; quindi eravamo igno-

ranti. 7. Solamente quelli tra noi saranno un giorno dotti, la cui diligenza sarà sempre stata grande. 8. Io sono stato spesso da voi; ma voi non siete mai stati da me. 9. L'essere stato buono ti sarà sempre piacevole. 10. Esser valoroso era presso i Romani una gran lode. 11. I beni futuri saranno proporzionati alla vita passata; se tu sarai sempre stato buono, sarai felice; ma saranno dolenti tutti quelli che sono stati malvagi.

§ 46.

Congiuntivo e imperativo.

1. Malus homo nunquam tuus amicus sit. 2. Deo soli notum est, quales sint animi nostri. 3. In schola estis, non ut pigri sitis, sed ut sitis attenti et diligentes. 4. Nos vobiscum laetiores essemus, si vos diligentiores fuissetis. 5. Incertum est, quid cras futurum sit. 6. Homines miserrimi essent, si animi essent mortales. 7. Fueris aliquando levis, fueris neglegens: sed nunquam esto mendax. 8. Tristis es cum tristibus et laetus cum laetis. 9. Este concordes. 10. Pax esto inter nos, ut Deo atque hominibus grati simus. 11. Estote fidi usque ad mortem, et vestra erit corona vitae aeternae. 12. Si homines essent meliores, etiam tempus esset melius. 13. Estote ipsi boni, et fortuna vestra bona erit. 14. Discipuli modesti et attenti sunto; nunquam sunto pigri et neglegentes.

1. È noto al maestro qual sia la vostra diligenza. 2. Egli è sempre da voi, affinchè siate diligenti e modesti. 3. Se noi fossimo stati più diligenti, anche la benevolenza dei maestri sarebbe verso di noi più grande, che non è ora. 4. A chi è noto, in qual condizione sarà egli dopo molti anni? 5. Voi sareste lieti e felici, se foste pii. 6. È incerto qual sarà la nostra morte. 7. I miei scolari mi son noti: siano stati leggieri, siano stati negligenti; cattivi non sono mai stati. 8. Sii mio condottiero, se ti è nota la via. 9. Sia sempre per te il più vicino colui che è sfortunato. 10. Siate attenti! 11. Non sii mai amico dei malvagi uomini. 12. Siate obbedienti ai vostri genitori ed ai magistrati, affinchè siate accetti a Dio. 13. Siate in ogni tempo ricordevoli delle buone dottrine, affinchè vi sieno utili. 14. Tutte le nostre

operazioni siano diritte; tutte le nostre parole siano vere. 15. Inganno e menzogna saranno sempre cagione della più grande infelicità.

§ 47.

Composti da *esse*.

1. Multi nunc absunt, qui olim aderant, et post nonnullos annos multi alii aberunt. 2. Pecunia mihi saepe defuit; sed nunquam mihi deerit animus laetus. 3. Quam miseri essemus, si nobis deesset ratio in oratio? 4. Qui aliis praeest, semper attentus esto, ut iis etiam prosit. 5. Nostrae cupiditates maxime nobis obsunt in omnibus rebus. 6. Multum deest, ut virtus nobis semper carissima sit. 7. Interesse societatibus malorum bonae famae multum obest. 8. Bonus vir et sibi et aliis prodest. 9. Multum tibi prodesset, si sermonibus nostris semper interfuisses. 10. Nihil inest in divitiis, quod apud deum tibi prosit; in sola virtute verae insunt divitiae. 11. Adeste animis, ne vestra vobis obsit neglegentia. 12. Si praesens tempus vobis non profuit, minus fortasse proderit futurum. 13. Praesens pater bonis exemplis tibi proderat; absens prodest praeceptis. 14. Nihil vobis prodestis, si deestis patriae. 15. Omnes adsunto, qui nobis defuerunt. 16. Nihil periculi subest, si aliis magis prodes, quam tibi. 17. Quid superest, quam ut cum fide vobis praesim?

1. Le medesime cose sono spesso utili all'uno, e di ostacolo all'altro. 2. Quante volte io era presente, tante volte hai tu mancato. 3. Ti sarebbe molto utile, se non mancassi mai. 4. Chi presiede ad altri, non deve mai per lungo tempo star lontano da quelli. 5. Quando voi vi siate trovati una volta alla guerra (*dat. con intersum*), non sarete mai bramosi della guerra. 6. L'aver giovato ad uomini infelici è un gran conforto. 7. Mancare ai poveri, benchè tu sii ricco, è peccato. 8. Noi ti gioveremo volentieri; ma devi giovare anche tu a te stesso. 9. Il profitto dell'ora presente sarà grande, se voi sarete presenti collo spirito. 10. Spesso il corpo degli scolari è presente, lo spirito è assente. 11. A questi scolari non gioveranno molto i maestri. 12. Siate sempre presenti collo spirito, affinchè la vostra diligenza vi sia

utile un giorno. 13. Biasimare l'assente non sarà mai a te stesso utile; spesso dannoso. 14. Nessuna virtù è nei piaceri; ma nella vera virtù è sempre stato un grandissimo piacere. 15. Non tutti coloro che hanno ben presieduto ad un esercito, presiedono bene anche allo Stato. 16. Tu gioveresti più a te stesso, se ti trovassi sempre ai nostri colloquii. 17. Vi resterà ancor sempre molto, che manca alla vostra dottrina. 18. Cicerone aveva ben presieduto per lungo tempo alla repubblica romana; ma nondimeno gli amici nel pericolo gli mancarono. 19. Gli amici non debbono giammai mancare ai pericoli dei loro amici.

Capitolo 12. Prima Coniugazione.

(Picc. Gramm. § 76-94).

§ 48.

Indicativo attivo.

1. Canis latrat, lupus ululat. 2. Aves volant in aëre, pisces natant in aqua. 3. Tempus mutat mores. 4. Leges conservant civitatem. 5. Vituperamus pigros discipulos, laudamus diligentes. 6. Graeci Romanos doctrinâ superabant. 7. Dux primo vere milites armabat et bellum parabat. 8. Heri tu nobis fabulam narrabas, quam nos omnes ignorabamus. 9. Si optabis, etiam nos tibi pulchram fabulam narrabimus. 10. Deus servabit omnes, qui leges divinas servabunt. 11. Maiores nostri cum maxima fortitudine pro patria pugnaverunt et hostes fugaverunt. 12. Semper celebravimus eum diem, quo deus patriam nostram ex magno periculo liberavit. 13. Nos saepe peccaveramus; sed tu omnia vitia emendavisti. 14. Peccaveras, et tamen negavisti; hoc modo bis peccavisti. 15. Post victoriam apud Marathonem Athenienses domus suas ornaverant et capita coronaverant; ita celebrabant multos dies festos. 16. Quovis peccato conscientiam tuam maculabis, etiam si amici causâ peccaveris. 17. Tu, mi Deus, totum hunc mundum creavisti et innumerabilibus rebus ornavisti! 18. Veniam orabitis; nam erravistis. 19. Etiam ego veniam orabo, si erravero. 20. Si rem bene consideraveritis, iudicabitis. 21. Multi

magna commoda ex hoc bello speraverunt; sed frustra speraverint.

1. Gli uomini errano; Dio soltanto non erra mai. 2. La fine corona l'opera. 3. Le api apparecchiano il mele. 4. I maestri biasimarono voi, perchè spesso avevate mancato. 5. I genitori nel mio giorno natalizio mi hanno regalato [1] un bel libro, che io avea lungo tempo desiderato. 6. I nostri antenati hanno liberato la patria da' nemici; noi conserveremo la libertà di quella. 7. Se tu avrai pregato bene, Dio donerà a te. 8. Annibale superò i Romani in molte battaglie e si apparecchiò una grande gloria. 9. I Cartaginesi aveano sperato grandi vantaggi da queste vittorie; ma sperarono invano. 10. Voi avete giudicato prima che [2] aveste considerata la cosa. 11. Chi ha errato, pregherà il perdono [3]. 12. Noi avevamo mancato; ma speravamo il perdono che avevamo pregato. 13. Gli uomini savi non giudicheranno mai, prima che essi [2] abbiano ben considerato la cosa. 14. Voi ornate i vostri fatti di molte lodi; ma biasimate sempre i fatti degli altri. 15. Molti uomini hanno macchiato per la superbia la lor gloria. 16. Noi abbiamo coronato di fiori le statue degli uomini valorosi che hanno liberato la patria. 17. Anche i posteri celebreranno le vittorie dei nostri antenati. 18. Gli uomini ameranno sempre coloro, i quali per la loro prodezza hanno salvato la libertà della repubblica.

[1] *donare;* [2] *antequam;* [3] *orare veniam.*

§ 49.

Congiuntivo e Imperativo attivo.

1. Deus nos servet. 2. Vituperavimus te, ut mores tuos emendares. 3. Nemo hominum tam bonus fuit, ut nunquam peccaverit. 4. Si oravisses, veniam impetravisses. 5. Vitam nostram bonis factis ornemus, ut aeternas divitias nobis paremus. 6. Si Deum vere amaretis, libenter toleraretis molestias huius vitae. 7. Nunquam tam crudeles fuimus, ut ioci causa ullum animal vexaverimus. 8. Dubito, quid parentes mihi die natali meo donaturi sint. 9. Praeceptor non antea indicabit, quem vestrum rogaturus sit. 10. Virtutem ama, vitia vita. 11. Laudate, pueri, Dominum; laudate nomen Domini. 12. De nulla re iudicato, antequam

eam consideraveris. 13. Dux non minore cura milites servato, quam se ipsum. 14. Nunquam dubitatote de fide divina. 15. Liberi parentes suos amanto.

1. La fede confermi[1] la tua forza, e ti doni la pace. 2. I nostri maestri non ci avrebbero biasimato, se noi avessimo emendati i nostri costumi. 3. Noi non mancheremmo così spesso, se non giudicassimo delle cose, prima d'averle abbastanza[2] considerate. 4. Nissuno scrittore[3] vi è il quale mi abbia più dilettato[4] che Cicerone. 5. Non dubiterai giammai che cosa apparecchierà Iddio, dopo la morte, agli uomini buoni. 6. Preghiamo e otterremo. 7. Se tu giudicassi dirittamente[5], accuseresti[7] piuttosto[6] te stesso, che tuo fratello. 8. Chi è tra noi così savio, che non abbia mai errato? 9. Prega e lavora[8]. 10. Pensate[9] sempre quanti beni Iddio vi abbia donato. 11. Ama Dio e osserva le leggi di lui. 12. Il giudice consideri tutte le circostanze, affinchè giudichi bene. 13. I soldati combattano per la patria.

[1] *firmare;* [2] *satis;* [3] *scriptor;* [4] *delectare;* [5] *recte;* [6] *potius;* *accusare;* [8] *laborare;* [9] *cogitare.*

§ 50.

Infinito e Participiali attivi.

1. Vexare miseros nefas est. 2. Servavisse patriam maxima est gloria. 3. Erranti libenter viam monstrato. 4. Cantantes et Deum laudantes alaudae in aëra volant. 5. Ciconiae migraturae in alias terras plerumque triangulum formant. 6. Orandum est, ut sit mens sana in corpore sano. 7. Romani artem bellandi maxime amabant. 8. Non optando, sed laborando divitias tibi parabis. 9. Boves idonei sunt ad arandum. 10. Multi Graeci in Italiam migraverunt habitatum.

1. È più difficile emendare i proprii difetti, che biasimare i difetti degli altri. 2. Spesso il mentire è peggiore, che l'aver peccato. 3. Dona a chi prega, conferma chi dubita. 4. Sperando sempre tempi migliori gli uomini non emendano però mai se stessi. 5. Volendo ornare il tuo corpo, devi anche ornare l'anima tua. 6. Stando per apprestare la guerra gli Spartani incoronavano i loro capi. 7. In tutte le operazioni si deve

pensare [1] quale sia per essere la fine. 8. L'arte del regnare [2] è molto difficile. 9. Col soffrire [3] non col piangere [4] tu supererai il dolore. 10. I Greci usavano spesso [5] ai teatri [6] per osservare [7] i giuochi.

[1] *cogitare;* [2] *regnare;* [3] *tolerare;* [4] *plorare;* [5] *frequentare;* [6] *theatrum;* [7] *spectare.*

§ 51.

Indicativo passivo.

1. Tu amaris a parentibus tuis, et parentes tui amantur a te. 2. Nos omnes servamur a Deo. 3. Vos a malis hominibus accusamini, a bonis laudamini. 4. A Solone civitas Atheniensium legibus emendabatur. 5. Praeterita hieme gravi tussi cruciabar; eodem tempore etiam multi vestrum febri vexabantur. 6. Vos omnes primum a solis parentibus vestris educabamini; eodem modo etiam nos educabamur. 7. Viribus semper a te superabar; mox etiam superabor doctrinā. 8. Nunquam a bonis amaberis, si malorum societates amas. 9. Qui nunc a malis laudatur, mox ab iis vexabitur. 10. Hannibal apud Zamam a Scipione superatus est. 11. Antea Romani semper ab Hannibale superati erant. 12. Athenae a Pericle pulcherrimis aedificiis ornatae sunt. 13. Bello Peloponnesiaco a Spartanis et Atheniensibus magna cum crudelitate pugnatum est; urbes vastatae sunt, cives vexati, templa foedata. 14. Nemo iudicabitur, antequam accusatus erit. 15. Multi principes Atheniensium damnati sunt, quamquam sine causa accusati erant. 16. Si hostes patriae fugati erunt, omnes domus et viae floribus ornabuntur.

1. Gli uomini buoni sono lodati dai buoni, biasimati dai cattivi. 2. Tu non sarai giudicato; perchè non sei stato accusato. 3. Voi, miei amici, siete lodati e onorati [1] da tutti noi. 4. Presso gli Egiziani i corpi dei morti non erano sotterrati [2], ma conservati per arte. 5. Voi sarete riputati [3] da tutti i buoni, anche se siate stati biasimati dai cattivi. 6. La Termopile [4] era stata occupata [5] da Leonida e trecento Spartani; fu combattuto [6] con gran valore; la terra fu insozzata di sangue, moltissimi dei nemici e tutti gli Spartani furono uccisi [7] nel luogo medesimo. 7. La Grecia era

stata liberata [8] pel valore e per la prudenza di Temistocle; e nondimeno egli fu accusato di tradimento [9]. 8. Quando i nostri costumi saranno stati emendati, anche i tempi saranno lodati. 9. Ora tu sei lodato da molti da' quali eri prima biasimato. 10. Molte cose non sono da noi sapute, perchè non sono state abbastanza pensate. 11. Le stelle non sono mai state contate [10] da nissun uomo e non saranno contate mai. 12. Da tutti era stata sperata la pace, ma si sperò invano.

[1] *honorare;* [2] *humare;* [3] *probare;* [4] *Thermopylae, arum;* [5] *occupare;* [6] *certare;* [7] *necare;* [8] *liberare;* [9] *proditio, ōnis;* [10] *numerare.*

§ 52.

Congiuntivo, Imperativo, Infinito e Participio passivo.

1. Milites nostri fortes sunt, non ut ipsi laudentur, sed ut patria ab hostibus liberetur. 2. Si eventus futuri temporis nobis indicaretur, saepe valde sollicitaremur. 3. Accusati sitis a malis; ab omnibus bonis laudati estis. 4. Si Graeci a Persis superati essent, fortasse tota Europa ab his occupata esset. 5. Bene exercitare a praeceptoribus tuis, ut matureris ad altiora studia. 6. Nemo laudator a nobis, nisi bonus; omnes mali vituperantor. 7. Firmabimini in virtute, ut Deo aliquando probemini. 8. Exercitator in bonis artibus, mi fili; bene exercitatum esse in iuventute, aliquando tibi utilissimum erit. 9. Vituperari a malo homine nemini turpe est. 10. Pulchrum est laudari a laudato viro. 11. Aequatum ius omnium civitatem a seditionibus liberaverat. 12. Liberi nostri ad timorem Domini educandi sunt.

1. Noi veniamo esercitati nella scuola, non solo affinchè siamo dilettati [1], ma affinchè siamo disposti [2] a virtù. 2. Se voi foste lodati dai malvagi, non sareste per avventura amati dai buoni. 3. Si dubita quali città sieno state disertate [3] dai nemici. 4. Se la vita di tanti cittadini fosse stata salvata, nessuno sarebbe stato di malo animo (passivo) [4] contro il nemico. 5. Siate esercitati nelle buone arti, affinchè siate ornati delle virtù. 6. Sii liberato dalla compagnia dei malvagi. 7. Il figlio deve essere educato dal buon esempio del padre. 8. Voi dovete esser tutti giudicati dal medesimo giudice. 9. I nostri costumi siano sempre corretti. affinchè

da Dio siamo amati. 10. Una pace sicura è migliore che una vittoria sperata. 11. Essere inquietato dalle proprie passioni, è cosa più molesta, che esser tormentato dai dolori del corpo. 12. L'essere anche una sola volta superato dal malvagio, è cosa lagrimevole. 13. La virtù è da amarsi sempre, il vizio sempre da evitarsi.

[1] *delectare;* [2] *formare;* [3] *vastare;* [4] *exacerbare.*

Capitolo 13. Seconda Coniugazione.

(Picc. Gramm. § 76—94).

§ 53.

Indicativo attivo.

1. Si tu vales, bene est; nos valemus. 2. Ignis terret leonem. 3. Oves nobis praebent lanam. 4. Romani semper praestantes duces habebant. 5. Semper et libenter parentibus nostris parebamus. 6. Athenae artibus et litteris maxime floruerunt. 7. Dies diem docebit. 8. Praeceptores monebunt; nos parebimus. 9. Poenam meruistis; nam non paruistis voluntati parentum. 10. Neglegentia vestra mihi displicuerat; idcirco vos monueram. 11. Si legibus semper parueris, nunquam dolebis. 12. Nunquam placuimus malis hominibus; sed isti nos non terrebunt. 13. Roma iacuit ad Tiberim. 14. Malae societates tibi placuerunt; sed tibi placuerint cum magno tuo damno.

1. Se voi state bene, è buona cosa; io sto bene. 2. Di primavera fioriscono e verdeggiano [1] gli alberi. 3. Noi usiamo [2] ora i freni [3], ora gli sproni. 4. Voi avevate buoni maestri e sempre obbedivate loro. 5. Noi vi ammoniremo; voi ubbidirete. 6. I buoni scolari obbediranno volentieri ai loro maestri. 7. Voi ci avete sempre obbedito. 8. Gli Ateniesi avevano dieci generali; ma tutti obbedivano a Milziade. 9. Gli uomini buoni hanno sempre somministrato piacere agli uomini buoni. 10. Tu non avevi obbedito al maestro; quindi avevi meritato castigo. 11. Noi avevamo lungamente taciuto [4], poichè tutti quelli che erano presenti, ci erano dispiaciuti. 12. Coloro i quali avranno sempre obbedito a Dio,

avranno la vita eterna. 13. Se noi saremo dispiaciuti ai nostri genitori, dispiaceremo anche a Dio.

[1] *virēre;* [2] *adhibēre;* [3] *frenum, i,* n.; [4] *tacēre.*

§ 54.

Congiuntivo e Imperativo attivo.

1. Filius pareat patri. 2. Omnes homines pareant Deo. 3. Conscientia nos monet, ut legibus pareamus. 4. Si mereres, nobis omnibus placeres. 5. Crudelitas Neronis pessimis hominibus placuerit; nulli bono unquam placuit. 6. Poena te non terruisset, nisi eam meruisses. 7. Dubitamus, quid nobis in hac re placiturum sit. 8. Incertum est, quem exitum labores nostri habituri sint. 9. Semper modum adhibe, ne aliquando doleas. 10. Arcete malos a vobis, ne vobis ipsi noceatis. 11. Pareto legibus. 12. Praeceptor doceto; discipuli tacento. 13. Praebetote miseris auxilium vestrum, ut aliquod saltem solacium habeant.

1. Se noi obbedissimo sempre alla nostra coscienza, piaceremmo più a Dio. 2. I malvagi avrebbero minori affanni, se la coscienza sovente non li atterrisse. 3. Abbia pure Pausania meritato una grande gloria di guerra; ma egli non ha meritato la gloria della virtù. 4. Tu non sei così buono, che tu abbi sempre obbedito alle leggi. 5. Se noi avessimo taciuto, non ci saremmo nociuti. 6. Il maestro avrebbe avuto grande allegrezza, se voi tutti volentieri aveste obbedito. 7. Gli scolari obbediscano al maestro, affinchè piacciano a Dio. 8. Tien lontano da te il fanciullo cattivo, affinchè la compagnia di quello non ti noccia. 9. Ubbidite ai vostri genitori, affinchè abbiate la benevolenza di Dio. 10. Tacete; o voi sentirete dolore. 11. Un uomo probo deve ubbidire più a Dio che agli uomini.

§ 55.

Infinito e Participiali attivi.

1. Saepe optimum est tacere. 2. Meruisse gloriam melius est, quam gloriam habere. 3. Bene monenti pareto. 4. Florentibus arboribus frigus noctium nocet. 5. Laudem meriturus nemo iners iacebit. 6. Auxilium praebituris non

paruisti. 7. Tacendum est, si sapientiores docent. 8. Parendo saepe magnam laudem meruisti. 9. Difficilis est ars docendi. 10. Docti tantum idonei sunt ad docendum.

1. È meglio star bene che aver ricchezze. 2. È spesso più utile aver taciuto che avere ammonito. 3. Solleva (*suscitare*) chi giace (participio); porgi consolazione a chi ha dolore (*dolēre*). 4. Volendo piacere a tutti non piacerai ad alcuno. 5. Sul punto di obbedire ai malvagi, noi siamo ammoniti dalla nostra coscienza. 6. Si deve obbedire alle leggi. 7. Anche col tacere noi mostriamo che cosa ci piaccia. 8. L'arte di piacere è per lo più vana.

§ 56.

Indicativo passivo.

1. Lepores etiam parvo strepitu terrentur. 2. Aliorum damno docemur. 3. Exercemini in multis artibus. 4. Dionysius tyrannus etiam a suis timebatur. 5. Ad tuam utilitatem a nobis coërcebaris. 6. Aliena calamitate monebamini; sed non deterriti estis a periculo. 7. Non semper a parentibus tuis moneberis; mox pericula a te ipso arcebuntur. 8. Si pudore non coërcemini, mox terrebimini poenā. 9. Non semper a vobis modus adhibitus est. 10. Miltiadis virtute Persae ab imperio Graeciae prohibiti erant. 11. Catilinae coniuratio a Cicerone prohibita erat. 12. Si delectus habitus erit, hostes perterrebuntur. 13. Militibus amplissima munera praebita sunt. 14. Si bene exerciti eritis, a nullo praeceptore terrebimini.

1. Non sempre viene usata moderazione. 2. Noi siamo stati ammaestrati dagli altrui danni. 3. Voi eravate esercitati dal maestro nella lingua latina. 4. Catilina e gli ami[illegible] lui erano temuti da tutti i buoni cittadini. 5. Noi siamo st[illegible]olto atterriti per la guerra. 6. Tu sei stato raffrenato dalla sciagura. 7. Le città della Grecia erano state atterrite per l'arrivo (*adventus*) dei Persiani. 8. Noi eravamo stati distornati dal pericolo pei vostri danni. 9. Se da voi sarà stata usata moderazione, voi ci piacerete. 10. Quando a questi uomini sarà stato presentato un dono, essi taceranno. 11. Noi siamo sovente spaventati senza ragione. 12. Voi siete frenati dai vostri maestri; anche noi era-

vamo frenati, e i posteri saranno frenati non meno. 13. Voi sarete tenuti lontani da tutti i mali; ma tutte le cose salutari vi saranno date sempre. 14. Noi saremo spaventati dalla nostra coscienza, se non obbediamo alle leggi.

§ 57.

Congiuntivo, Imperativo, Infinito e Participio passivo.

1. Neglegens puer a praeceptore moneatur et poenâ terreatur. 2. In schola sumus, ut doceamur. 3. Paretote praeceptori, ut in litteris bene exerceamini. 4. Si a vobis semper modus adhiberetur, non toties admoneremini. 5. Si satis moniti essetis, fortasse modus a vobis adhibitus esset. 6. Exerciti sint hi pueri in lingua latina; in graeca lingua exerciti non sunt. 7. Exercere in bonis artibus, ut aliquando doctus sis. 8. Este diligentes, et nunquam monebimini propter neglegentiam. 9. Modus semper adhibetor. 10. Terretor a conscientia tua, si Deo non parueris. 11. Cohibebimini, nisi modus a vobis adhibitus erit. 12. Inertes pueri semper a nobis monentor. 13. Vos omnes saepe moneri debetis. 14. In iuventute bene exercitum esse etiam seni magnam utilitatem praebet. 15. Auxilium praebitum tibi non placuit. 16. Malos homines meritae poenae terrebunt. 17. Errantes monendi sunt. 18. Petulantia puerorum coërcenda est.

1. L'uomo pazzo sia ammaestrato dal savio. 2. Noi non saremmo così spesso atterriti dalla nostra coscienza, se a quella obbedissimo. 3. Voi sareste stati frenati da noi, se da voi non fosse stata usata moderazione. 4. Sii stato pure ammonito spesso; atterrito non fosti tu mai. 5. Sii ammaestrato dai tuoi danni, che cosa sia stata da te meritata. 6. Siate bene esercitati nella virtù, e piacerete a Dio. 7. Tu devi esser sempre da noi ammonito, affinchè da te si usi prudenza in tutte le cose. 8. La nostra amicizia deve esser meritata da voi. 9. Voi dovete esser ammoniti, quando lo meriterete. 10. I malvagi siano atterriti dal castigo eterno. 11. È meglio essere ammonito, che frenato. 12. L'essere stato frenato al giusto tempo, è in appresso molto utile. 13. Gli onori meritati saranno dati a te. 14. I piaceri offerti spesso di-

spiacciono agli uomini. 15. Chi sbaglia deve essere ammaestrato. 16. La vera lode è da meritarsi colla virtù.

Capitolo 14. Terza Coniugazione.

(Picc. Gramm. § 76—94).

§ 58.

Indicativo attivo.

1. Ego lego, tu scribis; nos discimus, vos luditis. 2. Sapientes viri iudicium vulgi contemnunt. 3. Mendaci nemo credit. 4. Vos semper verum dicitis. 5. Socrates saepe sententiam suam tegebat, ut interrogando doceret. 6. Stoici summum bonum in sola virtute ponebant. 7. Heri scribebamus, cras legemus. 8. Si bene discetis, mox omnes difficultates vincetis. 9. Multi serunt, quod alii metent. 10. Non tot libros legistis, quot praeceptores vestri legerunt. 11. Tu cibos suaves emisti; nos emimus libros utiles. 12. Semper contempseram iudicium vulgi; sed nunquam contempsi laudem bonorum. 13. Duas epistolas ad te scripseramus; sed tu amicitiam nostram contempsisti. 14. Si semper verum dixeris, omnes tibi credent. 15. Ii, qui voluptates contempserunt, non sine praemio eas contempserint. 16. Beati erimus, si bene vixerimus.

1. Io scrivo, tu leggi; voi imparate, noi giuochiamo. 2. Un uomo saggio dispregia le ricchezze. 3. Quando voi avrete detto una volta bugie, nessuno vi crederà. 4. A coloro che dicono la verità, crederemo volentieri. 5. Voi disprezzate questo fanciullo; ma una volta questi disprezzerà anche voi. 6. Tu non mi credevi, benchè io dicessi la verità. 7. Voi avete detto sempre la verità e non l'avrete detta senza mercede. 8. Cicerone e Cesare hanno vissuto appunto in un tempo medesimo. 9. Noi avevamo già per lo avanti letti i libri di Cesare; in appresso leggemmo i libri di Cicerone. 10. Mio fratello vi ha scritto spesso; ma voi non gli avete mai scritto. 11. Tu non hai creduto ciò che io ti aveva detto; anch'io non crederò ciò che tu mi avrai detto. 12. Coloro i quali hanno imparato arti utili, non le avranno giammai imparate invano.

§ 59.

Congiuntivo e imperativo attivo.

1. Edimus, ut vivamus; non vivimus, ut edamus. 2. Semper ius vincat, nunquam utilitas. 3. Si virtutem solam coleremus, non viveremus in tot tantisque curis. 4. Nihil metueres, si Deo soli crederes. 5. Socrates adeo contempsit mortem, ut laeto vultu venenum biberit. 6. Nunquam summum bonum in voluptate posueris; aliquod tamen pretium ei tribuisti. 7. Si semper bene vixisses, mortem nunquam metuisses. 8. Ede et bibe, ut vivas. 9. Discite bonas artes. 10. Emito, quod opus est. 11. Neminem laeditote. 12. Discipuli legunto bonos libros. 13. Praeceptor regito discipulos, ut bene discant.

1. L'infelice ponga sua speranza in Dio. 2. Noi ti diciamo la verità, affinchè tu ci creda e viva bene. 3. Nissuno temerebbe di cosa alcuna, se egli ponesse ogni speranza in Dio. 4. Se tu vivessi sempre bene, gli uomini non ti disprezzerebbero mai. 5. Niuno è così buono che abbia sempre vissuto senza peccati. 6. Abbia lo scolare letti molti libri; pure il maestro ne ha letti di più. 7. Niuno ti avrebbe disprezzato, se tu avessi onorato la virtù più che l'utile. 8. Non offendere alcuno; non temere alcuno. 9. Vivete in pace. 10. Non comperate mai ciò che non è necessario. 11. Lo scolare impari; i maestri dirigano lo scolare. 12. Onora e temi i tuoi genitori; affinchè tu viva lungamente sulla terra.

§ 60.

Infinito e Participiali attivi.

1. Se ipsum vincere victoria maxima est. 2. Ingenuas artes didicisse honestum est. 3. Metuentem confirma; cadenti auxilium praebe. 4. Empturi pretium mercium quaerunt, antequam emunt. 5. Ciconiae pullos suos educturae antea eorum volatum probant. 6. Edendum est, ut vivas. 7. Ars scribendi facilis est. 8. Legendo disces legere. 9. Plurimi pueri ad discendum satis idonei sunt. 10. Athenienses legatos miserunt, consultum Apollinem, quonam modo se contra Persas defenderent.

1. È sempre bene dir la verità. 2. Non è glorioso aver vissuto lungamente, ma aver vissuto bene. 3. Mostra la via a chi la cerca. 4. I fanciulli che imparano sono diretti dal maestro. 5. Volendo dirigere altrui, dirigi prima te stesso. 6. Volendo leggere molti libri insieme, non ne leggerete bene alcuno. 7. Si deve imparare. 8. Non col viver lungamente, ma col viver bene ci procaccieremo la gloria. 9. Siamo su questa terra per viver bene. 10. L'arte di ben vivere non è facile.

§ 61.

Indicativo passivo.

1. Deus a nobis maxime colitur. 2. Non contemnimur a bonis. 3. Hi libri a discipulis leguntur. 4. Si nunc bene regeris, aliquando vir probus eris. 5. Vos a multis doctrina vincimini; etiam ego a multis vincor. 6. Multae epistolae a me scribebantur, sed a te nulla legebatur. 7. Semper colebar a discipulis meis; etiam vos semper ab iis colemini. 8. Si nunc contemnimini a multis, tamen aliquando non contemnemini. 9. Quo magis schola a te neglegetur, eo magis aliquando contemneris. 10. Semper ii contemnentur, qui nihil didicerunt. 11. Studia litterarum nunquam sine damno neglecta sunt. 12. Romani saepe victi erant ab Hannibale; sed tandem Hannibal a Romanis victus est. 13. A bonis omnibus defendar, etiam si a malis neglectus ero.

1. Nissuno è disprezzato da noi. 2. Tu sei onorato da noi. 3. Tutti gli uomini buoni sono onorati. 4. Voi siete onorati ora da alcuni, dai quali tosto sarete trascurati. 5. Noi non siam vinti spesso dalla collera. 6. I Romani per la dottrina e per l'arte erano vinti dai Greci. 7. Voi foste disprezzati dai malvagi, ma siete stati sempre onorati da tutti i buoni. 8. Il padre era temuto e onorato da noi. 9. Si vivrà bene da tutti coloro dai quali i genitori saranno temuti. 10. Se nissuno da me sarà stato offeso, anch'io da nessuno sarò offeso. 11. Molti popoli erano stati vinti dai Persiani; ma i Persiani stessi furono vinti dai Greci. 12. Ciò che sarà stato seminato, sarà raccolto. 13. La nostra speranza era posta in Dio, e non siamo stati da lui trascurati.

§ 62.

Congiuntivo, Imperativo, Infinito e Participio passivo.

1. Id tantum ematur, quod opus est. 2. Nunquam a nobis mendacia dicantur. 3. Tanta vestra est virtus, ut ab omnibus colamini. 4. Ita regimur a praeceptoribus nostris, ut bonis artibus excolamur. 5. Si ego a vobis contemnerer, vos contemneremini ab omnibus bonis. 6. Quis tam perfectus est, ut virtus ab eo nunquam neglecta sit? 7. Quae leges tantam vim habent, ut ab omnibus semper cultae sint? 8. Lectae sint a vobis hae epistolae; scriptae a vobis non sunt. 9. Non contempti essetis ab omnibus civibus, nisi leges a vobis neglectae essent. 10. Excolere bonis artibus. 11. Fortes este et metuimini ab hostibus. 12. A sapientioribus viris regitor. 13. Patris praeceptum nunquam a te neglegitor. 14. Parentes a filiis coluntor. 15. A malis neglegi non molestum est. 16. Bene excultum esse artibus semper utile erit. 17. Neglectae artes et litterae multis valde nocuerunt. 18. Contempti viri interdum optimi fuerunt. 19. Virtutes maxime colendae sunt. 20. Virgilius et Horatius poëtae sunt non contemnendi. 21. Vincula amicitiae semper colenda sunt.

1. La virtù sia sempre onorata da noi. 2. Siamo pure trascurati dai malvagi. 3. Voi non siete così cattivi che siate temuti da chicchessia. 4. Sii diligente, affinchè tu sia istruito nelle scienze. 5. Noi non saremmo temuti se fossimo disprezzati. 6. I Romani erano stati atterriti da sì grande spavento, che spesso furono vinti da Annibale. 7. Sarebbe per me un gran dolore, se fossi trascurato dai buoni. 8. È tanta la bellezza della virtù, che non è stata mai disprezzata neppure dai peggiori uomini. 9. Sii pure stato trascurato; ma disprezzato non fosti da alcuno. 10. Voi non sareste stati offesi, se i vostri cittadini non fossero stati disprezzati da voi. 11. Molti libri non sarebbero stati letti da te, se tu fossi stato più istruito nelle scienze. 12. Sii temuto dai malvagi. 13. Siate istruiti nelle arti utili. 14. Tu devi essere disprezzato, se sarai malvagio. 15. La virtù deve essere sempre onorata. 16. I fanciulli debbono essere ben diretti dai loro maestri.

17. Essere disprezzato è sempre spiacevole. 18. È meglio essere stato offeso, che avere offeso. 19. Le cose dispregiate non sono sempre le peggiori. 20. Gli ammaestramenti dei genitori non sono da sprezzarsi giammai.

Capitolo 15. Quarta Coniugazione.

(Picc. Gramm. § 76—94).

§ 63.

Indicativo attivo.

1. Pluvia mollit agrum. 2. Magistratus custodiunt urbem. 3. Nescimus horam mortis. 4. Ego sex horas dormio; vos nimis diu dormitis. 5. Aegyptii mortuos condiebant. 6. Nunquam pecuniae serviebamus. 7. Tempus dolorem meum leniebat. 8. Esuriebam; tu me nutriebas. 9. Quis finiet hoc triste bellum civile? 10. Nunquam scies exitum futuri temporis. 11. Anni maximos dolores lenient. 12. Libenter vos erudiemus. 13. Pater me erudivit. 14. Vos, carissimi parentes, me nutrivistis et vestivistis. 15. Victoriae Scipionis secundum bellum Punicum finiverunt. 16. Gloriam tuam iam diu audiveramus. 17. Hos pueros puniveratis; nam praeceptis parentum non oboediverant. 18. Si unquam malos audivero, Deus me puniet. 19. Eos, qui nimis diu dormiverint, magistri punient. 20. Si pecuniae magis serviveritis, quam virtuti, aliquando magnum dolorem sentietis.

1. Il leone rugge [1]. 2. I cavalli nitriscono [2]. 3. Noi ubbidiamo ai genitori. 4. Voi punite i fanciulli poltroni. 5. Molti uomini servono al piacere. 6. I genitori mi erudivano; io ubbidiva volentieri ai loro precetti. 7. Noi non vi punivamo volentieri; ma voi non ci avevate obbedito. 8. Chi ci nutrirà, se noi avremo fame? 9. Noi dormivamo; Dio ci custodiva. 10. Dio mi custodirà sempre, se io obbedirò alle leggi di lui. 11. Gli amici hanno alleviato il vostro dolore. 12. Una lupa [3] nutrì Romolo e Remo. 13. Noi non sapemmo questo; voi il sapeste. 14. Noi avevamo udito ciò nella scuola; ma anche voi lo avevate udito. 15. Cicerone aveva punito i traditori della patria. 16. Chi non

avrà obbedito alle leggi, i magistrati lo puniranno. 17. Voi avrete alleviato molti dolori, quando avrete terminato le guerre civili.

[1] *rugire;* [2] *hinnire;* [3] *lupa, ae,* f.

§ 64.

Congiuntivo e imperativo attivo.

1. Discipulus oboediat praeceptori. 2. Aures habetis, ut audiatis. 3. Erudiamus filios nostros, ut legibus semper oboediant. 4. Si meo consilio oboedires, non tam diu dormires. 5. Praeceptores nunquam nos punirent, si praecepta eorum audiremus. 6. Tantum fuit odium Eteoclis et Polynicis, ut ipsa mors illud non finiverit. 7. A fratre meo istud audiveris; a me non audivisti. 8. Tanta Spartanorum fortitudo fuit, ut urbem suam nunquam muris muniverint. 9. Libenter tibi servivissemus, si nos audivisses. 10. Si in studiis meis me impedivissetis, vos punivissem. 11. Oboedi parentibus. 12. Audite libenter sermones sapientium virorum. 13. Finito istas inimicitias. 14. Nemo punito iratus. 15. Deo soli servitote. 16. Magistratus scelera puniunto.

1. Il maestro erudisca i fanciulli. 2. Noi siamo su questa terra, affinchè serviamo Dio *(dativo)*. 3. Ascoltiamo noi sempre la parola di lui. 4. Se noi obbedissimo alle leggi divine, non serviremmo al piacere. 5. Se sapeste l'esito della vostra vita, ciò non allevierebbe il vostro dolore. 6. La tua negligenza fu così grande che i maestri ti hanno punito. 7. Il tempo ha alleviato il nostro dolore; ma non lo ha finito. 8. Voi mi avete pregato sì lungamente, che avete impedito il mio viaggio. 9. Se noi avessimo obbedito ai genitori, Dio avrebbe finito la nostra sventura. 10. Se aveste punito di più questi fanciulli, eglino vi ubbidirebbero volentieri. 11. Punisci il fanciullo poltrone. 12. Obbedisci ai tuoi maestri. 13. Servite la patria. 14. Nutrite e vestite i poveri. 15. Il padre erudisca i suoi figli nel timore di Dio. 16. I re custodiscano lo Stato.

§ 65.

Infinito e Participiali attivi.

1. Oboedire parentibus bono puero iucundum est. 2. Scire

melius est, quam audivisse. 3. Dormientem excitamus. 4. Oboedientibus pueris libenter gaudium praebemus. 5. Puniturі magistratus nunquam ira moti sint. 6. Aves dormiturae caput sub ala abscondunt. 7. Dormiendum est, ut vires reparentur. 8. Ars bene oboediendi saepe difficillima est. 9. Leges puniendo, parentes custodiendo erudiunt. 10. Non omne tempus aptum est ad dormiendum. 11. Multi iuvenes Romani in Graeciam veniebant, auditum doctores philosophiae.

1. È molesto aver fame lungo tempo. 2. Lo avere obbedito volentieri ai suoi genitori, è piacevole ad ogni uomo. 3. Tu insegni a chi sa. 4. Offri cibo a chi ha fame. 5. I genitori, anche punendo, amano i loro figli. 6. Volendo alleviare il tuo dolore, sono vinto io stesso dal dolore. 7. Uomini pii, volendo servire Dio solo, hanno spesso vivuto in luoghi deserti. 8. Si deve sempre servire Dio. 9. L'abitudine di dormire lungamente è dannosa. 10. Pel dormire le forze del corpo sono riparate. 11. Sono atti ad erudire quelli soltanto, che hanno essi stessi buoni costumi.

§ 66.
Indicativo passivo.

1. Punior, quoties peccavi. 2. Etiam tu puniris, si peccavisti. 3. Leges a magistratibus custodiuntur. 4. Nutrimini et vestimini a parentibus vestris. 5. Erudimur a bonis praeceptoribus. 6. A Graecis multae artes inveniebantur. 7. Pausanias ante aedem Minervae sepeliebatur. 8. Vos a discipulis vestris libenter audiebamini. 9. Puniemini, quoties peccaveritis. 10. Etiam maximi dolores tempore lenientur. 11. A Deo scietur, quidquid cogitabis. 12. Libenter a vobis audiar; etiam vos a me libenter auditi estis. 13. Vere terra floribus et herbis vestita est. 14. Bellum Peloponnesiăcum anno quadringentesimo quarto a. Ch. n. finitum est. 15. Romani a Graecis eruditi erant artibus et litteris. 16. Arx Athenarum a Cecrope munita erat. 17. Itinera nostra multis negotiis impedita erant. 18. Si bene eruditus eris, ipse alios erudies. 19. Satis custoditi erimus, si Deus nos custodiet. 20. Oppida vestra bene munita erunt, si vos ipsi viri fortes eritis.

1. In primavera i campi sono vestiti di fiori. 2. L'usignuolo (*luscinia)* si ode; noi siamo ricreati dal canto di quello. 3. Tu sei erudito dai tuoi genitori in ogni virtù. 4. Noi siamo tutti custoditi da Dio; da lui furono custoditi i padri nostri, da lui saranno custoditi i nostri figli. 5. Noi fummo puniti dai maestri, ogni volta che (*quoties*) fummo trovati poltroni. 6. Anche voi siete stati puniti spesso. 7. Voi non sarete impediti da alcuno, se niuno sarà impedito da voi. 8. Noi saremo ascoltati da Dio, se lo pregheremo. 9. I morti non erano sepolti, ma imbalsamati dagli Egiziani. 10. La voce del Signore non era stata udita dagli uomini empi; quindi essi tutti sono stati puniti di morte. 11. Tutti gli amici di Catilina erano stati custoditi da Cicerone. 12. Voi eravate stati impediti per affari; per questa cagione fu ammansita la collera del padre. 13. Le leggi saranno da voi osservate, quando sarete stati abbastanza puniti. 14. Quando le nostre preghiere saranno state ascoltate da voi, saranno ascoltate anche le vostre.

§ 67.

Congiuntivo, Imperativo, Infinito e Participio passivo.

1. Omne scelus puniatur. 2. In schola sumus, ut litteris et artibus erudiamur. 3. Orate, ut a Deo audiamini. 4. Si bellum esset, oppida munirentur. 5. Audiremini, si recte oraretis. 6. Ira Dei leniretur, si nos meliores essemus. 7. Non puniremur, si non peccavissemus. 8. Bene eruditus sis; tamen saepe peccas. 9. Pauci vestrum tam bene oboediverunt parentibus, ut nunquam puniti sint. 10. A vobis auditi essemus, si nos ipsi vos audivissemus. 11. Iter Persarum magis impeditum esset, si urbes Graeciae bene munitae fuissent. 12. Semper custodire a Deo. 13. Fortes este et munimini contra malum. 14. Eruditor ad diligentiam et pietatem. 15. Qui peccaverit, punitor. 16. Urbes nostrae fortitudine nostra muniuntor. 17. Puniri debetis, si peccatis. 18. Bene eruditum esse magna laus est. 19. Bene finiti labores iucundi sunt. 20. Verba adulatorum nunquam audienda sunt.

1. L'ammaestramento del padre sia custodito da voi. 2. Voi siete nostri scolari, non perchè siate puniti, ma perchè siate eru-

diti. 3. Prega, affinchè sii ascoltato. 4. Noi non saremmo impediti così spesso da occupazioni, se fosse sempre osservato l'ordine. 5. Voi sareste obbediti, se altri fossero obbediti da voi. 6. Sii tu pure ben difeso contro gli adulatori, non sei mai sicuro contro di loro. 7. Molte città sono in tal modo situate, che sono fortificate dalla natura stessa. 8. Se io fossi stato da te ascoltato, tu non saresti stato impedito da tante occupazioni. 9. Sii ammansito dalle preghiere degli amici. 10. Siate pii ed eruditevi nel timor di Dio. 11. Sii difeso contro tutti i pericoli della vita. 12. Chi non ha ascoltato i poveri, non sia ascoltato da me. 13. Le vostre inimicizie debbono esser finite. 14. Tu devi essere erudito nella saggezza e nella virtù. 15. Essere stato vestito di belle vesti è piccola lode. 16. Le città fortificate hanno spesso un gran vantaggio. 17. Le leggi debbono sempre osservarsi; i delitti (*scelus*) debbono punirsi.

Capitolo 16. Verbi Deponenti.

(Picc. Gramm. § 95—106).

§ 68.

Prima Coniugazione.

1. Luna terram comitatur. 2. Filii exempla patrum imitantur. 3. Saepe contemplamur sidera coeli et omnipotentiam Dei admiramur. 4. Tu iocabaris in schola; idcirco praeceptor te ad diligentiam hortatus est. 5. Nos apud praeceptorem nunquam iocari conabimur. 6. Sapientes viri nunquam gloriabuntur in divitiis. 7. Semper meditati sumus, ut iis aemularemur, qui optimi sunt. 8. In omni calamitate religio me consolata est. 9. Vos fraudem suspicati eratis, sed nullum periculum minabatur. 10. Consolator miseros, ut Deus tui recordetur in calamitate. 11. Non laetaremini, si haec pericula vobis minarentur. 12. Miserabimini nostram calamitatem. 13. Contemplare mundum, et pulchritudinem eius admiraberis. 14. Pueri sedulitatem apum imitantor. 15. Calumniari saepe peius est, quam rixari. 16. Cunctantem hortare. 17. Conandum est, ut lucreris. 18. Precaturi coelum contemplamur. 19. Suspicando plurimi se ipsos frustrantur. 20. Calumniatum esse

nemini unquam profuit. 21. Quid nos consolaretur, si unquam bonis insidiati essemus?

1. Tu imiti l'esempio de' buoni; acquisterai gran lode. 2. Noi sospettammo questo esito infelice; poichè voi avevate ardito troppo. 3. Tu mi consolavi nel mio dolore; io pregherò Dio che ti ricompensi [1] con grandissimi beni. 4. Che cosa ci consolerebbe nella sciagura, se non la fede? 5. Chi scherzerà quando i poveri si dolgono? [2] 6. Chi ha rubato [3] una volta, è sempre un ladro. 7. Noi accompagneremo in questo viaggio i nostri genitori. 8. Fino a che [4] noi abitiamo [5] su questa terra, ci minacceranno molti pericoli. 9. Noi non avremmo ottenuto nulla, se i cattivi ci compiangessero. 10. È più facil compiangere che prestare soccorso [6]. 11. Lo avere imitato le virtù degli altri, non ti nuocerà mai. 12. Considerate il cielo e ammirate l'onnipotenza di Dio. 13. Prega Dio, affinchè ti presti aiuto nei pericoli. 14. I ricchi debbono dare aiuto ai poveri; poichè Dio darà aiuto anche a loro. 15. Voi avete consolato quelli che si dolevano *(partic.)*; Iddio vi ricompenserà. 16. Convien riflettere e non indugiare. 17. È molto cattiva cosa insidiare a un altro col calunniare. 18. Volendo osare grandi cose rifletti chi ti darà aiuto.

[1] *remuneror*, 1.; [2] *lamentor*, 1.; [3] *furor*, 1.; [4] *quamdiu;* [5] *moror*, 1.; [6] *opitulor*, 1.

§ 69.

Seconda Coniugazione.

1. Veremur Deum. Deus nos tuetur et semper tuebitur. 2. Religio nos monet, ut misereamur pauperum. 3. Appium Claudium caecum metuebant servi, verebantur liberi, omnes carum habebant. 4. Nihil unquam pollicitus sum, quod non solverim. 5. Iram tuam merebamur; sed tu nostri miseritus es. 6. Diligentiam polliciti eratis. 7. Nos omnes tui misereremur, si peccatum tuum fatereris. 8. Corpus rectum habemus, ut coelum intueamur. 9. Quam poenam meritus esses, si nunquam miseritus esses miserorum? 10. Miserere mei, Deus. 11. Intuemini coelum et reverebimini maiestatem Dei. 12. Nemo polliceri debet, quod non solvat. 13. Fatendo culpa minuitur. 14. Alios tuiturus etiam te

ipsum tuetor. 15. Patria tuenda est, leges reverendae sunt. 16. Nunquam verebimur peccata nostra fateri.

1. Se confessiamo i nostri peccati, Dio avrà misericordia di noi. 2. Voi onoravate i vostri genitori; perciò anche i vostri figli vi onoreranno. 3. Noi abbiamo attenuto ciò che avevamo promesso; nei maggiori pericoli abbiamo difeso la patria. 4. Confessa i tuoi peccati, affinchè Dio abbia misericordia di te. 5. Noi non prometteremmo tanto, se riguardassimo sempre le difficoltà di attenere ciò che avessimo promesso. 6. La legge difende tutti i cittadini; i magistrati difendono la legge. 7. Onorate la vecchiezza. 8. Volendo onorare Dio onorerete sempre anche i genitori. 9. Perdona a chi confessa. 10. L'aver usato misericordia ai poveri procaccierà la benevolenza di Dio. 11. Non si dee promettere ciò che non sarà attenuto (*congiunt.*). 12. O si dee confessare tutti i peccati, o temere l'ira di Dio.

§ 70.

Terza Coniugazione.

1. Gloria virtutem tamquam umbra sequitur. 2. Sine vitiis nemo nascitur, nemo natus est, nemo nascetur. 3. Male parta male dilabuntur. 4. Peccatis irascimur, non peccantibus. 5. Ex hac vita in aliam proficiscemur beatiorem. 6. Deo nitĕre, ne labaris. 7. Socrates nunquam irascebatur. 8. Tuā prudentiā nisi eramus; sed non adepti sumus, quod sperabamus. 9. Si naturam ducem secutus eris, nunquam labĕris. 10. Non questi essetis, si adepti essetis, quod speraveratis. 11. Nunquam obliviscitor, quanta bona a Deo nactus sis. 12. Alcibiades summis viribus adnisus est, ut omnium laudem nancisceretur. 13. Liberi nunquam obliviscuntor, quanta beneficia a parentibus suis adipiscantur. 14. Nunquam irascendum est. 15. Omne malum nascens facile opprimitur. 16. Experrecti plerumque obliviscimur, quod somniavimus. 17. Beneficiorum oblitum esse, turpe est. 18. Iniuria beneficiis ulciscenda est.

1. Noi seguiamo volentieri i precetti de' nostri genitori. 2. Prima di noi son nate molte migliaia d'uomini, e molte migliaia nasceranno dopo di noi. 3. Il padre si adirava, perchè

avevamo dimenticato ciò che ci aveva detto. 4. Soltanto pochi uomini vendicano le offese col dimenticarle. 5. Io aveva trovato un' opportuna occasione; quindi partii con alcuni amici per l'Italia. 6. Anche il migliore degli uomini spesso cadrà. 7. Tu non dimentichi altro che le offese. 8. Bisogna sforzarsi per acquistare (ut *al congiunt.*) la vera virtù. 9. Noi non ci adireremmo con te, se non fossi caduto così spesso. 10. Chi ha mai acquistato tanta virtù che non sia caduto mai? 11. Appio Claudio rinforzò il Senato vacillante. 12. Non avendo mai dimenticato il suo odio, Annibale combattè contro i Romani sino al termine della sua vita. 13. Non bisogna mai lamentarsi senza ragione. 14. Volendo vendicarti di qualche offesa, segui i precetti della religione; è meglio dimenticare che vendicarsi. 15. Sono sempre da seguirsi gli esempi dei migliori uomini.

§ 71.

Quarta Coniugazione.

1. Voluptates blandiuntur sensibus. 2. Epaminondas nunquam mentiebatur. 3. Deus nobis innumerabilia bona largitus est et quotidie largitur. 4. Honesti viri nunquam mentientur. 5. Milites praedam partiti erant et sortiebantur de singulis partibus. 6. Si unquam mentitus eris, fatetor. 7. Multi blandientibus largiuntur. 8. Nihil unquam orietur et nihil ortum est sine Deo. 9. Exorta discordia civium rei publicae maxime pestifera fuit. 10. Stulti tantum largiendo benevolentiam aliorum sibi parare student. 11. Magnos homines virtute metimur, non fortunā. 12. Etiamsi peccaveris, tamen nunquam mentitor. 13. Catilina rei publicae pestem molitus erat, ut ipse rerum potiretur. 14. Nunquam blandiamur potentibus, ut nobis largiantur, quod meriti non simus. 15. Ordire; si bene orsus eris, experiēris vim voluntatis firmae.

1. Noi dividiamo allegrezze e dolori coi nostri amici. 2. Altri ti misureranno colla stessa misura onde tu misuri loro. 3. Voi intraprendete grandi cose; ma la fortuna non vi sarà larga. 4. La natura avea largito a Cicerone la più grande abbondanza di parlare. 5. Gli uomini più famosi di Atene sperimentarono l'inco-

stanza[1] del favore popolare[2]. 6. Se tu avrai diviso le tue contentezze cogli amici, anch'essi divideranno le contentezze loro con te. 7. Non adulare alcuno, affinchè tu non mentisca. 8. Chi mai macchinerebbe la rovina della patria? 9. Se aveste sperimentato l'incostanza del favor popolare, non avreste mai adulato la moltitudine. 10. È brutto il mentire; l'aver mentito e negarlo[3] è una menzogna doppia. 11. Avendo sperimentato la tua amicizia noi non ti adulavamo, ma dicevamo la verità. 12. Coloro che intraprendono grandi cose debbono incominciare tutti da Dio. 13. Nessuno si procaccierà mai gloria col mentire.

[1] *incostantia;* [2] *aura popolaris;* [3] *negare.*

Capitolo 17. Osservazioni sulle quattro Coniugazioni.

(Piccola Grammatica, § 105—107).

§ 72.

Verbi in *io* ed *ior* secondo la terza Coniugazione.

1. Stulti saepe mala cupiunt, fugiunt bona. 2. Puerorum iste mos est, cupere negata. 3. Libenter facerem, quod cupitis, si inde verum gaudium caperetis. 4. Si ex hac parte allicereris a voluptatibus, ex altera parte labores omnes virtutis conspiceres, quid faceres? 5. Omnes divitias libenter abiicerem, ut saperem. 6. Abripemur gaudio, si tantam pulchritudinem virtutis oculis adspiceremus. 7. Fuge societatem malorum; sapere aude. 8. Veritas odium parit. 9. Concutimur saepe magnitudine periculi repentini. 10. Illecebris voluptatis non allici debemus. 11. Adspice te ipsum. 12. Nunquam primum lapidem iacito in alterum. 13. Eripe te ex ista stultitia. 14. Terram fodere molestus labor est; sed multo molestius est fugere, quod malum, facere, quod bonum est. 15. Quidquid natum est, moritur; moriuntur reges et mendici. 16. Libenter moreremur pro patria; dulce et decorum est pro patria mori. 17. Nihil pateris neque patieris, quod non alii jam passi sint. 18. Millies mortem pateremur potius, quam servitutem. 19. Dum in recta via ingrederis, nunquam regredere. 20. Si recte aggrederemur, nihil nos a consilio deiiceret. 21. Si mo-

riendum est, honeste morere; omnes curae inanes abiici debent. 22. Melius est, iniuriam pati, quam facere. 23. Perfici debet, quod aggredi conaris.

1. Molti rapiscono ad uno, ciò che essi largiscano ad un altro. 2. Togliti dalla compagnia de' malvagi. 3. Noi non saremmo tanto allettati da' piaceri, se fossimo più saggi. 4. Gitta via le inquietudini; prendi i doni dell'ora presente. 5. Che cosa tu non faresti, affinchè potessi mirare i più bei capilavori degli uomini? 6. Sii saggio, fuggi i peccati; e tu vedrai un giorno ciò che è molto più bello. 7. Chi mai bramerebbe di soffrir dolori senza ragione? 8. Ma chi non soffrirebbe volentieri per la salute dei suoi? 9. Chi non morrebbe volentieri per la patria? 10. Voi scavereste volentieri il campo, se altri non pigliassero i frutti. 11. La verità non partorirebbe odio ma amicizia, se noi tutti vedessimo la bellezza della verità. 12. Qual pericolo ci scuoterebbe, se fossimo sempre pronti a morire? 13. Metti mano a ciò che devi fare. 14. È cosa molto brutta l'essere trasportato dall'ira. 15. Noi non torneremmo mai indietro, se andassimo sulla via retta. 16. È vergognoso il tornare indietro nelle cose buone. 17. Guardate le stelle del cielo, e sarete scossi dall'altezza del Creatore. 18. Si deve sopportare ciò che Dio manda. 19. Noi getteremmo via tutte le inquietudini di questa vita, se morissimo oggi; e forse moriremo oggi.

§ 73.

Forme abbreviate della Coniugazione.

1. Semper fac, quod bonum est, non ut laudere ab hominibus, sed ut Dei benevolentiam mereare. 2. Nunquam labēre, si vocem conscientiae tuae audieris. 3. Canes educ in silvam; pueros duc in scholam. 4. Semper dic verum. 5. Si audisses conscientiam tuam, non errasses. 6. Romani omnes gentes bello superarunt; nonnullae tamen fuere, a quibus etiam ipsi saepe victi sunt. 7. Cicero coniuratos morte punierat; idcirco iidem cives, quos hoc facto ex maximo periculo liberarat, eum postea in exsilium misere. 8. Amabere ab omnibus, si ipse omnes antea amaris. 9. Monebare a nobis, ne ab aliis aliquando punirere. 10. Audisti prae-

cepta parentum, ut ea sequare, non ut obliviscare. 11. Quem unquam magis amastis, quam parentes vestros? 12. Peccasse et voluptatibus servisse, turpissimum est. 13. Graeci plurimas artes invenere, inprimisque Athenae artibus et litteris floruere. 14. Pericles et Cimon urbem maxime ornarunt et munierunt. 15. Vos, carissimi parentes, me semper custodistis et a maximis periculis servastis. 16. Nosti, quantopere te semper amarim. 17. Non consuessetis tam neglegentes esse, si parentes vos satis punissent.

1. Dimmi il tuo nome. 2. Il maestro mi avrebbe biasimato, se avessi lungamente dormito. 3. Tu non saresti biasimato da alcuno se meritassi lode. 4. Tu hai biasimato altri affinchè fossi lodato tu stesso; ma da noi sarai punito. 5. Conducimi fuori all'aria libera. 6. Fa che tu difenda sempre la tua sanità. 7. Tu sarai da noi ammonito, affinchè tu non cada. 8. I poeti hanno scritto l'elogio degli uomini grandi. 9. Chi avrebbe udito i fatti d'Achille e non lodato la prodezza di lui? 10. Quando tu avrai dormito abbastanza, ti desterai. 11. Noi non saremmo assuefatti a dormire sì lungamente, se non avessimo servito più alla poltroneria che alla sanità. 12. Voi tutti conoscete la vita di Annibale e mi avete spesso raccontato la storia di lui. 13. Lo aver udito e veduto molto, ha un grande vantaggio. 14. Niuno è sì prudente, ch'egli non abbia mai errato; gli uomini più saggi hanno errato spesso. 15. I nemici avevano fortificato gli accampamenti e combattuto con grande prodezza.

§ 74.

Coniugazione Perifrastica.

1. Te moniturus eram; sed nusquam te inveni. 2. Catilina etiam servos ad bellum contra rem publicam incitaturus fuit. 3. Idem diu celavit, quid facturus esset. 4. Tertio et quarto saeculo post Christum natum multi populi alias sedes petituri érant. 5. Nunquam adulatores audituri essetis, si eos satis nossetis. 6. Nequissimi proditores patriam suam hostibus traditori erant in servitutem, ut ipsi cum iis regnarent. 7. Multum mihi scribendum erat; idcirco ad te non veni. 8. Fac, ne puniendus sis. 9. Multa tibi curanda

erunt, ut officio tuo satisfacias. 10. Nulla unquam res magis admiranda fuit, quam totus hic mundus. 11. Dolendum esset, si suam quisque utilitatem magis amaret, quam communem salutem. 12. Carmina Homeri Graecorum pueris legenda et discenda erant. 13. Discipulis Pythagorae per quinque annos tacendum erat. 14. Nemini unquam virtus deserenda fuisset, si fuisset bene beateque victurus. 15. Memoria quotidie exercenda est.

1. Noi stavamo per venire da te, ma tu non eri in casa. 2. Il tempo insegnerà che cosa tu sii per fare. 3. Che cosa fosti per dirmi? 4. Tu devi confessare ciò che sii stato per dirmi. 5. Io sarei per confessarlo volentieri, se io stesso lo sapessi. 6. Chi tra voi non sarebbe stato per soffrire volentieri la morte per la patria? 7. Di' sempre la verità, affinchè tu non sii da biasimare. 8. Voi dovevate vivere senza colpa, affinchè viveste felicemente. 9. Questi fanciulli hanno dovuto imparare molto. 10. Essi hanno imparato tuttociò che essi dovevano imparare. 11. La tua coscienza ti dice che cosa devi fare. 12. Tu non avresti dovuto mai esser punito, se fossi stato per ubbidire ai precetti de' tuoi genitori. 13. Tu stesso troverai sempre ciò che debba esser fatto e ciò che evitato. 14. Se tu non sapessi che cosa debba essere evitato, le tue opere dovrebbero esser meno biasimate. 15. Chi è sì libero da errori, che non abbia mai dovuto essere ammonito?

§ 75.

Esempi misti di tutte le Coniugazioni.

1. Laudamus diligentes pueros, admonemus inertes; illos praemio afficimus, hos punimus. 2. Nobilissimi Romani ipsi agrum arabant et laboribus corpora exercebant; liberi vivebant nullique serviebant, nisi patriae. 3. Si Deus vocabit et ultimum iudicium impendebit, quis nos defendet, quis leniet iram iudicis severi? 4. Quis nunquam peccavit, quis Deo semper paruit? quis semper recte fecit et soli saluti aeternae servivit? 5. Cicero patriam servaverat et hostes civitatis a re publica deterruerat; se ipsum coniuratis obiecerat et curis diurnis atque nocturnis urbem custodiverat: et tamen ab ingratis civibus in exsilium missus est. 6. Ratio

ipsa flagitat, ut virtutem amemus eique semper faveamus, ut hanc petamus et huic soli serviamus. 7. Praeceptor vester fui, non ut vos delectarem, sed ut vos docerem, ut regerem, ut erudirem. 8. Stultitiam vitato, sapientiae studeto; fugito culpam, custodito innocentiam. 9. Laudare iucundius est, quam punire, iubere facilius est, quam facere. 10. Errantem mone, monentem audi; neglegentem carpe, dormientem excita. 11. Plorando et ridendo, edendo et dormiendo numquid magni efficietur? 12. Dives et stultus homo laudatur ab adulatoribus, monetur a nullo, contemnitur ab omnibus, punitur a Deo. 13. Vituperabar a patre, docebar a praeceptore, pungebar a conscientia, custodiebar ab angelo Dei. 14. Vir bonus consolabitur miseros, tuebitur innocentes, obliviscetur iniurias, blandietur nemini. 15. Omnia parata erant, milites bene exerciti et pugnandi cupiditate incensi; itaque bellum paucis mensibus et magna cum gloria finitum est. 16. Discipuli estis, non ut delectemini, sed ut doceamini; non ut mittamini ad ludum, sed ut erudiamini ad virtutem. 17. Quid iucundius est, quam laudari a laudato viro, exerceri ab exercito, diligi a dilecto, erudiri ab erudito?

1. I poeti dilettano e giovano. 2. All'uomo dabbene non mancheranno mai amici. 3. L'uomo pensa, Iddio regge. 4. I maestri insegnano, gli scolari ascoltano. 5. I fiori e i frutti ornavano la campagna; gli alberi fiorivano, gli uccelli cantavano, tutte le bestie sentivano un piacere nuovo. 6. Chi fra voi non abbiamo spesso biasimato? chi non abbiamo ammonito? 7. Noi abbiam premiato la maggior parte degli scolari e punito soltanto pochi. 8. Negli antichissimi tempi i consoli stessi avevano arato i loro campi ed esercitato il corpo colla fatica; aveano vissuto semplicemente, e servito solo alla patria. 9. Ma in appresso i costumi furono cangiati [1], la diligenza e la parsimonia furon derise [2], la sola ricchezza cercata [3], gli animi e i corpi effeminati [4]. 10. Chi loderà i trascurati, chi sarà favorevole ai poltroni? Chi onorerà [5] i malvagi e servirà ai loro disegni? 11. Presso gli Spartani la legge richiede che tu rifiuti [6] i piaceri, che eserciti il corpo, che difenda [7] la patria e serva a lei sola. 12. Gli uomini dabbene non ti loderebbero mai, se tu deridessi i poveri; tutti ti disprezzerebbero,

se tu servissi ai superbi. 13. Ama i buoni, atterrisci i malvagi, difendi gli innocenti, punisci gli empi. 14. Tutti debbono lavorare; i maestri debbono insegnare, gli scolari imparare, e ubbidire [8] ai maestri. 15. L'uffizio dei medici è guarire [9] le malattie, dei maestri l'ammaestrare i fanciulli, dei pastori il pascolare le greggi, dei magistrati il custodire lo Stato. 16. Dona a chi prega, obbedisci [10] a chi insegna, solleva [11] chi cade [12], alimenta chi ha fame. 17. Col vegliare e coll'aver fame il corpo viene domato [13], col perdonargli [14] e fare a suo modo [15] viene snervato. 18. Da chi non sei tu biasimato e ammonito, da chi non sei disprezzato e punito? 19. Le città furono invase [16] dai nemici, i cittadini furono spaventati e senza ragione accusati [17] e legati [18]. 20. Noi imiteremo sempre i buoni, rispetteremo [19] le leggi, ci adireremo colla malvagità, consentiremo [20] alla verità. 21. I tuoi genitori ti hanno spesso eccitato e promesse ricompense; non si son mai lamentati di te e ti hanno largamente regalato ciò che tu desideravi; e pure sarai tu così ingrato? 22. Noi stessi desideriamo che siamo biasimati e ammoniti, e corretti [21] e puniti, qualunque volta manchiamo. 23. Cesare comandò che le cose necessarie fossero apparecchiate, che i soldati si esercitassero, che i luoghi opportuni fossero presi e fortificati. 24. È meno spiacevole essere biasimato e ammonito, che disprezzato [22] e tenuto in guardia.

[1] *mutare;* [2] *ridēre;* [3] *petĕre;* [4] *emollire;* [5] *colĕre;* [6] *repudiare;* [7] *defendĕre;* [8] *oboedire;* [9] *sanare;* [10] *parēre;* [11] *cadĕre;* [12] *erigĕre;* [13] *subiicio, ĕre;* [14] *parcĕre;* [15] *indulgēre;* [16] *occupare;* [17] *arguĕre* [18] *vincire;* [19] *verēri;* [20] *assentiri;* [21] *corrigĕre;* [22] *despicio, ĕre.*

Capitolo 18. Perfetti e Supini irregolari della prima Coniugazione.

(Piccola Grammatica, § 108—111).

§ 76.

Perfetti in *ui*, Supini in *ĭtum* (*tum*).

1. Caesar ignavos milites increpuit, fortes laudavit. 2. Pastores otiosi sub alta quercu cubuerunt, quum subito vehementer tonuit. 3. Alexander nodum Gordii gladio dissecuit totamque Asiam bello domuit. 4. Atrae nubes coelum oc-

cuparunt; fulmina micuerunt, tonitrua sonuerunt. 5. Praeceptor vetare debuit, quod vetuit. 6. Alea legibus vetita est. 7. Membrum a corpore desectum moritur. 8. Paene enecuisti me tua garrulitate. 9. Solon nullum supplicium in eum constituit, qui parentem necavisset. 10. Nimia audacia iam multos maximis periculis implicuit. 11. Undique periculis implicitus Hannibal cum summa fortitudine dimicavit.

1. I maestri hanno sgridato noi, ma lodato voi. 2. Voi vi siete giaciuti oziosamente nel letto, mentre[1] noi eravamo applicati a molesti affari. 3. Tutte le nazioni furono domate dai Romani colla guerra. 4. Licurgo avea vietato con una legge l'uso dell'oro e dell'argento. 5. I frutti vietati spesso allettano maggiormente. 6. Il medico ha tagliato dal corpo il membro infermo. 7. Le parti tagliate non mai saranno di nuovo[2] un tutto[3]. 8. Per tutta la notte nissuna voce ha sonato; le stelle hanno scintillato e col loro splendore lodato Dio.

[1] *dum;* [2] *iterum;* [3] *totum, i,* n.

§ 77.

Perfetti con allungamento della vocale radicale e con reduplicazione; Supini in *tum*.

1. Deus bonos semper iuvit et iuvabit. 2. Cicero multos eloquentiā suā adiuverat, sed in summo periculo ipse adiutus est a nullo. 3. Quid amici Ciceronem iuvissent, quum ipsa innocentia eum non iuvaret? 4. Veteres ante cenam laverunt et lauti cenaverunt. 5. Aquam tibi dedimus, ut manus lavares. 6. Tarquinius Priscus urbem amplificavit et novis moenibus circumdedit. 7. Res publica romana luxuriā et avaritia principum pessumdata est. 8. Epaminondas dimicans semper in primis stetit et omnibus fortitudine praestitit. 9. Troiani Sinonem circumsteterunt et institerunt, ut omnia Graecorum consilia nuntiaret. 10. Apud Athenienses eloquentia diu antestetit innocentiae. 11. Adiuvisse miseros iucundissima recordatio est. 12. Videbimus, quid praestaturus sis, si nemo te iuverit. 13. Cenati et poti non libenter laborant. 14. Etiam non iuratus vir bonus verum dicet.

1. La mia ricchezza non mi ha giovato. 2. I più dei Cartaginesi avrebbero volentieri aiutato Annibale; ma Annone coi suoi si oppose [1]. 3. A Cesare ha giovato il più delle volte la prodezza, ma spesso è stato aiutato anche dalla fortuna. 4. Voi in questa estate vi siete lavati spesso; anche noi ci saremmo lavati, se ciò avesse giovato alla nostra sanità. 5. Chi ha dato mai la spada in mano all'uomo adirato? 6. Atene fu da Temistocle circondata di solide mura. 7. Catilina avea mandato in rovina con tutti i vizi la gioventù romana. 8. La cittadinanza [2] ateniese era composta [4] di tre partiti [3], i quali dappertutto furon d'impedimento [1] al bene della repubblica. 9. Stettero nelle prime file [5] quei soldati, che eran superiori agli altri per prodezza. 10. I fanciulli degli Spartani eransi lavati spesso nell'Eurota [6]. 11. Noi dubitiamo, se [7] durerai [8] lungamente in questa risoluzione.

[1] *obstare;* [2] *civitas;* [3] *pars;* [4] *constare;* [5] *ordo;* [6] *Eurotas, ae;* [7] *num;* [8] *perstare.*

Capitolo 19. Perfetti e Supini irregolari della seconda Coniugazione.

(Piccola Grammatica, § 111—118).

§ 78.

Perfetti in *evi* e *si* (*xi*), Supini in *tum* e *sum*.

1. Scipio Africanus minor Karthaginem delevit. 2. Etiam Numantia, urbs Hispaniae, ab eodem Scipione deleta est. 3. Priamus multo saepius flevit, quam Troilus. 4. Deus mundum omnibus bonis complevit. 5. Quum clades cannensis nuntiata esset, tota urbs luctu et plangore completa est. 6. Imperatores romani saluberrimas leges aboleverunt. 7. Abolitae leges rei publicae ab optimis viris defletae sunt. 8. Clodius et Antonius arserunt odio Ciceronis. 9. Sagitta in medio pectore haesit. 10. Galli fecerunt, quod Caesar iusserat; sed non diu in fide manserunt. 11. Milites, quod iussi sunt, faciunt. 12. Fortuna non semper arrisit virtuti. 13. Socrates, ludens cum filiolis suis, risus est ab Alcibiade. 14. Cato identidem excidium Karthaginis suasit. 15. Nunquam a praeceptore dissuasum est, quod pater iusserat.

16. Ventus omnes nubes a coelo deterserat; clarus sol luxit et fulsit. 17. Multi parentes liberis suis nimis indulserunt et ita eorum vitia auxerunt. 18. Divitiae, sceleribus paratae et auctae, dominum plerumque magis torserunt, quam ipsa paupertas. 19. Caesar Gallos vehementissime ursit; multi capti et contortis manibus in castra Romanorum ducti sunt. 20. Domus Neronis auro fulsit.

1. Corinto fu distrutta da Mummio. 2. I migliori cittadini piansero[1] la morte di Catone. 3. La vittoria di Annibale a Canne aveva empito i Romani di spavento. 4. Tutta la terra è stata riempita da Dio di benefizi. 5. I buoni costumi degli antenati sono stati aboliti da lungo tempo[2]; ora voi avete cancellato anche la fede. 6. Il sole ha arso ferventemente tutto il giorno. 7. Le mie parole non ti' sono state lungo tempo fisse nella memoria. 8. Noi siamo rimasti a casa, perchè il padre lo aveva comandato. 9. Gli Ateniesi derisero Socrate. 10. Spesso i savii sono stati derisi dai pazzi. 11. Cicerone consigliò sempre alla repubblica la pace. 12. Noi vedremo tosto, chi dissuaderà la pace. 13. La vittoria a Zama deterse l'onta della sconfitta a Canne. 14. Cicerone strappò[3] dalle mani a Catilina il disegno. 15. Molti insigni Romani furono indulgenti verso *(dat.)* la congiura. 16. Già i re aumentarono molto la potenza della repubblica romana. 17. Le armi d'Achille splenderono e rilussero come i baleni. 18. I nostri soldati hanno sforzato il nemico e sono rimasti vincitori.

[1] *deflēre;* [2] *pridem;* [3] *extorquēre.*

§ 79.

Perfetti con allungamento della vocale radicale e con reduplicazione, Supini in *sum* e *tum*.

1. Cavemus et semper cavimus societates malorum. 2. Boni bonis viris semper faverunt. 3. Diu hoc malum fovisti; si cavisses, fortasse illud removisses. 4. Nunquam motus sum laudibus adulatorum. 5. Tres Decii, pater et filius et nepos, pro patria se morti voverunt. 6. Vires nostrae devotae sunt saluti communi. 7. Galli bellum civerunt, sed citum non diu sustinuerunt. 8. Hostes urbem circumsederant; arx ipsa obsessa tenebatur: vos autem otiosi sedistis apud vinum et ludum. 9. Quae gens nunc eodem loco sedet,

ubi ante viginti saecula sedit? 10. Saepe vidimus et quotidie videmus, quam raro divitiae iniuriâ possessae homini prosint. 11. Si visus es a nullo, tamen Deus te vidit. 12. Nunquam laudem virtutis cuiquam invidimus. 13. Quid ita pavistis? Num mala conscientia vos momordit? 14. Ex unius Ciceronis vita salus rei publicae pependit. 15. Supra caput Damoclis acutus gladius dependit, quum in solio Dionysii cenaret. 16. Aegyptus quinquaginta filios quinquaginta filiabus Danai, fratris sui, spopondit; sed sponsae una nocte sponsos suos interfecerunt, praeter Hypermnestram. 17. Modeste interroganti libenter respondemus et semper respondimus. 18. Dionysio tyranno filiae barbam et capillum totonderunt. 19. Nemo iucundius prandit, quam is, qui non prandet, nisi esuriens.

1. Voi vi siete sempre guardati dalle liti. 2. Perciò noi vi favoreggiamo, e vi abbiamo sempre favoreggiati. 3. I soldati hanno fomentato e curato le loro ferite, onde i dolori sono stati tosto rimossi. 4. Non commoviamo giammai il maestro sì che egli ci sia indulgente; ma colle nostre preghiere abbiamo spesso commossa la madre. 5. I soldati aveano votato una parte della preda alle vedove [1] dei morti e sciolsero il voto. 6. La più parte di ciò che noi possediamo, lo han posseduto altri prima di noi. 7. Numanzia fu assediata e distrutta dai Romani. 8. L'uomo savio non t'invidia la tua gloria, nè *(neque)* l'ha giammai invidiata ad alcuno. 9. Noi abbiam veduto spesso il sole nascente [2]. 10. La vipera [3] che dal contadino era stata riscaldata [4] in seno [5], lo ha morso. 11. Per tutto il giorno nere nuvole hanno penduto nel cielo. 12. Un nero temporale ha lungamente sovrastato [6] e tuttora ci sovrasta. 13. Tu non hai fatto ciò che avevi promesso; la tua diligenza non corrisponde [7] e non corrispose mai alla nostra speranza. 14. La barba dell'accusato non era stata tosata da lungo tempo. 15. Chi fra voi ha fatto colazione, prima che abbia pregato? 16. I nemici aveano cinta d'assedio la città, le donne tremarono, gli uomini si votarono alla morte per la patria e suscitarono una strage [8] violenta.

[1] *vidua;* [2] *oriri;* [3] *vipera;* [4] *fovēre;* [5] *sinus, us;* [6] *impendere;* [7] *respondere;* [8] *caedes, is.*

§ 80.

Perfetti di forma passiva e Supini irregolari.

1. Quod ausus es facere, id etiam aude dicere. 2. Fabius diu non ausus est pugnare cum Hannibale. 3. Nos solemus et semper soliti sumus perficere, quod semel aggredi ausi sumus. 4. Socrates solitus erat nihil affirmare. 5. Nunquam magis gavisus sum, quam quum primum in schola doctus sum. 6. Non semper gaudemus neque semper gavisi sumus; etiam in nostra vita iucunda et tristia mixta sunt. 7. Pythagorei abstinuerunt fabā. 8. Regulus nullis precibus retentus est a Romanis. 9. Corpora Gallorum sole tosta, crines in vertice contorti erant. 10. Sicilia tota quinto quoque anno censa est.

1. Cesare ardì di passare[1] due volte il Reno. 2. Tutti i cittadini si sono rallegrati, perchè[2] il re si è astenuto dalla guerra. 3. Gli Spartani furon soliti di muovere[3] alla pugna cantando. 4. Noi siamo stati ammaestrati dall'esperienza, quanti pochi uomini si sieno rallegrati sino al termine della vita. 5. I nostri hanno sovente ardito di muovere presso le mura della città; ma i nemici sono stati ritenuti dalla paura. 6. Le allegrezze di questa vita furono mescolate con molti dolori. 7. I soldati abbrustolirono la carne, e abbrustolita la mangiarono[4] senza sale e pane. 8. I cittadini romani furono rassegnati dai censori[5]. 9. Spesso i vecchi fanno volentieri le medesime cose, che erano stati soliti di fare i fanciulli.

[1] *transgredior*, 3.; [2] *quod;* [3] *proficiscor*, 3.; [4] *edĕre;* [5] *censor.*

Capitolo 20. Perfetti e Supini della terza Coniugazione.

(Piccola Grammatica, § 118—122).

§ 81.

Perfetti in *ui*, Supini in *tum* ed *ĭtum*.

1. Hannibalem pater in castris aluit et educavit. 2. In Graecia omnes artes natae et altae sunt. 3. Nobilissimi Romani ipsi agrum coluerunt et artibus minus exculti erant.

4. Oraculum Apollinis saepe consultum est a Spartanis; Athenienses illud rarius consuluerunt. 5. Natura alias res occuluit, alias in luce posuit. 6. Homines multa, quae diu occulta erant, arte elicuerunt. 7. Paris Helenam rapuit, Menelaus raptam reduxit. 8. Libenter nunc multi occasionem discendi arriperent, nisi iam pridem iis erepta esset. 9. Socrates ante mortem multa disseruit de immortalitate animorum. 10. Hannibal, quamquam a civibus suis desertus est, tamen in summo periculo nunquam tremuit. 11. Penelope interdiu pulcherrimam vestem texuit, noctu autem textam retexuit. 12. In tanto terrore tota urbs clamoribus plorantium strepuit; fremuerunt viri, mulieres gemuerunt. 13. Luxuria genuit avaritiam; ex avaritia omnia mala genita sunt. 14. Veteres Romani non sederunt cenantes, sed accubuerunt. 15. Epaminondas pro patria pugnans mortem occubuit. 16. Hannibal nunquam cum Romanis pacem compositurus fuit. 17. Cuivis virtuti magna praemia proposita sunt. 18. Raro ea, quae arte gignuntur, anteponenda sunt naturae. 19. Catilina virus acerbitatis suae contra omnes bonos evomuit.

1. I Greci alimentarono e diligentemente perfezionarono le arti. 2. I campi erano bene coltivati; ma i nemici hanno rapito i frutti e rapitili li hanno nascosti. 3. L'eloquenza latina fu specialmente alimentata e perfezionata da Tullio. 4. Le cose future furono nascoste agli uomini; e invano i Greci chiesero consiglio ai loro oracoli. 5. Annibale si sarebbe sottratto da tutti i pericoli, se i suoi concittadini non lo avessero abbandonato. 6. Gli uomini più savii hanno discorso molto sull'origine delle cose. 7. Quest'abito è stato tessuto da mia sorella. 8. I Greci cavarono i Troiani dalla città; subito le armi strepitarono; gli uomini fremerono, le donne tremarono e gemettero. 9. L'Etna e il Vesuvio hanno spesso vomitato fuoco. 10. Quanti uomini valorosi soccombettero [1] alla morte per la patria! 11. Voi attendeste [2] con molta diligenza alla lingua latina. 12. La tua ricchezza è stata prodotta per la tua diligenza e per la tua parsimonia. 13. La virtù non produrrà mai dispiaceri, nè li ha mai prodotti. 14. Epicuro pose [3] il supremo bene nei piaceri. 15. La virtù dagli uomini più saggi fu sempre di gran lunga anteposta a tutti i piaceri.

16. La questione che il maestro aveva proposta, è stata da tutti gli scolari bene spiegata [4]. 17. I Romani vinti non hanno mai concluso la pace.

[1] *occumbo;* [2] *incumbo;* [3] *pono;* [4] *expono.*

§ 82.

Perfetti in *ui*, Supini in *utum*.

1. Milites arma induerunt et gladios acuerunt. 2. Pulchris vestibus induti eratis; cur eas exuistis? 3. Cicero Verrem maximorum scelerum coarguit neque a quoquam haec crimina diluta sunt. 4. Anni non minuerunt eam pietatem, qua pueri imbuti sumus. 5. Saepe filii et nepotes scelera parentum luerunt. 6. Bello Peloponnesiaco Atheniensium opes valde comminutae sunt. 7. Nihil unquam abnuistis huic puero. 8. Optimates ipsi multum contribuerunt, ut leges solverentur. 9. Lege statutum est, ut templa, Poenorum tumultu polluta, restituerentur. 10. Themistocles triplicem Piraeei portum et muros urbis, a Xerxe dirutos, restituit. 11. Areopagus a Solone institutus est. 12. Iam antiquissimis temporibus eloquentiae magna laus tributa est. 13. Lycurgi leges post bellum Peloponnesiacum sensim dissolutae sunt. 14. Athenienses Miltiadem capitis absolverunt, sed pecuniā multarunt. 15. Sisyphus saxum in montem volvit, sed nunquam in vertice posuit. 16. Alexander convolutos Homeri libros semper secum habuit. 17. Romani pacis condiciones respuerunt, dum Pyrrhus in Italia esset. 18. Nullum periculum metuentes nostri in hostem irruerunt. 19. Ova crocodili arenā obrutā iacent. 20. Post mortem Epaminondae opes Thebanorum celeriter corruerunt.

1. Coll'esercizio diligente voi avete aguzzato la vostra memoria. 2. Le spade furono aguzzate e distribuite [1] fra *(inter, o col dativo)* i soldati. 3. Gli Ateniesi accusarono Socrate che *(quod)* da lui fosse stata diminuita la riverenza agli dei. 4. Socrate distrusse [2] tutta l'accusa de' suoi avversari [3] e nondimeno non fu assoluto dai giudici. 5. Se voi avete indossato la modestia, siete rivestiti della veste più bella. 6. Tutto ciò, che i tuoi genitori ti hanno ricusato, ti è stato ricusato anche dai tuoi maestri. 7. Il

vostro spirito è stato imbevuto dai precetti della religione. 8. Voi avete sempre sdegnato la compagnia de' malvagi; quindi vi è stata data[4] lode da tutti i buoni. 9. Da Solone non fu stabilito verun castigo del parricidio[5]. 10. I Romani avevano da lungo tempo stabilita la distruzione[6] di Cartagine; quindi dopo la terza guerra punica la città fu abbattuta. 11. I nostri genitori hanno maggiormente contribuito alla prosperità nostra. 12. La guerra del Peloponneso disciolse ogni ordinamento; e tosto i più degli Stati greci caddero in rovina. 13. Il regio potere fu disciolto da Marco Bruto, e furono fatti[7] due consoli. 14. Molte cose erano ricoperte[8] e oscure, che i tempi stessi hanno svelato[9]. 15. Molte città greche furono rovinate dai Romani. 16. I tempi non hanno sotterrato[10] la memoria della battaglia di Leuctra[11], benchè Leuctra medesima sia stata sotterrata da lungo tempo.

[1] *distribuo;* [2] *diluo;* [3] *adversarius;* [4] *tribuo;* [5] *parricidium, i;* [6] *excidium, i;* [7] *creare;* [8] *involvo;* [9] *evolvo;* [10] *obruo;* [11] *Leuctricus.*

§ 83.

Perfetti in *ivi* e *vi*, Supini in *itum* e *tum*.

1. Camillus exsul a Romanis arcessitus est et imperium capessivit. 2. Saguntini Hannibalem per aliquot dies nec lacessiverunt, nec ab eo lacessiti sunt. 3. A Phoenicibus iam antiquissimis temporibus mercatura facessita est. 4. Omnes poëtae gloriam maxime petiverunt; sed non multi eam laudem sibi acquisiverunt, quam cupiverant. 5. A Spartanis gloria bello quaesita est. 6. Romani eam pacem spreverunt, quae a Pyrrho petita erat. 7. Usu triti sunt libri vestri, neque unquam tempus inertiā trivistis. 8. Antiqui sagittas saepe veneno leverunt; etiam Herculis tela veneno illita erant. 9. Veteres Germani vinum ad se importari non siverunt. 10. Cato nunquam desiit, Karthaginis excidium flagitare. 11. Scipio sua manu multas arbores severat. 12. Genus humanum per totam terram satum est. 13. Pietas erga Deum omnibus hominibus insita est. 14. Decrevit Senatus, ut consules viderent, ne quid res publica detrimenti caperet. 15. Ab Alcibiade honores summo studio petiti, a Socrate spreti sunt. 16. Venti humum foliis

straverunt. 17. Opes Lacedaemoniorum ab Epaminonda prostratae sunt.

1. I Romani fecer venire Cammillo, il quale prima ingiustamente era stato da essi provocato, affinchè pigliasse il comando. 2. Noi non abbiamo bramata mai quella lode a cui si è aspirato da voi. 3. Socrate cercò sempre la verità. 4. I Fenici acquistarono pel commercio quella ricchezza cui avevano aspirato. 5. È questo un proverbio molto trito[1]: l'abitudine è quasi una seconda natura. 6. Deianira sfregò la veste d'Ercole col sangue di Nesso. 7. I Tedeschi nella pace consumarono spesso il tempo in ozio[2]. 8. I visi[3] degli attori[4] erano sfregati di belletto[5]. 9. La gloria di Milziade non lasciò dormire Temistocle. 10. I Romani non desisterono di provocare i Cartaginesi. 11. A tutte le fiere è stato innestato l'amore della vita. 12. Il vento ha gittato a terra tutti gli alberi che noi avevamo piantato[6]. 13. Serse aveva disprezzato i Greci; ma ben tosto egli stesso fu disprezzato da loro. 14. Pel consiglio di Temistocle fu stabilito[7] di cercar salvezza sulle navi. 15. Il regno de' Persiani fu abbattuto[8] da Alessandro il grande. 16. La ricchezza di Verre era stata acquistata con delitti e inganno. 17. Cicerone abbattè l'autorità di Verre.

[1] *contero;* [2] *otium;* [3] *os, oris;* [4] *histrio, onis;* [5] *fucus, i;* [6] *sero,* [7] *decerno;* [8] *prosterno.*

§ 84.

Perfetti in *si (xi)*, Supini in *tum*.

1. Hercules aurea mala Hesperidum carpsit. 2. Actaeon a canibus Dianae discerptus est. 3. Angues arrepserunt et Laocoontem implicuerunt eiusque sanguinem suxerunt. 4. Catilinae coniuratio per multas urbes Italiae serpserat. 5. A Phidia pulcherrimae statuae sculptae sunt. 6. Danai filiae nupserunt filiis Aegypti, sed nuptae viros interfecerunt. 7. Titus Livius centum et quadraginta libros annalium scripserat. 8. Multi libri, qui ab antiquis scripti sunt, non manserunt. 9. Sullae amici a Mario, amici Marii a Sulla proscripti sunt. 10. Spartani crines compserunt et comptis crinibus in pugnam ducti sunt. 11. Dionysius tyrannus barbam auream Aesculapii dempsit. 12. Ab eodem aureum pallium Apollinis demptum est. 13. Pecuniam prompsimus

et promptam pauperi dedimus, qui illam grato animo sumpsit. 14. Thrasybulus contemptus est a tyrannis. 15. Bellum indictum et milites ex urbe educti sunt. 16. Sirenes cantu suo praeternavigantes illexerunt. 17. Nunquam sine magna admiratione coelum adspeximus. 18. Babylon altis muris cincta erat. 19. Milites cocta cibaria et frictum cicer secum duxerunt. 20. Caesar rei publicae magnum damnum inflixit. 21. Mulieres afflictae pectora sua planxerunt. 22. Cicero philosophiam cum eloquentia coniunxit. 23. Pythagorei Damon et Phintias intima amicitia iuncti erant. 24. Deus hominem erexit. 25. Vitia nostra a praeceptore correcta sunt. 26. Omnes tui te dilexissent, si perrexisses in diligentia et pietate. 27. Morte Scipionis splendidissimum lumen rei publicae exstinctum est. 28. Pisces squamis tecti sunt. 29. Recte philosophi animam ab animo distinxerunt. 30. Manus Sullae et Marii sanguine civium tinctae erant. 31. Histriones caput unxerunt et ora pinxerunt. 32. Achilles corpus Hectoris circum urbem Troiam traxit. 33. Romani ex Sicilia magnam copiam frumenti advexerunt. 34. Hostes fugientes a nostris militibus comprehensi et retracti sunt. 35. Caesar triumphans in urbem vectus est. 36. Postquam Antonius Cleopatram dilexit, res publica ab eo neglecta est. 37. Lysippus solus statuas Alexandri Magni finxit. 38. Alexander ab Apelle pictus est. 39. Incendio Corinthi multae tabulae pictae combustae sunt. 40. Galli saepe surrexerunt et bellum contra Caesarem gesserunt. 41. Milites gladios strinxerunt et strictos sanguine hostium tinxerunt. 42. Tria bella gesta sunt contra Karthaginienses. 43. Primo bello punico Romani primam classem exstruxerunt. 44. Muri Athenarum a Lysandro destructi sunt. 45. Cicero exsul in Graecia vixit.

1. Questi fanciulli hanno colto ciliegie. 2. La tua lettera era male scritta e fu lacerata dal padre. 3. Questo male ha serpeggiato per tutto lo Stato. 4. I Greci e Romani scolpirono statue degli dèi. 5. Ottavia, sorella di Augusto, sposò Antonio; ma questi la trascurò. 6. La madre ha spesso tratto fuori la lettera che tu avevi scritta. 7. Gli attori hanno capelli pettinati e unti

e visi tinti. 8. I Romani tolsero ai Cartaginesi tutte le navi. 9. I membri malati sono stati tolti ai soldati. 10. Dopo la morte di Alessandro i generali di lui presero il nome di re. 11. Cartagine fu consumata [1] dalle fiamme e abbruciati tutti gli edifizi della città. 12. I soldati sprezzarono tuttociò che il console avea comandato [2]; quindi furono condotti in carcere. 13. Fabio condusse le soldatesche su per (*per*) le sommità [3] dei monti, benchè Annibale lo avesse allettato nella valle. 14. Molti furono adescati [4] dai piaceri, benchè da principio l'avessero dispregiati [5]. 15. Appena Arunte Tarquinio nella battaglia fu veduto [6], Bruto puntò [7] la lancia verso di lui. 16. I cibi bolliti son digeriti [8] più facilmente che i fritti. 17. Tarquinio Prisco circondò di mura la città. 18. Ecbatana, capitale [9] dei Medi, era circondata d'una muraglia a sette doppi. 19. La tua sciagura mi ha inflitto un gran dolore. 20. Il Senato romano fu molto afflitto per la battaglia a Canne. 21. A tutti i beni di questa vita fu congiunto (*adiungo*) qualche cosa di male. 22. I soli Plateesi si collegarono cogli Ateniesi e combatterono [10] contro i Persiani. 23. Chi è, che non abbia pianto [11] la morte d'un amico? 24. Voi avete proseguito per sì lungo tratto; proseguite ora anche sino alla fine. 25. Cicerone in Senato si levò e scagliò (*conveho*) contro Catilina i più grandi rimproveri [12]. 26. Romolo e Remo succiarono il latte d'una lupa [13]. 27. Agli antichi erano state nascoste molte cose che i posteri hanno tratto in luce. 28. Dio ha sempre amato e difeso [14] i buoni. 29. Omero e Sofocle hanno formato le più belle poesie. 30. Da Apelle e Zeusi furono dipinte immagini bellissime. 31. Cleobi e Bitone carreggiarono essi stessi la madre loro al tempio, poichè i giumenti non erano là al tempo opportuno. 32. I soldati furono trasportati [15] in Sicilia su cinque navi. 33. La guerra del Peloponneso è stata fatta in (*per*) ventisette anni. 34. Orazio Coclite combattè con la spada sguainata contro Porsenna, finchè (*dum*) il ponte fu disfatto. 35. Da Cesare fu fabbricato il primo ponte sul (*trans*) Reno; ma egli stesso ben tosto lo disfece. 36. Temistocle e Aristide vissero a un medesimo tempo; ma per lo più furono tra loro separati [16].

[1] *consūmo;* [2] *edīco;* [3] *iugum, i;* [4] *pellicio;* [5] *despicio;* [6] *conspicio;* [7] *dirĭgo;* [8] *concŏquo;* [9] *caput;* [10] *confligo;* [11] *plango;* [12] *convicium;* [13] *lupa;* [14] *protĕgo;* [15] *transvĕho;* [16] *distrăho.*

§ 85.

Perfetti in *si* (*xi*), Supini in *sum*.

1. Illud tempus, quod effluxit, a nullo reducetur. 2. Templum Iani tempore pacis clausum erat. 3. Romani ter tantum templum Iani clauserunt. 4. Exercitus Romanorum apud Caudium a Samnitibus inclusus et sub iugum missus est. 5. Gallia in tres partes divisa erat. 6. Catilina totam Italiam inter coniuratos diviserat. 7. Neminem laesimus, neminem timemus. 8. Hercules Licham ad rupes allisit. 9. Leges a Catilina non solum laesae, sed elusae sunt. 10. Omnium manus collisae plauserunt, quum Roscius in scenam veniret. 11. Quis unquam applausit nequitiae? 12. Aristonis sententia iam pridem explosa est. 13. Demosthenes partem capitis rasit et domi suae se abstrusit. 14. Socrates in carcerem intrusus est ab inimicis. 15. Stulti Horatium roserunt, quod libertini filius erat. 16. Xerxes, Graeciam invasurus, pontem fecit in Hellesponto. 17. Hannibal dolo ex insidiis Romanorum evasit. 18. Multi Atheniensium principes invidiae civium suorum cesserunt. 19. Pyrrhus Romanis captivos remisit. 20. Caesar viginti tribus vulneribus percussus est. 21. Deus veritatem in profundo demersit. 22. Classis Karthaginiensium a Romanis mersa est. 23. Deus innumerabilia bona sparsit per totam terram. 24. Galli a Caesare dispersi atque oppressi sunt. 25. Achilles Hectorem hasta transfixit. 26. Prometheus Caucaso affixus erat. 27. Socrates nunquam deflexit a studio virtutis. 28. Non semper genua flexa pietatem indicant. 29. Omnes virtutes inter se nexae sunt. 30. Epicurus voluptatem cum virtute connexuit. 31. Omne frumentum ex agris demessum est. 32. Caesar urbem obsidione pressit. 33. Omnibus fere Platonis libris Socrates expressus est.

1. Una gran quantità d'uomini è concorsa [1] nella città e vi è stata chiusa. 2. Voi avete diviso con noi la vostra allegrezza. 3. Le allegrezze divise sono allegrezze raddoppiate. 4. Augusto chiuse il tempio di Giano. 5. Noi non abbiam mai violato *(laedo)* il rispetto verso i nostri genitori. 6. Voi avete giuocato assai. 7. Gli

attori cattivi sono stati fischiati, i buoni applauditi. 8. I poveri non furon mai dileggiati da noi, nè mai rimandati senza doni. 9. Le navi de' Persiani furono dalla tempesta urtate negli scogli. 10. Il capo tosato [2] era segno di duolo. 11. I topi hanno roso le corde [3] degli archi. 12. Mario si nascose nelle paludi. 13. I nemici furo spinti nel fiume e molti furono affondati e sommersi nelle onde. 14. Pochi dei nemici sfuggirono. 15. I fuggitivi sono stati assaliti e dispersi dalla nostra cavalleria. 16. Cerbero cedè al canto d'Orfeo. 17. Per la guerra del Peloponneso Atene perdette [4] il primato [5] fra le greche città. 18. La salute dello Stato fu confidata [6] ai consoli. 19. Tutta l'Italia fu scossa per la congiura di Catilina. 20. I capitani greci trafissero colle lancie il corpo del morto Ettore. 21. Duilio affondò molte navi dei Cartaginesi. 22. Achille fu immerso da sua madre nell'acqua dello Stige. 23. Le fanciulle sparsero fiori sulla via e tesserono corone. 24. Gli altari furono sparsi (*conspergo*) di molto sangue. 25. Verre avea confitto alla croce un cittadino romano. 26. Epaminonda nella battaglia di Mantinea fu trafitto da una lancia. 27. Molti per i piaceri sono stati sviati dalla virtù. 28. Abbiamo piegato le ginocchia, affinchè onorassimo Dio. 29. Tutti gli uomini sono congiunti fra loro per vincoli di sangue [7]. 30. Cesare sottomise quasi tutta la Gallia. 31. I poveri sono stati oppressi dalla grandezza delle imposte. 32. I contadini hanno mietuto le biade e legato i covoni. 33. Cicerone in molti scritti espresse [8] le virtù dell'oratore.

[1] *confluo;* [2] *rado;* [3] *nervus, i;* [4] *amitto;* [5] *principatus, us;* [6] *committo;* [7] *consanguinitas, atis;* [8] *exprimo.*

§ 86.

Perfetti per allungamento della vocale radicale, Supini in *tum* e *sum*.

1. Veteres Germani in bello et venatione vitam egerunt. 2. Alexander totam Asiam subegit. 3. Plurimae insulae a Lysandro sub potestatem Spartanorum redactae sunt. 4. Hannibal coactus tantum Italiam reliquit. 5. Caesar multos hostium cepit et captos unum in locum coëgit. 6. Athenae a Solone leges acceperunt. 7. Stulti sunt, qui hodie incipiunt et cras incepta omittunt. 8. Adventus Caesaris

proelium diremit. 9. Atheniensibus a Pisistrato libertas adempta est. 10. Deus animum tamquam moderatorem et regem praefecit corpori. 11. Marius et Sulla optimos cives interfecerunt. 12. Propter amissam libertatem Cicero maximo dolore affectus erat. 13. Hostes victi fugerunt; urbs capta et tota regio subiecta est. 14. Nemo maiorum nostrorum mortem effugit, et neque nostrum quisquam eam effugit, neque posterorum effugiet. 15. Iacta est alea! 16. Regulus classem in Africam traiecit. 17. Multos et bonos libros legistis, sed omnes vobis relegendi sunt. 18. Delegimus eos, quos maxime dileximus. 19. Thrasybulus exsules collegit et tyrannos devicit. 20. Graeci superbiam Persarum fregerunt. 21. Prisca Romanorum virtus segnitie et luxuria fracta est. 22. Catilina ab omnibus bonis relictus est. 23. Avaritia et luxuria mores corruperunt. 24. Foedus a Troianis ruptum est. 25. Theodorus, qui labyrinthum fecit, ipse se ex aere fudit. 26. Bellis civilibus optimorum civium sanguis profusus est. 27. Persae a Miltiade apud Marathonem fusi fugatique sunt. 28. Antiquissimi homines glandes ederunt. 29. Quis sanus sibi ipsi oculos effŏdit? Oedipus oculos sibi effodit. 30. Caesar viginti tribus vulneribus confossus est.

1. Il pastore ha spinto le sue greggi nei campi. 2. I Cartaginesi furono sottomessi dai Romani. 3. Alessandro ridusse sotto il suo potere tutta l'Asia. 4. Ciò che abbiamo fatto è stato fatto liberamente, e niuno ci ha costretto. 5. I contadini costretti si son rifuggiti nella città. 6. I cittadini presi furono radunati nel tempio e quivi uccisi dai soldati. 7. Soltanto pochi sfuggirono, i quali già innanzi aveano abbandonata la città. 8. Voi avete ricevuto ricompense da' vostri genitori. 9. Noi abbiamo compito [1] tutto ciò che avevamo cominciato a fare. 10. Da Lisandro furono preposti agli Ateniesi trenta tiranni. 11. La vittoria di Temistocle tolse a Serse ogni speranza. 12. I Persiani gettaron via le armi e si rifuggirono in Asia. 13. Dario aggiunse [2] molti popoli all'impero persiano. 14. I popoli soggiogati spesso hanno rotti i legami della schiavitù. 15. Noi leggemmo sempre soltanto libri scelti. 16. I Persiani furono abbandonati dalla fortuna; la loro

alterigia fu rotta. 17. Noi non abbiamo lasciato mai i nostri amici. 18. Leonida e i trecento Spartani furono uccisi, ma non vinti. 19. I Romani non vinsero nè sottomisero mai del tutto i Germani. 20. Epaminonda non fu mai subornato [3] dall'oro. 21. I Troiani eruppero dalla città e sbaragliarono l'esercito de' Greci. 22. Questi giovanetti hanno dissipato [4] la loro eredità [5]. 23. L'oro scavato fuor della terra corruppe i costumi degli uomini. 24. Armodio e Aristogitone trafissero il tiranno Ipparco.

[1] *perficio;* [2] *adiicio;* [3] *corrumpo;* [4] *effundo;* [5] *patrimonium.*

§ 87.

Perfetti con Raddoppiamento, Supini in *tum* e *sum*.

1. Simulatque gallus cecinit, agricolae surgunt. 2. Quod terra peperit, terra repescit. 3. Male parta male dilabuntur. 4. Venatores retia tetenderunt. 5. Arcus nimis intentus frangitur. 6. Cicero omnes nervos in studio eloquentiae contendit. 7. Romani pepigerunt, ut omnes naves Karthaginiensium traderentur. 8. Barbari multi faciem acu pupugerunt et coloribus pinxerunt. 9. Apes puerum temerarium aculeis compunxerunt. 10. Cornelius Nepos in libro de vitis excellentium imperatorum res gestas Hannibalis leviter tantum tetigit. 11. De praeda mea teruncium nec attigit nec tacturus est quisquam. 12. Epaminondas apud Mantineam telo transfixus cecidit. 13. Cimon in eandem incidit invidiam, quam pater suus ceterique Atheniensium principes. 14. Graeci arbores ceciderant et caesas multis locis straverant, ut equitatum Persarum defenderent. 15. C. Servilius Ahala Sp. Maelium, novis rebus studentem manu sua occidit. 16. Postquam Epaminondas occisus est, omnis gloria Thebarum occidit. 17. Mars saepe spoliantem iam et exsultantem perculit. 18. Adventu Germanorum tota Italia vehementissime perculsa erat. 19. Naves Phoenicum per omnia maria cucurrerunt. 20. Tota multitudo Troianorum concurrit, ut equum Minervae viderent. 21. Quem vestrum nulla unquam spes fefellit? 22. Stoici multis argumentis doctrinam Epicuri refellerunt. 23. Solus Hector Troiam defendit et Graecos saepe ad naves pepulit. 24. Themisto-

cles Xerxem clandestino consilio compulit, ut Europam relinqueret. 25. Reges a Bruto expulsi sunt. 26. Germania populo Romano nunquam vectigalia pependit. 27. Tantum studium in linguam Latinam impendimus, ut eam nunc penitus didicerimus. 28. Latrones ex arboribus suspensi sunt. 29. Achilles nemini pepercit. 30. Saepe dormienti tibi latera tutudi; sed tu dormire non destitisti. 31. Tota domus corruit et omnes convivas contudit. 32. Omnium aures longitudine huius orationis obtusae erant. 33. Semper ego tibi credidi, neque tu me unquam prodidisti. 34. Roma a Romulo et Remo condita est. 35. Stato die alter amicorum se stitit et alterius libertatem poposcit. 36. Nos quotidie multa addidicimus, vos multa dedidicistis. 37. Omnes cives et socii Pompeium imperatorem ad bellum Mithridaticum depoposcerunt.

1. Omero ha cantato l'ira d'Achille. 2. I cattivi costumi hanno prodotto la sventura dello Stato. 3. Le favole sopra Scilla e Cariddi furono prodotte dai poeti. 4. Apollo ha teso le corde [1], e le muse han cantato. 5. Noi con forze tese abbiamo atteso a questo canto. 6. È stato fra noi pattuito che voi impariate diligentemente. 7. Questi fanciulli hanno toccato l'alveare [2] e sono stati punti dalle api. 8. La mala coscienza vi ha punti e traditi. 9. Alessandro toccò gli estremi confini [3] dell'Asia. 10. Atene cadde per sua colpa. 11. La potenza degli Ateniesi tramontò [4], perchè essi cacciarono in esilio i migliori cittadini. 12. Curio Dentato sconfisse [5] il re Pirro presso Benevento. 13. Cicerone fu ucciso dai soldati d'Antonio. 14. I nemici furono cacciati in fuga. 15. I nostri hanno trucidato molti, e risparmiato nessuno. 16. La novella [6] della sconfitta di Maratona sbigottì Dario. 17. I nemici sbigottiti per gran paura corsero alle navi. 18. Mille Plateesi corsero in aiuto [7] agli Ateniesi. 19. Gli Ateniesi cacciaron via il tiranno Ippia. 20. Massinissa, re della Numidia, fu sforzato [8] dai Romani, perchè invadesse i confini de' Cartaginesi. 21. Tu hai pagato [9] la pena, perchè non hai imparato ciò che il maestro aveva chiesto. 22. Tu non hai impiegato nei tuoi studii alcuna diligenza; quindi hai tutto disimparato. 23. Serse battè *(tundo)* la terra col piede, quando vide cacciati i Persiani. 24. Voi

avete risparmiato gli uomini miserabili e difesili contro l'ingiustizia. 25. Gli spiriti dei Persiani erano stati rintuzzati dalla pigrizia e dalla gozzoviglia. 26. Serse credette a Temistocle e desistè dalla guerra. 27. I Fenicii fondarono molte città in Affrica e in Ispagna. 28. I Greci furon traditi da Efialte presso le Termopili. 29. Giove arrestò [10] le legioni romane; quindi Romolo fabbricò un tempio a Giove Statore. 30. I Galli chiesero istantemente [11] pace da Cesare. 31. I Germani resistettero sempre ai Romani e spesso li cacciarono dai loro confini.

[1] ***fides, ium;*** [2] ***apiarium, i;*** [3] ***finis, is;*** [4] ***occido;*** [5] ***caedo;*** [6] ***nuntius, i;*** [7] ***succurro;*** [8] ***compello;*** [9] ***pendo;*** [10] ***sisto;*** [11] ***exposco.***

§ 88.

Perfetti senza caratteristica determinata.

1. Darius in fuga aquam turbidam bibit; nunquam iucundius biberat; nunquam enim sitiens biberat. 2. Hannibal cum rege Antiocho foedus icerat. 3. Rex Tullus Hostilius fulmine ictus est. 4. Flammae tectum templi lamberunt. 5. Milites ligna fiderunt et fissa in ignem coniecerunt. 6. Augur Attius Navius cotem novacula discidit. 7. Hostes pontem resciderant; nostri rescissum refecerunt. 8. Athenienses primi lumen artium ac litterarum accenderunt. 9. Karthago a Romanis incensa et eversa est. 10. Tempore secundi belli punici Romani primum aureos nummos cuderunt. 11. Athenienses vela panderunt et passis velis in Siciliam navigarunt. 12. Non attendisti ad ea, quae praeceptor dixit; idcirco ea non comprehendisti et recte reprehensus es. 13. Galli supplices pedes Caesaris prehenderant; sed hic ab iis se avertit. 14. Milites scalis in murum scanderunt. 15. Naves conscensae et in Africam conversae sunt. 16. Vesuvium visimus et in summum montem ascendimus. 17. Vis orationis tuae timorem ex omnium mentibus evellerat. 18. Cicero nunquam ab amore rei publicae divulsus est. 19. Stratae matres crinibus suis templa verrerunt. 20. Platoni dormienti apes in labellis consederunt. 21. Caesar fortunae suae fisus est. 22. Duces virtuti militum semper confisi erant et ne in maximo quidem periculo iis diffidebant.

1. Dopochè avemmo (perf. lat.) mangiato e bevuto, discendemmo in giardino. 2. Molti soldati furono dalle mura colpiti con pietre. 3. I Romani fecero alleanza due volte coi Cartaginesi. 4. Filippo il Macedone ruppe[1] le porte delle città greche coll'oro. 5. Molti alberi furono colpiti dal fulmine e spaccati. 6. Voi avete strappato la mia lettera e strappata l'avete incesa. 7. Le case dei migliori cittadini furono incese e atterrate dal selvaggio popolo. 8. Dagli imperatori romani furono coniate molte monete d'oro. 9. Le donne dei Germani corsero nelle file de' nemici coi capelli sparsi (distesi) e colle braccia protese[2]. 10. Il disertore è stato preso e gli è stato fenduto il capo. 11. Noi non abbiamo capito tutto ciò che ha detto il maestro. 12. I nostri maestri non ci avevano mai rimproverati. 13. Cicerone è salito ai più alti onori. 14. Le Alpi furono per la prima volta varcate[3] con un esercito da Annibale. 15. Per la tua crudeltà l'amore dei cittadini è stato strappato dall'animo di tutti. 16. Niuna cosa svelse mai Temistocle dall'amore della patria. 17. I Persiani volsero le spalle e fuggirono. 18. La congiura di Catilina fu da Cicerone oppressa e stornata. 19. Poichè i Greci ebbero incesa ed atterrata (perf.) Troia, ritornarono[4] in Grecia. 20. Un'aquila si assise sul (in *coll'abl.*) capo di Tarquinio. 21. Gli Spartani visitarono la campagna di Maratona. 22. Quando non vi siete fidati alle mie parole, vi fiderete pure ai vostri occhi. 23. I Galli diffidarono delle loro condizioni. 24. Tu avevi troppo confidato nelle tue forze; perciò la fortuna si è voltata da te.

[1] *diffindo;* [2] *porrigo;* [3] *transcendo;* [4] *reverto.*

Capitolo 21. Perfetti e Supini irregolari della quarta coniugazione.

(Picc. Gramm. § 123-128).

§ 89.

Perfetti in ***si*****, Supini in** ***tum*** **(uno in** ***sum*****).**

1. Fartores farcimina farserunt et vendiderunt. 2. Mundus innumerabilibus donis Dei refertus est. 3. Britanni nunquam conferti, sed rari et magnis intervallis pugnabant. 4. Atlas coelum fulsit; sed semel coelum humeris Herculis fultum est. 5. Socrates laetus venenum hausit. 6. Vires

civitatis assiduis bellis exhaustae sunt. 7. Themistocles Athenas novis moenibus saepsit. 8. Archimedis sepulcrum saeptum undique et vepribus vestitum erat. 9. Solon nihil de parricidio sanxit, quod illud antea commissum non erat. 10. Lege naturae sancitum est, ut liberi parentes suos vereantur. 11. Apud maiores nostros nihil sanctum erat, nisi quod populus sanxisset. 12. Romani incommoda accepta virtute sarserunt. 13. Infamia adolescentiae a Themistocle magnis virtutibus sarta est. 14. Verres cives Romanos vinxit et in carcerem coniecit. 15. Victis et captis hostibus manus post terga vinctae sunt. 16. Quis est, qui non saepe senserit benevolentiam Dei? 17. Stoici maxime dissenserunt ab Epicureis. 18. A Socrate idem fere sensum est de immortalitate animorum, quod Pythagoras senserat. 19. Hippias Eleus pallium, quo amictus, et soccos, quibus indutus erat, ipse sua manu fecerat.

1. Le guerre civili riempirono il Tevere de' corpi de' cittadini. 2. I poderi di Verre erano riempiuti delle statue de' templi. 3. Le leggi di Licurgo sostennero lo Stato dei Lacedemoni. 4. La linea di battaglia fu sostenuta dal valore del generale. 5. Coloro i quali avevano attinto dal lago Clitorio [1] che è in Arcadia, perdevano il gusto del vino. 6. La bontà de' tuoi amici è esaurita. 7. Cesare aveva circondato l'accampamento di una palizzata [2] e d'un argine (*agger*). 8. Pel patrocinio della religione siamo assicurati [3] contro ogni male. 9. Noi dobbiam fare ciò che le leggi hanno ordinato. 10. Ogni legge della natura è stata confermata da Dio. 11. Le leggi delle dodici tavole furono confermate dal Senato. 12. Gli abiti rattoppati sono peggiori che gli abiti nuovi. 13. Voi avete risarcito [4] il danno, che avevate ricevuto. 14. I nostri genitori ci hanno affezionati [5] coi più grandi benefizi. 15. Pompeo era legato a Cesare per parentela [6]. 16. Noi tutti abbiamo sentito quante volte siamo stati sostenuti dal tuo aiuto. 17. I filosofi non si sono mai accordati sulle cose più grandi e migliori. 18. Non solo è noto a Dio tuttociò che è stato detto, ma anche tuttociò che è stato pensato. 19. Per gli Epicurei il Piacere sedeva su uno scanno dorato, vestito di una veste reale.

[1] *Clitorius, i;* [2] *vallum, i;* [3] *saepio;* [4] *sarcio;* [5] *devincio;* [6] *affinitas, atis.*

§ 90.

Gli altri Perfetti e Supini irregolari della quarta coniugazione.

1. Virgilius Horatio amicitiam Maecenatis aperuit. 2. A Cicerone Archimedis sepulcrum inventum et via ad illud aperta est. 3. Postumius, tribunus militum, propter saevitiam a populo lapidibus coopertus est. 4. Catilina et Verres omni genere scelerum se operuerunt. 5. Remus ad ludibrium fratris novos muros urbis transiluit. 6. Clitus assiluerat et vitam Alexandri servaverat. 7. Caesar epistolam ad Senatum scripsit his tribus verbis: Veni, vidi, vici. 8. Multae artes ab hominibus inventae sunt. 9. Cimon celeriter ad summos honores pervenit. 10. Qui serius advĕnit, omnino non advēnit. 11. Iam pridem comperimus et quotidie comperimus, quanti honores tibi tribuantur. 12. Arma reperta sunt in domibus coniuratorum. 13. Phoenices eas vias, quas per omnia maria repererunt, reliquis gentibus non aperuerunt. 14. Ciceroni omnia consilia Catilinae comperta erant. 15. Integrum caput hominis sepulti repertum est in eo loco, ubi Capitolium conditum est. 16. Achilles Patroclum splendidissime sepelivit; Hector a Troianis sepultus est.

1. Questo danno vi ha aperti gli occhi. 2. Cesare per le porte aperte introdusse l'esercito in città. 3. Achille lavò il corpo di Ettore e lo coperse di bei panni [1]. 4. Dalla natura sono state occultate molte cose, che gli uomini hanno ritrovate. 5. I Germani saltarono giù [2] da' cavalli e combatterono (come) pedoni. 6. Noi ritroviamo oggi molto che prima non abbiam ritrovato. 7. Voi siete spesso venuti a me e avete sempre trovato aiuto. 8. Tu hai spesso sperimentato, quanta sia la bontà de' tuoi genitori. 9. Niente è stato da voi ritrovato, che un altro non abbia già prima trovato. 10. Gli eserciti romani arrivarono fino alle contrade estreme del mondo. 11. Tutti i mari erano aperti al popolo romano. 12. Noi abbiamo scoperto molte cose; ma non scopriamo giammai ciò che da Dio stesso è stato coperto. 13. Gli Ateniesi seppellirono Ari-

stide a pubbliche spese [3]. 14. Orazio fu seppellito presso [4] il monumento [5] del suo amico Mecenate.

[1] *stragulum, i;* [2] *desilio;* [3] *publice*, avverb.; [4] *iuxta,* coll'accus.; [5] *tumulus, i.*

Capitolo 22. Perfetti e Supini dei Verbi incoativi.

(Picc. Gramm. § 129-131).

§ 91.

Incoativi derivati da primitivi non usati.

1. Res publica romana continuis bellis adolevit et adulta omnibus gentibus leges dedit. 2. Nomina multarum urbium cum urbibus ipsis aboleverunt. 3. Iam pridem obsolevit prisca simplicitas vitae; et qui obsoletum vestitum gerunt, magis ridentur, quam qui scelera committere consueverunt. 4. Quo magis pecunia crevit, eo magis crescit amor pecuniae. 5. Amicitia inter Orestem et Pyladem, a pueris incepta, cum aetate simul accreverat. 6. Multos homines novimus et quotidie noscimus. 7. Augustus Horatio ignovit et cognitum per Maecenatem in amicitiam suam accepit. 8. Deum agnovimus ex operibus eius. 9. Nota erat Clodii nex, per Milonem facta, et ab ipso Milone agnita est. 10. Agri quum multos annos quieverunt, uberiores fructus ferunt. 11. Plerumque iucunda nobis sunt ea, quae facere consuevimus. 12. Milites, labore quotidiano assueti, facilius molestias ferunt, quam nos, qui in tectis versari assuevimus. 13. Verres cruciatu atque supplicio civium oculos pavit. 14. Idem nullam legem pavit, nihil sanctum habuit, et sanguine atque rapinis pastus est.

1. I fanciulli, tostochè sono cresciuti, pigliano altri costumi. 2. L'età adulta si è avvezzata ai costumi dei padri. 3. I costumi invecchiati sono spesso costumi buoni. 4. Modestia e pietà in molti giovanetti sono quasi svanite. 5. La gloria d'Atene era cresciuta sino alla guerra del Peloponneso; da quel tempo (innanzi) scemò. 6. Ciò che i fanciulli impararon bene a conoscere, sarà noto anche agli uomini. 7. Non solamente il Senato

riconobbe i meriti di Cicerone, ma questi furono riconosciuti da tutti i cittadini. 8. Dopo la morte di Cesare le guerre civili non si posarono. 9. Voi vi siete assuefatti alla diligenza e all'ordine. 10. Noi ti abbiamo perdonato volentieri. 11. I vostri genitori erano avvezzi a perdonarvi tutto. 12. Noi abbiam pasciuto i nostri occhi cogli alberi e co' fiori.

§ 92.

Incoativi con il Perfetto ed il Supino de' loro primitivi.

1. Iam inveteravit hic mos, ut voluptatem magis concupiscamus, quam virtutem. 2. Pompeius ex gravi morbo convaluit. 3. Bellum exarsit inter Athenienses et Lacedaemonios, quod gravissimum fuit omnium bellorum, quae a Graecis gesta sunt. 4. Athenae post bellum Peloponnesiacum revixerunt quidem, sed nunquam postea pristinam gloriam adeptae sunt. 5. Principiis obsta! Sero medicina paratur, quum mala per longas convaluere moras. 6. Troiani et Aborigines in unam gentem coaluerunt. 7. Caesar a libertate rei publicae desciverat et dignitatem regiam concupivit. 8. Endymion in Latmo, monte Cariae, obdormivit et nunquam revixit. 9. Athenienses aliquando sciverunt, ut Aeginetis pollices praeciderentur. 10. Cato Uticensis sibi ipse mortem conscivit. 11. Quum Phaëthon Solis currum regeret, omnia flumina exaruerunt. 12. In tanta crudelitate triumvirum tota civitas ingemuit. 13. Tantus fuit Clodii furor, ut nunquam resipiverit.

1. Molte stoltezze sono così inveterate, che da pochi vengono riconosciute. 2. Dopo la cacciata dei re la repubblica romana in breve tempo si rafforzò. 3. Presso i Romani si accese un odio sì grande contro i re, che mai essi si staccarono da quello. 4. Pei pericoli della guerra gli animi di tutti si erano stretti nella più grande concordia. 5. Era stato decretato dagli Ateniesi che Milziade sottomettesse quelle isole le quali erano disertate a' Persiani. 6. Alessandro avea vagheggiato la signoria di tutto il mondo. 7. Dopo la morte di Alessandro i duci si ribellarono dalla Macedonia, e la gloria del regno non si ravvivò mai più. 8. Cleobi e Bitone si addormentarono nel tempio e non tornarono in vita.

9. Temistocle si uccise *(mortem sibi consciscere)* col veleno. 10. Chi non ha sospirato alla morte dei migliori cittadini? 11. Ogni amore di patria era inaridito nell'animo d'Antonio. 12. Antonio per amore di Cleopatra non ritornò mai nel senno.

§ 93.

Incoativi derivati da Aggettivi.

1. Omnis memoria priscae virtutis obscurata est et evanuit. 2. Fama de rebus gestis Alexandri per orbem terrarum percrebuit. 3. Litterarum studia, armis perterrita, subito obmutuerunt. 4. Horatii carmina apud omnes populos innotuerunt. 5. Erubescunt pudici etiam loqui de pudicitia; et tu non erubuisti in tanta turpitudine! 6. Nostra aetate pessimae consuetudines increbruerunt, et haud ita cito evanescent.

1. La memoria della battaglia di Leuctra non sparirà giammai, benchè Leuctra stessa sia sparita. 2. La gloria d'Atene si era divulgata presso tutti i popoli della terra. 3. Le dottrine di Pitagora erano state note a Platone in Italia. 4. Appena i triumviri hanno acquistata la signoria, sono ammutolite le leggi della repubblica. 5. Verre nei più grandi vizi non arrossì giammai. 6. I costumi più cattivi si erano tanto estesi che niuno ormai in un peccato arrossiva.

Capitolo 23. Perfetti e Supini irregolari dei verbi deponenti. Esempi misti.

(Picc. Gramm. § 133-137. Confr. Esercizi Cap. 16).

§ 94.

Deponenti della seconda coniugazione.

1. Verum fatemini; si verum fassi eritis, a poena liberabimini. 2. Quis non libenter fassus est, quanta beneficia Deo deberet? 3. Peccata nostra confessi sumus et emendavimus mores nostros idcirco poena nobis remissa est. 4. Praestantissimi viri semper fidem suam libere professi sunt, neque nos eam unquam diffitebimur. 5. Plures in-

venti sunt, qui cum Hectore pugnare cuperent, quam Agamemnon ratus erat.

1. Noi confesseremo sempre quando abbiamo mancato; e l'abbiamo confessato anche in addietro. 2. Quali madri non hanno spesso confessato, quante cure abbian esse avuto a cagione de' figli? 3. Voi avete confessato il vostro errore; vi sarà risparmiato il castigo. 4. Noi abbiam sempre schiettamente confessato che cosa pensassimo dei vostri costumi; ma nessuno fra voi ha confessato il suo torto. 5. Cesare presso i suoi amici era in maggior pericolo ch'egli non avrebbe creduto.

§ 95.

Deponenti della terza coniugazione.

1. Nemo vidit, nemo audivit, quantis gaudiis aliquando fruituri sint, qui semper virtute functi sunt. 2. Camillus triumphans albis equis in urbem vectus est. 3. Ego semper libenter vobiscum collocutus sum. 4. Iniurias vestras diu passi, neque tamen unquam conquesti sumus. 5. Antequam morieris, multa mala perpessus eris. 6. Plurimi eos honores nunquam consecuti sunt, ad quos summo studio nisi erant. 7. Si Hannibal post pugnam Cannensem Romam aggressus esset, tota potestas Romanorum forsitan esset collapsa. 8. Germani saepe cum Romanis congressi sunt. 9. Aristoteles omnes partes doctrinae complexus est. 10. Quod semel amplexus erat Themistocles, id nunquam oblitus est. 11. Multi, qui divitias adepti sunt, male iis sunt usi. 12. Legiones Romanae saepe alacres in eum locum profectae sunt, unde nunquam reverterunt (revertebantur). 13. Endymion, postquam defessus in Latmo obdormivit, nondum experrectus est. 14. Antiqui poëtae multos deos commenti sunt. 15. Non nobis solis nati sumus, sed patriae, sed liberis, sed amicis. 16. Cato etiam gavisus est, quod causam moriendi nactus erat. 17. Nunquam irascere, et iratus neminem unquam punito. 18. Iniuriam vestram obliviscendo ulti sumus. 19. Aristides Thebanus pinxit proelium cum Persis, et centum homines in ea tabula

complexus et in singulos denas minas pactus est a tyranno Mnasōne.

1. Noi abbiam godute con animo[1] riconoscente i doni che per bontà di Dio abbiamo acquistati. 2. Voi avete disimpegnato bene il vostro uffizio[2] e avete ottenuto i meritati onori. 3. Noi non abbiam detto niente di[3] cui tu dovessi a buon diritto lamentarti. 4. I nostri padri son morti, anche noi morremo. 5. Noi abbiam seguito l'esempio de' nostri padri, ma non abbiamo raggiunto mai la loro virtù. 6. Cesare pel primo andò[4] con un esercito nella Britannia e si azzuffò in una fiera battaglia coi Britanni. 7. Quale Stato non ha mai vacillato? I più grandi regni col proceder del tempo sono caduti. 8. Noi ci siamo appoggiati sulla nostra innocenza e abbiamo abbracciata questa speranza. 9. Livio nei suoi annali aveva abbracciato la storia della repubblica romana dalle prime origini. 10. Ulisse[5] avea sopportati molti mali prima ch' egli fosse tornato nella sua patria. 11. Noi abbiamo adoperati con diligenza i nostri libri; ma non ci siamo stancati mai della lettura. 12. I Lacedemoni colla guerra del Peloponneso ottennero il primato della Grecia. 13. Appena ci siamo svegliati, disprezziamo le apparenze[6] de' sogni[7]. 14. I soldati arrabbiati aveano dimenticato ogni sentimento umano *(humanitas)* e vendicarono crudelmente la morte del generale. 15. La vite[8] coi suoi viticci[9], quasi con mani, abbraccia via via ciò che ha trovato, affinchè si sostenga. 16. Qualunque cosa è nata, morirà. 17. I poeti immaginarono molte e belle favole; di molte ci ricordiamo[10], ma molte ne abbiamo dimenticate. 18. Voi avete ottenuto tuttociò che patteggiaste.

[1] *animus, i;* [2] *munus, eris;* [3] *de;* [4] *proficiscor;* [5] *Ulixes, is;* [6] *visum, i;* [7] *somnium;* [8] *vitis, is;* [9] *claricula, ae;* [10] *reminiscor.*

§ 96.

Deponenti della quarta coniugazione.

1. Hannibal saepe fortunam belli expertus est. 2. Cicero eam sententiam dixit, cui omnes senatores assensi sunt. 3. Quis unquam coeli spatium emensus est? 4. Romani semper callide tempora sua opperti sunt. 5. Augustus tragoediam scribere magno impetu exorsus est. 6. Britanni

singulos Romanos, ex navi egredientes, magna vi adorti sunt. 7. Verum decus ex virtute sola exoritur. 8. Romani a Troianis oriundi erant.

1. Credi all'uomo che ha provato (*partic.*). 2. I Romani sperimentarono spesso la incostanza della fortuna. 3. Cicerone ha assentito a Platone in tuttociò che quegli ha detto sull'immortalità delle anime. 4. Il pittagorico Archita misurò le terre e i mari. 5. Il generale ha aspettato negli accampamenti l'opportunità della battaglia. 6. I libri, che noi abbiam cominciati a leggere, son molto belli. 7. I più degli uccelli si svegliano quando sorge il sole. 8. I Cartaginesi sono originarii dai Fenici. 9. Dall'avarizia son derivati i mali più gravi. 10. Nessuno de' Troiani assalì giammai Achille.

§ 97.

Esempi misti sui verbi di tutte le coniugazioni.

I. 1. Inter Caesarem et Pompeium, qui per aliquod tempus amicitiā coniuncti erant, vehementissimum bellum exarsit. 2. Oppidum vallo et aggere circumdatum est, cives inclusi et fame consumpti sunt. 3. Nonne stulti sunt ii, qui alios ea docere conantur, quae ipsi non didicerunt? 4. Quid Croesum iuverunt maximae divitiae? Quid ei profuit oraculum Apollinis, quod auro regis corruptum erat? 5. Spes futurae felicitatis eum fefellit, quum a Cyro victus et captus est. 6. Tum intellexit, quanto sapientius illud responsum esset, quod Solon ei dederat, quam quod oraculum suasit. 7. Cyrus, Persarum rex, inter pastores adolevit. 8. Is, adiutus ab Harpăgo, Astyăgem, avum suum, vicit et cepit, itaque regnum Persarum adeptus est. 9. Idem multa bella gessit contra finitimos populos, urbes delevit, et magnam partem Asiae Persarum imperio subiecit. 10. Postremo, quum Messagĕtas sub suam potestatem redacturus esset, in proelio cecidit et Cambysi filio imperium reliquit.

II. 11. Aristides cum Themistocle de principatu contendit. 12. In his viris cognitum est, quanto apud Athenienses eo tempore eloquentia antesteterit innocentiae. 13. Quamquam enim adeo excellebat Aristides abstinentia, ut unus

post hominum memoriam cognomine Iustus sit appellatus. tamen a Themistocle collabefactus et in exsilium decem annorum missus est. 14. Is quum cedens ex urbe animadvertisset quendam scribentem, ut patriā pelleretur, quaesivit ab eo, quare id faceret aut quid Aristides commisisset, cur in exsilium esset eiiciendus. 15. Ille ad hoc respondit: Ignoro Aristidem neque unquam eum vidi; sed mihi non placet, quod tam cupide enisus est, ut praeter ceteros Iustus appellaretur. 16. Sed postquam Xerxes in Graeciam descendit, Aristides sexto fere anno post, quam expulsus erat, in patriam restitutus est. 17. Idem dux fuit Atheniensium in proelio apud Plataeas, quo Mardonius fusus barbarorumque exercitus interfectus est. 18. Mortuus autem est in tanta paupertate, ut, quamvis summis muneribus functus esset, tamen nihil omnino reliquerit. 19. Itaque publico sumptu sepultus et filiabus eius ex communi aerario dotes datae sunt.

III. 20. Pausanias Lacedaemonius ut virtutibus eluxit, sic vitiis est obrutus. 21. Ab hoc duce copiae Persarum apud Plataeas fusae fugataeque sunt. 22. Hac victoria superbiens maiores res concupivit. 23. Primum in eo reprehensus est, quod ex praeda tripodem aureum Delphis posuit, in quo hoc epigramma scriptum erat: 24. Pausaniae ductu barbari apud Plataeas deleti sunt, eiusque victoriae causā Pausanias Apollini hoc donum dedit. 25. Hos versus Lacedaemonii exculpserunt neque aliud scripserunt, quam nomina earum civitatum, quarum auxilio Persae victi erant. 26. Post id proelium Lacedaemonii eundem Pausaniam cum classe communi Hellespontum miserunt, ut ex his regionibus barbarorum praesidia depelleret. 27. In ea re pari felicitate usus est. 28. Byzantium expugnavit et complures Persarum nobiles cepit. 29. Eos quum Xerxi affinitate coniunctos cognovit, clam regi remisit. 30. Idem totam Graeciam proditurus erat, si Xerxes ei filiam suam nuptum daret.

IV. 31. Sed incidit in suspitionem Lacedaemoniorum. 32. Itaque domum revocatus et capitis poena quidem absolutus, sed ad exercitum non remissus est. 33. Tum coactus

per aliquod tempus domi mansit, mox autem sua sponte ad exercitum reverti ausus est. 34. Ibi clam cum Persis agere perrexit et mox insolentius se gessit, quam perpessi sunt, qui aderant. 35. Itaque Lacedaemonii eum revocarunt, capitis eum damnaturi, nisi reverteretur. 36. Hoc nuntio commotus Lacedaemonem profectus est. 37. Ibi eum ephori in vincula publica coniecerunt, unde tamen se expedivit. 38. Postea vero se ipse prodidit. 39. Nam Argilio cuidam, adolescentulo dilecto. litteras dedit ad Artabazum, satrapen regis Persarum, in quibus multa de foedere eo scripserat, quod cum rege icturus erat. Additum erat, ut Artabazus Argilium interficeret. 40. Has litteras Argilius, postquam signum detraxit et eas legit, ephoris tradidit. 41. Sed ne hoc quidem indicio impulsi sunt ephori, ut Pausaniam comprehenderent. 42. Itaque Argilio praeceperunt, quid faceret. 43. Hic, ut iussus est, in templum Neptuni confugit et in ara consedit.

V. 44. Quod quum Pausanias audisset, perturbatus eo venit et litteras ab Argilio repoposcit. 45. Quum eum supplicem dei in ara sedentem videret, quaesivit, quae causa esset huius timoris. 46. Huic ille aperuit, quid ex litteris comperisset. 47. Itaque Pausanias multa de hac re cum eo locutus et magna praemia pollicitus est, si taceret neque consilia sua cuiquam proderet. 48. Hoc vero colloquio se ipse prodidit; nam ephori post aram occulti erant et omnia audierant. 49. Itaque quum Pausanias Argilium placasset, ut putabat, et de hac re gavisus domum reverteretur, ab ephoris missi sunt, qui eum in itinere comprehenderent. 50. Sed Pausanias in templum Minervae confugit. 51. Statim ephori valvas eius aedis obstruxerunt tectumque demoliti sunt, quo facilius sub divo moreretur. 52. Sic Pausanias magnam belli gloriam turpi morte maculavit. 53. Lacedaemonii eius corpus primum procul ab eo loco infoderunt, ubi mortuus erat. 54. Postea vero inde erutus et eodem loco sepultus est, ubi vitam posuerat.

I. 1. Tutti i popoli dell'orbe terrestre furono domati dai Romani. 2. Mecenate avea dato a Orazio un piccolo podere, dove il poeta godè tutti i piaceri della vita campestre. 3. I Persiani distrus-

sero Atene, e rimasero della città solo pochi templi. 4. Dimmi con chi hai vissuto, e ti dirò chi sei. 5. Io ti avrei detto volentieri tutto questo; ma il padre lo ha proibito. 6. Tu non hai fatto ciò che noi ti consigliammo; quindi sei caduto in tante molestie. 7. Noi siamo stati spesso sui monti più alti e abbiamo veduto tutto il paese fino al mare. 8. Menaci anche su questi monti; noi non abbiamo ancor veduto questo paese. 9. Perchè non vi siete lavati le mani? Voi siete stati spesso perciò biasimati da me. 10. Noi ci siamo alzati intorno all'ora quinta, e ci alzeremo sempre a quest'ora. 11. Noi ci guardiamo dalla (*ab*) compagnia degli uomini empi e ce ne siamo guardati sempre. 12. Noi abbiamo custodito questo fanciullo come un figlio; ma egli non ha corrisposto alla nostra speranza; ci ha ingannato; nulla ha imparato; ha dimenticato tutti gli ammaestramenti, che sua madre gli avea dati.

II. 13. Ha tonato forte; abbiam veduto folgori che hanno spaccato grandi alberi; le quercie spaccate hanno preso fuoco e sono abbruciate. 14. Noi ti abbiamo ordinato di imparare con diligenza; ma tu hai riso e trascurato le tue fatiche; quindi sei stato dispregiato da tutti gli uomini. 15. L'astro più bello ha scintillato tutta la notte e rischiarato i nostri soldati che hanno combattuto per la patria. 16. Gli usignuoli hanno cantato tutta la notte, e noi ci siamo dilettati del loro canto. 17. Le grandi guerre hanno sempre esaurito le migliori forze degli Stati. 18. I Greci antichi bevvero soltanto vini mischiati. 19. I morti nei tempi più antichi non furono seppelliti ma abbruciati. 20. Voi vi siete molto rallegrati, perchè avete ottenuto tutto quello che avevate bramato. 21. Chi non ha pianto la sciagura della patria? 22. Tuttociò che i contadini aveano seminato fu mietuto dai nemici o consumato dal fuoco. 23. Le città furono distrutte o bruciate, i cittadini esiliati o uccisi, tutto il paese sottomesso e spossato. 24. Dopo lungo tempo tutta la gioventù (*iuventus*) insorse, assalì e vinse i superbi nemici, e vinti li cacciò dai confini della patria.

III. 25. I vostri discorsi hanno per verità lusingato le nostre orecchie, ma pure noi non abbiamo mai acconsentito. 26. Le tue parole, come acuti denti, mi hanno punto e morso; ma io ti sono stato sempre favorevole, e sempre favorevole ti sarò. 27. Noi abbiamo

sempre pagate volentieri le imposte, che lo Stato ha comandato. 28. Pel valore dei soldati lo Stato fu sostenuto, e strappato ai più grandi pericoli. 29. Le matrone (*matrona*) romane lamentarono per un intero anno la morte di Bruto, dal quale i re erano stati cacciati e la patria liberata. 30. Noi abbiamo sempre onorati e temuti i nostri genitori; poichè chi ha meritato maggiori onori, che i genitori dai loro figli? 31. I contadini furono oppressi dai nemici, la città assediata, tutto il paese devastato e saccheggiato. 32. Già (da) fanciulli siamo stati assuefatti con questi costumi; e ciò che (da) fanciulli fummo soliti di fare, non l'abbiamo (da) uomini tralasciato. 33. Catilina fu fieramente irritato pel discorso, che Cicerone aveva tenuto (*habere*) in Senato, e vomitò tutta la sua collera contro il console. 34. Tu fosti assoluto, non perchè (*quod*) tu non avessi commesso niente, ma perchè confessasti i tuoi falli ed emendasti i tuoi costumi. 35. Il vento fortissimo aveva abbattuto le più alte querce e gettato a basso i tetti delle case. 36. Noi costringemmo te [sì] che ubbidissi alle leggi; ma ciò che hai fatto costretto, è senza merito.

IV. 37. Tuo fratello ci ha scritto una lunga lettera; ma da tutta la lettera non abbiamo conosciuto che cosa egli abbia fatto presso di voi. 38. Noi non v'abbiamo mai offeso, e pure voi ci avete assalito; non ci siamo difesi da per noi, ma siamo stati sostenuti da tutti i buoni. 39. Il traditore è ammutolito, quando ha veduto il suo delitto manifesto e riconosciuto da tutti. 40. I nostri antenati ordinarono con una legge, che nessuno fosse testimone contro suo padre. 41. Tu altro hai sentito, altro hai detto. 42. Tutte le ragioni del sospetto sono svanite, dopochè abbiamo conosciuta la tua innocenza. 43. Voi avete voltato i fogli del libro; ma l'aver voltato i fogli non è aver letto; e l'aver letto non è sempre avere inteso. 44. Il muro era stato rotto per mezzo dai Troiani stessi. I Greci nella notte invasero la città e niuno risparmiarono. 45. Trafissero colle lancie madri e fanciulli, abbruciarono le case e gettarono nelle fiamme i meschini, che aveano pianto e tremato (in) tutti i membri. 46. Molte donne furono legate e condotte in esilio; i fanciulli e gli uomini furon tutti uccisi, e i cani leccarono il sangue sulle vie. 47. I pochi, che erano scampati, furono dispersi in tutte le parti della terra e fondarono in molti luoghi nuove città. 48. In questo numero era anche Enea, il quale fu

portato dalle navi per tutti i mari e sofferse molti dolori, finchè finalmente stanco dai disagi e dalle fatiche, raggiunse le coste del Lazio, e là trovò quiete.

V. 49. Anche quando sei solo, fa tutto così (*ita*) come (*ut*) faresti, se ti vedessero i tuoi genitori. 50. Ulisse viaggiò per molti paesi e sperimentò i costumi degli uomini. 51. Io morirei piuttostochè sopportassi una tale vergogna. 52. Regni sono stati abbattuti e città distrutte; ma dalle leggi di Dio niuna lettera fu mai cancellata. 53. Gli uomini più nobili hanno vendicati con benefizi il torto che avevano sofferto. 54. Quando i Lacedemoni si furono una sola volta allontanati dalle leggi di Licurgo, le antiche virtù non rivissero mai più. 55. Il padre ha aperto la tua lettera e trovato tutto quello che ha cercato. 56. Fu stabilito con una legge che non fosse cittadino colui, il quale avesse gettato via le armi e si fosse dato al nemico. 57. Tu hai mentito, e noi tutti abbiamo diffidato delle tue parole. 58. Chi corse il più veloce, e pel primo toccò la meta (*meta*), ricevette una ricompensa. 59. I pastori furono presi e uccisi dai nemici, e le greggi cacciate negli accampamenti. 60. Noi tutti abbiamo ammirato Scipione, poichè egli col suo valore operò sì, che Annibale fu costretto ad abbandonare l'Italia e ritornare in Affrica. 61. Uomini nati dal più umile lignaggio hanno spesso ottenuto i più alti onori. 62. La tua parsimonia ha aumentato la tua ricchezza e ti ha procacciato la più grande autorità.

Capitolo 24. Verbi irregolari, difettivi e impersonali.

(Piccola Grammatica, § 137—155).

§ 98.

Possum e *edo*.

1. Fac hodie, quod potes; cras fortasse non poteris. 2. Nunc multa possumus, quae olim non poteramus. 3. Romani nunquam Germanos subiicere potuerunt. 4. Deus nobis rationem dedit, ut omnibus rebus recte uti possemus. 5. Nemo omnibus placere poterit. 6. Ii, qui te assequi potuerint, etiam te superare poterunt. 7. Vide, quid amor matris possit. 8. Miltiades Parum insulam expugnare non

poterat; idcirco accusatus est ab inimicis. 9. In Fabricio videmus, quid prisca probitas apud Romanos potuerit. 10. Si praeceptori ad ea respondere potuisses, quae te interrogavit, nunc ludere posses. 11. Potentissimus rex Antiochus Romanis tamen resistere non potuit. 12. Praeceptores vestri efficere non possunt, ut vos sine labore et diligentia discere possitis. 13. Cyrus nomina omnium centurionum dicere poterat. 14. Si hodie ad te venire non potuero, cras potero. 15. Hanc poenam vitare potuistis; sed nunc non iam potestis. 16. Multum interest inter posse et potuisse.

17. Sus est mala, si ea nancisci potest. 18. Libenter essemus hunc cibum; sed eum nunquam bene concoquere potuimus. 19. Esto, quod parentes tibi apposuerunt. 20. Nunquam estote, antequam oraveritis. 21. Nonnullae gentes glandes ederunt et fortasse etiam nunc edunt; vos estis eundem panem, quem nos edimus. 22. Patrimonium nostrum cito comessemus, si tam delicatos cibos essemus, quam principes esse soliti sunt. 23. Vos este, quod adest; reliqui edunto, quod superérit.

1. Il maestro può tutto quello che puoi tu, e i vostri genitori possono tutto ciò che potete voi. 2. Noi potevamo imparar di più; mio fratello poteva, già due anni prima, più, che noi (non) possiamo ora. 3. Questi fanciulli potranno ben tosto scrivere; già da lungo tempo han potuto leggere. 4. Voi non avete mai potuto tacere, quindi i vostri amici non poterono raccontarvi questa cosa. 5. Tu non avevi potuto rispondere al maestro; quindi fosti castigato. 6. Con te potrei viaggiare sino ai confini ultimi della terra. 7. Il padre dà al figlio i libri affinchè possa imparare. 8. Tu mi domandi come *(quomodo)* abbia potuto imparar tanto. 9. Io non l'avrei potuto, se non fossi stato sempre diligente. 10. Se voi oggi non avrete potuto venir da me, lo potrete dimani. 11. Potere, ciò che tu puoi, è una piccola cosa. 12. Gli Stati più forti non hanno, ciò nondimeno, potuto conserservare la loro potenza. 13. Aver potuto è una cosa di nessun pregio; voi avete potuto, ma noi possiamo.

14. Il nostro servo mangia quello stesso che mangiamo noi. 15. Voi mangiereste volentieri migliori cibi, se poteste comprarli. 16. Mangiate, ciò che mangiano i vostri fratelli. 17. Niuno mangi

più di quello che è conveniente, affinchè possa conservare la sanità. 18. Mangiate e bevete! 19. Voi mangiereste ben presto la vostra ricchezza, se poteste. 20. Noi possiamo mangiare sempre più, che (non) mangiamo. 21. Chi mangierà tanto quanto può? 22. Voi mangiate, affinchè viviate; ma non vivete, affinchè mangiate. 23. Tu mangi più, che (non) mangiamo noi.

§ 99.

Fero e i suoi composti.

1. Camelus magna onera fert. 2. Tu nobiscum fers calamitatem nostram. 3. Libenter omnia vobiscum ferremus, si possemus. 4. Ferte, quae Deus imposuit. 5. Nihil fertis, quod non alii etiam tulerint. 6. Omne onus leve erit, quod bene fertur. 7. Omnia facilius a nobis ferrentur, si meliores essemus. 8. Refer, quid litterae patris attulerint. 9. Laetus nuntius allatus est. 10. Praedones totam fere domum nostram abstulissent; sed a militibus repulsi sunt et nihil extulerunt. 11. Omnibus nationibus a Romanis bellum illatum est. 12. Pater meus nihil unquam distulit in crastinum diem. 13. Horatio magna dona ab Augusto oblata sunt. 14. Leges tollere possunt ii, qui dederunt. 15. Qui hanc legem sustulit, omnibus magnum damnum intulit. 16. Ubi pietas erga Deum sublata est, fides etiam et communio generis humani tollitur. 17. Fertote modice fortunam vestram; nihil vobis imponetur, quod perferre non possitis.

1. Se tu fossi prudente, non differiresti così spesso le tue fatiche. 2. Tu porti grandi pesi; ma noi ne abbiamo portati di più grandi. 3. Mio padre porta tutto con moderazione. 4. Noi sopportiamo la stessa disgrazia, che sopportate voi. 5. Voi avete sopportato patimenti molto maggiori, che (non) sopporteremo mai noi. 6. Nessuno può dire quali patimenti soffrirà (*congiunt. perifr*) egli un giorno. 7. Voi sareste da noi portati [sulle] mani, se in questa sciagura ci recaste aiuto. 8. La terra gira (è portata) intorno al sole. 9. Tu sei in tutte le cose preferito (*praefero*), perchè hai contribuito il più all'allegrezza de' tuoi genitori. 10. La nostra ricchezza è stata portata via dai ladri. 11. Dio ha dato questo,

Dio lo ha tolto. 12. Pirro, re dell'Epiro, portò guerra ai Romani. 13. Le leggi di Solone furono tolte via da' trenta tiranni. 14. Aristide lasciò appena di che *(qui)* fosse seppellito *(effero)*. 15. Le faccende più importanti furono differite. 16. Silla tolse via molte leggi, che erano favorevoli al popolo *(plebs)*. 17. Mario sopportò i più grandi patimenti del corpo senza alcun grido *(vox)*. 18. Preferite sempre la virtù al piacere. 19. Sopportare con moderazione la disgrazia è [segno] di saviezza. 20. Noi tutti abbiamo preferito la povertà al disonore. 21. I fatti di Regolo ci sono stati raccontati dal maestro. 22. Da Dario fu portata guerra a tutta la Grecia; ma questa guerra apportò al re i maggiori danni.

§ 100.

Nolo, *volo* e *malo*.

1. Tu non vis ea, quae nos volumus; et nos nolumus ea, quae tu vis. 2. Libenter faciam, quod vos vultis. 3. Si vos domi manere mavultis, etiam ego domi manebo. 4. Heri scribere noluisti; nunc scribere mavis, quam ludere. 5. Quis non mori mavult, quam tantam ignominiam pati? 6. Admonemus vos, ut diligentes esse velitis. 7. Pueri non idem volebamus, quod volemus senes. 8. Si semper ea vellemus, quae velle deberemus, nunquam nobis ea facienda essent, quae nollemus. 9. Discordia vestra efficit, ut hic velit, alter nolit; ut unus pacem malit, quam bellum, reliqui bellum malint, quam pacem. 10. Idem velle atque nolle, ea demum firma amicitia est. 11. In omnibus rebus bonum voluisse, magnum est solacium. 12. Iniuriam pati malle debemus, quam facere. 13. Noli me tangere. 14. Nolite id velle, quod effici non potest. 15. Stultus esses, si malis placere malles, quam bonis. 16. Utrumque facere paratus sum; sed faciam, quod tu males. 17. Pueri nolunto vituperare viros.

1. Voi volete, ciò che noi non vogliamo. 2. Tu non vuoi mai ciò che noi abbiam voluto. 3. Io vorrei piuttosto morire, che fare un torto. 4. Ciò che tu avrai voluto, vorremo anche noi; e anche noi non vorremo ciò che non avrai voluto. 5. Noi non vorremmo avere la tua ricchezza, anche se potessimo. 6. Usa il tuo giudizio, affinchè tu voglia il bene, non voglia il male. 7. Noi ama-

vamo meglio rimanere in casa, ma voi non l'avete voluto. 8 Non volere ciò che vogliono i tuoi genitori, è cosa pazza e cattiva. 9. Vorremmo qualunque cosa piuttostochè peccare. 10. Non voler fare ciò che è proibito dalla legge. 11. Voi non voleste; poichè se aveste voluto, sareste stati più diligenti. 12. Gli scolari non vogliano leggere quei libri, che il maestro non vuole. 13. Noi abbiamo voluto piuttosto emendare i nostri falli, che nasconderli. 14. Non vogliate commettere ciò che dispiace a Dio. 15. Altro è, aver voluto, altro, aver fatto. 16. Non potere, è cosa trista; non volere, è cosa malvagia. 17. Tuo fratello è così favorevole verso di te, ch'egli vuol piuttosto fare ciò che vuoi tu, che quello che vuole egli stesso. 18. Voi volete piuttosto morire, che fare un torto.

§ 101.

Eo, queo e *nequeo.*

1. Anni tempora eunt et redeunt. 2. Nunquam redibit illud tempus, quod semel praeteriit. 3. Multi in alienas terras abierunt, qui nunc libenter redirent. 4. Nos semper et libenter in scholam ibamus; etiam vos libenter itis. 5. Ibis redibis nunquam peribis in armis. 6. Si Croesus Halyn transierit, magnum regnum peribit. 7. Eundum est, quo patria nos ire iubet. 8. Saepe singulis maxima pericula subeunda sunt, ne universi pereant. 9. Adi formicam, ignave puer, et ab ea disce sedulitatem. 10. Consul ex provincia rediens occisus est. 11. Ciceroni in Italiam redeunti magna multitudo hominum obviam ivit. 12. Nondum rediit pater, et nescimus, quando rediturus sit. 13. Oro te, ut abeas, ut nos negotia nostra obire possimus. 14. Horti nostri veneunt; sed nemo prodit, qui eos emere velit. 15. Qui honores ambiebant, adibant obviam euntes et eos salutabant. 16. Prodeunto isti, qui sua sponte in bellum ituri sunt. 17. Nos haec onera ferre nequimus; dic, num tu queas. 18. Caesar Rhenum transierat; sed Germanos subiicere nequiit. 19. Plurimi nequeunt, quia nolunt; quirent, si vellent. 20. Karthaginienses Romanis resistere nequiverunt.

1. Io andai nella città, affinchè vi eseguissi gli affari di mio padre ammalato. 2. Noi andiamo con te. 3. Io vi prego che andiate via; anderò solo. 4. I soldati che ritornano (participio) hanno cantato e giuocato. 5. Le lune vanno e tornano; noi non ritorneremo, poi che una volta saremo morti (*obeo*). 6. Il padre partendo ha comandato (*praecipio*), che voi non vi accostaste a questi libri. 7. Gli Stati più potenti sono andati in rovina. 8. Aiace, Diomede, Ulisse e altri si presentarono, per intraprendere (affinchè intraprendessero) la zuffa contro Ettore. 9. Si deve ritornare ai costumi antichi. 10. Parti; se tu non partirai, anderemo noi. 11. Quando le leggi si vendono, lo Stato dee guastarsi (*pereo*). 12. I beni di Cicerone sono stati venduti sotto l'asta (cioè, sono stati messi all'incanto). 13. È molto dubbioso, se l'età dell'oro sia per ritornare mai. 14. I fanciulli vadano volentieri nella scuola. 15. Partendo dalla scuola noi siamo andati nel bosco e siamo ritornati la sera. 16. Gli uomini dabbene non gireranno attorno per la città, affinchè ottengano onori. 17. I nostri libri non saranno messi all'incanto. 18. Voi potete molto che altri non possono. 19. Ditemi, chi di voi potrebbe (*congiunt. pres.*) noverare le stelle. 20. Anche il più dotto e prudente non potrebbe noverare le stelle. 21. La cosa è così chiara, che tutti potrebbero (*cong. pres.*) conoscerla. 22. Cicerone volle proteggere la libertà, ma non potè.

§ 102.

Fio col passivo dei composti di *facio*.

1. Nihil fit sine voluntate Dei. 2. Si nos meliores fimus, etiam tempora meliora fient. 3. Nolite velle, quod fieri non potest. 4. Facta infecta fieri nequeunt. 5. Non tot scelera fierent a viris, si pueri melius erudirentur. 6. Patri tuo carior fieres, si melius disceres. 7. Omnes res magnae, quae fiunt, animo perficiuntur, non manibus. 8. Sol calefacit terram et efficit, ut omnia floreant. 9. Res publica nunquam labefieret, si efficeretur, ut omnes idem sentirent. 10. Hannibal potestatem Romanorum labefecit, sed non perfecit, ut concideret. 11. Si pueri diligentiā, parsimoniā, pietate magis assuefierent, parentes postea non tantis doloribus afficerentur. 12. Nihil fieri solet, quod non factum

sit iam antea. 13. Aristides labefactus est a Themistocle; ab eodem perfectum est, ut Aristides in exsilium mitteretur. 14. Magno gaudio affectus sum, quod tu, a me commonefactus, fecisti, quod fieri debebat.

1. Molte cose non accadono, benchè possano accadere. 2. Se accadesse tutto quello che tu desideri, accadrebbero molte cose che altri non desiderano. 3. Nulla accadrà, se Dio non lo lascia accadere. 4. Ciò che è fatto dagli uomini, può essere dagli uomini distrutto. 5. Noi diverremmo molto migliori, se (da) fanciulli fossimo avvezzati alla diligenza e alla pietà. 6. Ma se noi siamo avvezzati a piaceri e giuochi, ne avviene, che noi vogliamo piuttosto il piacevole che l'utile. 7. Ciò che una volta è accaduto, non può mai diventare non accaduto. 8. La tua risoluzione è divenuta vacillante, e così n'è accaduto, che tu stesso non sai, che cosa sia per farsi. 9. Voi siete stati rivestiti *(afficio)* d'un gran potere; ma siete stati così avvezzati, che nulla da voi sia fatto contro il diritto. 10. Accada, ciò che può accadere. 11. Io non farei mai vacillante la tua risoluzione, se per questo non adoperassi, che fosse fatta la volontà di tuo padre. 12. Io ti ho spesso avvisato e sempre ho adoperato, che tu obbedissi alla ragione. 13. Niente può accadere, niente può essere dagli uomini prodotto, se Dio nol vuole. 14. L'uccisione di Cesare accadde in Senato; e non sarebbe accaduta, se Cesare, che era stato avvertito per lettera, si fosse abbastanza guardato.

§ 103.

Verbi difettivi.

1. Phoenices primi navigare coeperunt. 2. Quis dicere potest, quo tempore armis disceptari coeptum sit? 3. Multi magis meminerunt eorum, quos oderunt, quam eorum, quos amant. 4. Memento mori. 5. Novimus contumaciam tuam. 6. Tu ais, si nos negamus; et si omnes aiunt, tu negas. 7. Thales interrogatus, quid difficillimum esset: Se ipsum, inquit, nosse. 8. Homo, ut ait Aristoteles, ad duas res natus est, ad intelligendum et ad agendum. 9. Quis foret egenus, si divites semper pauperum meminissent? 10. In-

certa sunt, quae fando tantum audivimus. 11. Apage te! Odimus sermones tuos. 12. Valete, et quum hinc discessero, mei mementote! 13. Dic mihi, quaeso, quid sit iucundius, quam voluptas. 14. Libenter carere voluptate, inquam. 15. Ave, pia anima, ave et vale! 16. Salve, amice! 17. Cedo dextram! 18. Catilina omnes bonos perosus erat; sed non minus omnes boni illum oderant. 19. Nostis quantā benevolentia vestri semper meminerimus. 20. Difficile est, omnia nosse et apto tempore meminisse.

1. Voi avete cominciato a esser più diligenti. 2. Noi ci rammentiamo spesso della nostra gioventù. 3. Noi non odiamo alcuno. 4. Chi tra voi non conosce i difetti degli altri? Ma pochi conoscono i loro difetti. 5. Gli oracoli hanno tosto incominciato ad essere disprezzati. 6. La virtù, la virtù sola, io dico, prepara le vere amicizie. 7. Quando mio padre dice sì, dico sì anch'io. 8. Anacarsi, lo Scita, interrogato qual fosse nell'uomo la miglior cosa e la peggiore; la lingua, egli disse. 9. Via con tali discorsi! 10. Tu sai questa cosa solamente per udita. 11. Salute a te, figlio mio. 12. State bene o genitori carissimi. 13. Perchè, di grazia, ci hai fatto questo? 14. Salute a voi, o monti della mia patria. 15. Tutti sarebbero più felici, se nissuno odiasse l'altro. 16. Ricordatevi sempre dei vostri genitori; anche questi si ricordano sempre di voi. 17. L'odiare è sempre brutto. 18. Chi può ricordarsi di tuttociò, che egli conosce? 19. L'orgoglio, come dicono, precede la caduta. 20. Gli orgogliosi, interrogati, perchè voglian questo; perchè vogliamo, dicono.

§ 104.

Verbi impersonali.

1. Ningit et pluit, non poterimus ambulatum ire. 2. Fulminavit et tonuit vehementer. 3. Simulatque illuxit, decet surgere. 4. Vesperascit; nobiscum mane. 5. Multos vitae taedet; sed magis oporteret eos taedere stultitiae suae. 6. Miseret me tuae calamitatis. 7. Nunquam nos puduit recte fecisse. 8. Pudeat te negligentiae tuae. 9. Hoc non feci, quia licuit, sed quia oportuit. 10. Non me poenitet

vixisse. 11. Piget me atque pudet inertiae meae. 12. Oratorem dedecet irasci. 13. Multis ea facere libet, quae facere non decet. 14. Saepe accidit, ut alteri expediat, quod alteri nocet. 15. Iuvat esse cum amicis. 16. Mori praestat, quam per ignominiam vivere. 17. Multum interest, quid et quo loco dicatur. 18. Nihil refert, quid mali de te iudicent. 19. Fecisti, quod facere oportuit; sed restat, ut etiam nostri te misereat. 20. Apud omnes constat, quanta fuerit Romanorum fortitudo. 21. Ex omnibus rebus apparet, quam benignus sit Deus. 22. Non fugit Ciceronem, quid Catilina moliretur. 23. Bene vivitur, si vivitur cum virtute. 24. Magna erat luxuria in aula Sardanapali; ludebatur, edebatur, dormiebatur; nihil agebatur, quod oportebat. 25. Concursum est; quid accidit? 26. Iucunde dormietur, si cum pura conscientia dormitum itur.

1. Tuona e lampeggia; rimarremo a casa. 2. Ha nevicato e piovuto. 3. Fa giorno; alzatevi. 4. È fatta sera; si va a casa; anche noi anderemo. 5. Noi ci vergognamo, a confessare i nostri difetti. 6. Mi rincresce della mia stoltezza. 7. Vergognatevi della vostra ignoranza *(ignorantia)*. 8. Se voi aveste fatto ciò che sarebbe convenuto e che sarebbe stato obbligo, ora non vi vergognereste di voi stessi. 9. Vi è sempre permesso di tralasciare, ciò che non si conviene. 10. Mi son pentito de' miei peccati. 11. Noi ti abbiam punito, affinchè ti pentissi de' tuoi falli. 12. Spesso si dà il caso, che sia permesso, ciò che non è sempre permesso. 13. Dà piacere aver fatto, ciò che era obbligo. 14. È noto, quanto gran peccato sia l'avarizia. 15. È sempre meglio confessare la verità ed esser punito, che mentire. 16. Non importa, chi sia di voi il più ricco, ma chi sia il migliore. 17. Vi è molta differenza, chi ti lodi. 18. Non è sfuggito a tuo padre, quanto spesso sii stato negligente. 19. È chiaro a tutti, di quante grazie noi siamo debitori *(debeo)* a Dio. 20. Resta, che noi facciamo, ciò che è obbligo di fare. 21. Si giuoca e si ride; ma di rado avviene, che si preghi e si lavori. 22. Si aggiunge (*accedo*), che i poveri non son migliori, che i ricchi. 23. Io mi son vergognato di esser vissuto sì lungo tempo con questi uomini. 24. Si dorme troppo. 25. Si è venuti; vedi, che cosa sia accaduto. 26. Si vivrà sempre, come (*ut*) si è vissuto, se non s'aggiunge il castigo di Dio.

§ 105.

Esempi misti sui verbi irregolari, difettivi e impersonali.

1. Nihil unquam factum est neque fiet, quod Deus noluerit. 2. Quod hodie facere poteris, facito; forsitan cras fieri nequeat. 3. Aquam bibere et durum panem esse mallem, quam tantam ignominiam ferre. 4. Quid refert, ubi moriaris? 5. Anni iuventutis, quum semel abierunt, nunquam redibunt. 6. Codrus rex morti pro patria sua sponte se obtulit. 7. Nunquam Deum poenituit primi consilii. 8. Redeuntem ex bello regem omnes cives summo cum gaudio exceperunt. 9. Nolito quaerere, cur soli esse malimus quam tecum ire. 10. Magnum damnum mihi ex tua societate illatum est, et vix efficere potero, ut illud sarciatur. 11. Thales Milesius, unus ex septem sapientibus Graeciae, interroganti, quid vetustissimum esset: Deus, inquit; nunquam enim esse coepit. 12. Nunquam me pudet meminisse beneficiorum acceptorum; multo magis me puderet, si non libenter eorum meminissem. 13. Vos omnibus voluptatibus frui mavultis, quam molestias et labores perferre; sed tamen multo praestat, odisse voluptates, quam labores. 14. In rebus secundis memento, quam fragilis sit fortuna. 15. Pro patria, pro amicis, quodvis periculum adire oportet. 16. Si docti fieri vultis, plurimum interest, ut diligentes esse velitis. 17. Si vellem, quod oporteret, omnia possem, quae vellem, ut aiunt. 18. Ad communem utilitatem confer, quantum potes. 19. Luna circum terram fertur, et cum terra circum solem. 20. Omnia peribunt, quae terra protulit; redeundum est omnibus eo, unde facta sunt.

1. Ricordatevi ogni giorno, quanti beni abbiate ricevuti da Dio. 2. Se volete, ciò che è obbligo, voi potete ciò che volete. 3. Noi vogliam piuttosto errare con Platone, come dice Cicerone, che conoscere la verità cogli Epicurei. 4. Tu non hai voluto ritornare; poichè se tu avessi voluto, i tuoi genitori avrebbero ricevuto con la più grande allegrezza te ritornante. 5. Da Alessandro fu portata guerra a tutta l'Asia. 6. Nelle grandi imprese l'aver voluto è già lodevole (*laudabilis*); ma dal fatto medesimo si farà

chiaro un tratto (*demum*), se (*num*) tu abbia voluto. 7. I vostri genitori hanno sostenuto le più grandi cure e molestie, affinchè voi diveniste uomini dabbene e felici. 8. Essi vorrebber piuttosto far sacrificio (*offerre*) della felicità loro, che trascurare la felicità vostra; poichè essi altra felicità non conoscono, che (*nisi*) la felicità dei figli loro. 9. Non vogliate farvi (*passivo*) vacillanti nelle vostre risoluzioni; e voi compirete, ciò che avete incominciato. 10. assai importa, in qual compagnia tu ti trovi. 11. Molti giovinetti, per la compagnia d'uomini malvagi, sono andati in rovina. 12. Tutti i nostri beni sono stati dati volentieri alla patria; essa non anderà in rovina, finchè (*dum*) in tutti i cittadini è un tale spirito. 13. Avviene di rado, che tutti vogliano appunto la stessa cosa; ma quando avviene, solo da questa concordia può uscire il bene. 14. Voi dai vostri genitori foste avvezzati a preferire (*praefero* coll' *ut* al congiunt.) la virtù al piacere; e così è stato ottenuto, che foste modello agli altri. 15. Pentiti dei tuoi peccati; e quando tu li avrai emendati, Dio non si ricorderà più lungamente (*diutius*) di essi. 16. Catilina non si vergognò di venire in Senato, benchè apparisse chiaro, quanto fosse in tutti i buoni l'odio contro di lui. 17. Voi avete tolto via i costumi degli antenati; guardate, che non (*ne*) ve ne pentiate. 18. Era già fatto giorno, quando noi ci levammo, e non potemmo veder più (*amplius*) il sorgere (*ortus*) del sole. 19. Quando le libere costituzioni (*res publica*) furono tolte via in tutte le città, Lisandro ritornò a casa. 20. Preferisci a tutte le cose la virtù; poichè sol questa porta al cuore (*animus*) pace vera.

Capitolo 25. Gli Avverbi.

(Picc. Gramm. § 155—161).

§ 106.

Avverbi di tempo, di luogo e di maniera e guisa, senza comparazione.

1. Quando proficisceris, brevi, propediem an statim? 2. Hannibal Romanos saepe vicit, primum ad Ticinum, tum ad Trebiam, deinde ad lacum Trasimenum, denique ad Cannas; tunc subito fortuna eius mutata est. 3. Romani quot-

annis binos consules creabant. 4. Ubi est consilium tuum, si, quod pridie voluisti, postridie relinquis? 5. Unde orti sumus? quo ibimus? 6. Coelum est nostra patria; illinc sumus orti, illuc redibimus, illic gaudium erit sempiternum. 7. Indidem omnes homines sunt, eodem omnes venient, ibidem omnes felicitate fruentur sempiterna, qui Deum recte coluerint. 8. Ubicunque eris, nusquam Deus procul abest. 9. Undique in coelum tantundem viae est. 10. Peregre omnes obviam iverunt regi; dextrā et sinistrā viae frondibus ornatae erant. 11. Quorsum tendis? Nunquam retrorsum! Semper prorsum et sursum! 12. Una tecum erimus, quatenus licebit per valetudinem tuam. 13. Haec hactenus. 14. Quomodo vales? Ita ut antea. 15. Sic est vita hominum; transit velut umbra. 16. Haec omnia ita narras, quasi vidisses. 17. Valde te diligo, sed non adeo, ut te nimis diligam. 18. Vides, quantopere omnes te diligant. 19. Ego non tam doctus sum, quam tu; paucos modo menses in schola fui et paene nihil didici. 20. Magnopere diligo litteras, praecipue Graecas et Latinas. 21. Totum fere diem in libris sum, et fortasse mox aliquid didicero.

1. Tu sei ancora fanciullo; fra poco sarai giovanetto. 2. Noi siamo nati molto prima, che te. 3. Di giorno splende il sole, di notte la luna. 4. Ciò che testè è accaduto, può ben tosto accader di nuovo. 5. Donde venite? dov'è la vostra patria? 6. In Italia; là noi abitiamo, di là veniamo, là torneremo noi dopo. 7. Altrove vivono altri uomini; altronde vengono, in altro luogo essi corrono, ma dopo morte verranno tutti nel medesimo luogo. 8. Da tutte le parti gli amici vennero incontro a Cicerone; dappertutto era molto grande allegrezza. 9. La morte è come il sonno. 10. Come sei tu venuto qui? Perchè non sei rimasto a casa? 11. Annibale assalì da se stesso i Romani. 12. Finchè il padre lo permette, vogliamo restare oggi insieme. 13. In alto i cuori! 14. A dritta e a sinistra noi vediamo pericoli. 15. Io ti ho volontariamente sostenuto, ma invano. 16. Così sono gli uomini. 17. Essi non sono per lo più così, come dovrebbero essere. 18. Voi amate i vostri amici quasi più, che i vostri fratelli; specialmente amate voi i vostri maestri. 19. Chi è così ricco, come è stato Creso?

§ 107.

Avverbi di modo e guisa; Comparazione degli avverbi.

1. De immortalitate animorum docte disputavit Seneca, doctius Cicero, doctissime Plato. 2. Misere periit Miltiades, miserius Themistocles, miserrime Pausanias. 3. Aegre ferimus reprehensionem, aegrius poenam, aegerrime ignominiam. 4. Graviter te mater, gravius praeceptor, gravissime pater puniet. 5. Acriter vident lynces, acrius aquilae; mens videt acerrime. 6. Omnes pariter te colunt. 7. Celeriter atque davarum ferociter Scythae in pugnam incurrebant et recurrebant. 8. Cicero Octaviam amanter exceperat. 9. Sapienter Socrates virtutem non solum summum, sed solum bonum nominavit. 10. Virtus non mutuo datur. 11. Nemo perpetuo in voluptatibus vivere potest. 12. Multi consilia cito capiunt, sed continuo relinquunt. 13. Manifesto neglegentes fuistis et merito puniti estis. 14. Socrates falso accusatus et immerito morte multatus est. 15. Lacrima cito arescit. 16. Nemo parum diu vixit, qui virtute functus est. 17. Aliter vivitur cum amico, aliter cum ignoto. 18. Facile sentimus, quid conscientia vetet. 19. Nunquam impune virtutem negleges. 20. Hostes urbem recens munitam audacter adorti sunt. 21. De nullo homine contemptim loquimur, praesertim quum ipsi nostra vitia non ignoremus. 22. Res publica sensim crevit, partim sapientiā regum, partim concordia omnium ordinum. 23. Coelitus vera sapientia descendit; divinitus nobis data est. 24. Quod antiquitus traditum est, raro funditus potest evelli. 25. Tu quidem bene didicisti, sed melius frater tuus, optime soror. 26. Male coepisti et peius perrexisti; quid mirum, si pessime finiendum erit? 27. Proprius accessi, ut rem dubiam prope intuerer; sed quum proxime accessissem, nihil videbam. 28. Brennus Romanos diu vexavit, Pyrrhus diutius, diutissime Hannibal. 29. Saepissime filii patribus similes sunt, saepe etiam meliores, multo tamen saepius peiores. 30. Raro fit, ut multi idem sentiant; rarius ut idem faciant; sed rarissime, ut diu in concordia permaneant. 31. Nihil

minus constans est, quam aura popularis. 32. Minime omnium disciplina Epicureorum probari potest.

1. Tu parli sempre chiaramente, ma il padre parla più chiaramente, il maestro chiarissimamente. 2. Bene risplendono le stelle, più bene la luna, benissimo il sole. 3. Sono stato ricevuto amorevolmente dai miei amici, più amorevolmente da' miei fratelli, amorevolissimamente dai genitori. 4. I cani corrono forte, le lepri più forte, i cervi fortissimo. 5. Tu hai regolato prudentemente le cose di casa, ma tuo fratello più prudentemente, tuo padre prudentissimamente. 6. Voi siete arrivati tosto, ma ritornati incontanente. 7. Catilina fu meritamente abbandonato da tutti i buoni; poichè nessuno poteva vivere assai sicuro con lui. 8. Tu hai imparato troppo poco seriamente (*serio*); quindi sei stato continuamente biasimato. 9. I cattivi costumi debbon essere strappati da radice. 10. Da Dio è venuto sulla terra ogni bene; ma già ab antico vi è stato unito dagli uomini molto male. 11. Tu hai furtivamente letto la mia lettera. 12. Tutti i cittadini sono stati rassegnati uomo per uomo. 13. Voi diverrete a poco a poco più dotti, specialmente se voi impariate sempre diligentemente. 14. Le fiere (*bestia*) sono parte domestiche, parte selvagge. 15. Quando canti, canti male; e quando leggi, canti. 16. Gli uomini avari vivono per lo più peggio, che i poveri. 17. Verre tormentò la Sicilia nel peggior modo. 18. Voi non avete scritto bene; dovete scriver meglio. 19. Si vive ottimamente, se si vive con (*cum*) virtù. 20. Altrimenti giudichiamo noi (da) fanciulli, altrimenti (da) uomini. 21. Ciò che può essere facilmente guadagnato, può essere perduto facilmente. 22. Chi ha mentito una volta impunemente, mentisce facilmente più spesso. 23. Questo libro è scritto poco fa. 24. Si deve andare arditamente incontro ai pericoli, quando non possano essere evitati. 25. Noi lodiam molto la vostra diligenza, più ancora la modestia, moltissimo la pietà. 26. Alcuno disse: i nemici sono vicini. Di' piuttosto: noi siamo vicini, disse Leonida. 27. La terra va alle volte più vicino al sole, ma il più da vicino sul principio dell'estate e del verno. 28. Annibale non fu lungamente in Affrica, ma più lungamente in Spagna, lunghissimamente in Italia. 29. I Romani furono spesso vinti, ma molto più spesso vinsero. 30. I Tedeschi hanno combattuto molto spesso e molto lungamente coi Romani.

Capitolo 26. Le Preposizioni.

(Picc. Gramm. § 161—165).

§ 108.

Preposizioni coll'accusativo.

1. Ante mortem nemo beatus est. 2. Filii Bruti ante oculos patris a lictore necati sunt. 3. Hannibal ante portas urbis Romanis magnum terrorem iniecit. 4. M. Curius Dentatus, apud focum sedens, dona Samnitium repudiavit. 5. Apud iudices auctoritas nihil valere debet. 6. Apud Platonem multa de immortalitate animorum scripta sunt. 7. Pater ad me scripsit, ut domum ad se redirem. 8. Natura maximam rerum copiam ad hominum utilitatem comparavit. 9. Hannibal ad Zamam devictus est. 10. Sophocles vixit usque ad summam senectutem. 11. Etiam adversus infimos iustitia servanda est. 12. Terra ad orientem versus circum solem fertur. 13. Verres pessimos homines circa se habebat. 14. Gallia Cisalpina Romanis cis Alpes sita erat, Gallia Transalpina trans Alpes. 15. Ultra Alpes nulli sunt montes ignivomi, citra Alpes sunt Vesuvius et Aetna. 16. Dei erga nos amor maximus est. 17. Quod contra leges facis, id nunquam facis ad tuum commodum. 18. Inter Galliam et Germaniam Rhenus est. 19. Inter Graecos oratores praecipue Demosthenes eminet, inter Romanos Cicero. 20. Extra portam Collinam aedes Honoris erat. 21. Infra lunam omnia fragilia sunt; supra lunam sunt omnia aeterna. 22. Hostes intra muros se tenebant. 23. Cn. Pompeius bellum piratarum intra quadraginta dies finivit. 24. Germani saepe totos dies iuxta focum atque ignem agunt. 25. Quam ob causam praeceptor te punivit? 26. Ob eam causam, quod neglegens fueram. 27. Summa potestas penes regem est. 28. Quod pone me est, videre non possum. 29. Ianus bis post Numae regnum clausus fuit. 30. Post terga pugnantium subito praeter opinionem omnium magnus clamor ortus est. 31. Alexander exercitum praeter oram maritimam duxit. 32. Praeter virtutem non est durabile quidquam. 33. Romani prope urbem ma-

gnificas villas habebant. 34. Vir bonus legibus paret propter officium, malus propter metum. 35. Caesar, tribus et viginti vulneribus confossus, propter Pompeii statuam concidit. 36. Imperatores triumphantes curro magnifice ornato per urbem vehebantur. 37. Ludi per quattuordecim dies celebrati sunt. 38. Longum est iter per praecepta, breve et efficax per exempla. 39. Romani per legatos Karthaginiensibus bellum indixerunt. 40. Pauci homines secundum naturam vivunt. 41. Secundum Deum parentes maxime colendi sunt.

1. Spesso non vediamo ciò che è davanti ai piedi. 2. Il pastore spinge la greggia davanti a sè. 3. Abbi sempre dinanzi agli occhi Iddio. 4. Sono stato spesso in casa de' miei maestri. 5. Presso gli Spartani la prodezza era la prima virtù. 6. Prima della battaglia presso le Termopili disse Leonida: dimani forse pranzeremo presso i trapassati *(inferi)*. 7. Ciro presso Senofonte consola con un discorso molto serio *(gravis)* gli animi addolorati de' suoi figli. 8. La morte viene a tutti gli uomini. 9. Pochi uomini vivono fino alla vecchiezza. 10. Cicerone ha scritte molte lettere ad Attico. 11. Mecenate invitò (*invitavit*) spesso Orazio al convito. 12. I Galli mandarono ambasciatori a Cesare. 13. Milziade presso Maratona, Temistocle presso Salamina, Pausania presso Platea vinsero i Persiani. 14. Il timore verso Dio è pietà. 15. Si deve combattere contro il male. 16. Anche verso i nemici sono da osservarsi certi obblighi. 17. La luna gira intorno alla terra. 18. La terra è mossa intorno al suo asse. 19. Spesso intorno ai fiumi ed ai laghi è una folta nebbia. 20. Catilina aveva intorno a sè una grande moltitudine di uomini pessimi. 21. Di là dal Reno abitano i Tedeschi, di qua dal Reno i Galli. 22. La Germania è posta di là dalle Alpi; l'Italia giace (*situs sum*) di qua dalle Alpi. 23. Sono certi confini, di qua e di là dai quali non può riposare (*consisto*) il giusto. 24. La tua benevolenza verso di me mi è stata sempre piacevole. 25. L'odio di Annibale contro i Romani era molto grande. 26. I miei maestri sono stati sempre molto amorevoli verso di me. 27. Coriolano combattè contro la sua patria. 28. Fra Germania e Italia sono le Alpi. 29. Fra i Romani e i Cartaginesi furono le più feroci guerre. 30. Cicerone ha la maggior gloria fra gli scrittori latini. 31. Fra tutti i buoni

è quasi una tacita (*tacitus quidam*) alleanza. 32. Al tempo delle guerre puniche i Romani non possedevano terre nissune fuor d'Italia. 33. Fuori delle mura della città erano molte case e molto splendide. 34. Sotto l'etere è l'aria, e sotto l'aria è la terra. 35. I bisonti (*urus, i*) sono in grandezza (*ablat.*) un poco (*paulo*) al di sotto degli elefanti. 36. Spesso ci sovrastano (*immineo*) pericoli dentro le nostre pareti. 37. I Germani dentro quattordici anni non erano stati sotto (*sub coll'ablat.*) un tetto. 38. Il navigare (*navigatio*) vicino alla costa è spesso pericoloso. 39. Per cagion di che cosa fu Aristide mandato in esilio? 40. A cagione di questa cosa, che (*quod*) fu chiamato il giusto. 41. Presso i Romani il più alto potere era nei consoli. 42. Il potere della vita e della morte era nell'imperatore. 43. Dopo la morte di Cesare, la libertà della repubblica non fu ristabilita. 44. Dietro il cavaliere (*eques*) siede la negra cura. 45. Dopo cento anni nessuno di noi vivrà su questa terra. 46. Dopo Augusto fu Tiberio Cesare. 47. I Germani condussero il loro esercito di rimpetto all'accampamento dei Romani. 48. I Greci niente bramavano fuorchè la lode. 49. Nessuno Stato mandò agli Ateniesi soldatesche ausiliarie, fuorchè i Plateesi; ma nondimeno contro (*praeter*) l'opinione di tutti i Persiani furono vinti. 50. Presso alla città sono i più bei giardini. 51. La Sicilia è posta presso l'Italia. 52. Il fiume Eurota scorre presso Lacedemone. 53. I buoni bramano la virtù a causa della virtù stessa, non a causa della gloria della virtù. 54. Il fuoco corse per l'intera città. 55. Per tutti i tempi è stata lodata (*celĕbro*) la sapienza di Socrate. 56. Dario per mezzo di ambasciatori chiese ai Greci acqua e terra. 57. Dopo i miei genitori io sono massimamente grato (*superlat.*) verso i miei maestri. 58. Quelli sono felici, che hanno sempre vissuto conforme alle leggi di Dio. 59. Al di sopra di Roma solo piccole città (*oppidum*) erano sul Tevere; al di sotto della città era situata Ostia. 60. Sopra noi sono stelle innumerevoli. 61. Le fatiche, le quali Iddio ci impone, non sono sopra le nostre forze. 62. Il Reno scorre in parte verso occidente, in parte verso settentrione. 63. Vi è una misura determinata, oltre la quale non è permesso uscire (*egredior*). 64. Di là dai Pirenei (*Pyrenaei montes*) comincia la Spagna; il Portogallo (*Lusitania*) giace molto (*longe*) al di là dei Pirinei.

§ 109.

Preposizioni coll'ablativo.

1. Eodem anno Karthago a Scipione, Corinthus a Mummio diruta est. 2. Quis ab omnibus laudatur? 3. Fac ea, quae, etiamsi non probantur ab hominibus, tamen a Deo probantur. 4. Nunquam ad te accedo, quin abs te abeam doctior. 5. Sidera ab ortu ad occasum commeant. 6. Gallos ab Aquitanis Garumna flumen, a Belgis Matrona et Sequana dividit. 7. Cornelius Nepos librum scripsit de vitis excellentium imperatorum. 8. Socrates paulo ante mortem multa de immortalitate animorum disseruit. 9. Cicero de re publica optime meritus est. 10. Hannibal cum Romanis de imperio certavit; sed a Scipione de summo loco deiectus est et in exsilio de vita exiit. 11. A Cicerone tres libri scripti sunt de officiis. 12. Galli legatos de pace ad Caesarem miserunt. 13. Adolescentes coram senibus verecundi sunto. 14. Herodotus libros suos coram frequentissimo Graecorum conventu recitavit. 15. Ignavus dux clam militibus fugâ salutem petivit. 16. Hannibal cum patre Hamilcare in Hispaniam profectus est. 17. Nunquam est fidelis cum potente societas. 18. Multum interest, quibuscum vel apud quos loquamur. 19. Si Deus nobiscum est, quis erit contra nos? 20. Romanis ex Aegypto et Sicilia quotannis magna vis frumenti advecta est. 21. Animi hominum ex corporum vinculis tamquam e carcere evolant. 22. Alcibiades e somno excitatus casam ex omnibus partibus igne circumdatam vidit. 23. Hannibal ex Hispania in Galliam et Italiam venit. 24. Noli quidquam facere sine Deo. 25. Sine virtute nemo unquam veram laudem sibi comparare potest. 26. Epaminondas sine dubio maximus imperator fuit. 27. Antiochus rex a Romanis victus et Tauro tenus regnare iussus est. 28. Dulce et decorum est pro patria mori. 29. Graeci acerrime pro libertate dimicaverunt. 30. Parentibus pro multis erga nos beneficiis maximam gratiam debemus. 31. T. Manlius propter fortitudinem pro contione militum laudatus est a dictatore. 32. Prae strepitu militum oratio

imperatoris vix audita est. 33. Galli prae magnitudine corporum suorum brevitatem Romanorum contemnebant. 34. Universus populus summam benevolentiam erga Ciceronem prae se tulit.

1. Mardonio fu vinto presso Platea da Aristide e Pausania. 2. Da te e da tuo fratello ho ricevuto molti benefizi. 3. Da Omero e da Esiodo son raccontate molte favole degli dèi e delle dee. 4. Dopochè io son ritornato da te, ho avuto da mio padre una lettera sopra i nostri interessi. 5. Da Platone è stato scritto un libro sulla immortalità dell' anima. 6. Molti dei nemici si sono gettati giù dalle mura (*deiicio*). 7. Dopo i nostri genitori i nostri maestri hanno meritato il meglio di noi. 8. Io non farò alcuna cosa dinanzi a voi, eccetto quello che farei anche innanzi a mio padre. 9. Ciò che tu fai occultamente davanti agli uomini, non puoi già farlo occultamente davanti a Dio. 10. Noi abbiam fatto molti viaggi coi nostri genitori. 11. Voglio piuttosto esser solo co' miei libri, che parlare con uomini pazzi. 12. La pace sia con voi! 13. I Romani soggiogarono quasi tutti i popoli, coi quali combatterono. 14. L'ateniese Fidia aveva fatto una statua di Giove di oro ed avorio. 15. Molti uomini dall' Italia hanno viaggiato in altri paesi. 16. Noi abbiam imparato molto dai libri di Platone. 17. Senza spirito osservatore nulla possiamo imparare dalla natura delle cose. 18. Ciò che cominci senza Dio, lo cominci male. 19. Io ho compiuto questo senza il tuo aiuto, sebbene io l'abbia fatto per te solo. 20. Cimone fu liberato dal carcere. 21. Cesare dispose (*constituo*) le soldatesche innanzi all' accampamento. 22. Chi non combatterà molto volentieri per gli altari (*ara*, *ae*) e i focolari? 23. Senza battaglia non vi è alcuna vittoria. 24. Milziade era malato; quindi il fratello di lui parlò in sua vece (per lui) davanti al popolo. 25. Alessandro voleva conquistare l'orbe terrestre fino all'oceano (*oceănus*). 26. Di rado è reso il contraccambio (*gratiam referre*) meritato pei benefici. 27. Temistocle era benemerito della Grecia, e nondimeno fu cacciato da quella. 28. Per la quantità dei dardi non vedrete il sole. 29. Questi soldati a paragone della loro Capua derideranno e disprezzeranno Roma. 30. Voi tutti mostravate (*prae se ferre*) una grande allegrezza pel ritorno del maestro.

§ 110.

Preposizioni coll'accusativo e l'ablativo.

1. Omnes fluvii in Oceanum se effundunt. 2. Ranae in paludibus habitant. 3. Multae aves auctumno in calidiores regiones migrant. 4. Fontes fluminum in montibus esse solent. 5. Socrates philosophiam e coelo in terram devocavit. 6. Verrem in itineribus nemo unquam in equo sedentem vidit; in lectica ferebatur; coronam autem habebat unam in capite, alteram in collo. 7. Formicae victum suum in unum locum conferunt. 8. In Sicilia magna vis frumenti est, quod inde in Italiam advehitur. 9. Dionysius tyrannus ad impietatem in Deos adiunxit iniuriam in homines. 10. Induciae cum hostibus in triginta dies factae sunt. 11. In bello vis dominatur, in pace iustitia. 12. C. Pontius Samnis exercitum Romanorum in angustiis Caudinis inclusit et sub iugum misit. 13. Hector sub ipsis Troiae moenibus ab Achille interfectus est. 14. Pleraeque res sub sensus cadunt. 15. Milites sub oculis imperatoris fortitudinem suam maxime probare student. 16. Alexander Magnus totam fere Asiam sub suam potestatem redegit. 17. Venatores saepe totam noctem sub divo manent. 18. Sub vesperum pleraeque aves obdormiscunt et sub primam lucem expergiscuntur. 19. Super tabernaculum Darii solis imago fulgebat. 20. Magnus animus super omnes res humanas se effert. 21. Plato iram in pectore, cupiditatem subter praecordia locavit. 22. Sapiens summum bonum in sola virtute ponit.

1. Le allodole si innalzano nell' aria cantando. 2. Nel mare sono pesci innumerevoli. 3. I ruscelli si scaricano nei fiumi. 4. Sui monti più alti è neve perpetua. 5. Quando alcuno giunge, le rane saltano dalla riva nell'acqua, gli uccelli volano dalla terra sugli alberi. 6. Nella primavera fioriscono i fiori ne' giardini; nell'autunno sono frutti sugli alberi. 7. I Romani eleggevano (*creare*) i loro consoli per un anno. 8. Senza amore verso gli uomini non può esservi alcuno amore verso Dio. 9. Nella Germania erano grandi selve. 10. Cesare, il primo di tutti i Romani (*genit.*)

andò nella Germania. 11. Non sii mai trascurato nell'imparare. 12. Niente di nuovo (*genit.*) è sotto la luna. 13. Annibale recò sotto la signoria de' Cartaginesi una gran parte della Spagna. 14. Noi non vediamo tuttociò che cade sotto i nostri occhi. 15. Si vive ottimamente sotto un buon re. 16. Gli Sciti viveano per lo più sotto l'aperto cielo. 17. Verso mezzanotte (*media nox*) dormono uomini e bestie. 18. Verso il principio di questo secolo (*saeculum*) sono state fatte grandi guerre. 19. I fiumi sono usciti (*egredior*) sopra le rive loro. 20. Sopra i nostri capi sono stelle innumerevoli. 21. Alcuni fiumi scorrono sotto la terra. 22. Solamente gli uomini pazzi ripongono il supremo bene nella ricchezza. 23. Platone ha posto (*collocare*) la ragione nel capo, come in una fortezza.

Capitolo 27. Le Congiunzioni.

(Picc. Gramm. § 165—178).

§ 111.

Congiunzioni copulative.

1. Parentes et liberi artissimo vinculo inter se coniuncti sunt. 2. Pietas atque religio certissimum vinculum est societatis humanae. 3. Verres Siciliam per tres annos pessime vexavit ac perdidit. 4. Romani gravia bella contra Gallos atque Hispanos gesserunt. 5. Aeneas Troiam reliquit Italiamque petivit. 6. Etiam in Italiam magna pericula Aeneae imminebant; sed haec quoque vicit et regnum in Italia constituit. 7. Sol et luminis et caloris fons est. 8. Quaenam aves et volare et natare possunt? 9. Hannibal Karthaginem relinquere coactus est neque unquam rediit. 10. Neque pulchritudo corporis neque divitiae manebunt; sola virtus et in hac vita et post mortem veram laudem afferet. 11. Sine sole nec animalia vivere, nec plantae crescere possunt. 12. Doctrinam atque virtutem fortuna neque dare cuiquam neque eripere potest. 13. Multae herbae quum iucundum, tum salubrem cibum nobis praebent. 14. Sol oritur tam super malos, quam super bonos.

1. Bestie e piante sono create (*neutr. plur.*) per causa dell'uomo. 2. Il bene e il male litigano fra di sè, e l'uno non può essere, dove signoreggia l'altro. 3. Anche nel nemico è da onorarsi la virtù. 4. La virtù degli antenati è già sparita da lungo tempo; tosto sparirà anche (*quoque*) la memoria della virtù. 5. Alcune bestie vivono così nell'acqua, come anche sulla terra. 6. Così i ricchi, come anche i poveri debbon morire. 7. Noi abbiamo i giardini così per piacere, come anche per utilità. 8. I fiori ci dilettano così per la bellezza loro, come anche per l'odore. 9. La modestia è conveniente così ai fanciulli, come anche alle donzelle. 10. Tanto adopera empiamente colui il quale abbandona l'amico nel pericolo, come colui il quale (lo) tradisce. 11. È infelice, chi nè ama alcuno nè è amato da alcuno. 12. Nè oro nè argento ti può far felice. 13. Nè sempre risplende il sole, nè sempre piove. 14. Nè Annibale nè Pirro poterono rovesciare (*evertere*) la repubblica romana.

§ 112.

Congiunzioni disgiuntive e avversative.

1. Probus vir nihil unquam vi aut clam perficere conabitur. 2. Superior aër aether vel coelum appellatur. 3. Tempori parce! Duabus tribusve horis multa utilia facere potes. 4. Omnia a natura sive potius a Deo bene instituta sunt. 5. Fortes milites aut vincere aut mori cupiunt. 6. Quaedam terrae partes incultae sunt, quod aut frigore rigent, aut uruntur calore. 7. Bestiae vel cicures sunt, vel ferae. 8. Viri nobiles vel corrumpere mores civitatis, vel corrigere possunt. 9. Romulus centum senatores creavit, sive quia is numerus satis erat, sive quia non plures ad hoc munus apti videbantur.

10. Hannibal magnam sibi gloriam comparavit, sed non sine magno labore. 11. Omnes homines felices esse possunt, verum virtute, non divitiis. 12. Omnia peribunt; virtus autem manebit. 13. Lacrimae plerumque tristitiam indicant: interdum vero etiam gaudium. 14. Etiam si corpus constringatur, animo tamen vincula iniici nulla possunt. 15. Plurimi vos vituperant; at optimi laudant. 16. Tullus

Hostilius non solum Numae dissimilis fuit, sed etiam ferocior, quam Romulus.

1. Niuno può servir tutti o piacere a tutti. 2. Le amicizie sien guadagnate per reciproci (*mutuus*) benefizi o per virtù. 3. In tre o quattro giorni possono esser cangiate molte cose. 4. L'immortalità dell'anima è molto probabile (*verisimilis*), o piuttosto molto certa. 5. Ogni proposizione (*enuntiatum*) è o vera o falsa. 6. La luna o cresce o scema (*decrescere*). 7. La più parte de' fiori dilettano o per il loro odore o per il loro colore. 8. Le malattie sono o nel corpo o nello spirito. 9. Dobbiam tutti morire, o che noi vogliamo, o che non vogliamo.

10. Cicerone salvò la patria; ma non ebbe ricompensa al suo merito. 11. Tu potrai compire grandi cose; ma dovrai anche volere. 12. Gli uomini non sanno molto; ma Dio sa tutto. 13. Non tutti possono esser ricchi; ma tutti possono esser buoni. 14. Sebbene noi non siamo dotti, non siamo però nè anche ignoranti. 15. Tutta la nostra ricchezza è nella virtù; ma la virtù sola fa l'uomo felice. 16. Gli Ateniesi non erano segnalati solo per la gloria della guerra, ma anche (per quella) delle arti e delle scienze (*litterae*).

§ 113.

Congiunzioni comparative.

1. Ut sementem feceris, ita metes. 2. Vita hominis est sicut umbra. 3. Sic vivendum est, quasi quotidie moriendum sit. 4. Poenam vel praemium accipies, prout meritus eris. 5. Multi homines ad cibum tantum et somnum nati videntur, tamquam pecudes. 6. Nonnullae aves natare possunt, velut anseres et anates. 7. Quam bonus est Deus! Quot et quanta beneficia ei debemus! 8. Nemo Atheniensium tam eloquens fuit, quam Demosthenes. 9. Quot homines, tot sententiae. 10. Nemo tantas divitias habebat, quantas Croesus. 11. Themistocles similem sortem habuit atque Miltiades. 12. Vir probus non aliter sentit atque loquitur.

1. Come i nostri padri son morti, così morremo anche noi. 2. Tutto accadrà, come Dio vorrà. 3. Molti e incliti Romani, per

esempio Camillo, Curio Dentato, altri, lavoravano il campo. 4. Alcibiade era ora trascurato, ora diligente e operoso, secondochè la cosa il richiedeva. 5. Gli uomini dabbene operano sempre così, come se tutti vedessero. 6. La gloria segue alla virtù (*accusat.*), come un'ombra. 7. Come fosti trascurato! Quanti e quanto grandi errori hai tu fatto! 8. Sono tanti i giorni, quante le notti. 9. La gloria della pace non è per lo più così grande, come (quella) della guerra. 10. Chi dei Greci è stato così saggio, come Socrate? 11. Numanzia è perita in simil guisa, come Cartagine. 12. Aristide ha meritato della patria, altrimenti che Temistocle.

§ 114.

Congiunzioni condizionali e concessive.

1. Si omnia pereunt, virtus manebit. 2. Hunc mihi timorem eripe, si est verus, ne opprimar; sin falsus, ut tandem aliquando timere desinam. 3. Memoria minuitur, nisi eam exerceas. 4. Si peccatorum nos recte poenitet, Deus veniam dabit; si minus, nos puniet. 5. Nihil in vita magnopere expetendum est, nisi virtus.

6. Haec veritas etsi iucunda mihi non est, tamen mihi grata est. 7. Etiamsi homines fallis, Deum tamen fallere non poteris. 8. Quamquam fortuna caeca est, tamen plerumque virtuti favet. 9. Quamvis doctus sis, multa tamen nescis. 10. Mendaci non credimus, licet aliquando verum dicat. 11. Multi homines virtutem ipsam quidem neglegunt, speciem vero virtutis quaerunt. 12. Magna quidem fuit fortitudo Leonidae; sed tamen multitudini hostium succubuit.

1. Se gli uomini fosser buoni, anche i tempi sarebber buoni. 2. Se tu sarai diligente, sarai lodato; ma se poltrone, sarai biasimato. 3. Tu faticherai invano, se Dio non ti sostiene. 4. Se sei saggio, aspirerai solo alla virtù; se no, sarai uno de' (*de*) molti. 5. Niuno può amare Dio, eccetto chi ama gli uomini; niuno può amar veracemente gli uomini, eccetto chi ama Dio.

6. Annibale, sebbene abbia spesso vinti i Romani, nondimeno all'ultimo è stato vinto egli stesso. 7. Ancorchè tu sii solo, nondimeno credi presente Iddio. 8. Sebbene tu abbia spesso mancato,

nondimeno tu mi sei caro. 9. Sebbene tu sii ricco, nondimeno voglio piuttosto la mia povertà, che la tua ricchezza. 10. Sebbene la vita sia corta, nondimeno gli uomini non risparmiano il tempo. 11. Dio veramente è benigno, ma anche giusto. 12. Un piacere spesso certamente è gradito, ma anche più spesso dannoso.

§ 115.

Congiunzioni consecutive e causali.

1. Nos omnes nati sumus; ergo etiam moriemur. 2. Virtus sola nunquam peribit; hanc igitur expetere debemus. 3. Cicero patriam servavit; itaque pater patriae nominatus est. 4. Doctrina comparari non potest, nisi constanti diligentia; proinde discite diligenter, ut docti fiatis. 5. Non ideo in hoc mundo sumus, ut ludamus, sed ut virtutem petamus. 6. Idcirco Aristides ex patria pulsus est, quod iustus erat. 7. Cicero Antonium graviter lacessiverat; propterea ab eo interfectus est. 8. Nemo tam iustus est, ut nunquam peccet. 9. Nihil tam sanctum est, quin violari possit.

10. Cimon durum habuit initium adolescentiae; nam propter patris crimen in vinculis tenebatur. 11. Noli confidere fortunae; namque nihil mutabilius est, quam fortuna. 12. Recte Romani Martis filii nominantur; nullus enim populus Martem magis coluit. 13. Patriam primum tueri debemus; etenim in patriae salute salus omnium constat. 14. Romulus fratrem Remum interfecit, quia hic muros novae urbis transiluerat. 15. Socrates accusatus est, quod iuventutem corrumperet. 16. Quoniam hunc laborem semel suscepi, etiam perficere eum volo. 17. Homo quum solus rationem habeat, solus Deum agnoscere potest.

1. Questa sentenza non è vera; dunque è falsa. 2. Dio solo sa, quello che ci sia utile; in lui dunque ci vogliamo confidare. 3. Annibale fu richiamato dai Cartaginesi; quindi abbandonò l'Italia. 4. La virtù è di gran lunga migliore che i beni della terra: per ciò aspirate a quella, questi disprezzate. 5. La virtù non è buona per ciò, che essa è lodata; ma è lodata, perchè è buona. 6. Noi perciò ti abbiamo esortato, affinchè diventassi mi-

gliore. 7. Gli Spartani erano i più valorosi de' Greci; perciò la loro prodezza è pregiata sempre. 8. Niuno è così dotto, che sappia tutto. 9. Niente è così certo, che non possa essere dai pazzi messo in dubbio (*dubitare*).

10. Nessuno ti crede; perchè tu hai mentito spesso. 11. Noi tutti siamo fratelli; poichè siam tutti figli di Dio. 12. Dio vede tutto; poichè nulla può accadere senza il voler di lui. 13. Si deve ubbidire ai magistrati; poichè Dio stesso lo ha comandato. 14. Fa il bene, perchè è bene. 15. Noi ci rallegriam molto, perchè tu hai così diligentemente imparato. 16. Poichè la fortuna è incerta, noi non confideremo in lei. 17. Poichè questa vita è caduca, speriamo una vita migliore e perpetua.

§ 116.

Congiunzioni finali e temporali.

1. Edimus, ut vivamus. 2. Nulla fortuna tam gravis est, ut ferri non possit. 3. Religio nos admonet, ne fortunae succumbamus, neve animum demittamus. 4. Ager aratur et iteratur, quo meliores fruges ferat. 5. Nihil Demosthenem impedire potuit, quominus summus orator fieret. 6. Multi virtutem neglegunt, dummodo divitias sibi comparent.

7. Quum Caesar in Galliam venit, omnes gentes bellum parabant. 8. Cicero ut spem libertatis amissam vidit, Italiam relinquere constituit. 9. Ubi Caesar in Italiam venit, Pompeius spem et consilium amisit. 10. Simulatque fulminavit, etiam tonare solet. 11. Postquam Persae victi sunt, Graeci inter se ipsos bella gesserunt. 12. Leuctra ipsa obruentur, priusquam memoria Leuctricae victoriae extinguetur. 13. Dum Romani consultant, Hannibal iam summa vi Saguntum oppugnabat. 14. Ludite, quoad licet; sed quando oportet, litteris operam date. 15. Donec vivimus in hac terra, fortunae subiecti sumus. 16. Epaminondas ferrum in corpore retinuit, quoad victoria renuntiata est.

1. L'uomo ha il corpo diritto (*erectus*), affinchè contempli il cielo. 2. La moltitudine delle stelle è sì grande, che non possono esser noverate. 3. Un uomo prudente non castiga perchè

si è peccato, ma affinchè non si pecchi (*passivo*). 4. Sparta non aveva mura alcune, affinchè i cittadini difendessero la città tanto più valorosamente. 5. Che cosa ti impedisce, che tu non sia diligente? 6. Cesare voleva vivere anche nella più piccola città, purchè egli là fosse il primo.

7. Quando Cartagine fu distrutta, i Romani signoreggiavano anche sul mare. 8. La repubblica romana crebbe celeremente, come (quando) ebbe acquistata la libertà. 9. Come (appena che) la prodigalità fu entrata (*invadere*), andò in rovina la potenza della repubblica. 10. Così tosto come Scipione venne in Affrica, i Cartaginesi richiamarono Annibale. 11. Poichè si è fatto giorno, alziamoci. 12. Molti muoiono, prima che veggano il pericolo della morte. 13. Impara, finchè tu sei fanciullo. 14. Cicerone rimase in Italia, finchè fu permesso. 15. Fintantochè sarai fortunato, conterai molti amici. 16. Cesare non ebbe posa, fintantochè fosse sottomessa tutta la Gallia.

§ 117.

Particelle negative e interrogative.

1. Non omnia possumus omnes. 2. Vituperare haud difficile est. 3. Epaminondas ne ioco quidem mentitus est. 4. Nemo omnia potest, ne potentissimus quidem rex. 5. Divites nequaquam felicissimi sunt. 6. Nemo parum diu vixit, qui bene vixit. 7. Hanc epistolam minus bene scripsisti; vix eam legere poteramus.

8. Num Regulus miser fuit? Non. 9. Dic mihi, num pater tuus redierit. Non rediit. 10. Nonne Deus totum hunc mundum creavit? Omnino. 11. Videsne, quam bene omnia a Deo constituta sint? 12. Utrum Athenienses, an Spartani fortiores fuerunt? 13. Dubitari potest, utrum Athenienses an Spartani fortiores fuerint. 14. Utrum visus, an auditus homini magis necessarius est? 15. Difficile est dictu, utrum visus, an auditus homini magis necessarius sit. 16. Unusne, an plures sunt Dii? 17. Ne pueri quidem de hac re dubitant, unusne, an plures Dii sint. 18. Utrum stellae ab ullo homine numeratae sunt, annon? 19. Quaero ex te, utrum stellae ab ullo homine numeratae sint, necne.

1. Non su questa terra, ma nel cielo è l'origine delle anime. 2. Il correggere non è facile. 3. Non è neppure utile, conoscere già prima il tempo futuro. 4. Anche al re non è permesso di fare ingiustizia. 5. Il giudizio degli uomini non è sempre del tutto vero. 6. Voi avete imparato troppo poco diligentemente. 7. Molti scolari non parlano ben chiaramente, sicchè appena possono essere uditi.

8. È forse la ricchezza migliore che la virtù? No. 9. Chi dubita, se la virtù sia migliore che la ricchezza? 10. Non siamo noi debitori della più grande riconoscenza verso i genitori nostri? Sì. 11. Sarai tu a casa, quando io venga da te? 12. Ti è più nota la lingua latina o la greca? 13. Come puoi tu dimandarmi, se mi sia più nota la lingua latina o la greca? Io non conosco neppure la greca. 14. Furono gli Ateniesi più segnalati per le arti della pace o della guerra? 15. Non è difficile a dire, se gli Ateniesi sieno stati più segnalati per le arti della pace o della guerra. 16. Hai tu scritto ovvero tuo padre questa lettera? 17. Tu vedrai facilmente, se mio padre od io abbia scritta questa lettera. 18. Hai tu apprestato sempre allegrezza a' tuoi genitori, o no? 19. Io stesso mi dimando sovente, se abbia sempre apprestato allegrezza a' miei genitori, o no.

PARTE SECONDA.

Prospetto delle Regole più importanti della Sintassi.

Capitolo 28. Teoria delle Concordanze e dei Casi.

(Piccola Grammatica, § 189—236).

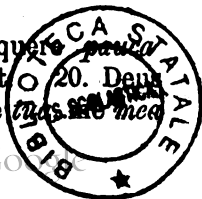
§ 118.

Concordanze delle parti della proposizione.

I. Soggetto e predicato. 1. Virtus *sempiterna est;* divitiae *peribunt.* 2. Athenae a Cecrope *conditae sunt.* 3. Rubor est *nuntius* pudoris. 4. Ciconia est *nuntia* veris. 5. Tempus est *optimus magister.* 6. In certamine artium Athenae semper *victrices fuerunt.*

II. Più soggetti. 7. Miltiades et Themistocles misere *perierunt.* 8. Si tu et frater tuus domi *eritis*, etiam ego et pater meus *veniemus.* 9. Superbia et stultitia saepissime *coniunctae sunt.* 10. Rex et regina cum summo gaudio civium triumphantes in urbem *revecti sunt.* 11. Labor et voluptas inter se *dissimillima sunt.*

III. Apposizione. 12. Philippus, *rex Macedonum,* Graeciae libertatem eripuit. 13. A Pythagora, *viro sapientissimo,* maxime commendabatur frugalitas, *genitrix* omnium virtutum. 14. Xerxes Athenas, *urbem clarissimam* totius Graeciae, incendio delevit. 15. Cato *senex* litteras Graecas didicit. 16. Alexandro *adolescenti* tota fere Asia parebat. 17. Socrates Alcibiadem *puerum* dilexit.

IV. Neutro plurale. 18. Audi *multa*, loquere *pauca.* 19. Multi *certa* amittunt, dum *incerta* petunt. 20. Deus *omnia* ad nostram utilitatem instituit. 21. Te *tuas*, me *mea*

delectant. 22. *Haec omnia*, *quae* vides, peribunt. 23. Vir probus *honesta* petit, *turpia* vitat. 24. *Praeterita* mutari nequeunt. 25. Etiam *ea*, *quae* casu fieri videntur, a Deo *constituta sunt*.

I. 1. La luce del giorno è bella, la tenebra della notte è brutta. 2. Tebe fu ornata da Epaminonda di grande gloria. 3. L'avarizia è la madre di molti vizi. 4. L'ordine è il padre dell' agiatezza *(commoditas)*. 5. Il danno è il maestro de' pazzi. 6. Platea è l'annunziatrice di una gloria immortale de' Greci.

II. 7. Amilcare e Annibale erano i migliori capitani de' Cartaginesi. 8. Io e mio padre facemmo nel passato anno un viaggio in Italia; tu e tuo fratello viaggerete nella prossima primavera. 9. Avarizia e prodigalità sono contrarie fra loro. 10. Antonio e Cleopatra furono vinti da Augusto. 11. Principio e fine sono spesso molto diversi.

III. 12. Corinto, città molto famosa della Grecia, era posta su due mari. 13. Solone, uomo molto savio, fu licenziato, senza ricompensa, da Creso re di Lidia. 14. Alessandro distrusse Tebe, patria di Pindaro. 15. Orazio (da) fanciullo fu ammaestrato da suo padre. 16. La fama di Cicerone console era molto grande. 17. Silla temeva più Cesare (quand'era) giovinetto, che gli altri amici di Mario.

IV. 18. Il piacevole spesso non è utile. 19. Tutto il futuro è incerto. 20. Gli uomini parlano molte cose che essi stessi non intendono. 21. Dio vede e ode tutto quello che noi facciamo. 22. Da' Greci sono state compiute molte e grandi cose, che noi anc' ora ammiriamo. 23. Io ho fatto quello che io non voleva; ed ho tralasciato quello, che voleva fare. 24. L'accaduto non può divenire non accaduto (*infectus*). 25. Molte cose erano onorevoli presso i Greci, che erano obbrobriose presso i Romani.

§ 119.

Uso del Nominativo.

I. Nominativo doppio, come in italiano. 1. Darius, Hystaspis filius, hinnitu equi *rex factus est*. 2. Nemo *nascitur magister*. 3. Brutus *vindex* Romanae libertatis *evasit*. 4. Multi *docti videntur*, qui non sunt. 5. Camillus, qui

Romam a Gallis liberavit, *alter Romulus appellatus est.* 6. Italia a Graecis etiam *Hesperia* dicta est. 7. Planetae etiam *stellae errantes vocantur.*

II. Nominativo doppio coi passivi, come *putor*, ecc. 8. Cometae falso *nuntii* magnarum calamitatum *putantur.* 9. Pietas erga parentes iure *prima virtus habetur.* 10. Socrates ab Apolline *sapientissimus* omnium Graecorum *iudicatus* est. 11. Multi *beati existimantur,* quamquam re vera miseri sunt. 12. Marius septies *consul creatus est.* 13. Hannibal a militibus *dux electus est.* 14. Sulla *dictator dictus est.* 15. Cicero ab universo populo *consul est factus.* 16. Servius Tullius magno consensu *rex declaratus est.* 17. Post mortem Augusti *imperator renuntiatus est* Tiberius.

III. La particella *si* italiana col significato passivo. 18. Etiam hodie magna cum admiratione *leguntur* scripta Graecorum et Romanorum. 19. Sapientia auro non *emitur.* 20. *Laudamur* a falsis, *monemur* a veris amicis. 21. Recte *vituperaberis*, si aliorum salutem *negleges.* 22. Facile *credimus* ea, quae *optamus.* 23. Vulgo divitias in bonis *numerant.*

IV. Nominativo coll'infinito, col verbo *videor.* 24. *Diligens esse videbaris,* sed tamen non fuisti. 25. Saepe *laeti esse videmur,* quum tristes sumus. 26. Spartani *fortissimi* omnium Graecorum *fuisse videntur.* 27. Optime valeo, quamquam *aegrotus esse videor.* 28. Vos *boni* non solum *videmini esse,* sed etiam estis.

V. Nominativo coll'infinito, coi verbi *dicor*, *fertur*, ecc. 29. Multa *fecisse dicimur,* quae nunquam cogitavimus. 30. Cornices ducentos annos *vivere dicuntur.* 31. Romulus in coelum *sublatus esse fertur.* 32. Themistocles veneno *mortuus esse traditur.*

I. 1. Niuno diviene maestro a caso. 2. Molti sono divenuti poveri, che prima erano ricchi. 3. I lupi, come (*ut*) i cani, son partoriti ciechi. 4. Le stelle ci appariscono piccole. 5. Il mese d'agosto (*nominat.*) era prima chiamato Sestile. 6. Fabio il lento (*cunctator*) fu detto lo scudo di Roma. 7. Le comete sono anche dette stelle chiomate (*crinitus*).

II. 8. Annibale è tenuto pel più valoroso di tutti i Cartaginesi. 9. Dagli Epicurei il piacere, dagli Stoici la virtù è tenuta pel supremo bene. 10. Aristide è stato tenuto pel più giusto degli Ateniesi. 11. Demostene è tenuto pel migliore oratore de' Greci. 12. Dopo la cacciata de' re (= dopo cacciati i re) Bruto e Collatino furono eletti per consoli. 13. Ciro fu eletto per primo re de' Persiani. 14. Alcibiade fu nominato generale di tutta la flotta degli Ateniesi. 15. Dopo la morte di Codro, Alcmeone, figlio di lui, fu fatto dagli Ateniesi non già re, ma principe (*archon*). 16. Antonio fu dichiarato nemico della patria. 17. I due figli di Diagora furono in un medesimo giorno proclamati vincitori olimpici.

III. 18. Sí spera anche quello, che appena può accadere. 19. Si acquista dottrina non col desiderare, ma coll'imparare. 20. Per lo più si ha biasimo (siamo biasimati) dai nemici anche quando si è fatto (abbiamo fatto) bene. 21. La pace dell'anima non si compra per oro (*ablat.*). 22. Si dicono molte cose che poi si desidera di mutare. 23. Comunemente si tien la gloria per un gran bene.

IV. 24. Sembra ch'io abbia sbagliato. 25. Sembra che tu sia malinconico. 26. Sembra quasi che noi siamo da tutti abbandonati. 27. Pare che gli Egiziani siano stati il popolo più antico. 28. Sembra che voi siate stati molto diligenti.

V. 29. Si dice che Romolo sia stato figlio di Marte. 30. Si dice che i Fenici fossero navigatori molto pratici. 31. Vuolsi che Codro sia stato l'ultimo re degli Ateniesi. 32. Si dice che Simonide ritrovasse l'arte della memoria. 33. Credesi che anche prima d'Omero sianvi stati poeti. 34. Vuolsi che gli Sciti fossero molto selvaggi.

§ 120.

Uso dell'Accusativo.

I. Accusativo dell'obbietto con *iuvo*. 1. Fortuna non semper *hominem adiuvat*. 2. *Vitium fuge, virtutem sequere;* et nunquam vera gloria *te deficiet*. 3. *Miserum iuva,* si potes. 4. Prudenti consilio *multa pericula effugere* possumus. 5. Pyrrhus, rex Epiri, *Alexandrum Magnum imitari* studebat; sed a fortuna non *adiutus est*. 6. Noli *malos homines sequi;* semper bonorum *exemplum imitare*.

II. Accusativo cogli impersonali *piget*, ecc. 7. Quis est *quem* non *pudeat peccavisse?* 8. *Hominem inconstantem*

saepissime *poenitet primi consilii.* 9. *Deum miseret eorum, quos* recte *poenitet* peccavisse. 10. *Eos, quos taedet vitae,* plerumque rectius *taederet stultitiae suae.* 11. Modestia tam *pueros decet,* quam *puellas.* 12. *Neminem decet violare* leges.

III. Doppio accusativo, l'uno dell'obbietto l'altro del predicato. 13. Alexander urbem in Aegypto condidit, *quam* ex suo nomine *Alexandriam vocavit.* 14. Lycurgi leges *Spartanos fortissimam gentem fecerunt.* 15. Pueri in ludo *eum regem nominant,* qui praestantissimus esse videtur. 16. Deum omnes boni *optimum patronum habent.* 17. Pater nobis praestantissimos *viros dedit praeceptores.* 18. Vir probus semper *se praestat talem,* qualis est. 19. Multi *paupertatem* maximum *opprobrium putant.* 20. Romani *Hannibalem* semper *metuendum existimabant.* 21. Senatus *Catilinam hostem* patriae *declaravit.* 22. Milites *Vespasianum imperatorem renuntiaverunt.*

IV. Doppio accusativo dell'obbietto. 23. Quis *homines agriculturam docuit?* 24. Boni pueri *parentes suos nihil celant.* 25. Postquam Karthaginienses ad Zamam victi sunt, *pacem oraverunt.* 26. Galli viatores retinebant et *eos multas res rogabant.* 27. Cato, *sententiam* suam *interrogatus,* Karthaginem delendam putabat. 28. Aedui *Caesarem auxilium poscebant.*

V. Accusativo di estensione. 29. Romulus *triginta septem annos* regnavit. 30. Alexander *duodeviginti annos* natus erat, quum rex factus est. 31. Via Appia *viginti quinque pedes* lata erat. 32. Muri Babylonis *ducenta cubita* sive *trecentos pedes* alti et *quinquaginta cubita* lati fuerunt. 33. Milliarium Romanum *mille passus* sive *quinque millia* pedum longum fuit.

VI. Accusativo d'esclamazione. 34. O *fortunatam vitam* agricolarum! 35. Heu *me miserum!* 36. O *impium hominem,* qui patriam prodere potuerit!

I. 1. La ragione più che la fortuna aiuta gli uomini. 2. Se noi seguiamo i precetti della religione, non ci mancherà mai la pace dell'anima. 3. A niuno mancherà il tempo, se non gli

manca la buona voglia. 4. Nissuno ha sfuggito ancora la morte. 5. Imitate Ercole, sfuggite il piacere, seguite la virtù; e voi sarete sempre sostenuti dalla fortuna. 6. Chi segue (come) duce la natura, la natura l'aiuterà.

II. 7. Chi si vergognerà di imitare l'esempio dei buoni? 8. Se noi ci pentissimo in diritta guisa della nostra negligenza, noi la schiveremmo ben presto. 9. Pentitevi de' vostri peccati, e Dio avrà compassione di voi. 10. Se ti rincresce dell'opera tua, ti pentirai anche di averla fatta. 11. Al re si conviene una dignità regia. 12. Convenga pure (*congiunt.*) alla donna di piangere; non conviene già all'uomo.

III. 13. I Romani chiamarono Marcello la spada di Roma. 14. Virtù e saggezza fecero Socrate il primo di tutti i Greci. 15. Romolo nominò a senatori cento uomini, che sembravano essere i migliori. 16. Nei nostri genitori noi abbiam sempre i nostri migliori amici. 17. Dio ci ha datò la coscienza per guardiana (*custos*) della nostra virtù. 18. Gli Spartani reputavano la maggior gloria, la morte per la patria. 19. Milziade si mostrò quell'uomo, che gli Ateniesi lo avean reputato. 20. I migliori uomini niuna vergogna stimano così grande, come il peccato. 21. Alessandro morendo aveva dichiarato per suo successore colui, che fosse il migliore. 22. Il Senato proclamò per re Servio Tullio.

IV. 23. Spesso la sventura insegna agli uomini la pietà. 24. Perchè hai tu occultato il disegno tuo ai tuoi amici? 25. Ogni volta che Cesare avea vinto i Galli, questi pregavano per la pace. 26. I fanciulli ci domandano spesso di quelle cose, che noi vogliamo loro nascondere. 27. L'uomo dabbene, domandato della sua opinione, o tacerà, o dirà il vero. 28. Dio niente altro ci chiede, fuor di quello che ci è utile.

V. 29. Numa Pompilio governò quarantatrè anni, Tullo Ostilio trentadue anni. 30. Cicerone viaggiò in Asia, quando aveva ventotto anni. 31. La piramide (*pyramis*) più alta è alta quattro cento cinquanta piedi; i singoli lati nella parte più bassa sono larghi ottocento piedi. 32. Susa era lungi (*abesse*) dal mare il cammino (*iter*) di tre mesi (*genit.*). 33. I soldati fecero fosse (*fossa*) lunghe cento piedi, profonde (*altus*) cinque.

VI. 34. O sventurato Annibale! 35. O fortuna ingannatrice,

o vane speranze degli uomini. 36. O fortunato l'uomo, il quale cerca *(congiunt.)* la sua fortuna solo nella virtù.

§ 121.

Costruzione dei nomi di città.

1. Cicero *Dyrrhachio Brundusium* et *Brundusio Romam* profectus est. 2. Idem *Romae* a civibus splendidissime exceptus est. 3. Lycurgus *Spartae* vivebat, Solon *Athenis*. 4. Plato saepius *Athenis in Italiam* profectus est, et *Syracusas, Tarentum, Locros* aliasque in urbes venit. 5. Croesus, rex Lydiae, *Delphos* ad Apollinem legatos misit. 6. Thales, unus ex septem sapientibus Graeciae, *Mileti* natus erat. 7. Horatius adolescens *Athenas* profectus est; *Athenis* a Bruto avocatus est et *apud Philippos* contra Octavianum pugnavit; postea *in Italiam* et *Romam* rediit. 8. Caesar *in Britannia* et *in Africa*, *in Hispania* et *in Asia* victor fuit. 9. Alexander *Athenis* et *Babylone*, *Susis* et *Alexandriae* fuit. 10. Cicero iuvenis *Roma Rhodum* venit ibique Molonem audivit. 11. Hannibal *Karthagine in Hispaniam* venit, *ex Hispania in Italiam;* ibique diu *Capuae* moratus est.

12. *Domum* redibimus et totam hiemem *domi* manebimus; libentissime *domi nostrae* sumus. 13. Miltiades *domo* profectus est et *Lemnum* venit. 14. Cicero saepe *rus* ibat et libenter *ruri* vivebat; sed si res postulabat, *rure Romam* revertebatur. 15. Themistocles *domi militiaeque* clarus fuit. 16. Multi semper *humi* prostrati sunt neque altiora unquam petunt. 17. Cato sibi ipse mortem conscivit *Uticae, urbe* Africae.

1. Quando Cesare venne in Italia, Pompeo fuggì da Roma a Brindisi, da Brindisi a Durazzo, da Durazzo a Farsalo, da Farsalo, dopochè egli fu sconfitto, in Egitto. 2. Il poeta Pindaro era nato a Tebe. 3. Quando Alessandro fu pervenuto a Tebe, fu distrutta la città intera; solamente la casa di Pindaro rimase intatta *(intactus)*. 4. A Delfo era un oracolo di Apollo, a Dodona un oracolo di Giove. 5. Erodoto era nato ad Alicarnasso; ma viveva per lo più a Samo; fu anche a Atene, a Sparta, in Egitto e in molte

altre città e terre. 6. Virgilio morì a Taranto, ma fu trasportato *(transferre)* a Napoli e in Napoli seppellito; Augusto morì a Nola, Cesare a Roma, Alessandro a Babilonia, Sofocle ad Atene, Pompeo in Egitto, Crasso in Siria. 7. Paolo l'apostolo (*apostŏlus*) era nato a Tarso, ma abitò lungamente a Gerusalemme. Fece molti viaggi; da Gerusalemme tornò a Tarso, da Tarso ad Antiochia; in Antiochia era più spesso e più lungamente. Da Antiochia venne più tardi a Filippi; a Filippi fu gittato in carcere. Da Filippi viaggiò subito dopo ad Atene, da Atene a Corinto. Anche ad Atene e Corinto insegnò lungo tempo. Da Corinto viaggiò ad Efeso e Mileto, e poichè fu dimorato anche in Efeso e in Mileto, ritornò da Mileto a Gerusalemme, per *(ut)* viaggiar poi di nuovo da Gerusalemme in altri paesi.

8. Quando voi sarete *(congiunt.)* a casa, io verrò da voi; io sto volentieri in casa vostra. 9. Licurgo abbandonò Sparta e non ritornò mai più a casa. 10. Noi da casa viaggieremo tosto alla campagna e questa estate vivremo in campagna. 11. I contadini sono spesso necessitati a venire di campagna in città. 12. I soldati dormono spesso in sul terreno. 13. Cimone in casa e in guerra si acquistò gran lode. 14. I Greci in casa e sul campo bramavano solo la gloria. 15. Diogene visse molto a Corinto, città famosa della Grecia.

§ 122.

Uso del Dativo.

I. Dativo di comodo. 1. Avarus non *sibi,* sed *aliis* divitias comparat. 2. Ex multis herbis remedia parantur *morbis* et *vulneribus.* 3. Non semper *nostri* sunt similes, qui *nobis* similes sunt. 4. Prosumus, *quibus* possumus; nocemus *nemini.*

II. Dativo con *medeor*, ecc. 5. Sapientia *medetur morbis* animorum. 6. Miltiades ceteris *ducibus persuasit,* ut proelio dimicarent. 7. Filia Caesaris *Pompeio nupsit.* 8. Quis nunquam *vacabit cognitioni* rerum? 9. *Virtuti student* omnes boni. 10. *Subiectis parcendum* est. 11. *Nemini* unquam *maledicemus.* 12. Themistocles *Aristidi obtrectavit.* 13. *Invidere alteri* nihil habet utilitatis. 14. Nunquam *mihi per-*

suadebitur, ut sciens cuiquam iniuriam faciam. 15. *Divitiis* saepius *invidetur*, quam *virtuti*.

III. Dativo coi verbi composti. 16. Stultissimum est, animi *virtutibus* bona corporis *anteponere*. 17. Omnibus *voluptatibus* aliquid mali *admixtum* est. 18. Hannibal postquam *exercitui praefectus* est, suum commodum semper militum *saluti posthabuit*.

IV. Dativo invece d'altre costruzioni. 19. A Lycurgo lege constitutum erat, ne *Lacedaemoni moenia circumdarentur*. 20. Themistocles *Athenas novis moenibus circumdedit*. 21. Croesus *Apollinem multo auro donavit*. 22. Deus *nobis rationem donavit*.

V. Dativo con *esse*. 23. Amicitia *mihi est* cum multis bonis viris. 24. *Filiis* plerumque similitudo *est* cum patribus. 25. Suus *cuique* mos *est*. 26. Consules eas leges in publico proposuerunt, *quibus nomen est* duodecim tabulis. 27. Syracusis fons est aquae dulcis, *cui nomen est Arethusa*.

VI. Doppio dativo. 28. Quodcunque Deus facit, id *nobis commodo est*. 29. Karthaginienses *Hannibali* Hasdrubalem, fratrem eius, *auxilio miserunt*. 30. Paupertas *nemini dedecori est*. 31. *Omnibus bonis* salus patriae *curae est*. 32. Nemo *tibi* sapientiam *dono dare* potest. 33. Recte modestia *adolescentibus laudi tribuitur*. 34. Stulti multa *sibi gloriae ducunt*, quae *sapientibus contemptui sunt*. 35. Saepe alii *nobis* ea *vitio vertunt*, quae *sibi ipsis laudi habent*.

I. 1. Voi non imparate per altri, ma per voi stessi. 2. Augusto vinse Antonio, ma non per la repubblica, per sè. 3. La miglior cosa è vivere coi suoi eguali. 4. L'invidia non ha mai giovato ad alcuno, ma danneggiato molti.

II. 5. I medici più antichi medicavano solamente le ferite; più tardi cominciarono a medicare le malattie. 6. Temistocle persuase gli Ateniesi, che si difendessero in nave (*ablat. plur.*). 7. Noi ci occupiamo volentieri della lingua latina. 8. Ottavia, sorella d'Augusto, aveva sposato Antonio. 9. I Greci si sono sempre applicati specialmente alle belle (*bonus*) arti. 10. Dio ci ha spesso perdonato. 11. A chi ha mai giovato, sgridare la fortuna? 12. I soldati di

Papirio non volevano vincere, affinchè impiccolissero la gloria del generale. 13 Temistocle invidiò la gloria di Milziade. 14. Cesare non fu persuaso, che ritornasse dal Senato a casa. 15. I principi e i re sono invidiati da molti senza ragione.

III. 16. Chi mai preferirà il danaro alla gloria? 17. Molto spesso è mescolato al vero qualche cosa di falso. 18. Tutti quelli, che sono preposti alla cosa pubblica *(res publica)*, debbono posporre il loro vantaggio al ben pubblico.

IV. 19. Cesare circondò l'accampamento di un riparo (*vallum*). 20. Noi siamo per tutto circondati dall'aria. 21. Omero ha donato ad Achille l'immortalità. 22. Mecenate donò ad Orazio un podere.

V. 23. Attico non aveva nimicizia con alcuno. 24. Cicerone aveva una grande somiglianza con Demostene. 25. Ognuno ha i suoi difetti. 26. Ascanio, figliuolo di Enea, aveva nome anche Giulo. 27. C. Marzio si chiamò Coriolano, perchè aveva conquistato Corioli città dei Volsci.

VI. 28. Il re Pirro venne in aiuto ai Tarentini. 29. Spesso ci riesce di vantaggio appunto *(ipse)* quello, che pareva accaderci a danno. 30. La virtù riesce d'ornamento così al re, come al povero. 31. I miei scolari mi sono di non minor pensiero, che i miei figli. 32. A chi mai è stata data in dono la virtù? 33. La diligenza è attribuita allo scolare a lode; ma la trascuratezza a vergogna. 34. Molti ci recano a lode, ciò che ad altri ridonda a scherno. 35. Non vogliate ascrivere a vergogna ad alcuno i medesimi fatti, che voi apponete a voi stessi come lode.

§ 123.

Uso del Genitivo.

I. Genitivo subiettivo. 1. *Vita hominum* brevis est. 2. *Hannibalis fortitudo Romanorum constantiae* succubuit. 3. *Laus praeceptoris* discipulo gratissima est.

II. Genitivo obiettivo. 4. Maximus in Themistocle fuit *amor patriae.* 5. *Timor domini* est *initium sapientiae.* 6. *Cupiditas gloriae* multis perniciei fuit. 7. Multum adiuvit Croesum *recordatio Solonis.* 8. Vera virtus nullam *mercedem laborum* desiderat. 9. *Fiducia virium* tuarum vires ipsas augebit. 10. *Conscientia recti* est optima *consolatio*

rerum adversarum. 11. *Metus poenae* non optimum est *incitamentum virtutis.* 12. *Memoria tui* mihi gratissima est.

III. Genitivo di qualità. 13. Alcibiades Atheniensis *vir* fuit *excellentis ingenii.* 14. Romani consulem habebant Regulum, *spectatae virtutis virum.* 15. Seneca, philosophus Romanus, *exsilium octo annorum* perpessus est. 16. Philippus, rex Macedoniae, *homo* fuit *magni consilii* et *eximiae fortitudinis.* 17. Darius *classem quingentarum navium* comparavit.

IV. Genitivo partitivo e di quantità. 18. *Pauci hominum satis constantiae* praebent. 19. *Multitudo hominum* est, quibus *nihil negotii* esse videtur. 20. *Ubi terrarum* senectuti *plus honoris* tributum est, quam Lacedaemone? 21. *Nihil novi* sub luna, *nihil constans.* 22. Aristoteles *doctissimus* fuit *omnium philosophorum.*

V. Genitivo obiettivo con aggettivi. 23. Cicero *laudis cupidissimus* erat. 24. Pythagoras primus sapientes appellavit philosophos, id est, *sapientiae studiosos.* 25. *Conscia* mens *recti* famae mendacia ridet. 26. Agricolae plerumque *morum urbanorum ignari* sunt. 27. Caesar *rei militaris peritissimus* fuit. 28. Alexander *plenus pulveris* et *sudoris* in flumen se deiecit. 29. Boni viri *immemores* sunt *dati beneficii, accepti* semper sunt *memores.* 30. Germania *pecorum fecunda* est. 31. Veteres Graeci semper *appetentes gloriae* atque *avidi laudis* fuerunt.

VI. Genitivo possessivo con *esse* e *fieri.* 32. Totum regnum Persarum *Alexandri factum est.* 33. *Sapientis est,* iniurias oblivisci. 34. *Regis est* imperare, *nostrum est* recte oboedire. 35. *Cuiusvis hominis est,* verum dicere. 36. Magnae *levitatis est,* aliena curare et sua neglegere. 37. Si *omnium est,* certe *est tuum,* patriae salutem omnibus rebus praeferre.

VII. Genitivo obiettivo coi verbi di memoria. 38. Litterae tuae me *officii* mei *admonuerunt.* 39. Libenter praeteritorum *malorum recordamur.* 40. *Memento* semper *gloriae* maiorum eosque imitandos tibi propone. 41. *Beneficii accepti* nunquam, *dati* cito *obliviscere.* 42. *Boni animi est, beneficia meminisse, oblivisci iniurias.*

VIII. Genitivo di accusa. 43. Alcibiades Athenis *religionis violatae accusatus* et absens *capitis damnatus* est. 44. Athenienses *iniustitiae arguuntur,* quod Socratem, summae sanctitatis virum, *capitis condemnarunt.* 45. Miltiades *proditionis absolutus* est.

IX. Genitivo di prezzo. 46. Iure sanitatem corporis *magni facimus;* sed *pluris facienda* est sanitas mentis. 47. Sapientes *parvi ducunt* divitias ceteraque, quae vulgo *maximi aestimantur.* 48. *Tanti eris* apud prudentes, *quanti esse* virtute mereberis. 49. Auctoritas Themistoclis apud omnes *magni habebatur.* 50. Homerus ab omnibus Graecis *plurimi aestimatus est.* 51. Libros meos *tanti emi, quanti* mihi *esse* videbantur; sed nunc multo *pluris* mihi *sunt*, quam *quanti constiterunt.*

X. Genitivo con *interest.* 52. *Boni viri* multum *interest,* quid post mortem suam futurum sit. 53. Maxime *mea interest,* ut discipuli mei virtutem pluris faciant, quam alia omnia. 54. *Vestra* plurimum *refert,* ut boni viri fiatis. 55. Non tam *tua,* quam *tuorum interest,* ut valeas.

I. 1. Milziade era figlio di Cimone. 2. L'amore di Dio verso gli uomini è molto grande. 3. La libertà della Grecia soggiacque alla prodezza de' Romani.

II. 4. L'amore de' figli è molto grande ne' genitori. 5. Il timore della morte è la cagione della tristezza di molti uomini. 6. La brama dell'oro torna agli uomini in vergogna. 7. La ricordanza de' nostri amici è a noi sempre piacevole. 8. La pace del cuore *(animus)* è una ricompensa certa della virtù. 9. Temistocle aveva una gran fiducia nella sua memoria. 10. La saggezza è una gran consolazione nella sciagura, un ornamento nella felicità (*res secundae*). 11. Il timore degli uomini per molti è uno stimolo al male. 12. Noi non perderemo giammai la rimembranza della nostra gioventù.

III. 13. Cicerone era un uomo di singolare ingegno. 14. I Romani mandarono a Pirro Fabrizio, uomo di provata rettitudine (*probitas*). 15. Annibale (da) fanciullo di nove anni promise a suo padre un odio eterno contro i Romani. 16. Alcibiade era un uomo sì di grandissimo valore, sì ancora di straordinaria (*insolitus*) prudenza. 17. Gli Ateniesi aveano un' armata di trecento navi.

IV. 18. Molti degli scolari mostrano troppo poca *(parum)* diligenza. 19. Un piccolo numero di uomini prodi è migliore, che una moltitudine di uomini vili (*ignavus*). 20. In niun luogo della terra le arti e le scienze (*litterae*) hanno avuto più gloria, che ad Atene. 21. Nulla di bene è nella ricchezza, nulla di male nella povertà. 22. Demostene fu il più eloquente di tutti i Greci.

V. 23. Una gran parte degli uomini è più bramosa del danaro che della virtù. 24. Voi tutti siete studiosi delle scienze. 25. Socrate non era a se stesso consapevole di alcun misfatto contro le leggi. 26. I Romani prima delle guerre puniche erano ignari delle cose marittime (*res navalis*); ma i Cartaginesi erano molto esperti in quest'arte. 27. Pirro era molto più pratico nell'arte della guerra, che i Romani; ma i Romani erano più valorosi. 28. Questa vita a molti sembra piena di fatiche e di patimenti (*miseria*); per altri è piena di letizia e piacere. 29. Dimentico della sua vita, ma ricordevole del giuramento (*iusiurandum*) ritornò Regolo a Cartagine. 30. I tempi dei Cesari romani erano più fecondi di vizi, che di virtù. 31. Spesso gli uomini più cattivi sono non meno ambiziosi, che bramosi di denaro.

VI. 32. La Germania non è mai stata [proprietà] dei Romani. 33. È segno di un cuore nobile, posporre il suo vantaggio al bene degli altri. 34. È ufficio del capitano, comandare; ufficio dei soldati, ubbidire al comando del capitano. 35. È obbligo dei figli, onorare i loro genitori. 36. È proprio de' pazzi, di tenere se stessi per savi. 37. Se di qualche uomo è obbligo, certo è obbligo nostro, di render grazie *(gratias agere)* a Dio per gli innumerevoli benefizi verso di noi.

VII. 38. La sciagura fa ricordevoli di Dio anche coloro, i quali nella felicità se ne sogliono scordare. 39. Chi non ricorderà volentieri gli amici della sua gioventù? 40. Nella felicità ricorda l'incostanza del destino. 41. Noi rammentiamo spesso gli anni passati. 42. Voi vi ricorderete di me, quante volte vi sarete ricordati della vostra gioventù.

VIII. 43. Trasibulo presentò una legge (*legem ferre*) che nissuno (*ne quis*) fosse accusato delle cose accadute per lo innanzi. 44. Gli Ateniesi hanno o cacciati in bando o giudicati a morte molti ed eccellenti uomini. 45. Negli scompigli (*tumultus*) [cittadineschi] spesso i migliori uomini sono stati accusati di tradimento

gli innocenti *(insons)* condannati a morte, i colpevoli (*sons*) assoluti dai delitti.

IX. 46. La dottrina è certo (*sane*) da pregiarsi altamente; ma noi a ragione teniamo in molto maggior pregio la virtù. 47. Ricchezza e onore sono grandemente apprezzati da molti; ma i più saggi e migliori pregiano molto poco queste cose. 48. Tu non varrai più che altri, se sei superbo; anzi varrai meno presso tutti gli uomini prudenti. 49. Se i tuoi amici siano da te poco pregiati, altresì tu non sarai molto pregiato da loro; quanto tu stimi altri, tanto altri stimeranno te. 50. A quanto ha venduto tuo padre il suo podere? 51. Lo ha venduto per tanto, per quanto appunto lo avea comprato egli, sebbene valga molto più.

X. 52. Non solo ai genitori, ma anche alla patria importa molto, che i figli sian ben educati. 53. Non importa meno a noi, che a tutti i buoni, che sia mantenuta la pace fra i cittadini. 54. A me importa molto, che cosa pensino (*congiunt.*) gli altri di me. 55. Non tanto a noi, quanto agli amici nostri importa, che noi facciamo questo viaggio.

§ 124.

Uso dell'ablativo.

I. Ablativo d'istrumento, di cosa operante e agente. 1. Luna *lumine suo* stellas obscurat. 2. Aves *plumis* teguntur, quadrupedes *pilis,* pisces *squamis*. 3. Dei *providentiā* mundus administratur. 4. Alcibiades multum vixit *cum Socrate*. 5. Aegyptus *Nilo amne* quotannis irrigatur. 6. Tam animi, quam corporis vires *otio* corrumpuntur, firmantur *labore*. 7. Libertas Romanorum *a Tarquinio superbo* oppressa, sed *per Brutum* restituta est.

II. Ablativo di prezzo. 8. Virtus et sapientia *auro* venalis non est. 9. Iugurtha, rex Numidiae, pacem ab imperatoribus Romanis *magna pecunia* emerat. 10. Mercatores saepe *magno pretio* vendunt, quod *parva pecunia* emerunt. 11. Romani olim *auro*, non *armis*, a Gallis se redemerunt. 12. Interdum fit, ut *parvo* veneat, quod *magno* emptum est.

III. Ablativo con *dignus*. 13. Socrates *summa admiratione dignus* erat, non *poena*. 14. Optimi homines *amicitia dignissimi* sunt. 15. Pigri et male morati discipuli *amore*

nostro indigni sunt. 16. Miltiades *indignissimam tanto viro* mortem occubuit.

IV. Ablativo di modo. 17. Pausanias Persarum *more* vixit; *hac ratione* factum est, ut omnes Graeci Atheniensibus principatum deferrent. 18. Multi pecudum *ritu cum voluptate* vivere malunt, quam *cum virtute*. 19. Pompeius *incredibili celeritate* bellum piratarum finivit. 20. Annibal primum *insigni cum felicitate* contra Romanos pugnavit. 21. Multum refert, utrum *iure*, an *iniuria* pecunia paraveris.

V. Ablativo di causa. 22. Nihil *odio* facere, sed *amore* potius in omnibus rebus duci debemus. 23. Non semper ii, qui *gaudio* exsultare videntur, *sorte sua* contenti sunt. 24. Alcibiades, gloriae *cupiditate impulsus* et fortunae *favore fretus*, Atheniensibus persuasit, ut Siculis bellum inferrent. 25. Vir bonus aliorum *commodis gaudet*, ut *suis*. 26. Nolito unquam *confidere aura populari*; *tua virtute nitere*. 27. Multa facimus amicorum *causa*, quae *nostra causa* nunquam faceremus. 28. Solus homo *sua causa*, bestiae omnes hominum *gratia* creatae sunt.

VI. Ablativo di limitazione. 29. Hannibal *altero oculo* caecus factus est. 30. Sapiens non *fortuna* homines aestimat, sed *moribus*. 31. Croesus *specie* quidem beatus fuit, *re vera* autem admodum miser. 32. Aristoteles omnium *iudicio* doctissimus philosophus totius antiquitatis fuit. 33. *Natu maior* Graccorum Tiberius, *natu minor* Caius appellabatur. 34. Anacharsis, qui inter septem sapientes Graeciae numeratur, *natione* Scytha fuit, *eruditione* autem Graecus.

VII. Ablativo di abbondanza. 35. Hispania *ovibus* egregiis *abundat*. 36. Divites *multis rebus affluunt, quibus* pauperes *indigent*. 37. Dei *auxilio* omnes *egemus*. 38. *Aëre* neque homines, neque animalia *carere* possunt. 39. *Omnibus fortunis privari* malo, quam *carere tranquillitate* animi. 40. Nullius vita semper *gaudiis repleta* est. 41. Verres *abundabat* aureis et argenteis *vasis, quibus* templa deorum *spoliaverat*. 42. *Magno dolore* me *affecit* ista calamitas, quae civitatem nostram optimis *viris orbavit*. 43. Themistocles *tanta memoria praeditus* erat, ut artem obliviscendi

discere mallet, quam artem memoriae. 44. Qui *vera virtute praediti* sunt, etiam inimicos *afficiunt admiratione.*

VIII. Ablativo con *opus est.* 45. Nonnunquam *recreatione* nobis *opus est.* 46. Corpori *cibo* ac *potione opus est,* animo autem *eruditione* ac *virtute.* 47. *Libris* nobis *opus est,* ut discere possimus. 48. Multis *multa opus sunt* ad vitam. 49. Neque Fabricio, neque Curio Dentato magnis *divitiis opus fuit,* ut beati essent.

IX. Ablativo con deponenti. 50. *Ratione utendum* est, si vitae *commodis* recte *frui* volumus. 51. Cicero summa cum gloria *consulatu functus* est. 52. Augustus quum *imperio potitus* esset, prudenter *potestate* sua *usus* est. 53. Aegyptii multis *animalibus* non *vescebantur*, *quibus vesci* apud alias nationes mos erat. 54. Horatius puer *patre usus* est *doctore.*

X. Ablativo di separazione. 55. Aristides iniuste *patria expulsus* est. 56 Metus poenae multos *deterret ab iniuria.* 57. Nullum spatium *aëre vacuum* est. 58. Mors homines *ab omnibus curis liberat.* 59. Probi viri, etiam si *timore liberi* sunt, tamen *abstinent a malo.* 60. Si *a cupiditatibus liberi* erimus, tranquillo animo poterimus *excedere e vita.*

XI. Ablativo di qualità. 61. Veteres Germani *ingenti magnitudine* corporum et *incredibili fortitudine* atque *exercitatione* in armis fuerunt. 62. Alcibiades erat *ea sagacitate,* ut decipi non posset. 63. Cato in omnibus rebus *singulari* fuit *prudentia* et *industria.* 64. Athenienses Phocionem, virum *insigni probitate,* capitis damnaverunt.

XII. Ablativo di luogo. 65. Sol non semper *eodem loco* oritur. 66. Miltiades *locis idoneis* castra munivit. 67. *Tota Graecia* atque adeo *toto orbe* terrarum Homeri gloria maxima est. 68. Romani *terrā marique* Karthaginienses vicerunt.

XIII. Ablativo di tempo. 69. *Auctumno* ciconiae in alias terras migrant, *vere* redeunt. 70. Cicero *anno centesimo sexto* ante Christum natus, *anno quadragesimo tertio* interfectus est. 71. Socrates *paucis diebus* ante, quam mortuus est, de immortalitate animorum multa praeclare disseruit. 72. Hesiodus *multis annis* post vixisse videtur, quam Homerus 73. Hannibal, *paucis ante annis* victor,

magno cum dolore in Africam rediit. 74. *Duodesexaginta post annis* Karthago deleta est.

XIV. Ablativo di paragone. 75. Tullus Hostilius etiam *Romulo ferocior* fuit. 76. Nihil magno et praeclaro viro *dignius* est *placabilitate* et *clementia*. 77. Nemo Graecorum *Socrate sapientior* fuit. 78. Mihi nemo *carior* est *parentibus*.

XV. Ablativo di misura. 79. *Multo* malo doctus esse, quam dives. 80. Hannibal *tanto* praestitit ceteros imperatores prudentiâ, *quanto* populus Romanus cunctas nationes virtute superavit. 81. Cicero *paucis annis* natu minor fuit Hortensio. 82. *Quo* quisque sapientior est, *eo* est modestior. 83. Rhenus *dimidio* fere maior est, quam Albis. 84. *Quo* simplicior cibus est, *eo* est homini utilior.

I. 1. Noi vediamo cogli occhi, ascoltiamo cogli orecchi. 2. Pei raggi (*radius*) del sole tutte le stelle vengono oscurate. 3. Molti più uomini sono guasti dai piaceri, che dalle fatiche. 4. Annibale con suo padre viaggiò in Spagna. 5. Solo per la virtù si acquista il vero onore. 6. Serse fu vinto più pel consiglio di Temistocle, che per le armi della Grecia. 7. La potenza dei Persiani, che era stata fondata e accresciuta da Ciro, andò in rovina pei successori (*successor*) di lui.

II. 8. La pace del cuore non è mercabile per danaro. 9. Se la dottrina potesse essere comprata per l'oro, certamente i più ricchi sarebbero anche i più dotti. 10. Nessuno venderà a piccolo prezzo, ciò che egli medesimo ha comprato ad un prezzo alto. 11. Non per danaro, ma solo per prodezza e virtù l'onore perduto può essere riscattato (*redimĕre*). 12. Molti libri sono di poi venduti a vil prezzo, anche se son comprati cari.

III. 13. Spesso son degni della nostra compassione coloro, che sono indegni dell'amor nostro. 14. Omero è più degno di altissima lode, che qualunque altro poeta. 15. Sono indegni dell'amicizia coloro, i quali cercano l'amicizia solo per l'utile. 16. Spesso gli uomini più indegni dell'onore son giunti (*pervenire*) agli onori più alti.

IV. 17. Alcuni uomini vivono a mo' delle fiere e operano in questa guisa, sicchè sono disprezzati da tutti. 18. Alcibiade vi-

veva presso gli Spartani secondo i costumi degli Spartani con grande rigore (*severitas*), presso gli Ateniesi secondo i costumi di essi con grande facilità. 19. Ciò che tu avrai incominciato con voglia (*studium*) ed amore, lo compirai bene. 20. Voi avete letto questi libri con gran diligenza. 21. Tu con ragione apprezzasti in sommo grado il bene della patria.

V. 22. Noi dobbiamo ubbidire alla legge per amore del bene, non per timore dei castighi. 23. Annibale era infiammato d'odio contro i Romani. 24. Verre spinto da cupidigia e confidando nella ricchezza, aveva commesso molti delitti. 25. Chi si rallegrerà dell'infortunio degli altri? 26. Noi ci appoggiamo sull'aiuto di Dio, sulla cui bontà non abbiamo mai fin ora confidato invano. 27. I genitori soffrono moltissimi incomodi non per loro stessi, ma pei figli, poichè si rallegrano sommamente della felicità dei figli. 28. Non per noi, ma pel vostro vantaggio imparate voi nella scuola tante cose.

VI. 29. Gli uomini ardenti di collera sono ciechi di mente. 30. Solo il pazzo misura gli uomini secondo lo splendore e la ricchezza, non secondo la virtù e la dignità. 31. Antioco secondo il nome era veramente grand'uomo, ma nel fatto un uomo piccolo. 32. Secondo il giudizio di Cicerone, Platone era un filosofo divino. 33. Il più vecchio de' miei fratelli vive a Roma, il più giovane ad Atene. 34. Zenone era di natura collerico (*iracundus*), ma di costumi pacifico (*placidus*).

VII. 35. La Spagna in tempi antichissimi aveva soprabbondanza d'oro e d'argento. 36. Gli antichi Tedeschi aveano difetto di vino e di molte altre cose, delle quali i Greci e i Romani aveano abbondanza. 37. Nessuno può mancare dell'aiuto degli altri. 38. Sebbene noi abbiamo difetto di ricchezza, nondimeno non manchiamo di letizia. 39. Anche se noi siamo derubati di ogni ricchezza, non verremo però derubati della pace del cuore. 40. Chi rapisce l'onore ad altri, mancherà certamente dell'onore egli stesso. 41. Le vittorie d'Annibale aveano empito tutta Italia di spavento. 42. Questo giorno ha recato grande allegrezza a tutti i cittadini; poichè ha rapito ai nemici della patria ogni speranza. 43. Tutti gli uomini sono dotati di spirito e di sensi. 44. Tutto il mondo è fornito di tanti beni, che ci riempie d'un animo grato verso il Creatore.

VIII. 45. Il savio non ha bisogno di tante cose per vivere, come il pazzo. 46. Noi abbiamo bisogno dei sensi, affinchè possiamo apprendere (*percipio*) le cose, ma dello spirito, affinchè possiamo dirittamente giudicare. 47. L'uomo in molte cose ha bisogno dell'aiuto degli uomini. 48. Tu hai bisogno di molte cose, delle quali io non ho bisogno. 49. Socrate non aveva bisogno di onori e ricchezze verune, affinchè fosse il più savio e il migliore de' Greci.

IX. 50. Usa delle tue forze solo per il bene, e godrai sempre la maggiore autorità (*auctoritas*). 51. Se noi con fedeltà e coscienza (*religio*) amministriamo l'ufficio nostro, noi non c'impadroniremo per verità di grandi ricchezze, ma godremo una pace di cuore che è migliore che tutte le ricchezze. 52. Annibale per la sua prodezza si era quasi impadronito di tutta l'Italia superiore; ma secondo il giudizio di Livio egli non usò saviamente le sue vittorie. 53. I Greci più antichi mangiavano ghiande (*glans*). 54. Platone aveva Socrate per maestro ed amico.

X. 55. Bruto cacciò i re dalla città. 56. Nissuna vergogna distolse giammai Catilina da un delitto. 57. Noi non siamo mai liberi di inquietudine e di fatica. 58. Chi ci libera dalle nostre cupidigie, ci rende liberi dai più gravosi padroni. 59. Aristide si tenne lungi da ogni ingiustizia. 60. Ippia uscì dalla città, ardente di collera contro gli Ateniesi.

XI. 61. Vi sono molti più uomini di grande forza di corpo, che di stabile volere. 62. Cicerone era di una incredibile facondia e di molto gran dottrina. 63. Nella Germania sono quercie di straordinaria grandezza e della più rimota antichità. 64. Anacarsi, uomo di animo singolare, fu Scita di stirpe.

XII. 65. In nessun luogo puoi ingannare Dio. 66. In tutti i luoghi, dove sono buoni uomini, la virtù è altamente pregiata. 67. In tutta Italia, anzi in tutto l'impero romano il nome di Cicerone era in grande onore. 68. I Persiani furono vinti dai Greci molto spesso in acqua e in terra.

XIII. 69. Nell'estate fioriscono gli alberi, nell'inverno sono privi di foglie e frutti. 70. Alessandro nell'anno trecentotrentasei avanti Cristo divenne re e nell'anno trecentoventitrè morì a Babilonia. 71. Ottaviano abbandonò (*permittere*) ad Antonio Cicerone, cui pochi mesi prima aveva molto onorato. 72. Solone non

seguì nelle sue leggi Licurgo, sebbene questi sia vissuto molti anni prima. 73. Cesare ritornò a Roma nove anni dopo che egli era andato nella Gallia. 74. Catone il vecchio è morto circa (*fere*) cento cinquanta anni prima, che Catone il giovine si uccidesse a Utica.

XIV. 75. Il piombo è più peso che l'argento, ma più leggiere che l'oro. 76. La terra è molto più piccola che il sole; ma molto più grande che la luna. 77. Nissuno fra i Romani fu più eloquente che Cicerone. 78. La virtù è migliore, che ogni dottrina e ogni ricchezza.

XV. 79. Noi tutti amiamo assai meglio di piacere agli uomini buoni che ai cattivi. 80. Quanto più uno è migliore, tanto più egli è simile a Dio. 81. Pompeo era di più anni maggiore che Cesare. 82. L'Italia è, per una gran parte, più piccola che la Spagna. 83. Quanto maggiore è la ricchezza, tanto più grandi sono per lo più le inquietudini. 84. Quanto più saggi e migliori sono gli uomini, tanto soglion essere più modesti.

Capitolo 29. Particolarità nell'uso degli aggettivi e dei pronomi.

(Piccola Grammatica, § 236).

§ 125.

Aggettivi invece di avverbi o preposizioni italiane.

I. Aggettivi partecipiali. 1. *Praesens* tecum propediem, ut spero, et, dum aberis, *absens* loquar. 2. Pessimi sunt homines, qui *scientes* calumniantur. 3. Pueri saepe *ignari* indicant aliquid, quod a sapientibus frustra quaesitum est. 4. Si peccavi, *insciens* feci. 5. Multi maximis viris invident atque obtrectant *vivis;* sed eosdem laudibus efferunt *mortuos*.

II. Gradazione degli aggettivi di luogo e di numero. 6. Aesculapius *primus* vulnus obligavisse dicitur. 7. *Prior* Remus augurium vidit, sex vultures. 8. Omnium exterarum nationum *princeps* Sicilia se ad amicitiam populi Romani applicavit. 9. Cicero *solus* Romam ex coniuratione Catilinae servaverat; idcirco summi viri *frequentes* ei gratias egerunt. 10. Italia posita est *media* inter Graeciam

et Hispaniam. 11. Hannibal *assiduus* in castris vixit. 12. Gallia est *omnis* divisa in partes tres.

III. Aggettivi che esprimono lo stato dell'animo. 13. Legiones Romanae saepe *alacres* in eas regiones profectae sunt, unde nunquam rediturae erant. 14. Multi *inviti* perseverant in eo studio, quod *laeti* susceperunt. 15. Quod *iratus* dixisti, eius te facile poenitebit. 16. Tota Italia *libens* gloriam Milonis agnovit. 17. Gubernator clavum tenens sedet in puppi *quietus*.

IV. Aggettivi che derivano da nomi propri. 18. Themistocles *Atheniensis* victoria *Salaminia* totam Graeciam a Persarum dominatu liberavit. 19. Octavianus pugna *Actiaca* Antonium superavit et solus imperium Romanum occupavit. 20. Hannibal pugna *Cannensi* maximum Romanorum exercitum delevit. 21. *Boeotica* Leuctra prius obruentur, quam *Leuctricae* pugnae gloria.

I. 1. La memoria de' nostri amici spesso fa sì che (*ut*) anche da lontano ci sembra di parlare con loro. 2. Se io t'ingannassi a posta, sarei degno del più grave castigo. 3. Annibale per inavvertenza cadde nelle insidie, che gli aveva tese (*struo*) Fabio Massimo. 4. Cicerone, senza saperlo, sostenne il più gran nemico della repubblica, poichè sostenne Ottaviano. 5. I Romani posero (*refero*) fra gli dèi Romolo dopo la sua morte, Ottaviano già mentre viveva.

II. 6. Cesare passò il Reno il primo fra tutti i Romani. 7. Colui è più degno del castigo, che pel primo ha provocato altrui con ingiuria. 8. Annibale entrò sempre il primo nella battaglia e ne uscì l'ultimo. 9. Nella vita dell'uomo si danno spesso delle sventure, nelle quali la religione sola può sollevarlo (*erigere*). 10. Il naso è situato in mezzo agli occhi, come un muro. 11. A chi ha vissuto continuamente in campagna, la vita della città (*urbanus*) è per lo più meno piacevole. 12. L'Italia in generale è divisa in tre parti, delle quali la prima è detta Italia o Gallia di qua dall'Alpi (*Cisalpinus*), la seconda Italia di mezzo o propriamente detta (*proprius*), la terza Italia inferiore o magna Grecia.

III. 13. Ciò che hai incominciato mal volentieri, lascerai il più delle volte volentieri. 14. Gli antichi Tedeschi entravano co-

raggiosi in battaglia e combattevano con gran valore. 15. Devi sempre dire la verità lietamente e volentieri. 16. Ciò che fai per forza appena è degno di maggior lode, che se del tutto non l'avessi fatto. 17. Ciò che le persone dicono nell'ubbriachezza (*ebrius*), desiderano comunemente di ritirarlo (*revoco*) quando sono sobri (*sobrius*).

IV. 18. Annibale di Cartagine non acquistò dalla vittoria presso Canne gloria sì grande, come Epaminonda di Tebe per la battaglia presso Leuctra. 19. Pausania di Lacedemone offuscò più tardi con grandi vizi la vittoria di Platea. 20. La battaglia d'Azio è accaduta (*flo*) nell'anno trentuno avanti Cristo. 21. Platea in Beozia sparì; ma non isparirà giammai la memoria della battaglia di Platea.

§ 126.

I. Aggettivi con nomi propri. 1. *Karthago*, *urbs opulentissima*, a Romanis incendio deleta est. 2. *Caesar*, *homo clementissimus*, tamen a Romanis interfectus est, quum tyrannidem appetere videretur. 3. *Cato maior* propter severitatem, qua censor usus esse dicitur, Censorius appellatus est.

II. Aggettivi o avverbi nell'antitesi. 4. Non semper victoriam reportat, *qui prior* hostem aggreditur. 5. Cogitato *prius*, et quum cogitaveris iudicium facito. 6. Regulus *primus* mare transiit et Poenos in sua terra bello lacessivit. 7. *Hannibali primo* omnium barbarorum contigit, ut Romanos multis gravibusque proeliis devinceret. 8. *Idem* fortissimus dux erat; *princeps* in proelium ibat, *ultimus* conserto proelio excedebat. 9. *Soli Deo* omnis honor et gloria tribuenda est. 10. Nolito *corporis solius* valetudinem curare; multo enim gravior est sanitas animi. 11. *Mihi uni* semper magis, quam universis, placere voluisti. 12. Non potest exercitum is continere imperator, qui *se ipsum* non continet. 13. Quam longe videtur a carcere atque a vinculis abesse debere, qui se *ipse* iam dignum custodia iudicavit? 14. *Unus* homo rationis a Deo particeps est factus, non solum ut ceteris rebus, sed ut *sibi ipsi* imperare posset.

1. L'onorevole Atene dopo la guerra del Peloponneso non riacquistò (*recupero*, 1.) mai più il suo primiero splendore. 2. Il famoso Demostene si uccise di veleno, affinchè non fosse fatto prigioniero dai Macedoni. 3. Molte cose si raccontano dell'amicizia fra il giovane Scipione, che distrusse Cartagine, e Lelio.

4. Nelle (*in*) discordie di due amici il più colpevole (*nocens*) è sempre colui, che pel primo ha provocato l'altro con un'ingiuria. 5. Se vuoi insegnare agli altri, devi prima imparare tu stesso. 6. Socrate pel primo fra tutti i filosofi fece la sapienza maestra di virtù. 7. Prima d'Agamennone vissero molti valorosi, nè a lui pel primo è toccata gran fama in guerra. 8. Facilmente l'opera commessa (*mando*; 1.) non la finirà ultimamente colui, che al principio l'ha con diligenza incominciata. 9. Non a te solo, ma a tutti i buoni la patria è la cosa più cara. 10. Chi trascura la virtù ed è avido solo de' piaceri, è molto simile ad una bestia. 11. Solamente per Cicerone la filosofia fu perfezionata presso i Romani. 12. Operano pazzamente coloro, i quali tengono se stessi per uomini perfetti (*perfectus*) e poco prezzano gli altri. 13. Chi ti vorrà aiutare, se non ti vuoi aiutare da te stesso? 14. Il solo Cristo ha restituita (*reddo*, 3.) agli uomini la salute; solo in lui è stata ristabilita la benevolenza di Dio verso di noi stessi e verso tutti gli uomini.

§ 127.

I. Superlativi di luogo invece dei sostantivi italiani.

1. In *summis Alpibus* nix sempiterna est. 2. Forum Romanum in *media urbe* situm fuit. 3. Ludo actoris magis delectatur, qui in *prima cavea* spectat; delectatur tamen etiam, qui spectat in *ultima*. 4. Graeci Byzantium in *extrema Europa* posuerunt. 5. Maximum bellum Pompeius *extrema hieme* apparavit, *primo vere* suscepit, *media aestate* confecit. 6. Numa templum Iani ad *infimum collem* Argiletum aedificavit. 7. Conon *extremo bello* Peloponnesiaco praetor fuit. 8. *Prima nocte* somnus saluberrimus esse dicitur. 9. Exercitus noster *prima luce summum montem* occupavit. 10. Consilia hominum in *intimo pectore* latent.

II. Aggettivo come Sostantivo. 11. Conscientia saepe

bonum a malo rectius discernit, quam doctrina. 12. Qui veritatis diligens esse vult, *verum* dicere debebit etiam tum, quum periculosum esse videbitur. 13. Nihil *boni* inest in divitiis, nihil *mali* in paupertate. 14. *Homo vere doctus* plerumque modestus est; etiam *doctissimi* errare possunt. 15. *Divites* non semper felices sunt; saepe *homo dives* miserior est, quam *pauper*.

III. Comparazione di due Aggettivi. 16. Vide, ne oratio tua *iniquior* sit, quam *verior*. 17. Summi honores *splendidiores* esse solent, quam *iucundiores*. 18. In altercationibus multa *cupidius* dicuntur, quam *urbanius*. 19. Felicem se in audiendis hominibus praebere, *praeclarum magis* est, quam *difficile*.

I. 1. Dalla sommità del monte può esser veduto il paese intiero. 2. Si diceva che Delfo fosse posto nel mezzo dell'orbe terrestre. 3. Sul davanti della pianura erano collocati i pedoni, sull'estremità della pianura i cavalieri. 4. Narrasi che un cert'uomo dall'estremità dell'orbe terrestre venisse a Roma per vedere (*ut col cong.*) Tito Livio, e che dopochè l'ebbe veduto, se ne ripartisse subitamente. 5. Annibale sul cominciare della primavera partì dalla Spagna con un grande esercito e sul finire dell'estate arrivò in Italia. 6. La retroguardia dei nemici si era posata (*consīdo*, 3.) sotto i monti. 7. Sulla fine dell'autunno e sul cominciare dell'inverno i giorni sono brevi, le notti lunghe. 8. Lo spavento suol essere grandissimo, quando di mezza notte sorge o un incendio o un altro scompiglio (*tumultus*). 9. Allo spuntare del giorno le cime de' monti sono illuminate dai raggi del sole. 10. Nessun generale de' Romani potè penetrare (*invado*, 3.) fino nell'interno della Germania.

II. 11. Democrito era cieco, tanto che egli non potea distinguere il bianco dal nero. 12. O taci o di' la verità; chi dispregia la verità, è degno egli stesso del più gran disprezzo (*contemptio*). 13. Nulla d'onorevole è nelle semplici forze del corpo, nulla di meritevole, nulla di buono. 14. Alessandro fu ammaestrato da Aristotile, grande maestro e filosofo molto glorioso. 15. Non torna ai buoni a vergogna, l'essere biasimati dai cattivi.

III. 16. Il biasimo (*reprehensio*) di un benevolo amico è più

utile, che amarò. 17. Gli argomenti di molti filosofi sono più appariscenti (*speciosus*), che veri. 18. Socrate si difese presso i giudici con più dignità che prudenza. 19. Il grido della moltitudine è più molesto che dannoso.

§ 128.

I. E ciò, E PER VERITÀ, o simile. 1. Epicurus una in domo, *et ea quidem* angusta, quam magnos tenuit amicorum greges! 2. Apollonium doctum hominem cognovi et studiis optimis deditum, *idque* a puero. 3. Quod adolescentes, *et ii quidem* non solum indocti, sed etiam rustici, contemnunt, id docti senes extimescent?

II. IDEM QUI. 4. *Eadem* utilitatis, *quae* honestatis est regula. 5. Rhetorum dicta quam exilia sunt de virtutis vi! quibus etiam qui assentiuntur, *iidem* abeunt, *qui* venerunt. 6. Virtus *eādem* laude digna est in hoste *atque* in amico.

III. IL così DETTO, ECC. 7. Athenis Hermas hos, *quos vocant*, sepulcrò imponi non licebat. 8. Multis modis Cicero docuit, Clodii legem istam, *quam vocabat*, non esse legem. 9. In Orcum, *qui dicebatur*, omnibus hominibus post mortem perveniendum erat. 10. Oratoribus his, *quos supra diximus*, annumerandus est etiam Aeschines. 11. Omnium virtutum princeps est, *quam paulo post commemorabo*, iustitia.

IV. *Qui* PER *prout*, TALE È, CONFORME A, ECC. 12. Tu, *quae tua natura est*, omnes bonos amicitia tua dignissimos iudicabis. 13. Discipuli mei, *qui est eorum* erga me *amor*, semper mihi gaudio fuerunt. 14. Caesar, *qua est humanitate*, facillime petentibus veniam dabit. 15. Aiax, *quo erat animo*, millies oppetere mortem, quam tantum dedecus perpeti maluisset. 16. Tu, *pro tua prudentia*, quid optimum factu sit, videbis.

V. DIMOSTRATIVO TRALASCIATO O POSPOSTO. 17. Maximum ornamentum amicitiae tollit, *qui* ex ea tollit verecundiam. 18. Est profecto Deus, qui, *quae* nos gerimus, audit et videt. 19. Accusator non ferendus est is, qui, *quod* vitium in altero reprehendit, *in eo* ipse deprehenditur. 20. *Quam* quisque norit artem, *in hac* se exerceat.

VI. Uso del riflessivo e del reciproco. 21. Ipse *se* quisque diligit, quod per *se sibi* quisque carus est. 22. Virtus propter *sese* colenda est, quamquam *suam* certamque mercedem habet. 23. Socrates multa vitia *sibi* insita, sed ratione a *se* deiecta dicebat. 24. Vir bonus nihil cuiquam, quod in *se* transferat, detrahet. 25. Orator sagaciter pervestigat, quid *sui* cives cogitent, opinentur, exspectent. 26. Themistocles Atheniensibus persuasit, ut *sibi* salutem *suam* committerent. 27. Boni discipuli *inter se* diligunt. 28. Etiam feras *inter se* natura et educatio conciliat. 29. Quae poterit esse societas vestra, si *alius alium* finem sequitur? 30. Ut *civis civem*, sic *homo hominem* iuvare debet, quum potest.

VII. *Suus* ed *eius*. 31. Quanta fuerit doctrina Aristotelis, ex omnibus *eius* operibus intellegi potest. 32. Romani Corinthios vicerunt *eorumque* ornamenta in *suam* urbem transportarunt. 33. Caesar gravem sententiam dixit, sicut *ipsius* dignitas et maiorum *eius* amplitudo postulabat. 34. Ea mala molestissime ferre debent homines, quae *ipsorum* culpa contracta sunt.

VIII. Possessivo tralasciato o rafforzato. 35. In philosophiae studio *aetatem* consumpsi. 36. Conscientia vestra testis est vestrae *culpae*. 37. Rerum obscuritas Socratem ad confessionem *ignorationis* adduxit. 38. Tam mihi *tua* salus cara est, quam vita *mea*. 39. Qui *suas* res male gerit, is aliorum negotia plerumque geret pessime. 40. *Meo ipsius* pudore, non minis tuis, ab hac iniuria deterreor. 41. *Nostra ipsorum* culpa tempora sunt mala. 42. Cimon incidit in eandem invidiam, quam pater *suus* ceterique Atheniensium principes.

I. 1. Dappertutto si trovano esempi di virtù, e i più per verità ne' tempi difficili. 2. Socrate ammaestrò molti giovinotti nelle cose più importanti, e ciò senza mercede. 3. Tradirono Annibale pochi de' suoi concittadini, e veramente i capi (*princeps*) dello Stato.

II. 4. Cicerone ha quasi la stessa gloria dell'eloquenza che Demostene. 5. Se non ascolti il maestro con diligenza e zelo, tu ritornerai a' tuoi genitori quel medesimo che fosti da loro man-

dato a scuola. 6. La prudenza di Temistocle era la stessa in guerra, che in pace.

III. 7. I così detti beni di fortuna sono spesso i maggiori mali. 8. I così detti tiranni furono non di rado i migliori principi. 9. Il così detto bronzo (*aes*) di Corinto era presso i Romani in tanto pregio, che sorpassava l'argento e anche l'oro. 10. Gli esempi sovrarrecati di prodezza non sono più rari presso i Greci, che presso i Romani. 11. Il filosofo Socrate nominato di sopra gli Ateniesi lo condannarono a morte ingiustamente.

IV. 12. Neottolemo, tal era la sua crudeltà, non risparmiava nè vecchi nè fanciulli. 13. Cesare, tale era la sua ambizione (*honoris cupiditas*), amava meglio essere il primo nella più piccola città, che il secondo in Roma. 14. Alessandro, tal era il suo amore per la gloria, è fama che piangesse, perchè suo padre Filippo non gli (*sibi*) lascerebbe nulla da fare (*partic. fut. pass.*). 15. Iddio, conforme alla sua saviezza, ha dato a tutte le cose la miglior forma. 16. Tu, conforme alla tua pietà, preferirai sempre l'amicizia di Dio all'amicizia degli uomini.

V. 17. Perderà la vera felicità della vita colui, che trascurando gli altri cerca solo la propria felicità. 18. Temistocle trovava prestissimo ciò, che era necessario. 19. Molti recano a se stessi a lode ciò, che biasimano in altri. 20. Un uomo savio conforterà specialmente e stimolerà ognuno a quell'arte, per la quale egli lo reputa acconcio.

VI. 21. Nessuno conosce facilmente se stesso, poichè ognuno perdona volentieri a se stesso i propri peccati. 22. Dio creò tutte le cose per causa degli uomini, ma gli uomini creolli allo scopo che gli ubbidissero e fossero un giorno beati con lui. 23. La verità è amabile per se stessa, quantunque abbia sovente i suoi gravi incomodi. 24. È una cattiva magistratura quella, che proibisce ai cittadini di fare ciò, che permette a se stessa. 25. Un uomo prudente considera sempre, quale cosa sia più adatta (*accommodatus*) ai suoi disegni. 26. Serse richiedette dagli Ateniesi, che gli dessero in mano sè e le cose loro. 27. La fatica e il piacere litigano quasi sempre fra loro. 28. Ciò che Dio ha unito insieme, l'uomo non voglia separarlo. 29. Per raggiungere la felicità, l'uno segue l'una, l'altro l'altra via. 30. Una virtù è così simile all'altra, come un peccato all'altro.

VII. 31. Quanto Platone abbia amato Socrate, si rileva da tutti i suoi scritti. 32. Alessandro sottomise i Tebani e abbandonò le loro case ai suoi soldati pel saccheggio (*part. fut. pass.* di *diripio*). 33. Istieo impedì, che le guardie disfacessero (*dissolvo*, 3.) il ponte, stantechè non fosse utile ad essi la stessa cosa appunto che alla moltitudine, e la loro signoria si appoggiasse sul governo di Dario. 34. I pazzi non veggono, quanto il loro orgoglio serva agli altri di riso.

VIII. 35. Durante questo inverno impiegherò (*confero*, 3.) tutto il mio tempo nella storia. 36. Chi potrebbe mai esserti più caro, che i tuoi genitori? 37. Catone tollerò colla più grande sapienza la morte di suo figlio, uomo perfetto e sperimentato. 38. Se voi vi dilettate nei vostri giuochi, noi cerchiamo i nostri piaceri (*oblectatio*) a modo nostro. 39. Bruto era un giudice non meno severo contro i suoi figli, che contro i figli di altri nobili. 40. Socrate è divenuto glorioso non meno per la sua propria sapienza e virtù, che per l'ingiustizia degli Ateniesi. 41. Per la vostra propria diligenza, non per la raccomandazione (*commendatio*) degli altri, diverrete abili agli onori e alle cariche. 42. Gli uomini cattivi atterrisce la loro propria coscienza; i suoi delitti tormentano sommamente ciascuno.

Capitolo 30. Uso dei tempi e dei modi.

(Picc. Gramm. § 239—266).

§ 129.

Uso dei tempi.

I. Tempi indipendenti in proposizioni principali e secondarie. 1. Hamilcar *postquam* mare *transiit* in Hispaniamque *venit*, magnas res secunda fortunā *gessit;* maximas bellicosissimasque gentes *subegit;* equis, armis, viris, pecunia totam Africam *locupletavit*. 2. Epicurei summum bonum in voluptate *ponebant*. 3. Roma interim *crescit* Albae ruinis; *duplicatur* civium numerus; Caelius mons *additur* urbi. 4. Donec *eris* felix multos *numerabis* amicos; Tempora si *fuerint* nubila, solus *eris*. 5. *Dum* Pompeius *consultat*, Caesar summa cum celeritate Romam appropinquavit.

6. *Simulatque* Hippias *expulsus est*, res publica Atheniensium effloruit. 7. *Postquam* Cicero *mortuus est*, eloquentia Romae conticuit.

II. Dipendenza dei tempi. 8. Quotidie *videmus*, quanta *sit* Dei benignitas. 9. Aliquando *intelleges*, quantus *fuerit* meus erga te amor. 10. Si *cognovero*, quid tibi faciendum *sit*, statim ad te scribam. 11. Frustra *quaeris*, quid cras futurum *sit*. 12. Saepe *videbam*, quanta *esset* tua neglegentia. 13. Alexander nunquam *dixerat*, quem heredem suum facturus *esset*. 14. Simulac Spartani *audiverunt*, ubi hostes *essent*, statim eos aggressi sunt. 15. Deus nobis rationem *dedit*, ut ea *uteremur*. 16. Deus omnia *ita constituit*, ut nihil pulchrius esse *possit*.

I. 1. Poichè Annibale aveva depredato Sagunto e sottomessi colla guerra tutti i popoli della Spagna, pose in armi (*comparare*) tre eserciti, e mandò uno di questi in Affrica, il secondo lasciò con suo fratello Asdrubale in Ispagna, il terzo e migliore condusse egli seco in Italia. 2. Gli Svizzeri (*Helvetius*) combattevano quasi ogni giorno coi Tedeschi. 3. Appena Pelopida in battaglia ebbe veduto il tiranno, acceso d'ira spronò (*concitare*) il cavallo su di lui, e trafitto da giavellotti cadde lontano dai suoi. 4. Finchè sei valente, tutti ti ameranno; se ti mostri uno scolare poltrone, ognuno ti disprezzerà. 5. Mentre le repubbliche greche agognavano di regnare (*imperare*) sole, perdettero tutte la signoria. 6. Appena i nemici eran vinti, il console deponeva la sua carica (*magistratu se abdicare*). 7. Poichè i soldati aveano conseguita la vittoria, erano anche più crudeli che prima.

II. 8. A ciascuno la coscienza dice, che cosa sia giusto. 9. Dopo molti anni forse vedremo, perchè Iddio ci abbia mandato quest'afflizione (*calamitas*). 10. Se i tuoi genitori conoscono come diligentemente impari, si rallegreranno molto. 11. Nissuno sa, quando Dio sia per chiamarlo da questa vita. 12. La nostra coscienza ci diceva sempre, che cosa dovessimo fare. 13. Silla aveva dirittamente scorto, di qual indole sarebbe stato Cesare. 14. Come Cesare ebbe saputo a che cosa gli Elvezi miravano (*petere*), risolse di seguirli. 15. Noi ti abbiamo spesso esortato ad essere (*ut al cong.*) un buon fanciullo. 16. Tu hai imparato così bene, che tutti sono contenti della tua diligenza.

§ 130.

Particolarità sull'uso dell'Indicativo.

1. Multos memorare *possum*, qui ex infimo loco summos honores assecuti sunt. 2. *Longum est*, enumerare Caesaris victorias. 3. *Optimum erat*, cum istis hominibus nullam societatem habere. 4. *Sive vivimus*, *sive morimur*, in Dei potestate sumus. 5. *Quidquid* a Deo constitutum *est*, bonum est. 6. Homines benevolos, *qualescunque sunt*, grave est, contumeliā afficere. 7. Achillem ego non minus praedico quam Alexander, *paene dixi*, quam Alexandrum.

1. Io potrei noverare molti esempi d'uomini ricchi, i quali non sono stati felici. 2. Sarebbe troppo lungo, nominare tutti i Romani, i quali morirono volentieri per la patria 3. Sarebbe stato giusto, non condannare alla morte Socrate, ma ornarlo della maggior lode. 4. Io sto volentierissimo in campagna, o ch'io mi dia bel tempo, o che legga o scriva qualche cosa. 5. Io fo volentieri qualunque cosa i miei genitori mi comandano. 6. Sarebbe la miglior cosa, evitare la compagnia degli uomini malvagi, di qualsivoglia classe (*ordo*) eglino fossero. 7. L'adulatore ama i pranzi squisiti (*lautus*), più che il ricco (*nomin.*), dissi quasi, più che il ricco (*accus.*).

§ 131.

Particolarità sull'uso del Congiuntivo.

I. Congiuntivo nelle proposizioni principali. 1. *Amemus* patriam, *pareamus* legibus! 2. *Fiat* iustitia! 3. Ne *confidas* adulatoribus! 4. *Fueris* doctus, *fueris* prudens: pius non fuisti. 5. Nostra forsitan culpa *sit*, quod tempora sunt mala. 6. Quis sapiens fragili bono *confidat*? 7. *Minuantur* ingenii vires, ut corporis, nisi *exerceas*. 8. Sapientia non *expeteretur*, si nihil *efficeret*.

II. Congiuntivo nelle proposizioni accessorie con *ut* e *ne*. 9. Legum idcirco servi sumus, *ut* liberi esse possimus. 10. Romani Cincinnatum ab aratro abduxerunt, *ut* dictator *esset*. 11. Epaminondas tam diligens erat veri-

tatis, *ut* ne ioco quidem *mentiretur*. 12. Auditus flexuosum iter habet *ne* quid intrare *possit*. 13. Democritus patrimonium suum civibus donavit, *ne* domesticarum rerum curâ a studio philosophiae *avocaretur*. 14. Multi tam inconsiderati sunt, *ut* ipsi *non faciant*, quod aliis praecipiunt. 15. Avarus semper *timet, ne* bona sua sibi *eripiantur*. 16. Omnes *metuebamus*, *ut* ex hoc morbo *convalesceres*. 17. Romae ingens *timor* erat, ne Hannibal urbem ipsam *aggrederetur*. 18. *Veremur, ut* officio nostro satisfacere *possimus*.

III. *Quo, quin* E *quominus*. 19. Deus virtuti aeterna praemia proposuit, *quo* studiosius eam *coleremus*. 20. Caveamus ab omni societate malorum, *non quo* eos *oderimus*, sed *ut* ipsi tutiores *simus*. 21. *Nemo* fere est, *quin* aliquando aliquid saltem laudabile aut *faciat* aut *dicat*. 22. *Nihil* in rerum natura invenitur, *quin* sapientissime a Deo institutum *sit*. 23. Hortensius *nullum* intermisit diem, *quin* aliquid *meditaretur*. 24. *Nunquam* peccamus, *quin* conscientia nos *moneat*. 25. *Nemo dubitat*, *quin* in virtute divitiae *sint*. 26. Xerxes *non dubitabat, quin* Graecos facile superaturus esset. 27. Non est dubium *quin* omnes mali miseri *sint*. 28. Quid *impedit*, *quominus* ubique virtutem *colamus?* 29. Demosthenem non *prohibuit* vitium linguae, *quominus* summus orator *fieret*.

IV. *Utinam*, *quasi*, *dummodo*, *nedum*, *quamvis*. 30. *Utinam* matri meae gaudio *sim! Utinam* pater *viveret,* ut etiam huic gratiam referre possem! 31. Superbi saepe ita se gerunt, *quasi* ipsi soli *sint* homines. 32. Caesar cetera omnia parvi faciebat, *dummodo* ipse primus omnium *esset*. 33. Multi omnia scelera sibi permittunt, *dummodo ne* legibus puniri *possint*. 34. Etiam sapientissimi viri facile in errores incidunt; *nedum* nos ab erroribus liberi *simus*. 35. Nemo, *quamvis sit* dives, aliorum auxilio carere potest. 36. *Quamquam* nihil fieri *potest* sine Deo, tamen Deus non est auctor mali. 37. *Licet* virtutem semper *laudemus,* tamen non semper eam sequimur.

V. *Dum*, *quoad, priusquam*. 38. Exspecta paulum, *dum* tecum ire *possim*. 39. Vivendum nobis est, *quoad* Deus

nos *avocet.* 40. Cicero, *quoad vixit,* patriam vehementissime amavit. 41. Domi mansimus, *dum* pater nobis *permisit* exire. 42. Lacedaemoniorum gens fortis fuit, *dum* Lycurgi leges *vigebant.* 43. Saepe magna indoles virtutis, *priusquam* rei publicae prodesse *potuisset*, exstincta fuit. 44. Membris utimur, *priusquam didicimus*, cuius utilitatis causa ea haberemus.

VI. *Quum.* 45. Nolito alios vituperare, *quum* ipse vituperatione non *careas.* 46. *Quum* vita sine amicis insidiarum *sit* plena, ratio ipsa monet, amicitias comparare. 47. Hoc ipso tempore, *quum* omnia gymnasia philosophi *teneant*, tamen eorum auditores lusum malunt, quam philosophiam. 48. Dionysius tyrannus *quum* in communibus suggestis consistere non *auderet*, contionari ex turri alta solebat. 48[b]. Solus homo particeps est rationis, *quum* cetera omnia eius expertia *sint.* 49. Themistocles Athenienses belli navalis peritissimos fecit; id quantae saluti fuerit universae Graeciae, bello cognitum est Persico, *quum* Xerxes terra marique universae Europae bellum *inferret.* 50. Philippus rex *quum* diu consilia sua *occultavisset*, Graecos adeo decepit, ut summum imperium ultro ei deferrent. Quod *quum fecissent*, amissam libertatem armis recuperare frustra conati sunt. 51. Num tibi, *quum* fauces *urit* sitis, aurea quaeris pocula? 52. Regulus *tum, quum* vigilando *necabatur,* erat in meliore causa, quam si senex periurus domi remansisset. 53. Iam senatus pacis condiciones accepturus erat, *quum* repente Appius Caecus omnium animos *erexit.* 54. Gratulor tibi, *quum* tantum *vales* apud omnes bonos. 55. Vulgo ex oppidis Pompeio gratulabantur, *quum* ex morbo gravi *convaluisset.*

VII. Congiuntivo col relativo. 56. Nulla res tam utilis est, *quae* non abusu *possit* noxia fieri. 57. Non ego is sum, *qui* mea tantum *amem.* 58. Artaxerxes ab Atheniensibus Iphicratem petivit ducem, *quem praeficeret* exercitui. 59. Qui sibi imperare non possunt, *indigni* sunt, *qui* aliis *imperent.* 60. Virtus *digna* res est, *in qua* nervos nostros *intendamus.* 61. O magna vis veritatis, *quae* contra hominum calliditatem facile se per se ipsam *defendat!* 62. *Sunt,*

qui pecuniam ardentius *appetant*, quam doctrinam. 63. In omnibus saeculis pauciores *reperti sunt*, *qui* suas cupiditates, quam *qui* hostium copias *vincerent*. 64. *Inveniuntur, qui* stulti esse, quam pauperes, *malint*. 65. *Nihil est, quod* tam miseros *faciat*, quam impietas et scelus. 66. *Nemo* erat, *qui* Catilinam non *odisset*. 67. *Quid est*, *quod* te *pudeat*, maiores natu vereri? 68. Noctu ambulabat in publico Themistocles, *quod* somnum capere non *posset*. 69. Quid tam apertum est, quam esse aliquod numen praestantissimae mentis, *quo* haec omnia *regantur*? 70. Saepe moniti sumus, ut in omnibus, *quae faceremus*, Deum ante oculos haberemus.

VIII. Congiuntivo nelle interrogazioni indirette. 71. Nolito facere, quod dubitas, *num liceat*. 72. Incertum est, *quid* quaeque nox aut dies *ferat*. 73. Cimon non quaesivit, *ubi* ipse tuto *viveret*, sed *unde* praesidio *posset esse* civibus suis. 74. Si sitimus, nihil interest, *utrum* aqua *sit*, *an* vinum; nec refert, *utrum* aureum *sit* poculum, *an* vitreum. 75. Epaminondas primum quaesivit, salvus *ne esset* clipeus. 76. Disputatum est a multis, *utrum* virtus doceri *posset* necne. 77. Semper cogita, *utrum* vera *sint*, quae dicturus es, *an* non *sint*.

I. 1. Andiamo, proviamo la fortuna della guerra! 2. Il tuo discorso sia mansueto e non offenda alcuno. 3. Usa pure le forze del corpo, finchè ci sono; quando sono ite via, non le desiderare (*requirĕre*). 4. Siate pure stati soltanto sbadati (*imprudens*), e non siate stati cattivi; nondimeno siete da biasimare. 5. Forse i nostri peccati ci hanno arrecato questo infortunio. 6. Chi vorrebbe esser felice solo per sè? 7. Se Dio mi donasse una buona salute, non desidererei mai la ricchezza. 8. I tempi non sarebbero così cattivi, se non fosser così cattivi gli uomini stessi.

II. 9. Noi siamo su questa terra, affinchè serviamo Iddio, non già affinchè godiamo i piaceri. 10. La ragione ci è stata data, affinchè giudicassimo e operassimo bene. 11. Era sì grande la diligenza di Catone, che (anche) da vecchio imparò la lingua greca. 12. Spesso i privati debbono lasciare andare (*congiunt. di omitto*) i loro vantaggi, affinchè lo Stato intero non si sommerga.

13. Voi foste spesso ammoniti dai vostri maestri, affinchè non bramaste la compagnia dei malvagi uomini. 14. Nissuno ha imparato tanto, che non possa ancora imparare (*addisco*) molto (di più). 15. Ancora quando la fortuna sembri esserci favorevole, nondimeno abbiamo a temere, che un giorno ci abbandoni. 16. Cicerone temeva, che Pompeo non rimarrebbe in Italia. 17. Gli Ateniesi stavano in gran paura, che Serse abbattesse la città. 18. Hai più a temere, che tu non viva assai bene, di quello che tu non viva assai lungamente.

III. 19. Viviamo semplicemente, affinchè viviamo tanto meglio e tanto più a lungo. 20. Sparta non era circondata di muro alcuno, non come se essi non avesser voluto proteggere la città, ma affinchè i cittadini stessi fossero un muro. 21. Non vi è alcuno, che non abbia spesso peccato. 22. Nulla è nato, che non debba perire. 23. Nissuna bestia è così feroce, che non ami i suoi piccini (*catulus*, *i*). 24. Non siamo mai venuti da te, senza che ci facessi grande allegrezza. 25. Nessuno può dubitare, che Dio punirà il male. 26. Cicerone non dubitava, che Demostene fosse il più eccellente di tutti gli oratori. 27. Non era dubbioso, che Cesare vincerebbe Pompeo. 28. Nissuno può impedirti, che tu ami la virtù e odii il vizio. 29. Le Alpi non impedirono Annibale, che coll'esercito venisse in Italia.

IV. 30. Oh fossi tu almeno ora diligente! Oh non fossi tu mai stato poltrone! 31 Noi dobbiamo sempre pensare e operare, come se i migliori uomini vedessero tutti i nostri pensieri *(cogitatum, i)* e fatti. 32. Solamente il peggiore degli uomini può dire quella parola: mi odino, purchè mi temano. 33. Il popolo ateniese aveva molte virtù, purchè non fosse stato così leggiero (*levis*). 34. Il re stesso deve ricusare (*nego*, 1.) a sè molte cose; non che noi otteniamo tutto ciò che desideriamo. 35. Benchè sii savio, pure sbaglierai spesso. 36. Sebbene l'anima dell'uomo sia immortale, nondimeno il corpo perirà. 37. Per quanto sia buona la nostra volontà, pure spesso ci mancano le forze.

V. 38. Aspettate un poco, finchè abbia compiuto le mie faccende. 39. Un buon soldato non lascierà il suo posto, finchè egli non sarà richiamato. 40. Finchè potè farsi, Temistocle restò in Grecia. 41. Aristide visse in esilio, finchè non fu richiamato dai suoi concittadini. 42. Sarai felice, fintantochè sarai buono. 43. Gli Spartani solevano consultare (*consulo*, 3.) l'oracolo, prima di andare

(*congiunt.*) in guerra. 44. Io ti ho amato (*diligo*. 3.), prima ch'io ti avessi parlato.

VI. 45. L'oro è un peso all'avaro, soltanto perchè egli non ne usa. 46. Poichè ho peccato, mi credo da me stesso degno di gastigo. 47. Sebbene la nostra vita sia breve, pure non risparmiamo il tempo. 48. Poichè Alcibiade in Grecia non era sicuro, fuggì in Asia. 48 b. A Maratona combattevano 100,000 Persiani, mentre degli Ateniesi ve n'erano solo 10,000. 49. Quando Cicerone era questore in Sicilia, scoperse la tomba d'Archimede. 50. Quando Annibale fu costretto ad abbandonare Cartagine, fuggì prima ad Antioco, re di Siria, quindi a Prusia, re di Bitinia. Poichè i Romani anche ivi lo insidiavano (*insidiari*), egli si uccise di veleno. 51. Quando la primavera si appresenta, tutta la natura sembra rallegrarsi. 52. Dio ha sempre aiutato i buoni, quando maggiormente abbisognavano di aiuto. 53. A pena avevi lasciato la nostra casa, quando tuo fratello ritornò dal (*ex*) viaggio. 54. Io ti debbo biasimare, poichè fosti così trascurato. 55. Tutti i buoni si rallegrarono per ciò, che Cicerone fu richiamato.

VII. 56. Nulla è così santo, che dagli uomini empi non venga offeso (*violare*). 57. Noi non siamo tali, che invidiamo ad altri la loro felicità. 58. Gli Spartani mandarono a prendere da Atene il poeta Tirteo, per adoperarlo come capitano. 59. Chi calunnia l'assente, è indegno di essere ammesso (*admitto col congiunt.*) nella compagnia di uomini buoni. 60. Pochi sono degni, che con loro vengano partecipate (*communicare*) le nostre allegrezze e dolori. 61. O vecchio miserabile, che per tanti anni non ha veduto la luce del sole! 62. Vi sono sempre stati uomini, che hanno pregiato più l'apparenza, che la vera dignità. 63. Si trovano delle genti, le quali sopportano con maggior pazienza (*patientia*) una grave malattia, che un piccolo dolore. 64. Si son sempre trovati degli uomini che guasti (*corrumpere*) dall'oro han commesso i maggiori delitti. 65. Niuna cosa si è data mai, che più funesta (*perniciosus*) fosse nella repubblica, che la discordia. 66. Niuno vi ha che non ami la sua propria salute. 67. Che cos'era, che ti pentivi di aver fatto questo? 68. Aristide fu cacciato dagli Ateniesi, perchè oltre (*praeter*) agli altri era chiamato il giusto. 69. Non è permesso di fare alcuna cosa, che sia vietata dalla legge di natura. 70. Cesare dava ricompense ai soldati valorosi, af-

finchè difendessero tanto più valorosamente, ciò che avevano acquistato.

VIII. 71. Io dubito molto, se la tua vita sarà sempre così libera da affanni. 72. È cosa incerta, qual sia per essere l'esito della guerra. 73. Gli Spartani non chiedevano, quanto fosse il numero dei nemici, ma dove fossero. 74. Se mi chiedi, se voglio o no essere tuo amico, io ti debbo chiedere pel primo, se sei un uomo dabbene, o se seguiti il male. 75. Dimmi, se vuoi essere diligente e buono, ed io ti dirò, se sarai felice. 76. Importa poco, se vivremo o no lungamente; ma molto importa, se siamo buoni o no. 77. Se vuoi governare altrui, molto importa, se ubbidisca tu stesso alle leggi, ovvero non ti creda soggetto a quelle.

§ 132.

Uso dell'Imperativo.

1. Mihi *crede,* certa est merces virtutis. 2. *Valete!* Mei memores *estote!* 3. Nunc *discite;* cras *luditote.* 4. Quum opus tuum perfeceris, ad me *venito.* 5. Censores bini *sunto;* magistratum quinque annos *habento;* reliqui magistratus annui *sunto.* 6. Prius me *audite*, et, si placuerit, quod dixero, *facitote.*

7. *Noli* sapiens *esse* nostro periculo. 8. *Nolite* quidquam *facere* contra leges. 9. *Nolite* id *velle,* quod facere non licet. 10. Impius *ne audeto* placare donis iram Dei. 11. *Cave credas* adulatoribus. 12. *Ne* furtum *feceris.* 13. *Ne* quis, tamquam parva, *fastidiat* grammatices elementa. 14. Tu *non* diutius quam necesse est, ibi *manebis* moxque ad nos *venies.* 15. *Fac ne* quid omittas. 16. *Cura, ut valeas*, et *fac* animo forti *sis.*

1. Credetemi, solamente il vizio fa gli uomini miserabili. 2. Sta bene e scrivimi tosto ciò che tu fai. 3. Oggi restate presso di me; domani farete ciò che vi piacerà. 4. Quando sarete ritornati a casa, salutate (*salutare*) i vostri genitori (a) mio nome. 5. Due abbiano la potestà regia, e questi siano chiamati consoli. 6. Prima ricercate (*inquirĕre*); e quando avrete ricercato, allora giudicate.

7. Non siate stolti. 8. Non cercare la compagnia degli scolari negligenti, affinchè non divenga tu stesso negligente. 9. Non

volere, quello che i tuoi genitori hanno proibito. 10. Il cieco non questioni (*disputo*, 1.) de' colori. 11. Guardati dal mentire. 12. Non sii poltrone. 13. Niuno stimar meno, che te stesso. 14. Non lasciare (*omitto*, 3.) di scrivermi spesso, e amami. 15. Fa, che tu ritorni. 16. Procura che tu tosto risani, e fa, che da questa malattia non rimanga qualche cosa di male.

Capitolo 31. Uso dell'Infinito.

§ 133.

L'Infinito come Soggetto e come Obietto.

1. Fortunā *confidere* stultum est. 2. *Irasci* non decet sapientem. 3. Nihil *fecisse* mali, gratissima memoria erit. 4. *Peccare* est tamquam *transsilire* lineas. 5. Plurimi suas cupiditates *regere nesciunt* et tamen alios *regere volunt.* 6. *Discite* recte *oboedire,* ut aliquando recte *imperare possitis.* 7. Paene *oblitus sum dicere*, quod maxime *dicere debebam.* 8. Caesar Rhenum *transire constituit* et Germanos in sua ipsorum terra *aggredi conatus est.* 9. Quod *facere* non *audes,* id *omitte cogitare.* 10. Quod *assequi studes,* id *persequi* ne *desistas.* 11. Pueri multa *agere solemus*, quae non *pergimus facere* viri. 12. Quod *incipere decrevi*, id *paratus sum perficere.* 13. Vita ipsa plurimos *sapere docet.*

1. È dannoso il sapere, ciò che avverrà. 2. A niuno si addice il mentire. 3. L'aver danneggiato il bene altrui, può essere cagione di allegrezza solo all'uomo pessimo. 4. Morire è come passare in un'altra casa e migliore. 5. Molti sanno dire, ciò che è bene; i più nol vogliono fare. 6. I Pittagorici imparavano a tacere. 7. Non ti dimenticare di scrivermi, ciò ch'io debba fare in questa cosa. 8. Gli Ateniesi non ardirono di rimanere nella città, e risolverono di difendersi sulle navi. 9. Io desiderava (*cupio*) di vederti; e nondimeno tu hai lasciato di venir da me. 10. Pausania cercava di soggettare la Grecia al re de' Persiani, e non cessava di seguire questo disegno. 11. Alcuni sogliono prescrivere agli altri, ciò che essi medesimi non sono mai stati pronti a

fare. 12. Prosegui ad amare le scienze; così i tuoi maestri non cesseranno di esserti favorevoli. 13. Mia madre mi insegnò pregare.

§ 134.

Accusativo coll'Infinito.

I. Accusativo coll'infinito come soggetto. 1. *Deum esse apertum est.* 2. *Deum esse optimum apparet.* 3. *Verum est, amicitiam* nisi inter bonos esse non *posse.* 4. *Meliorem esse* pessimis, parva *laus est.* 5. *Romam* a Romulo *conditam esse constat.* 6. *Opinio erat, libertatem* Graeciae a Romanis *restitutum iri.* 7. *Necesse est*, discordia civili *rem publicam interire.* 8. *Hoc bellum suscipi* non *oportuit.* 9. Multum mea *interest, vos omnes bonos pueros esse.* 10. *Aequum est*, *omnes* saluti patriae *consulere.* 11. *Difficile est, regem* omnia suis oculis *videre.* 12. *Scelus est*, *fratrem* a fratre *destitui.*

II. Accusativo coll'infinito come obietto. 13. Vere *terram* floribus et herbis *vestiri videmus.* 14. *Pompeios*, Campaniae *urbem*, motu terrae *interiisse audivimus.* 15. Animus *sentit*, *se* sua vi, non alienā, *moveri.* 16. Quamquam saepe *animadvertimus, tempus* celerrime *abire,* tamen eo non semper utimur. 17. Veteres Graeci et Romani *multos esse deos putabant.* 18. Saepe *intelleximus,* nihil *nos posse* sine auxilio Dei. 19. *Totum hunc mundum* a Deo *creatum esse scimus.* 20. Quis est, qui *nesciat,* sine firma voluntate *nullam rem magnam* perfici *posse?* 21. Nunquamne *meministi, parentes tuos* omnem spem suam in te *ponere?* 22. Puerulus iam *didici, nihil esse bonum*, nisi quod Deo placeret. 23. *Speramus*, ex hac vita *nos* in aliam et beatiorem vitam *esse venturos.* 24. Thales Milesius *dixit, aquam esse* omnium rerum *principium.* 25. *Romulum ferunt* (dicunt) inter pastores *educatum esse.* 26. Epicurus *negabat*, *animos* hominum *esse immortales.* 27. Romani scriptores *narraverunt, Regulum* a Karthaginiensibus magnis cruciatibus *necatum esse.* 28. Herodotus memoriae *prodidit,* Croesum a Solone *monitum esse*, quam fragilis esset fortuna humana. 29. Idem *scribit,* Croesi *filium,*

quum mutus esset, in summo patris periculo subito *esse locutum*. 30. Stoici *docent, virtutem* non modo *summum*, sed *solum esse bonum*. 31. *Promitto* tibi, *nullam rem* mihi maiori curae *futuram esse*, quam *tuam salutem*. 32. Pausanias regi Persarum *pollicitus est*, *se* Graeciam sub eius potestatem *redacturum esse*. 33. Themistocles *simulavit, amicitiam* sibi *fuisse* cum Xerxe, Artaxerxis patre. 34. Parentes *te diligentem* et *pium esse volunt; nolunt*, *malos* tibi *esse amicos*. 35. Natura ipsa *nos gratos esse iubet*. 36. Cicero *principes* coniurationis *interfici iussit*. 37. Dux *quemquam exire* e castris *vetuit*. 38. Lycurgus *urbem muniri vetuerat*. 39. Avarus aegre *patitur vicinum suum* se *esse divitiorem*. 40. Leges *civem Romanum verberari* non *sinebant*. 41. Magnopere *gavisi sumus, hostes* ab exercitu nostro *fugatos esse*. 42. Iure *miramur, Romanos* ex tam parvis initiis ad tantam potestatem *pervenisse*. 43. Nunquam ego *moleste tuli*, *alios* meliore fortuna *uti*, quam *me ipsum*. 44. *Tene* a virtute *defecisse! Te esse* cum malis, quem ego omnium optimum semper putavi!

I. 1. È certo che ogni giorno molti uomini muoiono. 2. È manifesto, che niuno è senza peccati. 3. È chiaro, che gli uomini cattivi sono sempre miserabili. 4. L'essere stato ricco è un piccolo conforto. 5. È noto, che Cicerone fu chiamato padre della patria. 6. Correa voce, che i Galli avessero fatto defezione (*deficio*) dai Romani. 7. È necessario, che noi tutti una volta moriamo. 8. Chi vuole divenire perfetto, dee diventar migliore ogni giorno. 9. Niente importa, che tu sii biasimato dagli uomini malvagi. 10. È giusto, che l'uomo sia sorretto dall'uomo. 11. È difficile che uno si segnali (*excello*, 3.) in molte cose. 12. È una iniquità (*scelus*), che i figli siano ingrati verso i loro genitori.

II. 13. Voi spesso avete veduto, che la vostra diligenza riesce d'allegrezza ai genitori. 14. Tu non udisti mai, che i pazzi siano grati ai savi. 15. Tutti gli uomini sentono, che senza Dio non son niente. 16. Non notaste mai che stoltezza ed orgoglio per lo più sono uniti? 17. Io aveva stimato, che tu saresti diligente. 18. Una volta tu conoscerai, che niente è migliore, che la diligenza e la pietà. 19. Chi di noi sa, che egli vivrà fino alla sera? 20. Tu

parli, come se non sapessi che questa vita è piena di dispiaceri e di fatiche. 21. Non dimenticheremo giammai, che siamo stati salvati pel tuo aiuto. 22. Voi avete appreso, che nulla è da desiderarsi gran fatto *(magnopere)*, fuorchè la virtù. 23. Cesare avea sperato, che in breve tempo ritornerebbe. 24. Democrito ha detto, che si danno mondi innumerevoli. 25. Si racconta, che Pitagora abbia già giudicato bene intorno all'immortalità dell'anima. 26. Chi negherà, che nella virtù sia la più grande ricchezza? 27. Cicerone stesso racconta, che la tomba di Archimede fu da lui ritrovata. 28. Da Platone fu tramandato alla memoria, che le lettere sono state trovate dagli Egiziani. 29. Cesare e Tacito scrivono, che i Tedeschi furono di robusta grandezza di corpo. 30. Aristotile ha insegnato, che il poeta Orfeo non visse giammai. 31. Mi hai promesso sovente, che saresti pio e diligente. 32. Ciò che ho promesso di fare, lo farò. 33. Gli adulatori fingono di essere tratti in grande ammirazione (*admiratione affici*) per le nostre virtù. 34. Io non voglio, che la mia vita sia scevra di cure; ma voglio, che le mie cure riescano in vantaggio ad altri. 35. I Romani comandarono ai Cartaginesi di partire dalla città e di abitare in un altro luogo. 36. I trenta tiranni fecero gittare (*coniicĕre*) in prigione i migliori cittadini degli Ateniesi. 37. La legge proibiva, che un cittadino romano fosse legato. 38. Presso gli antichi Tedeschi era proibito di introdurre *(importare)* fra loro del vino. 39. Gli Spartani non soffersero, che Pausania ritornasse all'esercito. 40. Cesare non sofferse, che l'accampamento fosse circondato d'una palizzata. 41. Ci rallegriamo, che la patria è salva da questi pericoli. 42. Mi sono spesso maravigliato, che l'innumerevole esercito de' Persiani sia stato vinto dalla piccola soldatesca de' Greci. 43. Non ho mai sopportato di mala voglia, che altri siano più felici di me. 44. Che io mi adirassi teco! Che io ti fossi nemico!

§ 135.

Nominativo coll'Infinito.

1. ***Multi homines*** divitias *petere*, virtutem ***neglegere videntur***. 2. *Demosthenes* Platonem studiose *lectitavisse dicitur*. 3. *Spartani* omnium Graecorum *fortissimi fuisse*

feruntur. 4. Terentii *fabulae* propter elegantiam sermonis magnam partem a Laelio, Scipionis amico, *scriptae esse putabantur*. 5. *Aedui* frumentum *dare iussi sunt*. 6. *Classis* Karthaginiensium *comburi iussa est*. 7. Recte *pueri vetantur* multa *loqui*. 8. *Phoenices primi nautae fuisse perhibentur*. 9. *Alcibiades* illius calamitatis *auctor esse arguebatur*. 10. *Triptolemus* agricolturam *invenisse traditur*. 11. *Consul* ab hostibus *inclusus esse nuntiabatur*. 12. *Hippocrates* et *Galenus peritissimi medici fuisse existimantur*.

1. Sembra, che noi siamo stati abbandonati da tutti. 2. I poeti debbono avere inventati gli dèi de' Greci e de' Romani. 3. Dicesi che Romolo sia stato nutrito da una lupa. 4. Si crede che l'oratore Eschine fosse corrotto coll'oro dal re Filippo. 5. Ci è stato raccomandato di difendere questa fortezza. 6. È stato comandato che uno dei consoli coll'esercito vada nell'Affrica. 7. Era stato comandato ai soldati di combattere col nemico. 8. Vuolsi che Edipo inconsapevolmente uccidesse suo padre. 9. Annibale fu dai Romani incolpato di essere stato mancator di fede. 10. Dicesi che Esculapio fu l'inventore della medicina. 11. Fu annunziato, che i Persiani fossero stati vinti. 12. Si credeva, che i più antichi re fossero figli di dèi.

§ 136.

Tempi dell'Infinito.

1. Matrem meam *memini* puero mihi nihil adeo *commendare*, quam pietatem. 2. Patrem tuum ab omnibus bonis plurimi *fieri meministi*. 3. *Memini*, Marium quondam paludibus se *occultasse*. 4. *Factum volo*, quod semel iussi. 5. Spero *fore, ut* omnes diligenter *discatis*. 6. Multi existimabant, *futurum esse, ut* Hannibal urbem ipsam aggrederetur. 7. Non sum nescius, *fore, ut* meus labor in multas reprehensiones *incurrat*. 8. Facile intellegi poterat, *fore, ut* Romani victores ex bellis Punicis *evaderent*.

1. Voi vi ricordate, che vi sono stato sempre amico. 2. Noi

ci ricordiamo, che i nostri genitori ci hanno dato spesso il miglior consiglio. 3. Tu ti ricordi, che Cicerone ed Attico furono amici. 4. Io voglio avervi ricordato, che solo nella virtù è onor vero. 5. Noi sperammo, che voi non richiedereste da noi una fatica sì grave. 6. Cesare non crèdeva, che i suoi soldati temerebbero tanto i Tedeschi. 7. Noi sappiam bene, che tu ti sforzerai (*studeo*, 2.), di piacere ai tuoi genitori. 8. Ho riconosciuto, che tu ti segnalerai (*excello*. 3.) sopra (*praeter*) gli altri.

§ 137.

Dell'uso di *quod*, che.

1. *Quod* meam salutem tibi curae esse dicis, gratum mihi est. 2. *Hac re* maxime bestiis praestamus, *quod* ratione utimur. 3. Omnium erga té amor *inde* oritur, *quod* omnes a te amari se sentiunt. 4. Magnopere *gaudemus, quod* mox te ad nos venturum esse scribis. 5. Iniuriā *vituperatur* Hannibal, *quod* post Cannensem victoriam urbem non adortus est. 6. Saepe *miramur, quod* homines doctos in rebus vanis occupatos videmus. 7. Senatus Terentio Varroni *gratias egit, quod* de salute rei publicae non desperasset. 8. Cicero *moleste tulit*, *quod* Milo condemnatus est. 9. Recte *laudamus* Epaminondam, *quod* a nullo unquam corrumpi se passus est.

1. Quanto a ciò, che il mio consiglio ti ha giovato, io son volentieri pronto ad aiutarti sempre. 2. In questa sola cosa tu sbagli, che tu mi tieni per negligente. 3. La gloria di Atene può esser riconosciuta anche per ciò, che i più eccellenti Romani mandavano i loro figli in questa città, affinchè colà fosser educati nelle scienze. 4. Io mi sono molto afflitto (*doleo*), che tu ti adiri meco. 5. Gli Ateniesi accusarono Alcibiade, che per colpa di lui la flotta fosse stata vinta. 6. Noi non ci lamentiamo (*queror*, 3.), che altri siano più felici di noi. 7. Noi ringraziamo i nostri maestri, che ci abbiano mostrato sì grande amore. 8. Annibale si crucciava, perchè era costretto ad abbandonare l'Italia. 9. Grande è la lode di Regolo, perchè volle piuttosto morire, che violare il giuramento.

§ 138.

Esempi misti sulle costruzioni coll'Infinito, con *ut, ne, quin* **e** *quod.*

1. Xenophanes dicebat, habitari in luna eamque esse terram multarum urbium et montium. 2. Opus est, animo te valere, ut corpore valere possis. 3. Natura ipsa nos monet, ne impii simus. 4. Themistocles metuebat, ne Graeci singuli in suas urbes redirent. 5. Magnopere timeo ut tibi dignam gratiam referre possim. 6. Non dubitamus, quin animi sanitas multo sit praestantior, quam valetudo corporis. 7. Magnopere laudandus est Hippocrates in eo, quod errores suos confessus est, ne posteri errarent. 8. Lycurgus Lacedaemoniis persuasit, se leges suas ab Apolline accepisse. 9. Themistocles Atheniensibus persuasit, ut naves conscenderent. 10. Socrates plerosque philosophos tam inscios esse putabat, ut ne scirent quidem, nihil se scire. 11. Croesus tam fortunatus sibi videbatur, ut a quoquam superari se posse non crederet. 12. In omnibus rebus ratione utendum est, ne a recta via abducamur. 13. Marius timebat, ut milites Romani aspectum Germanorum sustinerent. 14. Metus erat, ne hostes agros vastarent. 15. Veremur, ut rem tam difficilem satis explicare possimus. 16. Neminem tam doctum esse apparet, quin multa nesciat. 17. Num te angit, quod abes tam diu a parentibus tuis? 18. Non reprehendo, quod tui tibi tam cari sunt. 19. Sol efficit, ut omnia floreant. 20. Laboribus meis hoc adeptus sum, ut bonum nomen existimer. 21. Constat, nihil ab omni parte beatum esse in hac vita. 22. Restat, ut virtutem solam colamus. 23. Saepe fit, ut nostrum commodum cum aliorum utilitate pugnare videatur. 24. Longe absum, ut laudi tuae invideam. 25. Quis dubitat, quin doctrina praestet divitiis? 26. Caesar dicebat, se in minima urbe primum esse malle, quam Romae secundum. 27. Post pugnam Cannensem in eo erat, ut potestas Romanorum concideret. 28. Natura fert, ut nostrorum salus nobis carissima sit. 29. Nonnunquam accidit ut sine causa tristes esse videamur. 30. Nemo est, quin

intellegat, omnium rerum in hac terra extremum esse, ut moriamur.

31. Necesse est, rei publicae salutem cum nostra salute coniunctam esse. 32. Animi nostri ad Deum redeant necesse est, unde orti sunt. 33. Pueros oportet parentibus suis oboedientes esse. 34. Ex rerum cognitione efflorescat oportet oratio. 35. Tantum abest, ut tibi invideamus, ut tua laude nihil nobis gratius esse possit.

1. Gli Egiziani credevano, che le anime dai corpi degli uomini trasmigrassero nei corpi delle bestie. 2. Le leggi furono date, affinchè i delitti fossero repressi. 3. Licurgo abbandonò Sparta, affinchè gli Spartani non chiedessero da lui altre leggi. 4. Noi temiamo, che tu abbia intrapreso una fatica troppo difficile. 5. Gli Ateniesi temevano, che gli Spartani non venisser loro in aiuto. 6. A niuno è dubbioso, che Annibale sia stato il più gran generale di tutti i barbari. 7. Alcibiade è da biasimar molto, perchè si è mostrato così spesso sleale (*perfidus*) contro la sua patria. 8. Io non ti ho potuto convincere, che la tua diligenza riesca di vantaggio non a me, ma a te. 9. Mio fratello mi ha persuaso, che viaggiassi con lui in Italia. 10. Cicerone diceva, esser la moltitudine così pazza, da non vedere (*ut col congiunt.*) che sono i suoi maggiori nemici coloro, i quali sembrano essere suoi amici. 11. Il numero delle stelle è sì grande, che non può essere segnato (*indicare*). 12. Vegliate (*vigilare*) e pregate, che non cadiate in tentazione. 13. Noi abbiamo sempre temuto, che le nostre forze non bastassero (*sufficio*, 3.) a quest'opera. 14. I tuoi amici temono, che la tua arditezza ti porti una volta tormento. 15. I buoni figli temono massimamente, di non riuscire (*congiunt.*) d'allegrezza ai genitori loro. 16. È certo, che nulla è sì piccolo, che non abbia un qualche scopo (*finis*). 17. Noi non ci siamo mai doluti, che abbiamo molte faccende. 18. I vostri maestri vi lodano, perchè voi imparate sì diligentemente. 19. La tua negligenza ha fatto sì, che i tuoi condiscepoli ti superano di gran lunga. 20. Per la tua diligenza otterrai, che tu divenga il migliore di tutti gli scolari. 21. È noto, che Temistocle era d'una memoria sì grande, che credeva non potesse dimenticar niente. 22. Voi avete mostrato buon volere; resta ancora, che voi lo mettiate in opera. 23. È

accaduto di rado che due uomini volessero in tutte le cose il medesimo. 24. Io fui sempre molto lontano da adirarmi con te. 25. Un uomo dabbene non dubiterà mai, che il bene della patria deve esser preferito al bene dei particolari. 26. Socrate soleva dire, che tutti in ciò che sanno sono eloquenti abbastanza. 27. Tu sei sempre sul punto di poter morire (è sempre in punto che tu possa ecc.). 28. La consuetudine porta, che noi amiamo molte cose, le quali pure sono senza valore. 29. Spesso si dà, che si adirano con noi coloro, i quali sembrano essere nostri amici. 30. Non vi è mai stato alcun uomo, il quale non abbia appreso, che la fortuna è così incostante, che niuno può in essa affidarsi.

31. È necessario, che l'amico si fidi dell' amico. 32. È necessario, che noi tutti siamo concordi. 33. Presso gli Spartani i giovanetti dovean tacere, quando i più attempati parlavano. 34. Chi vuole amare Dio, deve amare anche gli uomini. 35. Tanto è lungi, che la tua lettera mi sia stata molesta, che anzi io godo, che tu mi abbia ammonito con tanta benevolenza.

Capitolo 32. Uso dei partecipiali.

§ 139.

Participi e loro costruzione.

I. Participio risoluto col pronome *il quale*. 1. *Vir* probus, nemini *nocens*, neminem *timens*, ab omnibus magni aestimatur. 2. Maxima est sapientia *Dei*, omnia *gubernantis*. 3. *Pueris* diligenter *discentibus* libri plerumque gratissimi sunt. 4. Stoici fortitudinem dicunt esse *virtutem*, *propugnantem* pro aequitate. 5. Sapiens nullam amat *voluptatem* a virtute *seiunctam*. 6. Pii homines post mortem participes erunt *felicitatis* perpetuo *mansurae*. 7. Semel *mentito* non facile credimus. 8. Male *agentes* nunquam sunt sine metu. 9. Furtum *adiuvans* non minus in culpa est, quam ipse fur. 10. Suas res *neglegenti* non committemus nostras. 11. Iacet corpus *dormientis*, ut *mortui*. 12. Adulatores *vituperanda* non minus laudant, quam ea, quae laude digna sunt.

II. Participio risoluto con *mentre, durante, quando.* 13. *Plato* uno et octogesimo vitae suae anno *scribens* est mortuus. 14. *Ventus* saepe aëra salubrem reddit, vapores *depellens.* 15. *Atheniensibus* de salute sua iam *desperantibus* nuntius victoriae allatus est. 16. Amici attenti audiebant *Socratem,* de immortalitate animorum *disputantem.*

III. Participio risoluto con *dopochè, allorchè.* 17. *Alexander*, Aegypto *potitus*, Alexandriam condidit. 18. *Regulum*, Karthaginem *reversum,* Karthaginienses crudeli morte occiderunt. 19. Athenienses *principatum* Graeciae, bello Peloponnesiaco *amissum*, nunquam receperunt. 20. *Aeneae,* multa mala *perpesso*, tandem in Latium pervenire contigit.

IV. Participio risoluto con *per, perchè, affinchè.* 21. Tertio bello Punico *Scipio* in Africam traiecit, Karthaginem *deleturus.* 22. Lacedaemonii *legatos* ad Apollinem miserunt *consulturos,* quid facerent. 23. Boni parentes filios suos magistris *erudiendos* tradunt. 24. Pueris bonas *sententias ediscendas* damus. 25. Fabricius *perfugam* ad Pyrrhum *reducendum* curavit.

V. Participio risoluto con *quando, se, poichè, allora, sebbene.* 26. *Nebula cadens* serenitatem promittit. 27. Mos fuit apud Persas, ut *regi,* intra imperii fines iter *facienti*, ab omnibus munera offerrentur. 28. *Rhinoceros,* cum elephanto *pugnaturus*, cornu saxis acuere dicitur. 29. *Ciconiae abiturae* uno die congregantur. 30. Leo *satiatus* et non *lacessitus* plane innoxius est. 31. Etiam saluberrimi *cibi* nocent, nimis copiose *sumpti.* 32. *Tigres* omnia animalia adoriuntur, semper sanguinem *sitientes.* 33. *Cantus* olorum inter fabulas refertur, nunquam *auditus.* 34. *Insulas* non possumus adire, nisi navibus, undique mari *circumdatas.* 35. *Avarus,* maximas saepe divitias *possidens,* tamen iis non utitur. 36. Saepe fit, ut miserrimi *homines*, *cupientes* mori, non possint. 37. *Multa* non videmus ante oculos *posita.*

VI. Participio risoluto con *e.* 38. *Parentes* saepe sui ipsorum *obliti* liberis suis consulunt. 39. *Deus* etiam oc-

culta *videns* omne malum puniet. 40. Vere *terra* floribus *ornata* gratum aspectum praebet.

VII. Participio risoluto con *senza, senza che*. 41. *Dives* pauperem saepe iuvare potest, se ipsum *non spolians*. 42. *Romani* multis gentibus auxilium tulerunt, *non rogati*. 43. Deus *miseris* saepe consolationem praebet, *non opinantibus*. 44. Stultum est, *quemquam* in amicitiam suam recipere, *non* ante *cognitum*.

VIII. Participio risoluto con sostantivi verbali. 45. *Pietas violata* maximum damnum affert. 46. Graeci *propter Helenam raptam* Troiam diruerunt. 47. Karthago condita esse putabatur centum triginta quattuor annis *ante Romam conditam* et trecentis annis *post Troiam eversam*. 48. Iudaei initium diei *a sole occidente* faciunt. 49. Magnos *viros* veneramur etiam *mortuos*. 50. *Experti* scimus, quam fragiles sint res humanae.

I. 1. Temistocle, il quale penetrava il disegno degli altri Greci, mandò un nunzio a Serse. 2. Noi lodiamo la probità di Regolo, il quale volle piuttosto ritornare a Cartagine ai più grandi tormenti, che violare il giuramento. 3. Con ragione son date ricompense ai soldati, i quali combattono per la patria. 4. Il maestro gastiga lo scolare, il quale negligentemente impara. 5. È un peccato, trascurare le forze, che sono date dalla natura. 6. Molti uomini sono più amici del piacere, il quale perirà, che della virtù, la quale non perirà mai. 7. Coloro i quali hanno acquistato (*adipiscor*) grande ricchezza, per lo più la bramano anche più grande. 8. Chi ubbidisce alle leggi, non deve (*debeo*) temere alcuno. 9. Coloro vendicano il meglio un'ingiuria, i quali per essa fanno benefizi. 10. A coloro, i quali amano Dio, tutto riuscirà in bene. 11. La vita di colui, il quale non fa alcun bene, è vuota d'allegrezza. 12. Il maestro loda ciò che è da lodare, e punisce ciò che è da punire.

II. 13. Socrate era sereno e lieto, quando bevve il veleno. 14. Mentre noi provvediamo (*consulo*, 3.) alla salute di tutti, provvediamo alla nostra salute. 15. Grande fu il dolore d'Annibale, quando abbandonò l'Italia. 16. A Serse, quando andò in Grecia, seguiva un esercito innumerevole.

III. 17. Gli Ateniesi, dopochè si furono impadroniti dell'isole,

punirono i traditori. 18. A Cicerone, quando fu ritornato in Italia, mossero incontro i più insigni Romani. 19. L'astuzia di Temistocle rispinse in Asia Serse, dopochè era stato vinto nella battaglia presso Salamina. 20. I Persiani seppellivano (*condo*, 3.) i morti, dopo averli unti intorno (*circumlino*, 3.) di cera.

IV. 21. Alessandro andò in Asia, per conquistare il regno dei Persiani. 22. Molti popoli hanno abbandonato la loro patria, per cercarsi altre sedi. 23. Il generale diede l'accampamento de' nemici in balia de' soldati, affinchè fosse saccheggiato (*diripio*, 3.). 24. Dio ci ha dato le nostre forze, affinchè siano coltivate, non perchè siano trascurate. 25. Temistocle fece rifabbricare le mura della città.

V. 26. La cicogna, quando ritorna, cerca di nuovo il suo primiero nido. 27. È noto, che il leone ruggisce (*rugio*, 4.), quando è affamato. 28. Quando i cavalli vogliono bere, tuffano (*iniicio*, 3.) la bocca e il naso nell'acqua. 29. Se vuoi comandare agli altri, devi comandare anche a te medesimo. 30. Quando le bestie sono ferite (*vulnero*, 1.), esse si guariscono da sè. 31. Il cammello può essere avvezzato così che egli si stenda (*procumbo*, 3.) sul terreno, per esser caricato (*onero*, 1.), e si rialzi, quando è caricato. 32. Gli Egiziani non uccidevano mai un gatto, poichè temevano, non fosse in quello l'anima di un qualche amico. 33. Il liocorno (*monocĕros*) è tenuto per una favola, poichè in nissun luogo si vede. 34. Molti reputano piccole le stelle, perchè sono da noi separate per uno spazio incommensurabile. 35. Il tempo, sebbene fugga via molto veloce, è nondimeno trascurato da molti. 36. Le aquile, benchè volino molto alte, scorgon pure molto acutamente la loro preda. 37. Dio è a noi tutti vicino, benchè da niuno sia veduto.

VI. 38. È felice, chi pregia poco i beni di questa terra e segue solamente la virtù. 39. Alcibiade si sottrasse all'invidia de' suoi concittadini e venne a Sparta. 40. Il re Pirro fu vinto in battaglia presso Benevento e abbandonò l'Italia.

VII. 41. Numa fu eletto re, senza ch'egli bramasse la signoria. 42. Priamo venne nell'accampamento de' Greci, senza essere stato conosciuto. 43. I nostri genitori ci donano il necessario, senza che noi (ne li) preghiamo. 44. Molti libri sono lodati, senza che siano stati letti.

VIII. 45. La distruzione di Sagunto fu il principio della seconda guerra punica. 46. A causa della conquista di Gallia il nome di

Cesare era molto famoso. 47. Alessandro il grande morì otto anni dopo la fondazione d'Alessandria, trecento ventitrè avanti la nascita di Cristo. 48. Il ritorno delle cicogne annunzia la primavera. 49. Cesare, dopo l'uccisione di lui, fu riposto (*refĕro*) fra gli dèi. 50. Per esperienza ho imparato, che ogni guerra è un male.

§ 140.
Ablativi assoluti.

I. Ablativo assoluto con participi. 1. *Persis advenientibus* Leonidas Thermopylas occupavit. 2. Themistocles *Artaxerxe regnante* in Asiam venit. 3. *Oriente sole* illucescit, *occidente* vesperascit. 4. *Vere ineunte* eadem diei noctisque longitudo est. 5. In multis regionibus uvae non maturescunt, *deficiente* solis *ardore*. 6. *Orantibus amicis* Socrates tamen carcer non reliquit. 7. *Dario devicto* Alexander dominus Asiae fuit. 8. *Tarquinio expulso* Romani duos consules creaverunt. 9. *Pace restituta* artes florere solent. 10. Romani *bellis finitis* templum Iani claudebant. 11. *Praemiis propositis* vir probus tamen non recedit a recto. 12. Stultus est, qui *gravioribus rebus neglectis* leviores curat. 13. Hannibal *Alpibus superatis* in Italiam venit.

II. Ablativo assoluto con sostantivi verbali o addiettivi. 14. Graeci *Themistocle duce* Persas ad Salaminem vicerunt. 15. Terra *lunā comite* circum solem fertur. 16. *Fortuna adiutrice* maximae res gestae sunt. 17. Athenienses *Alcibiade auctore* expeditionem in Siciliam fecerunt. 18. *Cicerone puero* bellum inter Marium et Sullam ortum est. 19. Poësis apud Romanos florere coepit *Catone* iam *sene*. 20. *Aurelio Cotta* et *Manlio Torquato consulibus* Horatius poëta natus est. 21. *Dictatore Camillo* Galli fugati sunt. 22. *Tito imperatore* incendium Vesuvii factum est, quo duae urbes, Herculanum et Pompeii, obrutae atque deletae sunt. 23. *Dario rege* regnum Persarum maximum fuit. 24. *Deo invito* nihil fieri potest. 25. *Coelo obscuro* tempestas imminere videtur. 26. *Corpore sano* tamen animus interdum videtur aegrotus esse. 27. *Tranquillo mari* facile est, navem gubernare. 28. *Augusto vivo* artes et litterae apud Romanos floruerunt.

I. 1. Mentre Tarquinio assediava Ardea, i Romani abolirono (*tollo*) la regia dignità. 2. Sotto il reggimento d'Augusto (mentre Augusto reggeva) Cristo nacque, sotto il reggimento di Tiberio morì. 3. Mentre noi dormiamo, Dio veglia (*vigilo*, 1.). 4. Quando il verno ritorna, i più degli uccelli volano via (*avolo*, 1.). 5. Annibale non potea vincere compiutamente (*devinco*) i Romani, perchè i Cartaginesi non (lo) aiutavano. 6. Sebbene Cicerone (lo) ammonisse, nondimeno Pompeo non rimase in Italia. 7. Dopochè i Cartaginesi furono espulsi, la Sicilia divenne provincia romana. 8. Poichè l'Asia fu sottomessa, Alessandro morì a Babilonia. 9. Dopo la presa di Atene (poichè Atene fu presa), gli Spartani avevano il primato in Grecia. 10. Dopo il compimento della fatica (quando la fatica è compiuta), il riposo è dolce. 11. Non ostante l'uccisione di Cesare (sebbene Cesare fosse stato ucciso), la libertà non fu perciò ristabilita. 12. Erodoto abbandonata la sua patria, percorse (*peragro*, 1.) molti paesi. 13. Pirro armò un esercito e venne in aiuto a' Tarentini.

II. 14. I Cartaginesi sotto la condotta di Annibale vinsero spesso i Romani. 15. Amilcare in compagnia di suo figlio andò in Ispagna. 16. Sotto la protezione di Dio ogni fatica è agevole. 17. Per consiglio d'Appio Claudio la pace fu rigettata (*reiicio*). 18. Al tempo della nostra gioventù sono state fatte molte difficili guerre. 19. Quando già Platone era vecchio, Aristotile cominciò a insegnare. 20. Sotto il consolato di Cicerone Catilina tentò di abbattere la repubblica. 21. Sotto la dittatura di Fabio la fortuna (*res*) Romana fu ristabilita. 22. Sotto l'imperatore Vespasiano fu distrutta Gerusalemme. 23. Quando Numa era re, fu chiuso il tempio di Giano. 24. Quando Dio è propizio, tutto va bene (*procedo*, 3.). 25. Quando la notte è serena, si scorgono (in cielo) innumerevoli stelle. 26. Quando la madre è malata, soffre (*laboro*, 1.) tutta la casa. 27. Nel plenilunio (quando la luna è piena) si veggono assai chiaramente la più parte delle cose. 28. La gloria di Atene fu al colmo, quando viveva Pericle.

§ 141.

Gerundio, Participio fut. passivo e Supino.

1. *Utendum* est ratione. 2. Occasio *discendi* non semper adest. 3. Solitudo *cogitando* aptissima est. 4. Anti-

qui stilo utebantur *ad scribendum.* 5. *Docendo* discimus. 6. Virtus etiam in hoste *laudanda* est. 7. Omnem occasionem *exercendae virtutis* arripere oportet. 8. Múlti cupidiores sunt *emendandorum librorum,* quam *legendorum.* 9. Equus *vehendo,* asinus *oneri ferendo* est aptiór. 10. *Ad amicitiam parandam* multum confert morum similitudo. 11. Cameli *ad onera portanda* nati esse videntur. 12. *Legendis bonis libris* mentes aluntur. 13. *In eligendis amicis* maxima diligentia adhibenda est. 14. Exstat liber Ciceronis *de contemnenda morte.*

15. Hannibal speculatores misit, *speculatum* castra Romanorum. 16. Deo omnia facilia sunt *factu.* 17. Quae tibi iucunda sunt *dictu,* saepe alteri molesta sunt *auditu.* 18. Romanorum res gestae *cognitu* dignissimae sunt.

1. Si dee risparmiare i vinti. 2. L'arte dello scrivere fu trovata dai Fenici. 3. Il cavallo è molto atto al correre. 4. Le api hanno un pungolo *(aculeus)* per ferire, e un becco *(rostrum)* per succiare. 5. Col dormire si perde la terza parte della vita. 6. Si deve leggere non molti libri, ma buoni. 7. Nissun'arte vi ha per accrescere *(augeo)* la memoria, fuorchè (*nisi*) l'esercizio. 8. Pericle era molto esperto di guidare la repubblica. 9. Le vesti servono (*inservio,* 4.) a coprire ed ornare il corpo. 10. Serse armò un grandissimo esercito per soggiogare la Grecia. 11. La speranza del guadagno spinge molti uomini a intraprendere fatiche. 12. Per la trascuranza delle leggi la repubblica va in rovina. 13. La maggior sollecitudine dei genitori consiste nella educazione dei figliuoli. 14. Ci resta un poema di Virgilio sull'agricoltùra (sul coltivare i campi).

15. Uomini senza numero viaggiavano in Grecia, per osservare i giuochi olimpici. 16. Molte cose sono facili a dirsi, ma molto difficili a farsi. 17. È maraviglioso (*mirabilis*) a udire, con quante difficoltà Annibale trapassasse le Alpi. 18. È piacevole a conoscere, quale è la cagione di ogni cosa.

PARTE TERZA.

Alcuni pezzi per esercizio di lettura latina

Capitolo 33. Prospetto della Natura.

§ 142. Il Mondo e le sue parti principali.

Universus *mundus* plerumque in duas partes distribuitur, *coelum* et *terram*. In coelo *solem*, *lunam*, *stellas* conspicimus. *Terra* cum ceteris elementis, *igne*, *aëre*, *aqua*, hominum causa facta est. Ea *montes* habet cum silvis et herbis, saxis et metallis; *valles* cum pratis, floribus atque graminibus; *campos* cum agris et frugibus, hortis et oleribus; *maria*, lacus, flumina et rivos; *animalia* et *homines*. *Nubes* pendent in aëre. *Aves* volant sub nubibus. *Quadrupedes* eunt aut currunt. *Pisces* natant in aqua. *Vermes* repunt in terra. *Homines* possident universam terram.

§ 143. Il sole.

Sol, cuius magnitudo incredibilis est, globus est igneus, qui, quum surgit, tenĕbras noctis pellit et omnia luce sua collustrat. Quum oritur, praecēdit *diluculum* et *aurora*; quum occĭdit, *crepusculum* et *nox* sequitur. Idem minuit et abigit frigus, calefăcit terram universam, et efficit, ut omnia vigeant. Est igitur fons *luminis* et *caloris*.

Sol, quia modo propius, modo longius abest, quattuor anni tempora efficit, *ver*, *aestatem*, *auctumnum*, *hiemem*. Quo obliquius radii solis in terram incĭdunt, eo minorem

habent vim calefaciendi. Itaque sol meridianus calidior est, quam matutīnus vel vespertinus. Sol circa axem rotatur suum, planetae autem omnes circa solem. Quum luna inter solem terramque ita interponitur, ut solem obtĕgat, tum *eclipsis solis* contingit, idque nisi nova luna fieri non potest.

§ 144. La luna.

Luna, ut terra, est corpus opācum, quod lumen suum a sole accipit. Noctu splendet et lumine suo stellas obscūrat, sed nullum calorem efficit. Saepe etiam interdiu cernitur; tum autem propter solis candorem pallida est. Varias illa mutationes lucis habet: modo enim *nova luna* est, modo *crescens*, modo *plena*, modo *decrescens*. In *novilunio* nihil lucis habet, quum sol aversam a terra partem collustret; sed post diem quartum decimum eo pervĕnit, ubi tota pars, a sole illuminata, in terrae conspectu est, idque *plenilunium* appellatur.

Luna maculata est, et idem semper latus terrae obvertit. Eădem est *satelles* sive comes terrae nostrae, quam undetriginta diebus et duodecim horis ab occasu ad orientem versus ambit, et simul cum ea quotannis circum solem fertur. Quando terra ad lineam rectam inter solem lunamque interponitur, tum luna obscuratur, quae *eclipsis lunae* dicitur. Ea fieri non potest, nisi die plenilunii, neque semper est eiusdem generis. Nam modo pars tantum lunae obscuratur, modo totus eius orbis tegitur. Quinquaginta millia milliarium a terra abest, et magnitudine quinquagesimam fere terrae partem aequat.

§ 145. Le stelle fisse.

Praeter lunam innumerabiles stellae coelum nocturnum ornant, quae dividuntur in *fixas* sive immobiles, et *planetas* sive mobiles. *Fixae* stellae sua luce fulgent, et eundem semper inter ceteras locum obtinent, aequaliterque omni tempore ab iis distant. Inter eas *stella polaris* semper eodem loco ad septentrionem versus nobis appāret. Albidus ille circulus, qui *via lactea* appellatur, ex innumerabilibus stellis fixis constat, quae immenso a terra intervallo distant.

§ 146. I pianeti principali.

Planetae dividuntur in *primarios* et *secundarios*. *Primarii planetae* nunc supra sexaginta numerantur; antiquitus noti erant solum hi sex: *Mercurius, Venus, Terra, Mars, Iuppiter, Saturnus;* septimus superiore demum saeculo detectus est *Uranus*. Duo primi sunt soli propiores, quam terra, ceteri ab eo remotiores. Praeter hos ineunte hoc saeculo detecti sunt quattuor parvi planetae, *Juno, Ceres, Pallas, Vesta;* ad quos medio fere hoc saeculo plus duodequadraginta alii accesserunt. Hi planetae omnes circa solem moventur, ideoque non eodem semper loco conspiciuntur, unde planetae sive errantes vocantur. *Veneris* stella, quum ante ortum solis in coelo fulget, *Lucifer* dicitur; quum post occasum solis conspicitur, *Hesperus* appellatur. *Iuppiter* duodenis fere annis orbem suum explet, *Saturnus* tricenis.

§ 147. I pianeti secondari.

Secundarii planetae sunt, qui primarios semper comitantur, eosdem circumeunt, et una cum iis circa solem feruntur. *Satellites* eorum vocari solent. Ut igitur terra nostra unum habet satellitem, lunam: sic *Iuppiter* quattuor, *Saturnus* septem habet *satellites* sive lunas. Omnes planetae, tam primarii quam secundarii, sunt globi opaci, qui lucem a sole accipiunt. Aliud genus stellarum sunt *cometae*, qui rarius apparent.

§ 148. La terra.

Universa *terra* globi formam habet, unde etiam orbis terrarum dicitur. Ea duplicem habet motum; etĕnim non tantum intra viginti quattuor horas ab occasu ad orientem versus circum axem suum movetur, sed etiam intra trecentos sexaginta quinque dies et sex horas, cum luna comite, circum solem. Ille motus vicissitudinem *diei* et *noctis* efficit; hic *annum* constituit et *quattuor anni tempora*. In altera terrae parte, quae a sole illustratur,

dies est, in altera nox. Praeterea terra altero semestri boreale hemisphaerium, altero australe soli magis obvertit, unde in altero dies longiores sunt, in altero noctes.

Superficies terrae ex aqua et humo constat; sed minor pars est terra continens, maiorem aqua tenet. Ambĭtus eius quinque millia et quadringenta milliaria complectitur. Quattuor sunt plagae mundi: *septentrio*, *oriens*, *meridies*, *occidens*. Praeterea dividitur terra in quinque *zonas*, quarum duae *frigidae* sunt, duae *temperatae*, una, quae media est, *torrida*. Varias illa res profert, ut frumenta in agris, plantas in hortis, gramina in pratis, arbores in silvis. Sub terra nascuntur lapides et metalla.

§ 149. L'acqua.

In montibus *fontes* sunt, e quibus *aqua* emānat, primum *rivulis* fluens, deinde *rivis*. Complures rivi confluentes *fluvium* efficiunt, flumina in *mare* sive *oceănum* effunduntur. Omnis aqua gravitate sua deorsum fertur; itaque ea loca, unde proveniunt flumina, altiora sunt, quam illa, quo volvuntur. Pura aqua neque saporem habet, neque odorem, neque colorem.

In omni autem aqua *calor* quidam inest; quo si privatur, fit glacies, quae calore resolvitur. Idem calor efficit, ut particulae aquae perpetuo ascendant. *Aër* etiam in aqua inest, ut bullulae in ea ascendentes satis arguunt. Nonnulli fontes aquam *frigidam*, alii *calidam*, alii *amaram* promunt, contra varios hominum morbos. Aquae *salsae* sunt eae, quae salem communem vel alium secum ferunt. Aqua res est utilissima et maxime necessaria. Hominibus atque animalibus potum praebet, plantas terrae nutrit, molas aliasque machĭnas circumăgit. Eādem cibos coquimus, nosque ipsos et alia omnia lavamus ac purgamus.

§ 150. Il mare.

Permagnum aquarum aequor *mare* dicitur, et si terram continentem circumfluit, *oceănus*, ex quo magna perpetuo vaporum copia ascendit. Idque necesse est fieri, quod mare aquarum vim per flumina illabentium capere non posset,

nisi quotidie aliquam sui partem exhalando perderet. Omnis aqua marina salsa est et amara, ne putescat. Hinc ea bibi non potest, ut aqua fontium et fluviorum. Eādem de causa gravior est fluviali, et multo maiora onera sustinere potest; fert enim naves vastissimae molis. Imprimis memorabilis est accessus et recessus maris. Nam aqua maris vicenis quaternisque horis in litore bis crescit, bisque decrescit, quae vicissitudo lunae motu gubernari putatur. Ceterum mare habet *litora, promontoria, insulas, peninsulas, scopulos:* idem facit *freta* et *sinus.*

§ 151. L'aria.

Universa terra undiqüe *aëre* circumdătur, qui omnibus animantibus spiritum praebet, et sine quo neque animalia vivere, neque plantae crescere possunt. Is ubi terrae propior et vaporibus crassior est, vulgo *atmosphaera*, ubi remotior a terra et rarior est ac purior, *aether* vocatur. Aër liquidus et pellucidus est. Frigore condensatur, calore extenuatur atque extenditur. Idem quo altior est, eo est frigidior.

Aër nunc pluvius, nunc serenus est; aestate calidus, hieme frigidus; vere et auctumno temperatus. Numquam purus est, sed particulis salsis, sulfureis aliisque mixtus. Quo autem purior aër, eo salubrior est. Levior aër assurgit in graviori, ut oleum in aqua. Aër etiam sonum efficit, et quo purior est aër et tranquillior, eo clarior est sonus; hic autem obtunditur a crassis humidisque vaporibus in aëre natantibus, et ab occurrentibus ventis. *Echo* est repercussus aëris, qui allapsus solidis corporibus resilit. In aëre gignuntur res variae: *nebulae, nubes, pluvia, nix, fulgura, tonitrua, irĭdes*, alia, quae Graecis *meteōra* vocantur.

§ 152. Il vento.

Aër raro plane tranquillus est, sed plerumque in motu versatur. Commotus aër *ventus* dicitur, leniter commotus *aura* appellatur. Quattuor sunt venti primarii, flantes e quattuor plagis mundi: *boreas (aquilo)* a septentrione, *eurus*

(subsolanus) ab oriente, *auster (notus)* a meridie, *favonius (zephўrus)* ab occidente. Ventorum frigidissimus aquilo est, auster plerumque tepidus, favonius humidus, siccus subsolanus. Venti maxima nobis commoda afferunt; purgant aëra vaporibus noxiis, nimios temperant calores, et multas morborum causas removent. Iidem nubes ab uno loco ad alterum propellunt, post hiemem nives solvunt, terramque, multā pluviā irriguam, celerius, quam sol posset, siccant, naves et molas impellunt. Nonnunquam tamen damnum inferunt. *Procella* interdum arbores eradīcat, aedificia evertit, naves perdit. *Turbo* res obvias in gyrum agit. *Subterraneus ventus* nonnunquam terrae motum excitat, quo urbes pagique corruunt.

§ 153. **Il fuoco.**

Ignis, causa lucis et caloris, lucet, calefăcit, urit et combūrit. Excitatur ille plerumque tritu corporum, aut solis radiis. Ligno vel aliā materiā sustinetur. Ex igne ascendit fumus. Quod ex combusto ligno remănet, cinis est. Multa corpora ignis liquefăcit, ut aurum, argentum et cetera metalla. Omnis ignis alimenti indiget, nec permanere potest, nisi alatur, tum materia certa, tum aëris afflatu, sine quo ardere non potest. Idem est inter elementa levissimus.

§ 154. **La luce.**

Effectus ignis *lumen* est, quod igne quaquaversus effunditur. Ubi lumen abest, ibi sunt tenĕbrae, atque evanescunt omnes colores. *Lux* omnium rerum est celerrima, et multo velocior, quam sonitus. Radii eius semper ad lineam rectam moventur neque ab ea deflectunt, nisi quum e tenuiori materia in densiorem, velŭti ex aëre in aquam, venerunt. Id enim quum fit, deflectit radius; et baculus, oblique in aqua positus, fracti speciem habet. Quum radii luminis in solidum corpus incidunt, repelluntur densitate eius, idque quum fit, reflecti lumen dicitur.

§ 155. **Vicissitudini atmosferiche dell'acqua.**

Ex aqua vapores perpetuo ascendunt in aëra, quod patet

ex eo, quod lintea uda, in aëre expansa, celeriter siccantur. E mari igitur et lacubus fluminibusque magna quotidie vaporum copia attollitur, qui innătant aëri, tantoque evehuntur altius, quanto magis eos calor solis extenuat. Hi vapores ubi copiose cientur et una cum aëre frigoris vi coguntur, veniunt in conspectum oculorum; tumque si super terram pendent, *nebulae* dicuntur; si in sublime acti in aethere haerent, *nubes;* quae, si graviores sunt, quam aër inferior, in terram decidunt efficiuntque pluviam et imbrem, nivem et grandinem.

Si *nebula* delapsa in terra diffluit, coelum serenum exspectamus; si assurgit et in aëre remănet, pluvia sequi solet. Vere et auctumno, item mane et vesperi, nebulae crebriores sunt, quam alio tempore, et imprimis in aquosis et palustribus regionibus aër nebulosus est. Si aquosi vapores in aëre frigore congelantur, nix inde nascitur. Si pluvia congelata ex aëre frigidiore subito in calidiorem delabitur, *grando* oritur. Unde fit, ut aestate grandinet, hieme ningat. *Ros* terrae plantarumque exhalationibus gignitur, quae mane vesperive condensantur et guttatim confluunt. Ros, si circum frigida corpora congelatur, *pruina* est.

§ 156. **Vicissitudini atmosferiche del fuoco.**

Praeter aquae vapores etiam sulfurei in aëra ascendunt, unde *fulmen* nasci olim creditum est. *Fulmen* appellatur fulgor ille subitus, ex obscuris plerumque nubibus emicans cum *tonitru* sive fragore coniunctus, licet illud vel serius ad aures perveniat, quam fulgur ad oculos, vel plane audiri non possit. Quo enim longius a nobis fulmen abest, hoc serius tonitrum audimus, quum lux multo celerius propagetur, quam sonus. Fulmina multum nobis prosunt; purgant enim et refrigĕrant aëra, noxiosque vapores consŭmunt. Interdum tamen nocent, incendia excitant, arbores findunt franguntve, homines et animalia exanimant. Nonnunquam fulmen quidem e longinquo videmus, neque tamen tonitrum audimus; hoc *fulgĕtrum* vocant. Aestate saepius fulgurat tonatque, quam reliquis anni temporibus.

§ 157. Vicissitudini atmosferiche della luce.

Aliae praeterea igneae species, sed sine fragore, interdum exsistunt, quales sunt *dracones volantes* et *stellae cadentes,* quae, ut multi putant, ab exhalationibus terrae pinguioribus et putribus nascuntur. *Ignes fatui,* qui palustribus interdum locis inerrant, vapores sunt micantes. *Iris (arcus coelestis)* tum exsistit, quum sol radiis suis illuminat exadversum cadentes pluviae guttas; horis igitur pomeridianis ad orientem, matutinis ad occidentem versus. *Lumen boreale* interdum hibernis noctibus ad septentrionem versus conspicitur. Saepe circulus lucidus, qui a Graecis *halos* dicitur, solem aut lunam amplectitur, isque gignitur aquae vaporibus, a sole lunave illuminatis. Nonnunquam, at raro in eiusmodi vaporibus solis lunaeque imagines exsistunt, quas *parhelios* et *paraselēnas* vocant.

§ 158. I monti.

In terra sunt *montes*, *colles* et *valles.* Colles sunt parvi humilesque montes. Quo altiores montes, eo profundiores sunt valles. Altissimi in orbe terrarum montes sunt in Asia et America, quorum summus octuplo fere altior est, quam Bructerus Germaniae. Celsissimorum montium vertices etiam in calidioribus regionibus valde sunt frigidi, ideoque perenni glacie et nive teguntur, ut Alpes Helvetiae. Sunt etiam *ignivomi montes* sive Vulcani, quales sunt Aetna in Sicilia et Vesuvius in regione Neapolitana. Ceterum multa montibus debemus commoda. Ex iis omnes rivi fluviique oriuntur, atque omnia metalla eruuntur. Proferunt herbas saluberrimas, coërcent impetum ventorum, ab aestivis caloribus nos defendunt.

§ 159. I metalli.

Metalla e montibus effodiuntur. Ea sunt vel *nobilia* vel *ignobilia.* Nobilia sunt *aurum* et *argentum;* ignobilia *ferrum, aes, cuprum, stannum, plumbum, argentum vivum.* *Aurum,* quod est omnium gravissimum et nobilissimum,

non tantum effoditur, sed reperitur etiam in quibusdam fluminibus. Ex *auro* et *argento* faciunt artifices nummos et varia ornamenta. *Ferrum,* ex quo et optima et pessima instrumenta cuduntur, in omnibus fere terris reperitur. *Chalybs* durissimum ferri genus est. Ex *cupro* et *stanno* varia vasa conficiuntur; praeterea stannum, illitum aheneis vasis, arcet aeruginis virus. *Plumbum,* metallorum mollissimum, citius, quam cetera, liquĕfit. *Argento vivo* omnia metalla innătant, praeter aurum.

§ 160. Le pietre.

Lapides dividuntur in *vulgares, rariores*, *pretiosos*. Vulgares sunt *saxum*, *cos, silex*, *pyrītes;* rariores sunt *magnes, crystallus, marmor;* pretiosi sunt *gemmae*. *Magnes,* prae aliis admirandus lapis, ferrum attrahit satisque tenaciter retinet, quam virtutem cum ferro quoque communicat; deinde, si libere fertur, dirigit se ad polos mundi, et *acus magnetica* semper ad septentrionem spectat, ut nautae secundum eam cursum dirigere possint.

Crystallus est lapis pellucidus et valde durus. *Marmor* est vel candidum, vel maculosum et varii coloris. *Pumex,* lapis cavernosus, natat in aqua, estque ad corpora leviganda utilissimus. *Lapide Lydio* aurum argentumque probatur. *Gemmae,* e terra effossae, rudes et sine splendore sunt; poliuntur autem et ab aurifĭce includuntur auro. Sunt eae varii coloris *smaragdus* viridis, *topazion* pallidum, *sapphirus* caerulea. Verum pretiosissimus gemmarum ac durissimus adamas est, splendore nitidissimo variisque coloribus radians. Attămen lapis molaris eum utilitate longe superat.

§ 161. Le piante.

Omnis *planta* in tres partes dividitur, *radicem* et *truncum* et *ramos*. Rami porro *gemmas, frondes*, *folia*, *flores*, *fructus*, *semina* efferunt. Extrinsĕcus *cortex,* intus *medulla* est. *Radices* terrā tectae sunt et humorem sugunt, qui alimentum plantis praebet. Sed ille humor non tantum per radices, sed etiam per foliorum poros plantas in-

greditur, unde fit, ut sine foliis, quippe quae humores ex aëre attrahant, nullus fructus ad maturitatem pervenire possit. Ceterum omnis planta nascitur et propagatur ex alterius vel *surculis gemmisve*, vel *radicibus*, vel denique *seminibus*. Neque tamen omnes plantae omnibus locis nascuntur.

§ 162. Gli alberi.

Arbores sunt vel *frugiferae* vel *steriles*. Frugiferae sunt apud nos *malus*, *pirus*, *cerasus*, *prunus*, *morus*, *nux*, *persĭcus*, *castanea*. Steriles sunt *abies*, *pinus*, *betŭla*, *fagus*; *fraxinus*, *salix*, *tilia*. Quaedam sua sponte proveniunt, quae silvestres ac ferae dicuntur; aliae ope humana gignuntur, et hae meliores proferunt fructus. Arborum aliis folia auctumno decidunt, ut malis, piris ceterisque frugiferis; aliae semper virent, ut abies, taxus, laurus aliaeque complures. Celsissima arborum *cedrus* est, apud nos *abies*. Arbores lignum praebent non tantum ad comburendum, sed etiam ad aedificandum aliasque res necessarias.

§ 163. I frutti del campo.

Inter ea, quae terra profert, prima et utilissima hominibus *frumenta* sunt, quae dividuntur in *hiberna* et *aestiva*. *Hiberna* sunt, quae auctumno seruntur et aestate sequentis anni maturescunt, ut *triticum*. *Aestiva*, quae *vere* seruntur, ut *avena*. Huc pertinent *legumina*, ut *fabae*, *lentes*; item *linum*, unde lintea texuntur, et *cannăbis*, funibus et retibus utilissima. Terra, ut frugifera fiat, stercoranda est. Tum aratur, conseritur, occatur. Quum maturuerunt segetes, falcibus demetuntur et in horrea convehuntur.

§ 164. I fiori.

Flores mirae sunt varietatis; et quum ceterae plantae usus alimentique causa in terra gignantur, flores facti sunt, ut pulchritudine oculos pascant, odoribus nares delectent, hominumque voluptati inserviant. Florum notissimi sunt

viŏla, rosa, lilium, narcissŭs, tulipa, hyacinthus, alii. Florum ver nuntiantium prima est *viola.* *Rosae* differunt multitudine foliorum, colore, odore. *Lilium* rosae nobilitate proximum est, eiusque candor et odor eximius. Sunt etiam rubra lilia et lutea. Multi flores gratum spirant odorem; alii visu tantum iucundi sunt, ut tulipa, decus florum, quae solo adspectu delectat.

§ 165. Degli animali.

Omnia *animalia,* quae terram incolunt, ex corpore et anima constant, et in *sex classes* dividuntur.

Prima est *quadrupedum,* quae quattuor pedibus incedunt, pelle ac pilis teguntur, vivosque fetus pariunt. Hae omnes in ore dentes habent.

Altera est *avium,* quae binis tantum pedibus incedunt, binis alis ad volandum, et corpore plumato instructae sunt. Rostra habent cornea sine dentibus.

Tertia est *amphibiorum,* quae et in aqua et in terra vivere possunt. Alia habent pedes, alia non habent.

Quarta est *piscium,* qui squamis teguntur et pinnis instructi sunt, quarum ope in aqua natant; sed pedibus omnino carent.

Quinta et numerosissima *insectorum* est, quae senos vel plures pedes habent, et quorum alia alis ad volandum instructa sunt, alia iis carent.

Sexta est *vermium,* quorum corpus molle est, nec pedibus instructum. Omnes repunt.

Praeter quadrupedes omnes fere animantes ceterae ova pariunt, ex quibus fetus prodeunt.

§ 166. Degli animali quadrupedi.

Quadrupedes vivos pullos pariunt, quos lacte suo nutriunt, donec solidiores cibos recipere possunt. Paucae illae, quae ova pariunt, amphibiis annumerantur, ut crocodili, ranae. Rapaces belluae pauciores habent pullos.

Corio et pilis vestitae sunt plurimae. Aliae setas habent, aliae aculeos, aliae tegmen osseum.

Dentes habent, pro varietate ciborum, quibus aluntur, diversos; itaque carnivŏrae acutos habent dentes.

Variis armis instructae sunt, quibus se suosque tueri possint. Tauri cornibus feriunt, equi calcibus pedum posteriorum. Elephantus proboscide pugnat; leo praedam unguibus ac dentibus dilaniat; canis dentibus mordet.

Aliae sunt cicures, aliae ferae. Sed nulla est quadrŭpes, quae non aliquam hominibus utilitatem praebeat. Aliae pelle, aliae pilis, aliae carne, aliae viribus suis prosunt generi humano.

§ 167. Divisione degli animali quadrupedi.

Quadrupedes pro ratione *pedum* in certas formas dividi solent. Habent enim vel *ungulas* vel *digitos.*

Quae *ungulas* habent, in quinque classes dividuntur. Aliae habent ungulas *indivisas*, ut equus, asinus; aliae habent *divisas,* ut bos, ovis, camelus; *ternas* habet rhinocĕros; *quadrifĭdas* hippopotămus; *quincuplices* elephantus.

Quae *digitos* in pedibus habent, possunt eodem modo in quinque classes dividi. Aliae enim *binos* habent digitos, sed paucissimae; aliae *ternos*, ut tardigrădus; aliae *quaternos,* ut sciurus; aliae *quinos*, ut canis, felis, ursus, leo aliaeque plurimae; aliae pedes *membranis ad natandum* instructos habent, ut castor.

Quadrupedum ungulatarum genera pauciora sunt, quam earum, quae digitos habent.

§ 168. L'elefante.

Elephantus (elephas), terrestrium animalium maximus ac prudentissimus, in Asia atque Africa reperitur, et facile mansuescit. Adultus ad quindecim pedes altus est. Crasso in capite oculos habet minutos, aures magnas, et in utraque oris parte quattuor dentes, quibus cibos mandit. Praeterea ex ore eius duo alii dentes horrendae magnitudinis, eboris nomine noti, prominent, quorum unus interdum pondus habet librarum centum et quinquaginta. Hos inter dentes *proboscis* extat longissima maximeque flexilis, qua spirat, olfăcit, aquam haurit, pabulum arripit orique inserit; qua, ut manu, ad multa utitur ministeria; qua denique pugnat et hostem prosternit, quem deinde pedibus conterit. Natans

proboscidem in altum tollit, dormiens humo infigit. Ita in aquis commode spiritum ducere, et per somnun cavere potest, ne mus aut aliud animal in proboscidem irrĕpat. Vescitur arborum foliis, graminibus et herbis. Gravissima onera portat, et olim in bello turriculae militibus repletae ei imponebantur.

§ 169. Il cammello.

1. Camelus, altitudine corporis proceritateque colli et tubere in dorso insignis, utilissimum orientis gentibus animal est. Iumentorum enim ministeriis cameli funguntur et gravissima onera portant. Duo eorum genera sunt, alterum uno, alterum duobus tuberibus in dorso instructum; atque hoc genus rarius et velocius est. Habent praeterea et in pectore et in pedibus tubera minora, quibus incumbant. Defatigatus enim camelus vires recipit, in pectus se inclinans. Celeriter progreditur brevique tempore longum iter absolvit. Huic mansuetudo quaedam a natura ipsa insita videtur; quamquam interdum rabiem sumit et in ipsum rectorem saevit. Musica et cantu tibiisque delectari dicitur; quare Arabes (hi enim imprimis eo utuntur) aures eius, dum peregre proficiscuntur, cantu mulcent.

2. Recte camelus appellatus est navis deserti; summa enim eius utilitas est in longis itineribus per arenosa Asiae Africaeque deserta. Quum signum datur, in genua procumbit, ut onus suum excipiat; onustus surgit. Tum non solum, sicut asinus, vili pascitur pabulo, foliis, carduis virgultisque spinosis, quorum ubique magna copia est; sed etiam sitim ad novem usque dies tolerat. Quum autem bibendi copia fit, aquam, antequam bibit, turbidam facit, et in longum tempus impletur, ingentem eius copiam consumens. Magnam aquae partem in cellis quibusdam ventriculi servat; quare Arabes, iter facientes, interdum camelum mactant, ut illâ aquâ sitim restinguant. Adversus equos cameli naturale odium gerere dicuntur. Verno tempore depiles fieri solent; pili, qui exciderunt, ad texendum adhibentur. Qui tamen vulgo dicuntur pili camelini, non sunt cameli, sed caprae Ancyranae.

§ 170. **Il leone.**

Leo, qui rex quadrupedum appellatur, in Asia et Africa reperitur. Circum caput et pectus longam habet iubam, qua *leaena* caret. Ceterae corporis partes pilis brevissimis fulvi coloris teguntur, ut paene nudae esse videantur. Lingua eius, limae similis, lambendo cutem hominis atterit. Cauda longa est, crassa, et tam robusta, ut hominem eâ prosternere possit. Iratus eam agitat ferociter. Incessus eius est superbus, vox horribilis, impetus violentus ac furens. Feras, quas persequitur, saltu prehendit, tumque robustis dentibus facile ossa confringit, eăque una cum carne devorat. Nullum periculum timet, nec limis unquam oculis quemquam intuetur. Hominem non invâdit nisi fame coactus. Ignem fugit, non vero, ut olim creditum est, gallorum cantum.

§ 171. **La tigre.**

Tigris, bellua omnium crudelissima, non nascitur nisi in calidissimis Asiae regionibus. Formâ feli similis est, magnitudine asinum fere aequat. Pellem habet pulcherrime virgatam, quae magni aestimatur. Velocitas eius paene est incredibilis. Omnium animalium sanguinem sitit, ideoque sine discrimine et homines et bestias adoritur. Rarissime mansuescit. Maribus non est cura catulorum, feminis vero maxima; quare saevissimae sunt, si fetus iis ereptus est.

§ 172. **Il rinoceronte; l'ippopotamo.**

Rhinocĕros, elephanto minor, in Asia et Africa australi reperitur. Crassissimâ durissimâque cute munitur, quae multas plicas facit. Os habet simile rostro suillo, et in naso cornu praevalidum, saepe tres pedes longum, quo adeo arbores e terra potest evellere. Homines non adoritur nisi lacessitus. Hostis est elephanti, neque tamen pugnae cum eo ineundae cupidus. In dimicatione cum eo alvum eius maxime petit, quia haec mollior est. Raro tamen vincit elephantum. Herbis vescitur; sed idem panem, quo quinque homines satiari possent, ut unum bolum devorat.

Hippopotamus, magnitudine rhinocerontem fere aequans, in Africa australi habitat. Caput habet ingens, rictum vastum, coriumque crassum et impenetrabile. Frugibus vescitur et piscibus.

§ 173. La scimmia; lo scoiattolo.

Simia potissimum in Asia et Africa reperitur. Multa sunt simiarum genera. Aliae caudas habent, aliae iis carent, et hae quidem hominis figurae sunt simillimae. Erectae ambulant, anterioribusque pedibus, ut homines manibus, ad varia ministeria utuntur, iisque lapides aliasque res in hostes iaciunt. Vescuntur sedentes, escam manibus capiunt orique inserunt. Omnia fere, quae homines agere viderunt, imitantur. Catulos valde diligunt eosque saepe ostentant; quin amplectendo eos interdum necare dicuntur. Hinc fit, ut stultum illum amorem, qui liberis perniciosus est, simiarum amorem appellare soleant.

Sciurus, nitidum animal, alacre ac festivum, colore rutilo, villosiorem habet caudam. Sedens vescitur, et prioribus pedibus cibum, nuces et poma, ori admovet. Habitat in ramis arborum silvestrium, raro in planitiem descendit. Nigri sciuri rari sunt, sed multo rariores nivei.

§ 174. Il castoro; il riccio.

Castor pedes anserinos habet ad natandum, caudam squameam et pellem pretiosissimam, cuius e pilis panni et pilei conficiuntur. Inter bestias castores architecti sunt artificiosissimi. Domicilia enim trium contignationum prope flumina sibi construunt tam mirabili arte, ut hominum opus esse videantur. In his aedibus auctumnum et hiemem consumunt, et partim piscibus, partim collectis foliis et corticibus arborum vivunt. Ineunte vere discedunt atque in silvis degunt. Plurimi castores in America septentrionali inveniuntur.

Herinaceus aculeos pro pilis habet. Ubi venantem sentit, corpus contrahit in pilae formam, ne quid comprehendi possit, praeter aculeos. Venatur mures. Per aestatem et auctumnum cibos sibi comparat, quibus hieme fruatur. Aculeis poma, super ea se volutans, affigit, ac domum refert.

§ 175. Degli uccelli.

1. *Aves* a quadrupedibus *pedum* numero, *alis, rostro, plumis, voce, generatione* differunt.

Omnes aves *bipedes* sunt; sed pedes earum aut duos, aut tres, aut quattuor digitos habent, vel disiunctos, vel cute quadam coniunctos. Pedibus etiam vario modo utuntur; aliae enim ambulant, ut cornices; saliunt aliae, ut passeres; currunt ut perdices; ante se pedes iaciunt, ut ciconiae.

Binae omnibus avibus *alae* sunt, quibus omnes volant, praeter struthiocamelum et casuarium.

Omnes habent *rostra* cornea, aliae breviora, aliae longiora; aliae adunca, aliae recta. His rostris cibum capiunt, aut granis vescentes, aut carne. In iis bina foramina habent ad olfactum, sine nasis.

2. Aves *plumis* teguntur, quae coloribus eximie differunt. Nonnullis sunt niveae plumae, ut oloribus; atrae, ut corvis; versicolores, ut columbis; auro fulgentes, ut pavonibus. Aliae caeruleas, aliae rubras, aliae flavas, aliae virides, aliae mixtas habent e variis coloribus pennas.

Avium *voces* a ceterorum animalium vocibus facile distinguuntur. Multae earum cantu aures mulcent; sed mares tantum suaviter canunt, feminarum soni breves ac rauci sunt.

Avium nulla vivos pullos parit, sed feminae *ova* ponunt, quibus incubantes pullos excludunt. In nidis earum mira est varietas.

Plurimae aves ingluviem habent, gutturi adhaerentem, in quam cibos demittunt, antequam ii in ventriculum descendunt.

§ 176. Uccelli natanti; uccelli di palude.

Aves natantes seu *palmipedes* inter digitos membranam habent, qua natatus earum adiuvatur. Eaedem rostra habent obtusa ac paulo latiora, quibus multum aquae uno haustu sorbere, quidquid in ea est nutrimenti, separare, et quidquid inutile est, reiicere possunt. Ex hoc genere notissimi sunt *olor, anser, anas.*

Aves palustres rostra habent longiora, longa item colla longosque pedes, breves autem caudas; quae structura corporis avibus hisce, quibus vado saepius eundum et cibus ex undis depromendus sit, aptissima est. Ex his notissimae sunt *grus, ardea, ciconia.*

§ 177. **Uccelli di rapina.**

Aves rapaces seu carnivorae sunt duplicis generis. Aliae enim interdiu, aliae noctu venatum exeunt. His omnibus datum est caput grande, lingua lata, crassa et carnosa, crura robusta, quorum unguibus praedam arripiunt et comprehendunt. Et rostrum et ungues habent aduncos et acutos et ad discerpendum, quod ceperunt, accommodatos. Acerrimo denique visu praeditae sunt, ut e longinquo praedam cernere possint. Avium rapacium feminae pulchriores et parte tertia maiores sunt, quam mares, quum in reliquis avium generibus eae sint minores et minus speciosae. *Diurnarum* nobilissima est *aquila*, quae avium regina appellatur; noti sunt *falco*, *vultur*, *accipiter*, *milvus.*

§ 178. **Uccelli di rapina notturni.**

Aves rapaces nocturnae interdiu caecae sunt. Acerrime cernunt ad lucem crepusculi aut post occasum solis, item ubi noctu luna fulget. Tum venatum exire solent. Si quando interdiu exire coguntur aut forte ab homine alicubi in arbore collocantur, nec volare nec pedem movere audent. Tum ceterae aves advolare, rostris eas percutere et omnibus modis vexare solent. Illae, stupidis similes, omnes contumelias perferunt, aut supinae recumbunt atque unguibus se rostrisque defendunt. Ceterum hae aves auditu praeditae sunt acerrimo, rostro brevi et adunco, unguibus tenacibus; volant, non rectā, sed transverso impetu, et minimo cum sono, adeo ut propter aurem praetervolantes vix audiuntur. Quaedam eius generis aures plumatas eminentes habent, aliae iis carent. Notissimi sunt *bubo* et *ulula.*

§ 179. **Altri uccelli.**

Aves currentes grandius habent corpus alasque breviores,

quam ut volare possint. Pennae igitur ad hoc tantum iis datae videntur, ut cursum earum adiuvent. Ex his notandi sunt *struthiocamelus (struthio)*, omnium avium maximus, et *casuarius*.

Aves canorae rostrum rectum et acutum habent. *Luscinia* cantat suavissime omnium, sedens in umbrosa arbore. Quanta vox tam parvo in corpusculo, quam pertinax spiritus! Vernis mensibus per totam fere noctem dulci suo cantu auditores delectat. Auctumno abeunt lusciniae, vere redeunt. *Alauda* nidulatur in segetibus, et suavissime cantans alte evolat in aëra. *Coturnix* breves habet alas brevemque caudam. Cantat humi sedens. *Psittacus* doceri potest, ut loquatur, hoc est, ut verba saepe audita reddat. Viridis est toto corpore, torque tantum in cervicibus distinctus. Centum annos vivere dicitur. *Sturnus* quoque humanas voces imitatur, ut psittacus. Solent sturni catervatim volare. Maxime insectis vivunt, et ex Europa in Aegyptum migrare dicuntur.

§ 180. **Degli anfibii.**

Amphibia vocantur ea animalia, quae et in terra et in aqua vivunt. Eorum alia quaternos pedes habent, ut crocodili, testudines, lacertae, ranae; alia sunt sine pedibus, ut serpentes. Omnia amphibia ova pariunt, quae aut in aqua, aut in terra solis calore excluduntur. Vescuntur insectis, cochleis, piscium ovis, plantis. Nonnulla amphibia per integrum annum atque adeo duodeviginti menses dicuntur famem tolerare posse; omnino vitae sunt tenacissima. Quaedam amphibiorum genera venenata sunt.

§ 181. **Il cocccodrillo.**

Crocodilus, terribile animal, in maioribus Asiae, Africae et Americae fluminibus, praecipue tamen in Nilo Aegypti invenitur. Formam habet lacertae similem, sed magnitudine excedere solet duodeviginti cubita. Pars corporis superior durissima est et impenetrabilis, at inferior mollis ac tenera. Ingentem habet rictum, ut integrum hominem devorare possit. Dies in terra agit, noctes in aqua. Ova

parit, quanta anseres, eăque arenā obruit. *Ichneŭmon* autem, capitalis eius hostis, magnitudine felis, investīgat ea atque exsorbet.

§ 182. I serpenti.

Serpens nomen est omnium animalium, quae *serpunt*, id est, quae corpus movent et trahunt, se sinuantia. Aliae serpentes in silvis habitant, ut crotălus, qui halitu suo aves aliasque bestiolas enecat tumque devorat; aliae in aquis versantur, ut hydra. Nonnullis, ut viperis, exitiale virus est, quo, quum mordent, alia animalia necant. Aliae serpunt tantum, aliae etiam salire possunt, atque hae saltu in praedam irruunt. Membranam suam quotannis verno tempore exuunt, per angustam rimam repentes. Hieme in cavernas se abscondunt et torpescunt. Ova serpentum saepe filis cohaerent. In Asia et Africa serpentes tantae magnitudinis reperiuntur, ut vel hominem devorare possint.

§ 183. De' pesci.

Piscis tantum in aqua vivit, extra quam cito exspīrat. Habet pinnas ad natandum, branchias ad respirandum, et spinas loco ossium. Plerique pisces squamis teguntur, ut carpio, lucius; alii sunt glabri, ut anguilla. Vesīcam, quam intus habent, modo comprimunt, modo expandunt, prout submergi aut emergere ipsis libuit. Multi pisces sunt rapaces, acutis dentibus armati. Sunt etiam volatiles pisces, qui aliquamdiu volare possunt. Feminae piscium maiores sunt, quam mares.

Mares piscium lac habent, feminae ova, unde pisciculi excluduntur. Una de nonnullis generibus femina quotannis plus centies millia, quin adeo plus millies millia ovorum parĕre dicitur. Quidam pisces vivos pullos pariunt, ut balaena, delphinus. Quaedam piscium genera, ut avium, migrationes annuas instituunt. Sic halĕces e septentrione ad meridiem versus migrant, fortasse, ut voracem rictum persequentium ipsos cetorum effugiant.

§ 184. La balena.

Balaena (cetus), belluarum omnium maxima, sexaginta

vel septuaginta pedum longitudinem habet, cuius tertiam partem caput implet. In corpore eius quinquaginta circiter homines ambulare possunt. Olim, quum minus, quam nunc, balaenis insidiarentur homines, multo maiores, nonnunquam centum pedes longae inveniebantur. Rictus duodecim cubita latitudine excedit, gula autem tam angusta est, ut minores tantum pisces devorare possit. In capite bina habet spiracula, unde aquam, quum ludit, aut sanguinem, quum vulnerata est, summa vi summoque strepitu tamquam e fonte salienti, eiaculatur. Femina non ova parit, ut plurimi piscium, sed animalia viva, quae mammis nutrit.

§ 185. **Il delfino, l'aleca.**

Delphinus omnium animalium velocissimus est. Celeritatem eius nullus effugere posset piscis, nisi, ut narratur, ita factus esset, ut nisi supinus praedam capere non posset. Quo fit, ut pisces moram habeant evadendi. Delectari dicitur musicâ, hominemque amare. Obviam navigiis veniunt delphini, tantaque vi exiliunt, ut interdum vela navium transvolent. Vivos, ut balaenae, pariunt catulos, interdum binos, quos uberibus nutriunt; ideoque et balaena et delphinus a naturae peritis non inter pisces referuntur, sed inter mammalia, quae nunc vocantur.

Halex, piscis notissimus, colorem mutat; hieme candidior, aestate nigrior est. Nullus piscium est fecundior. Praeterea caro eius suavissima est; quare plerique pisces, praesertim ceti, illis insidiantur.

§ 186. **Degli insetti.**

Insecta sunt parva animalia, quae partim in plantis, partim in bestiis, partim in terra aut aqua degunt, et quorum structura, quamquam diversissima est, tamen in omnibus aeque est memorabilis. Plerăque senos, alia octonos, alia centenos ac plures pedes, in capite autem bina cornicula habent. Eorum alia binas gerunt alas, ut muscae; alia quaternas diversae magnitudinis, ut apes; alia durum tegmen super alas habent, ut scarabaei; alia carent alis, ut araneae. Quaedam aculeos in alvo gerunt ut apes;

aliis in ore sunt rostra ad sugendum, ut muscis. Quae ex iis posteriores pedes longiores habent, saliunt, ut locustae. Innumerabilia insectorum genera mirae sunt subtilitatis.

Nullum fere insectorum genus formam eandem perpetuo servat, sed plerăque ter transfigurantur. Ex ovis dum exeunt, vermes sunt vel erūcae; deinde nymphae fiunt, crustā tenui tectae; ex his denique insecta. Ex ovis omnia nascuntur, non ex putredine, ut olim falso creditum est. Multa insecta hominibus molesta sunt, ut pediculi, culices, muscae; alia plantis nocent, ut locustae, erucae, formicae. Multa contra sunt longe utilissima. Alia cibum praebent hominibus, ut cancri, apes; alia vestitum, ut bombices; alia medicinae inserviunt, ut cantharĭdes; alia cibum avibus praestant.

§ 187. Le api.

Apis quattuor habet alas, sex pedes, duo in capite cornicula, et rostrum ad sucum e floribus hauriendum. Habitant apes aut in vetustae arboris cavo, aut in alvearibus; suntque triplici genere. Una ex iis, magnitudine reliquis praestans, cui omnes parent, *regina* dicitur. Haec, sola in alveo femina, ova parit ad quadraginta fere millia, ex quibus vermiculi nascuntur, qui ab apibus rostri ope aliquamdiu aluntur. Hi deinde nymphae fiunt, postremo apes. Regina igitur totius examinis mater est, nec unquam foras procedit, nisi quum examen migraturum est. Quae magnitudine proxime accedunt ad reginam, masculae sunt apes sive *fuci,* qui aculeo carent, et simulac regina satis ovorum peperit, ab operantibus apibus aculeis interfecti ex alveari eiiciuntur.

§ 188. Le api industriose.

Operariae apes, fucis paulo minores, evagantur ex alveari in prata et campos, mel dulcissimi saporis e floribus sugentes, colligentesque ex iis tenuem pulverem, unde ceram conficiunt. Ita melle et cera onustae domum remeant, a qua, licet magnum iter confecerint, nunquam aberrant.

Ex cera sexangulas cellulas struunt, tanto ordine dispositas, ut accuratissime dimensae esse videantur. Harum cellarum plurimas melle implent, in ceteris ova deponit regina. Apes operariae omnes aculeo venenato armatae sunt, quo, quum illatam sibi iniuriam ulcisci volunt, pungunt; sed ea ipsa ultione mortem sibi afferre dicuntur.

§ 189. Nuovi sciami.

Postquam in alveari novum examen cum nova regina procreatum est, recens hic popellus calido die aestivo cum duce regina ad novam sedem migrat. Regina praecedit et avolat, examen totum sequitur inter laetos susurros. Regina se demittit, et omne agmen, in uvae figuram, circa eam considit. Tum apum custos, postquam faciem manusque obvolvit, vacuum alveare secum afferens, id vel examini superimponit, vel examen in illud excutit et deterget. Tum alveare vesperi in apiarium fert. Quodsi forte regina ceteris non interest, ad unam omnes excedunt, quum esse sine regina non possint. Itaque si periit regina, totum agmen luget et moerore conficitur.

§ 190. La farfalla.

Papilio ova parit, unde primum erucae nascuntur, quae aliquoties exuvias deponunt, tum vero se vel filis suis, vel foliis involvunt et folliculi fiunt. Ex his post aliquod tempus papilio erumpit, duobus corniculis longis, quattuor alis et sex pedibus instructus. Permulta papilionum genera alas habent pulcherrimis coloribus superbientes. Sunt ii vel *diurni,* qui non volitant nisi interdiu atque sedentes alas sursum erigunt; vel *vespertini,* qui per crepusculum circumvolant, ac sedentes alas demittunt; vel *nocturni*, qui noctu vagantur, pariterque, sedentes alas demittunt.

§ 191. Il baco da seta.

Bombyx, insectum mirabile utilissimumque, dum eruca est, habet pedes anteriores sex, octo medios et binos posteriores. Ovo exclusus mori foliis vescitur, donec iustam magnitudinem adeptus est et exuvias aliquoties deposuit.

Tum ex lento suco, in eius intestinis parato, filum sericum nunc trecentorum, nunc quadringentorum, nunc quingentorum adeo cubitorum educit, eoque ipse totus involvitur. Ita involucrum quoddam exsistit ovatum, in quo ille quattuordecim dies, quasi mortuus, dormit, et paulatim in nympham transit. Tum vermis esse desinit et alatus papilio e genere nocturnorum evolat. Feminae papilionum deinde ova mori foliis imponunt, unde rursus bombices nascuntur. E filis bombicluis vestes pretiosissimae conficiuntur.

§ 192. **La formica.**

Formica sex pedes habet et aculeum, quo pungit. Formicae apum naturam in hoc imitantur, quod laborem inter se communicant, cibos comportant, semina conferunt et condunt, prius tamen arrodunt, ne rursus germinent, multăque alia faciunt, quae hominibus industriae et concordiae exemplo esse possint. Reginam habent, ut apes, quae intra aliquot menses ad octo millia ovorum parit e quibus vermiculi nascuntur. Hi deinde folliculi fiunt, quos vulgo per errorem formicarum ova appellant. His folliculis magna cum industria prospiciunt formicae, dum eos interdiu ad solem exponunt, et vesperi aut ante pluviam in specus suos reportant. Ex his folliculis partim novae formicae prodeunt, partim muscae, quattuor alis instructae; unde fit, ut formicae in alatis insectis numerentur.

§ 193. **Insetti senza ali.**

Insecta non alata numerosissima sunt.

Cancer, insectorum maximus, crustā tegitur, pedes habet octonos, omnes in obliquum flexos, et bina brachia sive chelas, quarum ope prorsum et retrórsum graditur. Vivus nigro est colore, coctus rubicundo. Cancri crustas suas verno tempore exuunt. Quum cancris pes aut brachium aliquod avulsum est, aliud, cum articulis suis et nervis, eodem in loco iis accrescit. Cancris quum fluviatilibus, tum marinis, vescuntur homines.

Aranea octonos habet pedes. Plurimae aranearum ar-

tificiosissimas atque admiratione dignissimas telas conficiunt, iisque tamquam retibus muscas captant, quibus deinde vescuntur.

Scorpio pedes octonos habet et bina brachia, ac venenum mortiferum in aculeo.

Pedicŭlus, hominibus aliisque animantibus molestus, sex pedes habet. Sed exsulant pediculi ab iis, qui munditiei curam gerunt.

§ 194. Dei vermi.

Vermes molle admodum corpus habent, in quo pro sanguine sucus inest. Quaedam vermium genera nuda sunt, ut lumbrīcus, hirūdo; alia durioribus testis sunt inclusa, quae conchylia dicuntur, quorum alia binis testis teguntur, ut conchae; alia singulis, ut cochleae. Nulla vermium genera ossa habent, et plerăque nec caput, nec oculos, nec pedes. Quaedam in capite cornicula habent mollia, ut cochleae. Nonnulla in terra, sed multo plura in undis versantur. Qui pedes non habent, movent se contrahendo corpus et rursus extendendo. Permulta eorum genera sub oculos non cadunt, quorum quaedam prorsus incognita sunt.

Lumbricus sub terra habitat, prorēpit autem, quum pluit. Oleribus nocet. Hamo suffixus ad pisces capiendos adhibetur; etiam talparum aviumque cibus est.

Hirudo bestiola est, quae carni adhaerens, cutem ante non mittit, quam plena cruoris est, unde sanguisūga dicitur et a medicis ad exsugendum sanguinem in morbis adhibetur.

§ 195. Animali testacei o conchiglie.

Animalia testacea, dum nascuntur, testas statim gerunt, adeo teneras, ut oculum paene subterfugiant, sed augentur eae in dies liquoris auxilio, quem animal testaceum exsūdat.

Quae duplici testa teguntur, ut *concha, ostrea* et aliae plurimae, omnes in aquis vivunt. In concharum testis permagna est varietas. Ostrea in imo aquarum fundo iacet, limo vivens; capta inter delicias multis apponitur.

Quae simplici testa teguntur, *cochleae* sunt, partim in terra, partim in aquis viventes, ac perpetuo domum suam secum portantes. Testae earum diversissimae sunt et figura et colore. Marinae imprimis cochleae mira sunt varietate, et magnam partem pulcherrimae. Terrestribus cochleis cornicula sunt ad praetentandum iter. *Murex* nobilem illum sucum, qui purpureus color dicitur, perutilem ad tingendas vestes, in mediis faucibus habet.

§ 196. La conchiglia della perla.

In quibusdam concharum generibus *margarītae* nascuntur. Sunt igitur, qui in profunda maris descendant, ut conchas, margaritis instructas, ibi investīgent. Hi vocantur urinatores, qui sub brachiis reste circumdantur, ad navem, in qua advehuntur, alligatā. Pedibus eorum lapis viginti vel triginta librarum appenditur, quo citius deprimantur. Cultrum et corbem vel rete secum ferunt. Illo conchas abscīdunt a scopulis, quibus adhaerent, hac recipiunt solutas. Iam ubi vel repleta est corbis, vel urinatori spiritus intercluditur, lapidem alligatum cultro solvit, restimque, qua est circumdătus, agitat, sociis in navi signum daturus, ut ipsum extrahant. Omnis autem margaritarum investigatio decem aut duodecim horis peragitur, quo temporis spatio urinator saepius in mare descendit. Conchae vel cultro aperiuntur, vel putredini traduntur, qua se ipsae recludunt. Tum margaritae eximuntur. Diversae autem sunt et magnitudine et forma, itemque colore et splendore. Atque pro hac diversitate variis nominibus appellantur.

Capitolo 34. Alcune divinità degli antichi.

§ 197. Giove e Giunone.

Veteres Graeci ėt Romani non unum deum, ut nos, sed plures deos deasque colebant. Quorum cognitio quum ad intellegendos veterum scriptorum libros necessaria sit, clarissimos ex diis illis atque deabus recensebimus.

1. Omnium deorum princeps et summus erat *Iuppiter*. Hic Saturni et Rheae filius fuisse et in Creta insula natus et educatus esse dicitur. Quum autem adolevisset, patrem suum Saturnum regno expulit atque illud cum duobus fratribus ita divisit, ut ipse imperium coeli et terrae, Neptunus maris, Pluto inferorum obtineret. Nihilominus etiam Neptunus et Pluto Iovi parebant. Fingebatur Iuppiter plerumque sedens in solio eburneo, sceptrum sinistra manu, dextrā fulmen tenens. Iuxta eum stabat aquila, quae avis ei consecrata erat, et Ganymedes, qui pocula ministrabat. Ex arboribus sacra ei erat quercus.

2. Iovis uxor et soror erat *Iuno*. Haec dea matrimoniorum erat. Fingebatur in solio sedens, habitu regali, sceptro et diademate insignis. Ex avibus pavo ei sacer erat, qui in imaginibus eius conspici solet. Iunonis ministra et nuntia erat *Iris*.

§ 198. Minerva, Vesta, Cerere.

1. *Minerva*, quae etiam *Pallas* appellatur, Iovi dignitate proximă, ex capite Iovis nata esse dicitur. Haec sapientiae et artium praeses habebatur imprimisque colebatur Athenis, ubi litterarum studia maxime vigebant. Eidem tribuunt inventionem artis texendi; etiam belli et armorum dea erat. Fingitur armata, galeam in capite gerens et induta thorace, in quo Medusae caput cernitur, serpentibus circumvolutum, cuius aspectus homines in lapides commutabat. Ex avibus noctua ei sacra est, ex arboribus olea.

2. *Vesta*, Saturni filia, ignem domesticum significat. Perpetua virgo erat. Cultus eius antiquissimus fuit. Romae primum ei templum a Numa rege exstructum est. In hoc templo nulla statua erat; sed ignis perpetuus a virginibus Vestalibus, quae huius deae sacerdotes erant, servabatur.

3. *Ceres*, Saturni et Rheae filia, frugum dea erat. Haec enim prima agriculturam et usum frumenti homines docuit, quum antea glandibus vescerentur. Sacra eius arcana erant et religioso silentio celebrabantur. Fingebatur coronam in capite gestans, spicis ornatam, dextra manu falcem tenens, sinistrâ corbem cum aristis et papavere.

§ 199. Marte e Mercurio.

1. *Mars,* belli deus praecipuo honore a Romanis colebatur, atque adeo Romulus et Remus, conditores urbis, eius filii putabantur. Ex animalibus ei sacri erant lupus et equus. Fingebatur truci vultu, currui plerumque insistens, hastā armatus. In eius honorem tertius anni mensis Martius dictus est. Aurigae munere in eius curru plerumque fungebatur *Bellona,* Martis soror. Etiam *Victoria* dea colebatur, eratque alata virgo, coronam vel palmam manu tenens.

2. *Mercurius,* Iovis et Maiae filius, Atlantis nepos, nuntius deorum erat, imprimis Iovis. Praeerat sermoni et eloquentiae; animos mortuorum ad inferos deducebat; mercatorum quoque et lucri, atque adeo furum deus habebatur. Praeterea musices et lyrae inventor erat. Fingebatur iuvenis formosus, talaribus alatis insignis, caduceum sive virgam manu tenens, cui duae serpentes circumvolutae erant. Idem adiutor hominum et auctor pacis putabatur, cuius signum olim fuit ille caduceus.

§ 200. Apollo e Diana.

1. *Apollo*, qui etiam Phoebus dicitur, Iovis et Latonae filius fuit et cum sorore Diana in insula Delo natus est. Hic musices potissimum atque poësis deus est, quamobrem etiam dux Musarum dicitur, quae deae artibus et litteris praesunt. Musae autem sunt novem: Clio, Euterpe, Thalīa, Melpomĕne, Terpsichŏre, Erăto, Polyhymnia, Urania, Calliŏpe. Praeterea Apollo medicinam invenerat; eiusque filius Aesculapius primus medicus fuisse dicitur. Excellebat idem arte sagittandi; praeerat divinationi, quapropter plurima oracula Apollini sacra erant, quorum celeberrimum est oraculum Delphicum. Saepissime poetae etiam solis currum ei tribuunt Apollinemque et Solem eundem esse deum dicunt. Fingebatur Apollo imberbis iuvenis, longā comā decōrus, dextrā arcum et sagittas tenens, sinistra lyram. Plerumque lauro coronatus est, quae arbor ei sacra erat; unde etiam poetae lauro coronantur. Inter aves ei sacer erat cycnus

2. *Diana,* Apollinis soror, Iovis et Latonae filia, semper virgo fuit. Eădem etiam *Luna* fuisse fertur, quare cum lunula in fronte pingitur. Praeerat venationibus, silvis, montibus, quare canes ei consecrati erant. Fingebatur comā solutā, arcum et sagittas manu tenens, cervos aliasve feras persequens cum canibus.

§ 201. Venere e Vulcano.

1. *Venus,* amoris et pulchritudinis dea, ex spuma maris orta esse dicitur. Curru vehitur, a cycnis vel a columbis tracto. Ex arboribus myrtus ei sacra erat. Comitatur eam filius, *Cupido* sive *Amor,* puer alatus et arcu atque sagittis instructus. Praeterea comites habet tres *Gratias,* venustatis deas, quarum nomina sunt *Aglaia, Euphrosyne, Thalīa.*

2. Veneris, pulcherrimae omnium dearum, coniux erat *Vulcanus,* turpissimus omnium deorum, Iovis et Iunonis filius. Hic propter deformitatem a Iove olim ex coelo deiectus et in insulam Lemnum delapsus est; ex quo casu claudus fuit. Erat autem deus ignis et fabrorum ferrariorum. Officinam habebat in monte Aetna. Ministri eius erant *Cyclōpes,* gigantes unum oculum in media fronte habentes.

§ 202. Nettuno e Plutone.

1. *Neptunus*, Iovis frater, maris imperium habebat. Huic equus erat consecratus. Agnoscitur imprimis tridente, quem manu tenet. Comitatur eum *Triton* filius, tubicen, concham pro tuba gerens. Praeterea in mari multi dii minores multaeque deae erant, in quibus clarissimae sunt quinquaginta *Nereïdes,* Nerei senis filiae, quarum una, *Thetis,* mater Achillis fuit.

2. *Pluto*, Iovis frater, inferorum deus pingitur in solio sedens loco tenebricoso, torvo vultu, sceptro et corona ex ebĕno insignis. Plutonis uxor erat *Proserpina,* Iovis et Cereris filia. Hanc Pluto ex Sicilia rapuerat. Cereris tamen precibus effectum est, ut sex tantum menses apud coniugem in Orco, Plutonis regno, degeret, sex reliquos menses apud matrem esset.

Orci duae sunt partes, *Tartărus* et campi *Elysii*, quorum alter est sedes malorum et improborum, qui post mortem variis poenis cruciantur; alteri autem pios homines excipiunt et laetam iis sedem praebent. Iudices animarum tres sunt, *Minos, Rhadamanthus, Aeăcus.* Ad inferos umbras deducit Mercurius, deductas excipit nauta *Charon* et trans Stygem et Acherontem, Orci flumina, transvehit. Qui in terra humati non sunt, diu ad ripam Stygis circumerrant; quapropter veteres magnam sepulturae curam habebant. Ex flumine *Lethe* animae oblivionem superioris vitae bibunt. Introitum Orci custōdit canis *Cerberus*, horribile monstrum, triceps et serpentibus circumvolutum. In Orco versantur etiam *Furiae*, quae malos homines excruciant. Vocantur Alecto, Tisiphŏne, Megaera. Crinibus serpentes involutas habent et manu facem ardentem gestant. Omnium autem hominum fata a *Parcis* reguntur. Etiam Parcae tres sunt, Clotho, Lachĕsis, Atrŏpos; Clotho vitae filum ducit, Lachesis suam cuique partem attribuit, Atropos filum dissecat.

§ 203. **Giano e Bacco.**

1. *Ianus*, anni deus, initiis, et vicissitudinibus omnibus, praecipue anni et mensium et dierum, itemque foribus praeerat, quae ab eo ianuae dictae sunt. Mensis quoque Ianuarius, qui annum aperit, a Iano nomen habet. Hic antiquus Italiae rex fuisse et primus homines ritus sacrorum docuisse dicitur. Statua eius erat bifrons, ut et praeterita post se et futura ante se spectare videretur. Clavem et virgam manu tenet. Templum eius antiquissimum Romae sub Capitolio fuit, quod belli tempore patebat; quum autem pax facta erat, claudebatur; quod inde a Numa, templi conditore, usque ad Augustum Imperatorem ter tantum accidit.

2. *Bacchus* erat vini deus, Iovis et Semĕles filius. Fingebatur adolescens comatus, formosus, nudus, saepe etiam cornutus, hederā coronatus, manu gestans thyrsum sive hastam pampinis circumvolutam. Currus eius a tigribus vel a leonibus trahitur. Comites Bacchi erant Nymphae

et Satyri capripĕdes et Silēnus, qui olim eius praeceptor fuerat; tum mulieres ebriae et furentes, quae Bacchae et Maenădes dicuntur. Immolabatur ei hircus, qui vitibus nocere solet.

§ 204. Saturno e Rea.

1. *Saturnus,* temporis deus, fuit Coeli et Telluris filius. Liberos, quos ei pariebat Rhea, omnes devoravit. Sed pro Iove ei datus est lapis. Postea a Iove, qui clam in Creta insula educatus fuerat, regno expulsus est et ad Ianum in Italiam confugit ibique latuit. A Iano in societatem regni acceptus homines agrestes ad mores humaniores perduxit; qua de causa sub eius imperio aurea aetas fuisse dicitur. Fingitur Saturnus senex, falcem manu tenens, aliquando etiam anguem, caudam sibi mordentem, aliquando denique infantem devorans. In eius honorem Romae *Saturnalia* celebrabantur maxima cum laetitia, mense Decembri, per septem dies. Tum Romani inter se munera mittebant; servis licebat cum dominis ludere et iocari, iisque ad mensam accumbentibus ministrabant domini, ita ut aurea illa aetas rediisse videretur, qua omnes homines pares fuerant.

2. Uxor Saturni erat *Rhea,* quae etiam mater deorum et *Cybĕle* vocatur. Colebatur praecipue in montibus Phrygiae. Fingebatur coronam turrītam gestans, clavem tenens curruique insīdens, qui a leonibus trahebatur. Ex arboribus ei sacra erat pinus.

§ 205. Divinità minori.

Praeter hos antiqui multos alios deos colebant, quorum dignitas minor erat. Talis est *Pan,* pastorum deus; *Silvānus,* silvarum et ruris praeses; *Pomona,* pomorum dea; *Termĭnus,* qui agrorum fines tuebatur et lapidis quadrati specie colebatur. Multi praeterea herōes propter merita et virtutes inter deos relati sunt: *Hercules,* fortissimus antiquitatis heros, qui multis monstris homines liberavit; *Castor* et *Pollux,* gemini fratres, qui navigantibus auxilium ferre putabantur; *Aesculapius,* Apollinis filius, qui primus

medicinam docuit; *Quirinus,* quo nomine Romulus, urbis conditor, ut deus colebatur. Etiam virtutes et affectiones animi pro diis vel deabus colebantur. *Virtus* et *Honos* apud Romanos duas aedes habebant, extra urbem sitas ita, ut per aedem Virtutis solus ad aedem Honoris esset aditus. Non minus templa habebant Pietas, Fides, Spes, Pudicitia, Concordia, Pax, Felicitas, Libertas. Ipsa etiam urbs Roma dea habita est. Huc refer etiam *Fortunam,* quae fingitur in sphaera vel in rota stans, alata et navis gubernaculum tenens. Denique etiam res quaedam maxime noxiae divino honore cultae sunt, ut *Febris* Romae tria templa habuit.

Capitolo 35. Favole e narrazioni.

§ 206. 1. Lo sparviero e le colombe.

Columbae milvi metu accipitrem rogaverunt, ut se (eas) defenderet. Ille annuit et in columbare receptus est. Sed uno die ipse maiorem stragem edidit, quam milvus longo tempore facere potuisset. — Malorum patrocinium semper vitandum est.

2. La grue e il pavone.

Pavo coram grue caudam suam explicans *Quanta,* inquit, *formositas mea est et tua deformitas!* At grus evolans *Quanta,* inquit, *levitas mea est et tua tarditas!* — Monet haec fabula, ne alios contemnamus, quibus natura alia et fortasse maiora bona dedit, quam nobis.

3. Il viandante e la serpe.

Viator quidam colubram invenit, gelu rigentem. Misericordiā commotus eam sustulit sinuque fovit. At illa, ut refecta est, statim hominem momordit et veneno suo necavit. Quam quum alia colubra causam huius facinoris rogaret, respondit: Ne quis improbis prodesse velit.

4. La volpe e l'uva.

Vulpes esuriens in vineam venit. Ibi quum uvam pulcherrimam conspiceret, summis viribus saliens eam appetebat. Quum vero nihilominus eam attingere non posset, discedens *Nondum matura est,* inquit; *nolo acerbam sumere.*

5. Le membra e il ventre.

Membra quondam dicebant ventri: *Nos satis diu nostro labore te aluimus, dum tu otiosus in medio corpore quiescis. Non amplius tam stulti servi erimus neque quidquam tibi praebebimus.* Itaque ventri cibum nullum afferunt; totum corpus debilitatur, et tandem membra stultitiae suae poenituit.

6. I gamberi.

Cancer dicebat filio: *Mi fili, nolito sic obliquis semper gradibus incedere, sed rectā viā perge.* Cui filius respondit: *Mi pater, libenter tibi obsequi volo; sed exemplo, quaeso, mihi monstra, quomodo facere debeam.*

§ 297. 1. La volpe e la leonessa.

Vulpes leaenae exprobrabat, quod unum modo catulum pareret. Cui illa respondit: *Unum,* sed *leonem.*

2. I sorci.

Mures aliquando consilium habebant, quomodo a fele caverent. Tandem unus proposuit, ut feli tintinnabulum annecteretur, cuius sonitu admoniti mures eam effugere possent. Placuit. Sed quum rem perficere vellent, nemo repertus est, qui feli tintinnabulum annecteret. — Quanto facilius est, suadere, quam facere!

3. Il lupo e la grue.

In faucibus lupi os inhaeserat. Mercede igitur conducit gruem, ut illud extrahat. Hoc grus longitudine colli facile effecit. Quum autem mercedem postularet, ridens lupus et

dentibus frendens *Num tibi,* inquit, *parva merces videtur, quod caput incolume ex faucibus lupi extraxisti?*

4. La cornacchia assetata.

Cornix sitiens paulum aquae in urna reperit. Sed urna profundior erat, quam ut aqua a cornice attingi posset. Conatur eam effundere, sed non potest. Tum ex arena complures lapillos colligit eosque in urnam deiicit. Hoc modo aqua levatur, et cornix bibit.

5. L'asino adulatore.

Duo quum faciunt idem, non est idem. — Asinus quum canem blandum a domino diligi videret, ita secum locutus est: *Si dominus et tota familia canem propter blanditias adeo diligunt, quid mihi facient, si idem fecero?* Itaque quum dominum appropinquantem videt, occurrit rudens, et prosiliens ambos pedes in humeros domini coniicit faciemque linguā lambere coepit. Aegre dominus cum servis, qui accurrerunt, tandem eum reiecit et multis verberibus mulcatum repulit. Itaque asinus, desperans, quid faciendum esset, nemini unquam se blandum praebuit.

6. Il leone invecchiato e la volpe.

Leo, senectute oppressus, morbum simulavit. Tum ad aegrotum regem multae bestiae venerunt, quas ille protinus devoravit. Etiam vulpes venit et regem salutans ante speluncam stabat. Rogavit eam leo, cur non intraret. Vulpes respondit: *Ita melius esse videtur; multa enim video vestigia intrantium, nulla exeuntium.*

§ 208. 1. Il calvo e la mosca.

Musca nudum caput hominis calvi momordit. Eam opprimere cupiens ille gravem alapam sibi inflixit. Illa autem avolavit et irridens dixit: *Punctum parvae volucris morte ulcisci voluisti; quid nunc tibi facies, qui praeter dolorem etiam contumeliam tibi inflixeris?*

2. Le due tasche.

Iuppiter nobis duas peras imposuit; alteram, quae nostris vitiis repleta est, post tergum nobis dedit; alteram vero, qua aliorum vitia continentur, ante pectus nostrum suspendit. Ita fit, ut non videamus, quae ipsi peccamus; si autem alii peccant, statim severi censores simus.

3. La medicina pericolosa.

Quum vir quidam vehementi morsu a cane laceratus esset, rabidae bestiae magnum panem proiecit, sanguine suo tinctum; audierat enim, hoc remedium vulneris esse. Tum Aesopus *Noli*, inquit, *hoc coram aliis canibus facere, Nam si tale viderint maleficii praemium esse, vivos nos devorabunt.*

4. La volpe e la maschera.

Vulpes forte personam tragicam viderat. *O quanta species*, inquit, *cerebrum non habet!*

Ita etiam multis hominibus fortuna honores et divitias tribuit, rationem autem et mentem humanam abstulisse videtur.

5. Chi troppo vuole niente ha.

Amittit merito proprium, qui alienum appetit. Canis, per flumen natans, quum carnem ferret, in speculo aquae simulacrum suum vidit. Itaque aliam praedam ab alio cane deferri putans, huic eam eripere voluit. Quum vero os aperuit, etiam illa caro, quam tenebat, excidit et demersa est, ita ut nihil haberet.

6. Il leone, l'asino e la volpe.

Leo et vulpes et asinus unà venatum iverant. Magna praeda facta est, et leo asinum elegit, ut eam divideret. Qui quum singulis singulas partes aequales fecisset, a leone correptus et laceratus est. Tum leo vulpi negotium partiendi dedit. Haec leoni longe maximam partem constituit, sibi ipsi vix quidquam relinquens. Tum leo subridens laudat eius prudentiam, et unde hoc didicerit, interrogat. Et vulpes

Huius me, inquit, *calamitas docuit, quid minores potentioribus debeant.*

§ 209. 1. Il lupo e i pastori.

Pastores ovem mactaverant et convivium celebrabant. Quod quum lupus videret, *Quantus*, inquit, *tumultus fieret, si ego agnum sumerem! At isti impune ovem comedunt.* Tum unus ex pastoribus *Nos enim,* inquit, *nostram ovem comedimus, non alienam.*

2. La donna e la gallina.

Mulier quaedam gallinam habebat, quotidie unum ovum parientem. Quum autem mulier uno ovo non iam contenta esset, sed plura cuperet, gallinae largiorem cibum praebere coepit. Tum haec pinguior facta est et ova parere omnino desiit.

3. Il lupo e la capra.

Lupus quum capream in alta rupe ambulantem conspiceret, monet eam, ut potius in viride pratum descendat. Cui illa respondit: *Non tam stulta sum, ut dulcia praeponam salutaribus.*

4. La gazza e la colomba.

Pica et columba pavonem convenerant, ut eum salutarent. Dum redeunt, maledica pica ait: *Quam mihi displicet pavo! quam insuaves edit sonos! cur non silet? cur non turpes pedes tegit?* Ad haec innocens columba *Vitia eius,* inquit, *non observavi, verum formositatem corporis et caudae splendorem adeo admirata sum, ut vix satis laudare possim.*

5. La prudenza dell' asino.

Quum asinus sale onustus per rivum transiret, forte in aquam cecidit. Tarde surrexit et onus suum multo levius factum sensit. Hac re gavisus quum postea spongiis onustus per eundem rivum ire deberet, de industria in aquam se demisit, sperans fore, ut iterum onus levius fieret. Sed spongiae mox multum aquae imbiberunt, ut miserum animal surgere nequiret et oneri succcumbens periret.

6. **La zanzara e il toro.**

Parvus culex aliquando in cornu tauri consedit. Tum culex *Si nimis gravis tibi ero,* inquit, *statim avolabo.* At ille respondit: *Noli curare; ne senseram quidem, quum consideres.*

§ 210. **Piccole narrazioni.**

1. Quum rex Pyrrhus Romanis bellum intulisset, perfuga ab eo venit in castra Fabricii, consulis romani, eique pollicitus est, si praemium sibi dare vellet, se ad Pyrrhum rediturum et eum veneno necaturum esse. Hunc Fabricius reducendum curavit ad Pyrrum, idque factum eius a senatu laudatum est.

2. M'. Curius Dentatus quum de Samnitibus, de Sabinis, de Pyrrho triumphasset, extremum tempus aetatis in vita rustica consumpsit. Eidem ad focum sedenti Samnites magnum auri pondus attulerunt, sed ab eo repudiati sunt. *Non enim*, inquit, *aurum habere mihi praeclarum videtur, sed iis, qui aurum habent, imperare.*

3. Diogenes interroganti cuidam, qua ratione inimicum optime ulcisci posset, *Si te ipsum*, inquit, *probum et honestum virum praestiteris.*

4. Salse ridebat Diogenes inertiam et stultitiam Megarensium, qui liberos suos nullis bonis artibus instruebant, pecorum vero diligentem curam habebant. Dicebat enim, malle se arietem esse Megarensis alicuius, quam filium.

5. Ad Aristippum philosophum dives pater familias accessit rogavitque, ut filium suum erudiendum susciperet. Quum vero ille magnam mercedem peteret, avarus homo deterritus *Tanti*, inquit, *servum emere possum.* Tum philosophus *Eme*, inquit, *et habebis duos.*

6. Quum Alexander quondam Macedonum benevolentiam largitionibus sibi conciliare conatus esset, Philippus eum his verbis increpuit: *Sperasne, eos fideles tibi esse futuros, quos pecuniā tibi conciliaveris? Scito, amorem non auro emi, sed virtutibus.*

7. Quum unicus Diogenis servus aufugisset, suaderentque

omnes, ut eum persequeretur: *Non faciam*, inquit; *ridiculum enim esset, quum ille sine me vivere possit, si ego non possem vivere sine illo.*

8. Nihil apud Graecos atque imprimis apud Lacedaemonios turpius erat militi, quam e pugna redire sine clipeo. Mulier Lacaena filio, ad bellum proficiscenti, scutum his verbis tradidisse fertur: *Aut hoc, aut in hoc.*

9. Antisthenes interrogatus, quamobrem divites non adirent eruditos ac sapientes viros, sed hi illos, *Quoniam*, inquit, *eruditi sciunt, quid sibi desit, divites nesciunt.*

10. Spartanus quidam quum rideretur, quod claudus in pugnam iret, *At mihi*, inquit, *pugnare, non fugere est propositum.*

11. Democritus interrogatus, in qua re consisteret nobilitas, respondit: *Pecudum nobilitas in valido corpore, hominum in bonitate morum.*

12. E Lacedaemoniis unus, quum hostis in colloquio dixisset glorians « *Solem prae multitudine iaculorum et sagittarum non videbitis* » « *In umbra igitur*, » inquit, « *pugnabimus.* »

13. Septem sapientes Graeciae hi sunt: Thales Milesius, Solon Atheniensis, Bias Prienaeus, Chilon Lacedaemonius, Pittacus Mitylenaeus, Cleobūlus Lindius, Periander Corinthius; cuius loco alii Anacharsim Scytham inter septem sapientes numerant.

14. Thalētis hoc dictum est: Antiquissimum omnium, quae sunt, Deus est: nunquam enim esse coepit. Pulcherrimum mundus est; a Deo enim est factus. Maximum est locus: capit enim omnia. Velocissimum est mens; nam per universa discurrit. Fortissimum est necessitas; omnia enim superat. Sapientissimum est tempus; nam omnia invenit.

15. Solonis praecepta et alia sunt et haec: Ne quid nimis; rationem sequere ducem; Deos cole, parentes reverere; noli mentiri; nolito imperare, antequam didiceris oboedire; fac non ea, quae suavissima videntur, sed quae optima sunt.

16. Biantis sententiae sunt: Nimis cito loqui stultitiae

indicium est. Quidquid boni feceris, ad Deos refer. Viaticum ab adolescentia ad senectutem compara sapientiam; haec enim sola certae veraeque divitiae sunt. — Aliquando quum ex patria ab hostibus expugnata profugeret, interrogatus, cur nihil ex bonis suis secum ferret, *Ego vero*, inquit, *omnia mea mecum porto.*

17. Chilōnis praeceptum fertur: « Nosce te ipsum; » Pittaci: « Tempus nosce; » Cleobuli: « Optimus est modus; » Periandri: « Exercitatio potest omnia. »

18. Anacharsis interrogatus, quid in homine optimum et pessimum esset, *Lingua,* inquit. Idem Atheniensi cuidam, exprobanti, quod Scytha esset, *Mihi quidem,* inquit, *patria mea dedecori est, tu patriae tuae.*

19. Septem miracula mundi ab antiquis haec numerabantur: Templum Dianae Ephesiae; monumentum regis Mausōli; signum Solis aheneum in Rhodo insula, qui vulgo colossus Rhodius appellatur; signum Iovis Olympici, quod Phidias fecit ex ebore et auro, sedens, sexaginta pedes altum; domus Cyri regis, quam Memnon Ecbatanis aedificavit, lapidibus candidis, auro iunctis; muri Babylonis urbis, quos Semiramis regina condidit; pyramides Aegyptiae.

20. Demōnax, quum videret quendam veste sua gloriantem, prehensa veste *Atqui,* inquit, *hoc ante te ovis gestabat et ovis erat.*

21. Zeno adolescentulo, inepte multa loquenti, *Idcirco,* inquit, *aures habemus duas et unum os, ut plura audiamus, quam loquamur.*

22. Idem vicinum in convivio, qui constanter tacebat, ita allocutus est: Si stultus es, sapienter facis, quod taces; si autem sapiens es, stulte facis.

23. Bias interrogatus, quod animal omnium maxime noxium esset, *Si de feris*, inquit, *percontaris, tyrannus: si de cicuribus, adulator.*

24. Iphicrates, Atheniensium dux, quum praesidio teneret Corinthum, et sub adventum hostium ipse vigilias circumiret, vigilem, quem dormientem invenit, hastā transfixit. Quod factum quum nonnulli ut saevum ei exprobrarent, *Qualem inveni,* inquit, *talem reliqui.*

Vocaboli dal § 1 al § 47.

§ 1. I.

Alauda, *allodola*
aquĭla, *aquila*
balaena, *balena*
columba, *colomba*
formīca, *formica*
porta, *porta*
puella, *fanciulla*
rana, *ranocchio*
ripa, *riva*
rosa, *rosa*
rota, *ruota*
silva, *selva, bosco*
urtīca, *ortica*
via, *strada, via*
firmus, firma, firmum, *solido*
foedus, foeda, foedum, *sconcio*
laetus, laeta, laetum, *lieto, contento, allegro*
longus, longa, longum, *lungo*
magnus, magna, magnum, *grande*
opăcus, opaca, opacum, *ombroso*
parvus, parva, parvum, *piccolo*
pius, pia, pium, *pio, devoto*
pulcher, pulchra, pulchrum, *bello*
robustus, robusta, robustum, *gagliardo*
rotundus, rotunda, rotundum, *tondo*
sedŭlus, sedula, sedulum, *sollecito*
timĭdus, timida, timidum, *pauroso*
tutus, tuta, tutum, *sicuro*

est, *è*, sunt, *sono*

§ 1. II.

aurōra, *aurora*
bestia, *bestia, belva*
capra, *capra*
fama, *fama, gloria*
fŏrtūna, *felicità, fortuna*
historia, *storia*
insŭla, *isola*
luna, *luna*
magistra, *maestra*
nuntia, *annunziatrice*
parsimonia, *parsimonia*
patria, *patria*
sphaera, *sfera*
stella, *stella, costellazione*
terra, *terra, paese*
umbrá, *ombra*
vita, *vita*
Africa, *Affrica*
Creta, *Creta*
Graecia, *Grecia*
Sicilia, *Sicilia*
Agricŏla, *agricoltore, contadino*
incŏla, *abitatore, abitante, abitatrice*
nauta, *nocchiero*
pirāta, *corsaro*
poēta, *poeta*
dubius, a, um, *dubbioso, incerto*
ferus, a, um, *selvaggio, feroce*
iucundus, a, um, *piacevole, caro*
lascīvus, a, um, *lascivo, insolente*
multus, a um, *molto*
erat, *era*
erant, *erano*

§ 2.

amīca, *amica*
aqua, *acqua*
copia, *abbondanza*
cura, *sollecitudine, cura*
dea, *diva, dea*
diligentia, *diligenza*
gloria, *gloria*
herba, *erba*
inopia, *difetto, scarsezza*
modestia, *modestia*
pigritia, *pigrizia*
planta, *pianta*
schola, *scuola*
simia, *scimmia*
statua, *statua*
Musa, *musa*
Germania, *Germania*
Italia, *Italia*
bonus, a, um, *buono*
densus, a, um, *denso, folto*

in, *in, su, dentro*, coll'ablat. alla domanda: dove sei? coll'acc. alla domanda: dove vai?
molestus, a, um, *grave, incomodo, gravoso, pesante*
necessarius, a, um, *necessario*
noxius, a, um, *dannoso, nocevole*
rusticus, a, um, *rustico, campestre*
amat, *ama*
amant, *amano*
et, *e*
non, *non*

§ 3. I.

amīcus, *amico*
cervus, *cervo*
deus, *dio*
discipulus, *scolare*
dolus, *inganno, astuzia*
dcmĭnus, *signore, padrone*
equus, *cavallo*
filius, *figlio*
lupus, *lupo*
mundus, *mondo*
servus, *schiavo, servo*
ursus, *orso*
vicīnus, *vicino*
ager, *campo*
aper, *cinghiale*
gener, *genero*
liber, *libro*
magister, *maestro*
puer, *fanciullo*
socer, *suocero*
vir, *uomo*
argentum, *argento*
aurum, *oro*
coelum, *cielo*
domicilium, *abitazione*
exemplum, *esempio*
mendacium, *bugia, menzogna*
metallum, *metallo*
tectum, *tetto*
templum, *tempio*
verbum, *parola*
vitium, *vizio, peccato*
albus, *bianco*
altus, *alto*
benignus, *benigno*
clarus, *chiaro, famoso, celebre*
doctus, *dotto*
fidus, *fedele*
flavus, *giallo*
impius, *empio*
iustus, *giusto*
malus, *cattivo, scellerato, malvagio*
modestus, *modesto*
pretiōsus, *prezioso*
probus, *dabbene, probo, bravo*
saevus, *crudele*
meus, *mio*
tuus, *tuo*
suus, *suo, loro*
noster, *nostro*
vester, *vostro*
suus, *loro*
frugĭfer, *fruttifero, fertile*
lacer, *lacero, strappato*
liber, *libero, franco*
miser, *miserabile*
piger, *poltrone*
sacer, *sacro*
taeter, *odioso, brutto*
vafer, *astuto, furbo*
Alexander, *Alessandro*
Philippus, *Filippo*
Romŭlus, *Romolo*
Remus, *Remo*
Rea Silvia, *Rea Silvia*
plerumque, *per lo più*
saepe, *spesso*
fuit, *è stato, fu*
fuērunt, *sono stati, furono*

§ 3. II.

anĭmus, *animo, spirito*
campus, *campo*
hortus, *giardino*
ludus, *giuoco*
morbus, *malattia, infermità*
nuntius, *messo*
ocŭlus, *occhio*
pŏpŭlus, *popolo*
Graecus, *Greco*
Romanus, *Romano*
amicitia, *amicizia*
arrogantia, *temerità*
gratia, *grazia, favore*
omnipotentia, *onnipotenza*
palpēbra, *palpebra*
sagitta, *saetta*
stultitia, *pazzia*
collēga, *collega*
conviva, *convitato*
scriba, *scrivano*

Scyta, *Scita*
Persa, *Persiano*
auxilium, *aiuto*
beneficium, *benefizio*
donum, *dono*
factum, *fatto*
horreum, *granaio*
lilium, *giglio*
munimentum, *difesa*
ornamentum, *fregio*
praedium, *podere*
signum, *segno*
vincŭlum, *legame, vincolo*
divīnus, *divino*
gratus, *piacevole, caro, grato*
industrius, *operoso*
luxuriōsus, *rigoglioso*
plenus, *pieno*
sempiternus, *perpetuo*
superbus, *superbo*
verus, *vero*
magis, *più*
sed, *ma, bensì*
raro, *di rado*
semper, *sempre*
ego, *io*
tu, *tu*
nos, *noi*
vos, *voi*
Pompeius, *Pompeo*
Virgilius, *Virgilio*
Ovidius, *Ovidio*
Horatius, *Orazio*
Homērus, *Omero*
Hesiŏdus, *Esiodo*
Pindărus, *Pindaro*
sum, *io sono;* es, *tu sei;* sumus, *noi siamo;* estis, *voi siete*

§ 4.

annus, *anno*
Caius, *Caio*
fabŭla, *favola*
poena, *castigo*
homicīda, *omicida*
bonum, *bene*
gaudium, *allegrezza, gioia*
vinum, *vino*
aureus, *d'oro*
caecus, *cieco*
carus, *caro*
durus, *duro*
ebrius, *ubriaco, ebbro*
nonnullus, *alcuno*
refertus, *ripieno*
stultus, *pazzo, stolto*
unus, *uno*
vacuus, *vuoto*

§ 5.

Corinthus, *Corinto*
Milētus, *Mileto*
Delus, *Delo*
Samus, *Samo*
Aegyptus, *Egitto*
Peloponnēsus, *Peloponneso*
cerăsus, *ciliegio*
fagus, *faggio*
fraxĭnus, *frassino*
pirus, *pero*
pōpŭlus, *pioppo*
prunus, *prugno, susino*
ulmus, *olmo*
alvus, *ventre*
colus, *rocca, conocchia*
humus, *terra, terreno*
pelăgus, *mare*
virus, *veleno*
vulgus, *volgo, moltitudine*
faber, *fabbro, falegname*
lignum, *legno*
oppĭdum, *città*
lana, *lana*
ancilla, *serva*
vipĕra, *vipera*
humĭdus, *umido*
latus, *largo*
opulentus, *ricco, fiorente*
umbrosus, *ombroso*
mortĭfer, *letale, funesto*
prosper, *prospero*
fructifer, *fruttifero*

§ 6. I.

arbĭter, *arbitro*
scurra, *buffone*
ira, *collera*
statua, *statua*
malus, *melo*
pomus, *pianta pomifera, albero fruttifero*
cerăsum, *ciliegio*

malum, *mela*
pirum, *pera*
pomum, *pomo*, *frutto*
prunum, *pruna*, *susina*
concilium, i, n. *adunanza, consiglio*
furtum, *furto*
initium, *principio*
proverbium, *proverbio*
inscius, *inconsapevole*, *ignorante*
procērus, *alto*
ruber, *rosso*
severus, *severo*
strenuus, *prode, gagliardo*
verus, *vero*
Amo, *io amo*
amas, *tu ami*
amāmus, *noi amiamo*
amātis, *voi amate*
nam, *poichè*
quam, *che, come*
Lemnus, *Lemno*
Naxus, *Nasso*
Vulcanus, *Vulcano*
Bacchus, *Bacco*

§ 6. II.

Agnus, *agnello*
fluvius, *fiume*
locus, *luogo, posto*
rivus, *ruscello*
coma, *chioma*
concordia, *concordia*
discordia, *discordia*
eloquentia, *eloquenza*
memoria, *memoria*, *reminiscenza*
victoria, *vittoria*
perfŭga, *fuggiasco*
astrum, *astro*, *costellazione*, *stella*
iudicium, *giudizio*
malum, *male, dolore*
negotium, *affare*
odium, *odio*
otium, *riposo*
periculum, *pericolo*
praesidium, *difesa*
pretium, *prezzo*, *pregio*
vestimentum, *veste*
antiquus, *antico*
caeruleus, *cilestro*
inimĭcus, *nemico* sost. e agg.
irrigātus, *bagnato, irrigato*
niger, *nero*
praeterĭtus, *passato*
perfĭdus, *sleale*
universus, *intero*
varius, *diverso*, *vario*
numquam, *non mai*
Epīrus, *Epiro*
Nilus, *Nilo*
Marcus Tullius, *Marco Tullio*

§ 7.

Osservazione 1. Dopo la domanda *con che* o *perchè* in latino si pone l'ablativo senza preposizione: *oculis,* cogli occhi; *virtute*, per la virtù; Picc. Gramm. § 220, 1.

Osservazione 2. Alla domanda *quando* si risponde in latino coll'ablativo senza preposizione; *hieme,* d'inverno; *nocte,* di notte; *luce,* al chiaro, di giorno; Picc. Gramm. § 234, 1.

Auctor, ōris, *promotore*
audītor, *uditore*
creator, *creatore*
imperator, *duce, imperatore, capitano*
orator, *dicitore, oratore*
pastor, *pastore*
viator, *viandante*
clamor, *grido, strido*
honor, *onore*
labor, *fatica*
terror, *spavento*
vapor, *vapore*
flos, ōris, *fiore*
ros, *rugiada*
fur, fūris, *ladro*
latro, ōnis, *assassino*
ratio, *ragione*
homo, ĭnis, *uomo*
imāgo, *immagine*
miles, ĭtis, *soldato*
sol, sōlis, *sole*
frux, frūgis, *biada, frutto*
anser, ĕris, *oca*
carcer, *carcere*
frater, tris, *fratello*
mater, *madre*
pater, *padre*
salus, ūtis, *salute*, *prosperità*

servitus, *schiavitù*
virtus, *virtù*
aestas, ātis, *estate*
calliditas, *astuzia*
civitas, *città*, *stato*
cupiditas, *brama, cupidigia*
libertas, *libertà*
ars, artis, *arte*
pars, *parte*
nox, noctis, *notte*
avis, is, *uccello*
civis, *cittadino*
pestis. *peste, rovina*
piscis, *pesce*
vulpes, *volpe*
hiems, ĕmis, *inverno*
ver, ēris, *primavera*
animal, ālis, *bestia*
tribūnal, *tribunale*
vectīgal, *tributo, imposta*
cubīle, is, *letto, covile*
mare, *mare*
fulgur, ŭris, *lampo*
decus, ŏris, *ornamento*
genus, ĕris, *stirpe, specie*
scelus, *sceleraggine, vizio*
sidus, *costellazione, astro*
vulnus, *ferita*
crimen, ĭnis, *delitto*
nomen, *nome*
corōna, ae, *corona*
autumnus, i, *autunno*
attentus, *attento*
ornatus, *ornato*
primus, *il primo*
etiam, *anche*

§ 8.

Audax, ăcis, *ardito*
furax, *rubatore*, *ladro*
rapax, *rapace*
ferox, ōcis, *selvaggio*
iners, ertis, *pigro*
memor, ŏris, *ricordevole*
pauper, ĕris, *povero*
uber. *fertile, fecondo*
vetus, ĕris, *antico*
diligens. entis, *diligente*
sapiens. *savio, saggio*
brevis. is, *breve*
difficĭlis, *difficile, grave*
docĭlis, *docile*
dulcis, *dolce*
facĭlis, *facile*, *leggiero*
fidĕlis, *fedele*
fortis, *forte*, *valoroso*
illustris, *chiaro*
immortālis, *immortale*
mortalis, *mortale*
nobĭlis, *nobile*
omnis, *tutto*
sterĭlis, *sterile*
utĭlis, *utile*
alăcer, cris, *baldanzoso, vegeto*, *svelto*
salūber, *salubre, sano, salutifero*
rarus, *raro*
canis, is, *cane*
iuvĕnis, *giovane*
odor, ōris, *odore*
senex, senis, *vecchio*
sermo, ōnis, *discorso*
voluptas, ātis, *piacere*

§ 9.

Ravis, is, *raucedine*
sitis. *sete*
tussis. *tosse*
vis, *forza, violenza,* plur. *forze*
febris, *febbre*
Albis, *Elba*
Athĕsis, *Adige*
Tanais, *Tanai*, *Don*
Tibĕris, *Tevere*
Visurgis, *Veser*
Costantinopŏlis, *Costantinopoli*
Memphis, *Menfi*
Neapŏlis, *Napoli*
panis. is, *pane*
pyrămis, ĭdis, *piramide*
fames, is, *fame*
calor, ōris, *calore*
victor, *vincitore*
lex, legis, *legge*
urbs, urbis, *città*
mons, montis, *monte*, *montagna*
mors, mortis, *morte*
flumen, mĭnis, *fiume*
medicāmen, *medicina, rimedio*
Bospŏrus, i, *Bosforo*
Rhenus, *Reno*
Vesuvius, *Vesuvio*
ignivŏmus, *che vomita fuoco*
situs, *situato*
remedium, *mezzo, riparo, rimedio*

Verōna, ae, *Verona*
pugna, *battaglia*
ad, coll'acc., *in, presso, a, sù*
circa, coll'acc., *intorno*
contra, coll'acc., *contro*
inter, coll'acc., *fra*
prope, coll'acc., *vicino a*
propter, coll'acc., *a cagione*

§ 10.

Hostis, is, *nemico*
mensis, *mese*
natālis, *giorno natalizio*
navis, *nave*
ovis, *pecora*
puppis, *poppa della nave*
secūris, *scure*
Karthaginiensis, *Cartaginese*
maiestas, ātis, *maestà*
tempestas, *tempesta, temporale*
Cato, ōnis, *Catone*
regio, *paese, contrada*
gubernator, ōris, *pilota*
sal, sălis, *sale*
iudex, ĭcis, *giudice*
princeps, ĭpis, *principe, capitano*
facinus, ŏris, *fatto, impresa*
frigus, *freddo*
tempus, *tempo*
ovile, is, *ovile*
Caesar, ăris, *Cesare*
Hamilcar, *Amilcare*
Hannibal, ălis, *Annibale*
September, bris, *settembre*
acer, cris, *acuto*
civīlis, is, *cittadinesco, civile*
virīlis, *virile*
atrox, ōcis, *atroce*
felix, īcis, *felice, fortunato*
prudens, entis, *prudente*
vehemens, *impetuoso, violento*
caelebs, ĭbis, *celibe*
dives, ĭtis, *ricco*
superstes, ĭtis, *superstite*
par, păris, *uguale*
Roma, ae, *Roma*
Camillus, i, *Camillo*
Gallus, *Gallo*
Martius, *Marzo*
Regŭlus, *Regolo*
Ticīnus, *Ticino*
cibus, *cibo*
ventus, *vento*
amoenus, *ameno*
ingratus, *ingrato, malagevole*
occīsus, *ucciso*
servātus, *salvato*
vexatus, *molestato*
diu, *lungo tempo* (longus, a, um, *lungo*)
nunc, *ora*
a, ab, *da* (Prepos. coll'ablativo; *a* solo dinanzi a consonante, *ab* dinanzi a vocale ed *h*)
ex, *fuori* (Prepos. coll'abl., dinanzi a consonante anche *e*)
erāmus, *eravamo*

§ 11.

Altāre, is, *altare*
bubīle, *stalla da buoi*
rete, *rete*
suīle, *stalla da porci*
exemplar, āris, *modello*
forāmen, ĭnis, *buco, foro*
lumen, *lume*
funus, ĕris, *funerale*
opus, *opera*
litus, ŏris, *lido*
collis, is, *colle*
finis, *fine, termine*
clades, is, *sconfitta*
artifex, ĭcis, *artefice, artista*
orīgo, ĭnis, *origine*
inventor, ōris, *inventore*
amor, *amore*
bos, bovis, *bove*
fons, fontis, *fonte, sorgente*
fraus, fraudis, *frode, inganno*
parens, ntis, *padre o madre; parentes, i genitori*
glis, gliris, *ghiro*
lis, litis, *lite, contesa*
mus, mūris, *topo, sorcio*
sus, suis, *porco, maiale*
Castor, ŏris, *Castore*
Pollux, ūcis, *Polluce*
Iuppiter, Iovis, *Giove*
Quiris, ītis, *il Quirita*
Arpīnas, ātis, *l'Arpinate*
optimas, *ottimate, nobile*
exīlis, is, *esile, mingherlino, basso*
hostīlis, *ostile, nemico*
tristis, *malinconico*
celer, celĕris, celĕre, *rapido*

amans, ntis, *amante*
ingens, *grande*
recens, *nuovo*
maior, neutr. maius, gen. ōris, *maggiore, più grande*
clarior, *più illustre*
molestior, *più molesto*
periculosior, *più pericoloso*
sapientior, *più savio*
cicur, ŭris, *mansueto*
vigil, ĭlis, *vigile, vigilante*
arenosus, a, um, *arenoso*
factus, *fatto*
nullus, *nessuno*
consilium, i, *consiglio, deliberazione, disegno*
iugum, *giogo, sommità*
praemium, *premio*
causā, *a cagione*
vigilantia, *vigilanza*

§ 12.

Draco, ōnis, *dragone*, *drago*
leo, *leone*
pavo, *pavone*
temo, *timone*
color, ōris, *colore*
error, *errore*
rumor, *voce, fama*
timor, *timore*
mos, moris, *costume*
imber, bris, *pioggia*, *diluvio*
venter, tris, *ventre*
later, ĕris, *mattone*
passer, *passero*
caespes, ĭtis, *cespite*, *cespuglio*
gurges, *vortice*
limes, *confine*
palmes, *tralcio*, *germoglio*
pedes, *pedone*
stipes, *zolla, tronco*
paries, ĕtis, *parete*
pes, ĕdis, *piede*
conclāve, is, *camera*
simplex, ĭcis, *semplice*
angustus, *stretto*
falsus, *falso*
generosus, *nobile*
novus, *nuovo*, *novello*
periculosus, *pericoloso*
purus, *puro*
deiectus, *dimesso, gettato a terra*
murus, *muro*
Pyrrhus, *Pirro*
Epirōta, [illegible] *Epirota*
habet, *ha*
habent, *hanno*
tamquam, *come*

§ 13.

Cardo, ĭnis, *cardine*
consuetūdo, *consuetudine*, *abitudine*
fortitudo, *fortezza*, *prodezza*
ordo, *ordine*
pulchritudo, *bellezza*
similitudo, *somiglianza*
solitudo, *solitudine*
valetudo, *sanità*
calīgo, ĭnis, *caligine*, *tenebre*
margo, *orlo*
caro, carnis, *carne*
accusatio, ōnis, *accusa*
actio, *azione, operazione*
deditio, *resa*
defensio, *difesa*
offensio, *offesa*
opinio, *opinione*
oratio, *discorso*
suspitio, *sospetto*
papilio, *farfalla*
pugio, *pugnale*
vespertilio, *pipistrello*
Cicĕro, ōnis, *Cicerone*
somnus, i, *sonno*
bubŭlus, a, um, *di bue, di giovenca*
certus, *sicuro, certo*
cruentus, *sanguinoso*
ferreus, *d'acciaio, di ferro*
humānus, *umano*
obnoxius, *soggetto*
obscūrus, *oscuro, ambiguo*
suillus, *di maiale, porcino*
vitulīnus, *di vitello*
vel, *o*

§ 14.

Aequor, ŏris, *mare, superficie*
arbor, *albero*
marmor, *marmo*
cor, cordis, *cuore*

cos, ōtis, *cote*
dos, *dote*
ōs, ōris, *bocca*
ŏs, ossis, *osso*
cadāver, ĕris, *cadavere*
piper, *pepe*
verber, *battitura*
linter, tris, *barchetta*
iter, itinĕris, *viaggio, via, passeggiata*
aes, aeris, *bronzo;* aes alienum, *debito*
compes, ĕdis, *ceppo*
merces, ēdis, *mercede*
merges, ĭtis, *covone*
seges, ĕtis, *biada*
dens, ntis, *dente*
piscator, ōris, *pescatore*
cuprum, i, *rame*
superbia, ae, *orgoglio*
alienus, *straniero*
debitus, *dovuto*
planus, *piano*
sinister, *sinistro*
vinctus, *legato*
per, *per (Prepos. coll'acc.)*
que, *e, si appicca alla parola:* paterque, *e il padre*
post, *dopo (Prep. coll'acc.)*

§ 15.

Auctorĭtas, ātis, *autorità*
calamitas, *calamità, sventura*
dignitas, *dignità*
felicitas, *felicità*
paupertas, *povertà*
pietas, *pietà*
societas, *compagnia*
utilitas, *utilità, vantaggio*
apis, is, *ape*
classis, *armata, flotta*
felis, *gatto*
vallis, *valle*
vestis, *veste*
laus, laudis, *lode*
cornix, īcis, *cornacchia*
radix, *radice*
pix, pĭcis, *pece*
nix, nĭvis, *neve*
pax, pācis, *pace*
arx, arcis, *rocca, castello*
calx, calcis, *calcina*
falx, falcis, *falce*
merx, mercis, *merce*
lux, lūcis, *luce*
vox, vōcis, *voce*
frons, ntis, *fronte*
frons, ndis, *foglia*
gens, ntis, *nazione, popolo*
mens, ntis, *mente*
plebs, bis, *popolo, plebe*
caedes, is, *strage, uccisione*
indŏles, *indole*
nubes, *nuvola*
sedes, *sede, seggio*
Atheniensis, *Ateniese*
olor, ōris, *cigno*
acerbus, *rigido, amaro*
aequus, *giusto, eguale*
callĭdus, *furbo, astuto*
regius, *reale*
serēnus, *sereno*
ater, *nero*
apud, *presso (Prep. coll'acc.)*

§ 16.

As, assis, *asse*
vas vāsis, *vaso*
amnis, is, *fiume*
annālis, *annale*
orbis, *giro, cerchio*
unguis, *unghia*
vermis, *verme*
cinis, ĕris, *cenere*
pulvis, ĕris, *polvere*
sanguis, ĭnis, *sangue*
victor, ōris, *vincitore, trionfatore*
mollis, is, *molle*
Capitolium, *Campidoglio*
incendium, *incendio*
Livius, *Livio*
nummus, *moneta*
acūtus, *sottile, appuntato*
dolōsus, *ingannevole*
frigĭdus, *freddo*
quotidianus, *giornaliero*
ortus, *nato*

§ 17.

Apex, ĭcis, *cappello a punta*
codex, *libro*
cortex, *corteccia*
culex, *zanzara*
iudex, *giudice*
silex, *selce*
vertex, *cima*
grex, grĕgis, *gregge*
nex, nĕcis, *morte*
prex, prĕcis, *preghiera, orazione*
pons, *ponte*
torrens, *torrente*
occĭdens, *occidente*
oriens, *oriente*
sacerdos, ōtis, *sacerdote*
Brutus, *Bruto*
Cassius, *Cassio*
Helvetia, *Svizzera*
Hispania, *Spagna*
calĭdus, *caldo*
oppositus, *opposto*
sanctus, *santo, sacro*
glaber, *liscio*
tener, *tenero*
initio, *da principio*
postea, *dipoi*

§ 18.

Sedīle, is, *sedile*
fel, fellis, *fiele*
mel, mellis, *miele*
ebur, ŏris, *avorio*
femur, *coscia*
iecur, *fegato*
robur, *forza, quercia*
murmur, ŭris, *mormorio*
sulfur, *zolfo*
foedus, ĕris, *patto, lega, alleanza*
latus, *lato*
munus, *dono, ufficio*
olus, *legume, ortaggio*
onus, *peso*
dedĕcus, ŏris, *disonore, vitupero*
nemus, *bosco*
pectus, *petto*
pignus, *pegno*
calcar, āris, *sprone*
cochlear, *cucchiaio*
agmen, ĭnis, *schiera, esercito*
gramen, *erba*
omen, *augurio, presagio*
stramen, *paglia*
aenigma, ătis, *indovinello, enigma*
arōma, *aroma*
poëma, *poema*
Ilias, ădis, *Iliade*
Arabia, ae, *Arabia*
aranea, *ragno*
benevolentia, *benevolenza*
conscientia, *coscienza, consapevolezza*
iustitia, *giustizia*
Odyssēa, *Odissea*
angulus, i, *angolo*
pullus, *polledro, catello, piccino*
pabulum, *pascolo*
quadrātum, *quadrato*
amārus, *amaro*
argenteus, *d'argento*
cavus, *cavato, concavo*
futūrus, *futuro*
immensus, *smisurato*
sanus, *sano*
dexter, tri e tĕri, *destro, diritto*
rectus, *retto*

§ 19.

Turtur, ŭris, *tortora*
vultur, *avoltoio*
pecten, ĭnis, *pettine*
ren, rēnis, *rene*
iuventus, ūtis, *gioventù*
senectus, *vecchiezza*
palus, ūdis, *palude*
pecus, ŭdis, *bestia*
tellus, ūris, *terra*
grus, uis, *gru*
lepus, ŏris, *lepre*
lac, lactis, *latte*
caput, capĭtis, *testa, capo*
nemo, ĭnis, *nessuno*
virgo, *vergine, fanciulla*
crinis, is, *crine*
soror, ōris, *sorella*
fertĭlis, *fertile*
pinguis, *pingue*
forma, ae, *forma, figura*
sententia, *opinione, senso*
vacca, *vacca*
lanĭger, *lanuto*
morōsus, *brontolone, burbero*

mutus, *muto*
solus, *solo*
sordĭdus, *sporco*
splendĭdus, *rilucente, risplendente*

§ 20.

Consolatio, ōnis, *consolazione*
potio, *bevanda*
pulmo, *polmone*
anas, ătis, *anitra*
pars, partis, *parte*
veritas, ātis, *verità*
vetustas, *antichità*
voluntas, *volontà*
Tamĕsis, is, *Tamigi*
testis, *testimonio*
vitis, *vite*
vomis, ĕris, *vomere, aratro*
fugax, ācis, *fuggitivo*
fragĭlis, *fragile*
irreparabilis, *irreparabile*
aeger, *malato*
cadūcus, *caduco*
canus, *canuto, bianco*
dimidius, *mezzo*
indomĭtus, *sfrenato*
medius, *di mezzo, mezzano*
notus, *conosciuto*
Pomptīnus, *Pontino*
rectus, *diritto, giusto*
reliquus, *rimanente*
serus, *tardo*
victus, *vinto*
Ianuarius, *Gennaio*
cavum, i, *cavità, caverna*
filia, ae, *figlia*
quattuor, *quattro*
minus, *meno*

§ 21.

Audītus, us, *udito*
cantus, *canto*
casus, *caso*
consensus, *consentimento*
cursus, *corso*
equitātus, *cavalleria*
exercĭtus, *esercito*
exĭtus, *esito, successo*
flexus, *piega*
fluctus, *flutto, onda*
fructus, *frutto*
gustus, *gusto*
impĕtus, *impeto*
magistrātus, *magistrato*
motus, *movimento*
occāsus, *tramonto*
olfactus, *odorato*
ortus, *nascita, il levarsi*
principātus, *principato*
redĭtus, *ritorno*
senātus, *senato*
sensus, *senso*
sinus, *seno*
sonĭtus, *suono*
spirĭtus, *spirito*
tactus, *tatto*
transĭtus, *passaggio*
usus, *uso, costume*
versus, *verso*
visus, *viso, vista*
cornu, *corno, ala*
gelu, *freddo, gelo*
genu, *ginocchio*
natio, ōnis, *popolo, nazione*
potestas, ātis, *potestà*
Alpes, ium, *Alpi*
Sophŏcles, is, *Sofocle*
instrumentum, *strumento*
natura, *natura*
reverentia, *riverenza*
similis, *simile, somigliante*
septentrionālis, *settentrionale*
curvātus, *curvo*
gloriosus, *glorioso*
invictus, *invitto, invincibile*
rigĭdus, *rigido, intirizzito*
tardus, *tardo, lento*
quinque, *cinque*

§ 22.

Acus, us, *ago*
arcus, *arco*
artus, *membro*
discessus, *partenza*
domus, *casa*
lacus, *lago*
manus, *mano, schiera*
ornātus, *ornamento, fregio*
partus, *parto*
portĭcus, *portico*
portus, *porto*
quercus, *quercia*

specus, *spelonca, caverna*
tribus, *tribù*
magnitūdo, ĭnis, *grandezza*
tenuis, *tenue, fino*
ingenium, i, *spirito, ingegno*
sagittarius, *saettatore, arciere*
gladius, *spada*
aptus, *atto, acconcio*
paucus, *poco*
sub, *sotto (Prep. coll'abl.)*

§ 23.

Acies, ēi, *punta, schiera*
dies, *giorno*
effigies, *immagine*
facies, *faccia*
fides, ĕi, *fedeltà, fede*
glacies, ēi, *ghiaccio*
meridies, *mezzodì*
pernicies, *danno, rovina*
planities, *pianura*
res, rĕi, *causa, cosa, condizione*
series, *serie*
species, *apparenza*
spes, ĕi, *speranza*
administratio, ōnis, *amministrazione*
fragĭlis, *fragile*
fallax, ācis, *fallace*
crystallum, i, *cristallo*
specŭlum, *specchio*
Maius, *maggio*
accuratus, *esatto, accurato*
arduus, *difficile*
festus, *festivo*
incertus, *incerto*
publicus, *pubblico;* res publica, *repubblica, stato*
vanus, *vano*
philosophia, *filosofia*
scientia, *scienza*

§ 24.

Aloē, es, *aloe*
Circe, *Circe*
epitŏme, *compendio*
grammatĭce, *grammatica*
musĭce, *musica*
Phoenīce, *Fenicia*
Aenēas, ae, *Enea*
boreas, *Borea, vento settentrionale*
anagnostes, ae, *lettore*
Anchīses, *Anchise*
Atrīdes, *Atride*
comētes, *cometa*
sophistes, *sofista*
pyrītes, *pietra focaia*
familia, *casa, famiglia*
invidia, *invidia*
Minerva, *Minerva*
adversarius, *avversario*
Ascanius, *Ascanio*
Atreus, *Atreo*
pocŭlum, *bicchiere, tazza*
domestĭcus, *domestico*
Latīnus, *latino*
venenātus, *avvelenato*
Achilles, is, *Achille*
Socrates, *Socrate*

§ 25.

Atŏmus, i, *atomo*
dialectus, *dialetto*
diamĕtrus, *diametro*
paragrăphus, *paragrafo*
alius, a, ud, *un altro*
alter, ĕra, erum, *l'altro*
neuter, tra, trum, *niuno de' due*
uter, *qual di due*
nullus, a, um, *nessuno*
solus, *solo*
totus, *tutto, intero*
ullus, *alcuno*
individuus, *indivisibile*
invisus, *odiato*
Delos, *Delo*
Orpheus, *Orfeo*
triumvir, *triumviro*
Diāna, *Diana*
lingua, *lingua, favella*
messis, is, *messe*
sementis, *semente*
multitudo, ĭnis, *moltitudine*
splendor, ōris, *splendore*

§ 26.

Neocles, is, *Neocle*
Themistocles, *Temistocle*
basis, is, *fondamento*
mathēsis, *matematica*
poēsis, *poesia*
Pallas, ădis, *Pallade*
Atlas, antis, *Atlante*
Agamemnon, ŏnis, *Agamennone*
Macĕdo, ŏnis, *Macedone*
Salămis, īnis, *Salamina*
aër, aĕris, *aria*
aether, *etere*
tonĭtrus, us, *tuono*
laurus, *alloro*
luxuries, ei, *e* luxuria ae, *lusso, lussuria*
segnities *e* segnitia, *pigrizia*
inscriptio, ōnis, *iscrizione*
doctrina, *dottrina*
nihil, *niente*

§ 27.

Fas, *diritto, giusto*
nefas, *torto, ingiusto, illecito*
mane, *di mattina, di buon ora*
nequam, *da nulla*
pondo, *di peso*
natu, *di età*
noctu, *di notte*
iussu, *per comando*
sponte, *spontaneamente*, mea sponte, *di mia propria volontà, liberamente, da me stesso*
plerīque, *i più, moltissimi*
plurĭmi, *i più, moltissimi*
dicĕre, *dire*
libra, ae, *libbra*
sapientia, *sapienza, saviezza*
beatus, *beato (perfetto)*
peccatum, i, *peccato*
nisi, *eccetto, se non, fuorchè*

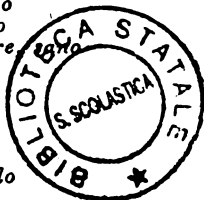
§ 28.

Deliciae, ārum, *delizia*
divitiae, *ricchezza*
inimicitiae, *nimicizia*
nuptiae, *nozze*
tenĕbrae, *tenebra*
Athēnae, *Atene*
Thebae, *Tebe*
libĕri, orum, *figli*
postĕri, *discendenti*
supĕri, *superiori, gli dei*
Delphi, *Delfo*
Veii, *Veio*
arma, orum, *armi*
castra, *accampamento, accampamenti*
Hierosolyma, *Gerusalemme*
Leuctra, *Leuctra*
Susa, *Susa*
maiores, um, *antenati*
Sardes, ium, *Sardi*
insignis, is, *insigne*
Miltiădes, is, *Milziade*
Spartānus, *Spartano*
Epaminondas, ae, *Epaminonda*
Pelopidas, *Pelopida*
erga, *verso (Prep. coll'acc.)*

§ 29.

Aedes, 1. *tempio* 2. *casa*
aqua, 1. *acqua,* 2. *bagni*
copia, 1. *abbondanza,* 2. *soldatesche*
littera, 1. *lettera,* 2. *epistola, letteratura, scienze*
socius, *socio, alleato*
vesper, ĕri, *sera*
aegrōtus, *ammalato*
philosŏphus, *filosofo*
sepulcrum, *sepolcro*
salutāris, is, *salubre, sano*
mihi, *a me*

§ 30.

Asia, ae, *Asia*
figūra, *forma, figura*
Cannae, ārum, *Canne*
Aeschylus, i, *Eschilo*
Darīus, *Dario*
desertus, *abbandonato, ermo*

externus, *esteriore*
perītus, *pratico*
artificium, *artifizio, lavoro d'arte*
regnum, *regno*
saecŭlum, *secolo*
carmen, ĭnis, *canto*
abies, ĕtis, *abete*
interpres, *interprete*
Euripĭdes, is, *Euripide*
Xerxes, *Serse*
Liris, *Liri*, Siris, *Siri*
turpis, *vergognoso, turpe, incontinente, scostumato*
suavis, *dolce*
potus, us, *bevanda, bevuta*
tam, *così*

§ 31.

Uva, ae, *grappolo*
hora, *ora*
accipiter, tris, *sparviere*
mercator, ōris, *mercante*
tigris, is, *tigre*
corvus, i, *corvo*
plumbum, *piombo*
crudēlis, is, *crudele*
gravis, *pesante, difficile*
vilis, *vile, spregevole*
locŭples, ĕtis, *ricco*
velox, ōcis, *veloce*
praestans, antis, *eccellente*
honestus, i, *onorevole, costumato*

§ 32.

Delphīnus, i, *Delfino*
picus, *picchio*
lynx, ncis, *lince*
creber, bri, *frequente*
intĕger, gri, *integro, incorruttibile*
egēnus, i, *povero, bisognoso*
magnificus, *splendido*
maledĭcus, *maledico, maldicente*
benevŏlus, *benevolo, benefico*
amabĭlis, is, *amabile*
dissimilis, *dissimile*
humilis, *umile*
inutilis, *inutile*
mobilis, *mobile, volubile*
infelix, ĭcis, *infelice*
Vituperare, *biasimare*
emendare, *correggere*

§ 33.

Prudentia, ae, *prudenza*
tristitia, *malinconia*
verecundia, *verecondia*
Attĭcus, i, *Attico*
Crassus, *Crasso*
mortuus, *ucciso, morto*
trochĭlus, *sgricciolo*
venēnum, *veleno*
consilium, *disegno, consiglio*
pars terrarum, *parte della terra*
adulator, ōris, *adulatore*
antiquitas, ātis, *antichità*
Demosthĕnes, is, *Demostene*
Aeschĭnes, *Eschine*
frugi, indecl., *probo, dabbene*
extĕrus, i, *estraneo*
inferus, *basso*
posterus, *posteriore, seguente*
superus, *di sopra, superiore, alto*
citra, *al di qua*
intra, *dentro*
prope, *vicino*
ultra, *al di là*
prior, *il primo*
deterior, *peggiore*
ocior, *più veloce, più rapido*
potior, *migliore, più importante*
quo, *quanto*
eo, *tanto*
etiam, *anche, ancora*

§ 34.

Aequitas, ātis, *equità*
difficultas, *difficoltà*
clementia, ae, *clemenza*
culpa, *colpa*
studium, i, *studio, desiderio, occupazione di premura*
antiquus, *antico*
exiguus, *piccolo, da poco*

idoneus, *idoneo, acconcio*
immodestus, *immodesto, sregolato*
proprius, *proprio*
matutīnus, *mattutino*, hora matutina, *ora del mattino*
eloquens, *eloquente*
quid, *che cosa?*
interdum, *talora, spesso*
paulo, *un poco, alquanto*
quidem, *veramente*

§ 35.

Leonĭdas, ae, *Leonida*
digitus, i, *dito*
Dionysius, *Dionisio*
Februarius, *Febbraio*
Gallĭcus, *Gallico*
Gracchus, *Gracco*
patricius, *patrizio, nobile*
plebeius, *plebeo, cittadinesco*
Syracusānus, *Siracusano*
tyrannus, *tiranno*
forum, i, *foro, mercato, piazza*
interlunium, *novilunio*
officium, *dovere*
stadium, *stadio*
consul, ŭlis, *console*
divinatio, ōnis, *preveggenza, divinazione*
septentrio, *settentrione*
hebdomas, ădis, *settimana*
proditor, ōris, *traditore*
Babylon, ōnis, *Babilonia*
Marathon, *Maratona*
Plataeensis, is, *Plateese*
passus, us, *passo*
meridies, ei, *mezzogiorno, parte meridionale*
annuus, i, *annuo*
gestus, i, *eseguito, sostenuto*
ante, *prima, innanzi (coll'acc.)*
de, *sopra, di, su (coll'abl.)*
cum, *con (coll'abl.)*
usque, *fino*
satis, *assai*
vel, *o (anche)*
quot, *quanti*
tot, *tante*
totĭdem, *altrettanti*
habēmus, *abbiamo*

§ 36.

America, ae, *America*
condĭtus, i, *fabbricato, fondato*
detectus, *scoperto*
quotus, *quale*
Punĭcus, *Punico*
aetas, ātis, *età*
November, bris, *Novembre*
December, *Dicembre*
Scipio, ōnis, *Scipione*
tum, *allora, poi*
vix, *appena*

§ 37.

Articŭlus, i, *articolo*
camelus, *cammello*
dorsum, *dorso*
insectum, *insetto*
cancer, cri, *cancro*
denarius, *denaro*
senarius, *di sei, senario*
singŭli, ōrum, *uno ad uno*
legio, ōnis, *legione*
pollex, ĭcis, *pollice*
quadrupes, ĕdis, *quadrupede*
tuber, ĕris, *tumore*
hodie, *oggi*
quoties, *quante volte*
toties, *tante volte*
tantum, *soltanto, solo*

§ 38.

Trebia, ae, *Trebbia*
Cimbri, orum, *Cimbri*
Teutŏni *Teutoni*
Trasimēnus, i, *Trasimeno*
membrum, i, *membro*
stipendium, *soldo*
terrēnus, *terreno*
coelestis, is, *celeste*
adulatio, ōnis, *adulazione*
Nero, *Nerone*
classis, is, *classe, flotta*
iam, *già*

§ 39.

Iudicium, i, *tribunale, giudizio*
ius, iuris, *diritto*
commūnis, is, *comune*
si, *se*

§ 40.

Pictūra, ae, *pittura, quadro*
potentia, *potenza*
aedificium, i, *edifizio*
institūtum, *regolamento*
consideratūs, *circospetto*
adolescens, entis, *giovanetto*
admiratio, ōnis, *ammirazione, maraviglia*
luctūs, us, *lutto, dolore*
cras, *dimani*
fortasse, *forse, per avventura*
unquam, *mai*
eram, *io era*
fui, *sono stato*

§ 41.

Domina, ae, *dominatrice, padrona*
Zama, *Zama*
apertus, i, *manifesto*
praedĭtus, *dotato*
remōtus, *lontano*
Gallus, *Gallo*
terribĭlis, *terribile, spaventevole*
discors, rdis, *discorde*
effectus, us, *effetto*
iterum, *di nuovo, per la seconda volta*
unā, *insieme*

§ 42.

Condĭtor, ōris, *fabbricatore, fondatore*
benignĭtas, ātis, *bontà*
femina, ae, *donna*
quis, *chi? quale?*
numquis, *chi, qualcuno?*
quisnam, *chi, chi mai?*
dedĭtus, *dedito, dato, addetto*

§ 43.

Bestiŏla, ae, *bestiuola, animaletto*
controversia, *lite*
molestia, *incomodo*
quicunque, *ognuno il quale, chiunque*
quisquis, *chiunque*
aliquis, *alcuno, ognuno che, chicchessia*
quisquam, *alcuno, alcunchè, qualche cosa* (neutr.)
quidam, *un certo*
quilibet, *chicchessia*
quisque, *ognuno, ciascuno*
quivis, *chi si voglia*
unusquisque, *ciascuno, ognuno*
saltem, *almeno*
sine, *senza (Prep. coll'abl.)*

§ 44.

Alienigĕna, ae, *forestiere*
Ariovistus, i, *Ariovisto*
cuias, ātis, *di qual paese? di che parte*
nostras, *dei nostri, del nostro paese*
qualis, *quale, di che fatta, come*
talis, *tale, di questa fatta, così*
quantus, *come grande*
tantus, *tanto grande*
quot, *quanti*
tot, *tanti*

§ 45.

Accommodātus, i, *conveniente, proporzionato*
aegrotus, *malato, ammalato*
adhuc, *ancora, finora*

aliquando, *alcuna volta*, *un giorno*
antea, *per lo innanzi*
heri, *ieri*
itaque, *quindi*
mox, *tosto*
quamquam, *sebbene*
ubi, *dove*

§ 46.

Condicio, ōnis, *condizione, caso, relazione*
praeceptum, i, *precetto, dottrina*
aeternus, *perpetuo*
gratus, *piacevole, accetto*
levis, is, *leggiero*, *di poca importanza*
concors, rdis, *concorde*
mendax, ăcis, *bugiardo*
neglegens, ntis, *negligente*
oboediens, *ubbidiente*
ut, *affinchè, che (regge il congiuntivo)*

§ 47.

Bene, *bene (avverb.)*
libenter, *volentieri*
olim, *una volta*
ne, *affinchè non (regge il congiuntivo)*
neglegentia, ae, *negligenza*
absum, *sono assente*, *son lontano, manco*
adsum, *son presente, ci sono*
desum, *non ci sono, manco*
insum, *sono dentro*
intersum, *ci sono a parte*, *mi trovo*
obsum, *sono d'ostacolo, sono dannoso*
praesum, *presiedo*
subsum, *sono sotto*
supersum, *rimango*, *resto*
prosum, *sono utile, giovo*

VOCABOLARIO

A

A, ab, abs, *da, quindi*

abdĭco, 1. *rinunciare;* abdicare se magistratu, *deporre l'ufficio*

abdĭtus, a, um, *nascosto*

abdūco, duxi, ductum, 3. *menar via, allontanare*

abeo, ii, ĭtum, ire, *partire*

aberro, 1. *sviarsi*

abhinc, *già sono, da*

abies, ĕtis, f. *abete*

abigo, ēgi, actum, 3. *cacciar via*

abiicio (abicio), iēci, iectum, 3. *gettar via, deporre*

abnuo, nui, nūtum, 3. *negare*

aboleo, olēvi, olĭtum, *cassare*

abolesco, olevi, olĭtum, 3. *sparire, cessare*

Aborigĭues, um, m. *Aborigeni*

abripio, ripui, reptum, 3. *strappare, condur via*; abripior, *uscir di sè*

abscīdo, cīdi, cīsum, 3. *tagliar via*

abscondo, condi, condĭtum, 3. *nascondere*

absolvo, solvi, solūtum, 3. *assolvere;* capitis absolvĕre, *assolvere dalla morte;* opus absolvere, *compire un lavoro*

abstinentia, ae, f. *astinenza*

abstineo, tinui, tentum, 2. *ritenere, astenersi*

abstrūdo, trusi, trusum, 3. *nascondere*

absum, afui, abesse, *essere assente, lontano;* non multum abest, *non manca molto*

abundantia, ae, f. *abbondanza*

abunde, *assai, a esuberanza*

abundo, 1. *abbondare*

abūsus, us, m. *abuso*

ac, *e;* aliter-ac, *altrimenti, che*

accēdo, cessi, cessum, 3. *accostarsi farsi presso;* proxime accedunt, *si accostano il più;* accedit, *si aggiunge*

accendo, cendi, censum, 3. *accendere*

acceptus, a, um, *accetto, grato*

accessus, us, m. *assalto, fuga*

accĭdit, 3. *accade, incontra, riesce*

accipio, cēpi, ceptum, 3. *ricevere, ottenere, acquistare, prendere*

accipĭter, tris, m. *sparviere*

accomodatus, a, um, *conveniente, appropriato*

accresco, crēvi, crētum, 3. *accrescere, crescere*

accumbo, cubui, cubĭtum, 3. *giacere accanto, giacere*

accuratus, a, um, *esatto*

accurro, curri, cursum, 3. *accorrere, affrettarsi a un luogo*

accusatio, ōnis, f. *accusa*

accusator, ōris, m. *accusatore*

accūso, 1. *accusare*

acer, acris, acre, *ardente, acuto*

acerbitas, ātis, f. *amarezza*

acerbus, a, um, *acerbo*

Achĕron, ontis, m. *Acheronte*

Achilles, is, m. *Achille*

acies, ēi, f. *punta; schiera; battaglia*

acquīro, quisīvi, quisītum, 3. *acquistare*

acriter, *ardentemente*

actio, ōnis, f. *azione*

Actium, i, *Azio;* Actiacus, a, um, *di Azio*

actor, ōris, m. *attore*

aculĕus, i, m. *pungolo*

acuo, ui, ūtum, 3. *aguzzare*

acus, us, f. *ago*

acūtus, a, um, *acuto*
ad, *ad, oltre, presso, contro*
adamas, antis, m. *diamante*
addisco, addidĭci, 3. *apprendere per giunta*
addo, dĭdi, dĭtum, 3. *aggiungere, sopraddare*
addūco, duxi, ductum, 3. *menare, portare a*
adeo, *tanto, talmente*
adeo, ii, ĭtum, ire, *entrare, appresentarsi*
adhaereo, haesi, haesum, 2. *stare attaccato, dipendere*
adhibeo, ui, ĭtum, 2. *usare*
adhortatio, ōnis, f. *esortazione*
adhortor, 1. *esortare, confortare*
adhuc, *tuttora, anche*
adĭmo, ēmi, emptum, 3. *tor via, strappare*
adipiscor, adeptus sum, 3. *acquistare, ottenere*
adĭtus, us, m. *adito*
adiungo, iunxi, iunctum, 3. *aggiungere, sopraddare*
adiūtor, ōris, m. *aiutatore*
adiūtrix, īcis, f. *aiutatrice*
adiŭvo, iūvi, iūtum, 1. *reggere, aiutare, assistere, agevolare*
administratio, ōnis, f. *amministrazione, direzione*
administro, 1. *amministrare*
admirabĭlis, e, *ammirabile*
admiratio, ōnis, f. *ammirazione*
admīror, 1. *ammirare*
admisceo, miscui, mixtum e mistum, 2. *mischiare*
admitto, mīsi missum, 3. *ammettere, lasciare*
admŏdum, *molto, al tutto*
admŏneo, ui, ĭtum, 2. *avvertire, ricordare*
admŏveo, mōvi, mōtum, 2. *accostare, apportare,* admoveo ori, *portare alla bocca*
adnītor, nisus, sum, 3. *tendere, sforzarsi*
adolescens, entis, m. *giovanetto*
adolescentia, ae, f. *adolescenza*
adolescentŭlus, i, m. *giovanetto*
adolesco, olēvi, ultum, 3. *crescere, germogliare*
adorior, ortus sum, 4. *assalire*
adscendo *vedi* ascendo
adspectus, us, m. *vista*
adspicio, spexi, spectum, 3. *scorgere, vedere*
adsum, adfui, adesse, *esser presso, esser presente, esserci*
adulatio, ōnis, f. *adulazione*
adulator, ōris, m. *adulatore*
adūlor, 1. *adulare*
aduncus, a, um, *adunco*
adūro, ussi, ustum, 3. *bruciare, abbronzare*
advĕho, vexi, vectum, 3. *strascinare, carreggiare*
advenio, vēni, ventum, 4. *arrivare, venire*
advento, 1. *avvicinarsi*
adventus, us, m. *arrivo*
adversarius, i, m. *nemico*
adversus, *contro*
adversus, a, um, *opposto, infelice;* res adversae, *sventura*
advŏlo, 1. *volare*
aedes, is, f. *tempio,* plur. *casa*
aedificium, i, n. *edifizio, fabbrica*
aedifico, 1. *edificare*
Aeduus, i, m. *Eduo*
aeger, aegra, aegrum, *malato*
Aegīna, ae, f. *Egina*; Aeginēta, ae, m. *Eginete*
aegre, *di mala voglia, a stento, appena*
aegrōto, 1. *sono malato*
aegrōtus, a, um, *malato*
Aegyptius, i, m. *Egiziano*
Aegyptus, i, f. *Egitto*
Aegyptus, i, m. *Egitto*
aemŭlor, 1. *emulare, gareggiare*
aemŭlus, a, um, *invidioso,* sostant. *rivale*
Aenēas, ae, m. *Enea*
aēnĕus *vedi* aheneus
aenigma, ătis, n. *indovinello*
aequālis, e, *uguale, proporzionato, contemporaneo*
aequĭtas, ātis, f. *equità*
aequo, 1. *uguagliare, andare a paro, raggiungere*
aequor, ŏris, n. *mare, superficie*
aequus, a, um, *equo, uguale*
aēr, aĕris, m. *aria*
aerarium, i, n. *erario*
aerūgo, ĭnis, f. *ruggine, verderame*
aes, aeris, n. *rame, denaro;* aes alienum, *debiti*
Aeschĭnes, is, m. *Eschine*
Aesculapius, i, m. *Esculapio*
aestas, ātis, f. *estate*
aestĭmo, 1. *stimare*
aestīvus, a, um, *estivo*

aestus, us, m. *caldo*
aetas, ātis, f. *età, tempo*
aeternus, a, um, *perpetuo*
aether, ĕris, m. *etere, aria*
affectio, ōnis, f. *condizione, disposizione, commozione*
affĕro, attŭli, allātum, afferre, *apportare, consegnare, portare*
afficio, fēci, fectum, 3. *muovere;* gaudio afficĕre aliquem, *rallegrare alcuno;* praemio aff. *ricompensare;* calamitate affĭci, *esser colto da sventura*
affīgo, fixi, fixum, 3. *appiccare*
affīnis, e, *parente*
affinitas, ātis, f. *parentela*
affirmo, 1. *affermare, rafforzare*
afflātus, us, m. *soffio, ispirazione*
afflictus, a, um, *avvilito*
affligo, flixi, flictum, 3. *abbattere; indebolire*
Africa, ae, f. *Affrica*
Africānus, a, um, *Affricano*
Agamemnon, ŏnis, m. *Agamennone*
age, *orsù*
ager, agri, m. *campo, territorio*
agger, ĕris, m. *argine*
aggredior, gressus sum, 3. *assalire, cominciare, intraprendere*
agĭto, 1. *cacciare, vibrare*
agmen, ĭnis, n. *schiera, esercito*
agnosco, nōvi, nĭtum, 3. *riconoscere*
agnus, i, m. *agnello*
ago, ēgi, actum, 3. *fare, trattare, spingere, condurre, apportare;* gratias agere, *ringraziare*
agricola, ae, m. *agricoltore, contadino*
agricultūra, ae, f. *agricoltura*
aheneus, a, um, *di bronzo*
Aiax, ācis, m. *Aiace*
aio, ais, ait, *dire, affermare*
ala, ae, f. *ala*
alăcer, cris, cre, *vivace, svelto*
alăpa, ae, f. *schiaffo*
alātus, a, um, *alato*
alauda, ae, f. *allodola*
albidus, a, um, *bianchiccio*
Albis, is, m. *Elba*
albus, a, um, *bianco*
alea, ae, f. *dado, giuoco de' dadi*
ales, alĭtis, c. *uccello*
Alexander, dri, m. *Alessandro*
Alexandrīa, ae, f. *Alessandria*
alĭbi, *altrove*
alicŭbi, *in qualche luogo*
alienigĕna, ae, m. *d'altro paese*
aliēnus, a, um, *straniero*
alimentum, i, n. *alimento*
alio, *in altro luogo*
aliquamdiu, *per qualche tempo*
aliquando, *una volta, qualche volta, spesso*
aliquanto, *alquanto*
aliquis, aliqua, aliquid, *alcuno, uno*
aliquot, *alcuni*
aliquoties, *alcune volte*
alĭter, *altrimenti*
aliunde, *altronde*
alius, a, ud, *altro*, alii, — alii, *gli uni — gli altri*
allābor, lapsus sum, 3. *cader presso, cogliere in*
allicio, lexi, lectum, 3. *adescare*
allīdo, līsi, līsum, 3. *percuotere*
allígo, 1. *legare*
allŏquor, locūtus, sum. 3. *parlare*
alo, alui, altum, 3. *alimentare, crescere*
aloë, es, f. *aloe*
Alpes, ium, f. *Alpi*
altare, is, n. *altare*
alter, tĕra, tĕrum, *l'uno dei due, l'altro*
altercatio, ōnis, f. *quistione, lite*
altitūdo, ĭnis, f. *altezza*
altus, a, um, *alto, profondo*
alveāre, is, n. *alveare*
alvĕus, i, m. *bugno*
alvus, i, f. *ventre*
amabĭlis, e, *amabile*
amans, ntis, *amante, amoroso*
amārus, a, um, *amaro*
ambio, 4. *andare intorno, ambire*
ambitus, us, m. *giro, circuito*
ambo, ae, o, *ambedue*
ambŭlo, 1. *passeggiare*
America, ae, f. *America*
amīca, ae, f. *amica*
amicitia, ae, f. *amicizia*
amictus, a, um *rivestito*
amīcus, a, um, *amico, amichevole, caro*
amicus, i, m. *amico*
amitto, mīsi, missum; 3. *perdere*
amnis, is, m. *fiume*
amo, 1. *amare*
amoenus, a, um, *ameno, amabile, piacevole*
amor, ōris, m. *amore*
amphibium, i, n. *amfibio*

amplector, plexus sum, 3. *comprendere, abbracciare, cingere*
amplifico, 1. *allargare, accrescere*
amplitudo, ĭnis, f. *ampiezza, grandezza, altezza*
amplius, *più ampio, più*
amplus, a, um, *ampio, largo, grande*
an, *se, o*, annon, *o no*
anagnostes, ae, m. *lettore*
anas, anătis, f. *anitra*
anceps, cipĭtis, *irresoluto, rischioso, dubbio*
Anchīses, ae, m. *Anchise*
ancilla, ae, f. *serva*
Ancus Marcius, i, m. *Anco Marcio*
Ancyrana capra, ae, f. *capra di Ancira*
angĕlus, i, m. *angelo*
anguilla, ae, f. *anguilla*
anguis, is, m. *serpe*
ango, anxi, 3. *affannare*
angŭlus, i, m. *angolo*
angustiae, ārum, f. *strettura*
angustus, a, um, *stretto*
Anien, ēnis, m. *fiume Aniene*
anima, ae, f. *anima*
animadverto, verti, versum, 3. *considerare, osservare*
animal, ālis, n. *animale*
animantes, ium, c. *viventi*
animus, i, m. *anima, spirito, animo, coraggio, sentimento*
annālis, is, m. *annale*
annecto, nexui, nexum, 3. *annettere, appendere*
annŭlus, i, m. *anello*
annumĕro, 1. *contare, noverare*
annuo, nui, nūtum, 3. *acconsentire*
annus, i, m. *anno*
annuus, a, um, *annuale*
anser, ĕris, m. *oca*
anserīnus, a, um, *di oca*, pes anserīnus, *piè di oca*
ante, *prima, innanzi, per tempo*
antea, *per lo innanzi*
antecēdo, cessi, cessum, 3. *andare innanzi, sopravanzare*
antepōno, pŏsuit, pŏsĭtum, 3. *anteporre, preferire*
antĕquam, *primachè, innanzi*
anterior, ōris, *anteriore;* pedes anteriores, *piè d'avanti*
antesto, stĕti, 1. *precedere, superare, valer più*
Antiochīa, ae, f. *Antiochia*
antiquitas, ātis, f. *antichità*
antiquĭtus, *ab antico*
antīquus, a, um, *antico*
Antonius, i, m. *Antonio*
apăge, *via, spácciati*
aper, pri, m. *cinghiale*
aperio, perui, pertum, 4. *aprire*
apertus, a, um, *aperto, palese*
apex, ĭcis, m. *cappello appuntato*
apiarium, i, n. *luogo dove stan le api*
apis, is, f. *ape*
Apollo, īnis, m. *Apollo*
apostŏlus, i, m. *Apostolo*
apparātus, us, m. *apparato*
appareo, ui, 2. *apparire;* appāret, *è chiaro, evidente, si rileva*
appăro, 1. *preparare, accingersi*
appello, 1. *nominare*
appello, pŭli, pulsum, 3. *spingere a, approdare*
appendo, pendi, pensum, 3. *attaccare*
appĕto, petīvi, petītum, 3. *cercare, desiderare, aspirare*
Appius, i, m. *Appio*; agg. *di Appio*
applaudo, plausi, plausum, 3. *batter le mani, applaudire*
applĭco, 1. *applicarsi*
appōno, pŏsui, pŏsitum, 3. *apporre, por davanti*
appropinquo, 1. *avvicinarsi*
Aprīlis, is, m. *Aprile*
aptus, a, um, *conveniente, acconcio*
apud, *presso*
aqua, ae, f. *acqua;* aquae, arum, *bagni, acque salutari*
aquĭla, ae, f. *aquila*
aquĭlo, ōnis, m. *aquilone*
Aquitāni, ōrum, m. *Aquitani*
aquōsus, a, um, *copioso d'acqua*
ara, ae, f. *altare*
Arabia, ae, f. *Arabia;* Arabs, ăbis, m. *Arabo*
aranea, ae, f. *ragno*
arātrum, i, m. *aratro*
arbĭter, tri, m. *arbitro*
arbitrium, i, n. *arbitrio, piacere*
arbĭtror, 1. *credo, penso*
arbor, ŏris, f. *albero*
arcānus, a, um, *segreto*
arceo, ui, 2. *tener lungi, distornare, limitare*
arcesso, īvi, ītum, 3. *mandare a prendere, far venire*
Archimēdes, is, m. *Archimede*
architectus, i, m. *architetto*
arctus, *vedi* artus

arcus, us, m. *arco*
ardea, ae, f. *airone*
ardeo, arsi, arsum, 2. *ardere*
ardor, ōris, m. *ardore, zelo*
arduus, a, um, *scosceso, difficile*
arēna, ae, f. *arena, sabbia*
arenōsus, a, um, *renoso*
Areopăgus, i, m. *Areopago*
aresco, arui, 3. *divenire secco, seccare*
argenteus, a, um, *d'argento*
argentum, i, n. *argento*
Argilētum, i, n. *Argileto, sede de' pentolai*
argumentum, i, n. *prova, argomento*
arguo, ui, ūtum, 3. *accusare, provare*
arĭdus, a um, *secco*
aries, ĕtis, m, *ariete*
Ariovistus, i, m. *Ariovisto*
arista, ae, f. *spiga*
Aristīdes, is, m. *Aristide*
Arīstoteles, is, m. *Aristotile*
arma, orum, n. *armi*
armo, 1. *armare*
aro, 1. *arare, coltivare*
arōma, ătis, n. *aroma*
Arpīnas, ātis, m. *Arpinate*
arrēpo, repsi, reptum, 3. *strascinarsi, strisciare*
arrideo, rīsi, rīsum, 2. *aridere ad uno*
arripio, ripui, reptum, 3. *afferrare*
arrōdo, rōsi, rōsum, 3. *rosicchiare, rodere*
arrogantia, ae, f. *arroganza, usurpazione*
ars, artis, f. *arte*
articŭlus, i, m. *articolo*
artifex, fĭcis, m. *artefice*
artificiōsus, a, m. *artificioso, ricco d'arte*
artificium, i, n. *artifizio*
artus, a, um, *stretto, scarso*
artus, us, m. *membro*
arx, arcis, f. *castello, rocca*
as, assis, m. *asse (moneta)*
Ascanius, i, m. *Ascanio*
Asia, ae, f. *Asia*
ascendo, scendi, scensum, 3. *ascendere, salire*
asĭnus, i, m. *asino*
aspectus, us, m. *aspetto*
aspernor, 1. *sprezzare*
aspicio, spexi, spectum, 3. *guardare, vedere*
aspis, ĭdis, f. *vipera*
assentior, assensus sum, 4. *acconsentire*
assequor, secūtus sum, 3. *raggiungere, ottenere*
assideo, sēdi, sessum, 2. *sedere presso*
assiduitas, ātis, f. *stabilità, insistenza*
assiduus, a, um. *perseverante*
assilio, silui, sultum, 4. *assaltare*
assuefacio, fēci, factum, 3. *avvezzare*
assuesco, suēvi, suētum, 3. *avvezzarsi*
assurgo, surrexi, surrectum, 3. *salire, sorgere*
astrum, i, n. *stella, astro*
at, *ma*
ater, atra, atrum, *nero, oscuro*
Athēnae, arum, f. *Atene*
Atheniensis, is, m. *Ateniese, di Atene*
Athĕsis, is, m. *Adige*
Atlas, antis, m. *Atlante*
atmosphaera ae, f. *atmosfera*
atŏmus, i, f. *atomo*
atque, *e*
Atreus, ĕi, m. *Atreo*
Atrīdes, ae, m. *Atrida*
atrox, ōcis, *atroce, crudele*
attamen, *nondimeno*
attendo, tendi, tentum, 3. *osservare, por mente*
attentus, a, um, *attento*
attĕro, trivi, tritum, 3. *consumare*
Attĭcus, i, m. *Attico, dell'Attica*
attingo, attĭgi, attactum, 3. *toccare, raggiungere, arrivare*
attollo, 3. *torre in alto.*
attrăho, traxi, tractum, 3. *attrarre*
attribuo, ui, utum, 3. *attribuire*
auctor, ōris, m. *autore, mallevadore, consigliere*
auctoritas, ātis, f. *autorità, considerazione*
auctumnus, i, m. *autunno*
audacia, ae, f. *ardire*
audax, ācis, *ardito, temerario*
audeo, ausus sum, 2. *ardire*
audio, 4. *udire*
auditor, ōris, m. *uditore*
audītus, us, m. *udito*
aufĕro, abstŭli, ablātum, *portar via, menar via, rubare*
aufugio, fūgi, fugĭtum, 3. *fuggir via, scappare*

augeo, auxi, auctum, 2. *accrescere, aumentare*
augurium, i, n. *augurio (segno preso dal volo degl'uccelli)*
aula, ae, f. *corte*
aura, ae, f. *soffio, aria;* aura popularis, *favore del popolo*
aureus, a, um, *aureo*
aurĭfex, fĭcis, m. *orefice*
aurīga, ae, m. *cocchiere*
auris, is, f. *orecchio;* in utravis aure, *su ambedue i lati*, § 43
aurōra, ae, f. *aurora*
aurum, i, n. *oro*
auster, stri, m. *vento meridionale*
australis, e, *australe*
aut *o*; aut-aut, *o - o*
autem, *poi*
auxilior, 1. *aiutare*
auxilium, i, n. *aiuto;* auxilia, ōrum, *soldatesche ausiliari*
avaritia, ae, f. *avarizia, cupidigia*
avārus, a, um, *avaro*
ave, *buon dì*
avello, velli, vulsum, 3. *strappare*
avēna, ae, f. *avena*
averto, verti, versum, 3. *svolgere, distornare*
avĭdus, a, um, *avido*
avis, is, f. *uccello*
avŏco, 1. *richiamare, allontanare*
avŏlo, 1. *volar via da*
avus, i, m. *avo*
axis, is, m. *asse*

B

Babylon, onis, f. *Babilonia*
bacŭlus, i, m. *bastone*
balaena, ae, f. *balena*
barba, ae, f. *barba*
barbărus, a, um, *straniero, barbarico, barbaro*
basis, is, f. *piedestallo, base*
beātus, a, um, *felice, fortunato*
Belga, ae, m. *Belga*
bellicōsus, a, um, *guerresco*
bello, 1. *guerreggiare, far guerra*
bellua, ae, f. *bestia*
bellum, i, n. *guerra*
bene, *bene*
beneficium, i, n. *benefizio*
benefĭcus, a, um, *benefico*
benevolentia, ae, *benevolenza*
benevŏlus, a, um, *benevolo*
benignĭtas, ātis, f. *benignità*
benignus, a, um, *benigno*
bestia, ae, f. *bestia*
bestiŏla, ae, f. *animaluccio*
betŭla, ae, f. *bieta*
bibo, bibi, (potum), 3. *bere*
biduum, i, n. *spazio di due giorni*
bifrons, frontis, *bifronte, da due fronti*
bini, ae, a, *a due a due*
bipes, pĕdis, *bipede*
bis, *due volte*
Bithynia, ae, f. *Bitinia*
blandior, 4. *adulare*
blanditia, ae, f. *carezza, adulazione*
blandus, a, um, *lusinghiero*
Boeotia, ae, *Beozia;* Boeoticus, a, um, *di Beozia, Beota*
bolus, i, m. *boccone*
bombyx, ycis, m. *baco da seta;* bombycĭnus, a, um, *del baco da seta, di seta*
bonitas, ātis, f. *bontà*
bonum, i, n. *il buono, bene*
bonus, a, um, *buono*
borealis, e, *boreale*
boreas, ae, m. *vento settentrionale*
bos, bovis, c. *bove, vacca*
Bosporŭs, i, m. *Bosforo*
bovīle, *vedi* bubile
brachium, i, n. *braccio*
branchiae, arum, f. *branchie*
brevi, *in breve*
brevis, e, *breve*
brevitas, ātis, f. *brevità, piccolezza*
Britannia, ae, f. *Britannia*
Britannus, i, m. *Britanno*
Bructĕrus, i, m. *Bruttero, monte in Germania*
Brutus, i, m. *Bruto*
bubīle, is, n. *stalla de' buoi*
bubo, ōnis, m. *gufo*
bubŭlus, a, um, *bovino;* caro bubula, *carne bovina*
bullŭla, ae, f. *bollicina*
Byzantium, i, n. *Bisanzio.*

C

Cadăver, ĕris, n. *cadavere*
cado, cecĭdi, casum, 3. *cadere*
caduceus, i, m. *verga*
cadūcus, a, um, *caduco*
caecitas, ātis, f. *cecità*
caecus, a, um, *cieco*
caedes, is, f. *strage*, *uccisione*
caedo, cecīdi, caesum, 3. *abbattere*, *tagliare, uccidere*
caelebs, caelĭbis, *celibe*
caeruleus, a, um, *ceruleo*
Caesar, ăris, m. *Cesare*
caespes, ĭtis, m. *zolla*
calamitas, ātis, f. *calamità, sciagura*
calcar, āris, n. *sprone*
calefácio, fēci, factum, 3. *riscaldare*
calĭdus, a, um, *caldo*
calīgo, ĭnis, f. *caligine*
calliditas, ātis, f. *astuzia*
callidus, a, um, *astuto*
calor, ōris, m. *calore*
calumnior, 1. *calunniare*
calvus, a um, *calvo*
calx, calcis, f. *calcina, calcagno*
camēlus, i, m. *cammello*
camelīnus pilus, i, m. *crine di cammello*
Camillus, i, m. *Camillo*
campus, i, m. *campo*, *piano*
cancer, cri, m. *cancro*
candidus, a, um, *splendente, bianco, puro;* candor, ōris, m. *splendore, bianchezza*
canis, is, c. *cane*
cannăbis, is, f. *canapa*
Cannae, arum, f. *Canne*
Cannensis, e, *a* o *di Canne*
cano, cecĭni, cantum, 3. *cantare*
canōrus, a, um, *canoro;* avis canora, *uccello che canta*
canthăris, ĭdis, f. *cantaride*
canto, 1. *cantare*
cantus, us, m. *canto*
canus, a, um, *bianco*, *grigio*
capax, ācis, *capace, largo, grande*
capella, ae, f., *capra*, *capretta*
capesso, īvi, ītum, 3. *abbrancare, prendere*
capillus, i, m. *crine*, *capello*
capio, cēpi, captum, 3. *pigliare, prendere*, *acchiappare*, *acquistare*, *afferrare*
capitalis, e, *che minaccia la vita;* hostis capitalis, *nemico capitale*
Capitolium, i, n. *Campidoglio*
capra, ae, f. *capra*
caprea, ae, f. *capriuolo*
caprĭpes, pĕdis, *coi piè caprigni*
captīvus, i, m. *prigioniero*
capto, 1. *ghermire, acchiappare*
caput, pĭtis, n. *capo, testa, città capitale ;* capitis damnare aliquem, *condannare uno alla morte.*
carbo, ōnis, m. *carbone*
carcer, ĕris, m. *carcere, prigione*
cardo, ĭnis, m. *cardine*, *spigolo della porta*
carduus, i, m. *cardo*
careo, ui, 2. *esser privo*, *mancare di*
carmen, ĭnis, n. *poema*
carnivŏrus, a, um, *carnivoro*
carnōsus, a, um, *carnoso*
caro, carnis, f. *carne*
carpio, ōnis, m. *carpione*
carpo, carpsi, carptum, 3. *cogliere*, *(sgridare)*
carus, a, um, *caro*, *amabile, degno*
casa, ae, f. *capanna*
Cassius, i, m. *Cassio*
castanea, ae, f. *castagna*
Castor, ŏris, m. *Castore, castoro*
castra, ōrum, n. *accampamento*
casuarius, i, m. *(struzzo)*, *casuario*
casus, us, m. *caso, accidente*
catēna, ae, f. *catena, vincolo*
caterva, ae, *mucchio*, *schiera;* catervātim, *a schiere*
Catilīna, ae, m. *Catilina*
Cato, ōnis, m. *Catone*
catŭlus, i, m. *catello*
Caucăsus, i, m. *Caucaso*
cauda, ae, f. *coda*
Caudium, i, n. *Caudio;* Caudīnus, a, um, *Caudino*, *di Caudio*
causa, ae, f. *cagione*, *fondamento, occasione, lite;* causā, c. gen. *a cagione di*
cautus, a, um, *cauto*
cavea, ae, f. *gabbia*, *platea*
căveo, cāvi, cautum, 2. *guardarsi;* aliquem *o* ab aliquo, *da alcuno*
caverna, ae, f. *caverna, buco*
cavernosūs, a, um, *pieno di buchi*
cavum, i, n. *antro, buco*

cavus, a, um, *concavo*
Cecrops, crŏpis, m. *Cecrope*
cedo, cessi, cessum, 3. *cedere*
cedo, *dà qua*
cedrus, i, f. *cedro*
celĕber, bris, bre, *illustre*
celĕbro, 1. *celebrare*
celer, ĕris, ĕre, *celere*
celeritas, ātis, f. *celerità*
cella, ae, f. *custodia, cella*
cellŭla, ae, f. *celletta*
celo, 1. *nascondere, occultare*
celsus, a, um, *alto*
cena, ae, f. *convito, pranzo, pasto*
ceno, 1. *mangiare, far pasto*
censeo, sui, sum, *rassegnare, credere, pensare*
censor, ōris, m. *censore, giudice de' costumi*
censorius, a, um, *censorio, rigoroso*
centurio, ōnis, m. *centurione*
cera, ae, f. *cera*
cerăsus, i, f. *ciliegio*
cerăsum, i, n. *ciliegia*
Ceres, Cerĕris, f. *Cerere*
cerĕbrum, i, n. *cervello*
cerno, 3. *vedere*
certāmen, ĭnis, n. *gara, combattimento*
certe *e* certo, *certo, sicuramente*
certo, 1. *gareggiare*
certus, a, um, *sicuro, certo;* certiorem facere aliquem, *ragguagliare alcuno*
cervix, vīcis, f. *collo*
cervus, i, m. *cervo*
cetĕri, ae, a, *gli altri;* ceterum, *del resto*
cetus, i, m. *grosso pesce marino*
chalybs, lўbis, m. *acciaio*
chela, ae, f. *branca*
Christus, i, m. *Cristo;* ante Christum natum, *avanti la nascita di Cristo*
cibarium, i, m. *cibo, vitto*
cibus, i, m. *pasto, cibo*
cicāda, ae, f. *cicala*
cicer, ĕris, n. *cece*
Cicero, ōnis, m. *Cicerone*
ciconia, ae, f. *cicogna*
cicur, ŭris, *mansueto*
ciĕo, civi, cĭtum, ciēre, *eccitare;* cieri, *istruirsi*
Cimbri, ōrum, m. *Cimbri*
Cimon, ōnis, m. *Cimone*
cingo, cinxi, cinctum, 3. *cingere, circondare*
cinis, cinĕris, m. *cenere*
circa, *intorno*
Circe, es, f. *Circe*
circĭter, *circa*
circŭlus, i, m. *cerchio*
circum, *intorno*
circumăgo, ēgi, actum, 3. *girare*
circumdo, dĕdi, dătum, 1. *circondare*
circumeo, īvi, ĭtum, ire, *andare attorno, frequentare*
circumerro, 1. *errare intorno*
circumfĕro, tŭli, lātum, ferre, *portare intorno*
circumfluo, fluxi, flūxum, 3. *scorrere intorno*
circumlĭno, lēvi, lĭtum, 3. *fregare, impiastrare*
circumsedeo, sēdi, sessum, 2. *sedere intorno, assediare*
circumsto, stĕti, 1. *stare intorno*
circumvŏlo, 1. *volare intorno*
circumvolvo, volvi, volūtum, 3. *girare*
circus, i, m. *circo, arena*
cis, *al di qua*
citerior, ōris, *citeriore*
cito, *presto*
citra, *al di qua*
civīlis, e, *civile, cittadinesco*
civis, is, m. *cittadino*
civitas, ātis, f. *cittadinanza, stato*
clades, is, f. *sconfitta*
clam, *di celato, all'insaputa*
clamo, 1. *chiamare, gridare*
clamor, ōris, m. *grido*
clandestīnus, a, um, *segreto, astuto*
clarus, a, um, *chiaro, palese, famoso*
classis, is, f. *flotta, armata*
Claudius, i, m. *Claudio*
claudo, clausi, clausum, 3. *chiudere, rinserrare*
claudus, a, um, *zoppo*
clavis, is, f. *chiave*
clavus, i, m. *chiodo, timone*
clemens, entis, *mite, benigno, clemente*
clementia, ae, f. *grazia, pietà, clemenza*
clipeus, i, m. *scudo*
Clodius, i, m. *Clodio*
coalesco, alui, alĭtum, 3. *crescere insieme*
coarguo, ui, 3. *incolpare, convincere*
cochlea, ae, f. *lumaca*
cochlear, āris, n. *cucchiaio*
codex, ĭcis, m. *libro, codice*

Codrus, i, m. *Codro*
coelestis, e, *celeste*
coelĭtus, *dal cielo*
coena, coeno, *vedi* cena, ceno
coepi, coeptum, coepisse, *ho cominciato*
coërceo, ui, itum, 2. *custodire, frenare, aggiogare*
coetus, us, m. *radunanza*
cogĭto, *pensare*
cognatus, a, um, *parente*
cognitio, ōnis, f. *cognizione*
cognomen, ĭnis, n. *cognome*
cognosco, nōvi, nĭtum, 3. *conoscere, accorgersi*
cogo, coēgi, coactum, 3. *costringere, legare, radunare*
cohaereo, haesi, haesum, 2. *esser attaccato insieme*
cohibeo, hibui, hibitum, 2. *tenere insieme, mantenere, raffrenare*
collabefacio, fēci, factum, 3. *scuotere, abbattere*
collābor, lapsus sum, 3. *sdrucciolare, cadere*
collēga, ae, m. *collega*
collīdo, līsi, līsum, 3. *azzuffarsi*
collĭgo, lēgi, lectum, 3. *raccogliere*
collis, is, m. *colle*
collŏco, 1. *collocare, porre, stabilire*
colloquium, i, n. *dialogo, colloquio*
collŏquor, locūtus sum, 3. *tener discorso, parlare*
collum, i, n. *collo*
collustro, 1. *rischiarare, illuminare*
colo, colui, cultum, *abitare, onorare, riverire, coltivare*
color, ōris, m. *colore*
colossus, i, m. *colosso, statua gigantesca*
colŭbra, ae, f. *serpe*
columba, ae, f. *colomba*
columbāre, is, n. *colombaia*
columna, ae, f. *colonna*
colus, i, us, f. *rocca, conocchia*
coma, ae, f. *chioma, capigliera*
comātus, a, um, *chiomato*
combūro, bussi, bustum, 3. *abbruciare*
comĕdo, ēdi, esum, 3. *mangiare, ingoiare, consumare*
comes, ĭtis, m. *compagno*
comētes, ae, m. *cometa*
comis, e, *amichevole, gentile*
comĭtor, 1. *accompagnare*
commemŏro, 1. *rammentare*
commendatio, ōnis, f. *raccomandazione*
commendo, 1. *raccomandare*
commeo, 1. *viaggiare, andare*
comminiscor, mentus sum, 3. *immaginare, inventare*
comminuo, ui, ūtum, 3. *sminuzzare, infrangere*
committo, misi, missum, 3. *commettere, confidare;* proelium committere, *attaccar battaglia*
commoditas, ātis, f. *agiatezza*
commŏdum, i, n. *vantaggio*
commŏdus, a, um, *agiato*
commonefacio, fēci, factum, 3. *ammonire*
commoveo, mōvi, mōtum, 2. *muovere, eccitare*
communĭco, 1. *comunicare, partecipare, dividere*
communio, ōnis, f. *comunanza*
communis, e, *comune, generale, consueto*
commūto, 1. *commutare, cangiare*
como, compsi, comptum, 3. *ornare*
compăro, 1. *paragonare, acquistare, mettere insieme, preparare*
compello, pŭli, pulsum, 3. *spingere, costringere*
comperio, peri, pertum, 4. *apprendere, sapere*
compes, ĕdis, f. *ceppo*
complector, plexus sum, 3. *abbracciare*
compleo, plevi, plētum, 2. *empire compiere*
complures, ium, *molti*
compōno, pŏsui, pŏsitum, 3. *comporre, porre insieme (chiudere, terminare)*
comporto, 1. *portare insieme*
compos, ŏtis, *possessore, partecipe*
comprĭmo, pressi, pressum, 3. *comprimere*
comprehendo, hendi, hensum, 3. *afferrare, comprendere*
comprŏbo, 1. *approvare, confermare*
compungo, punxi, punctum, 3. *pungere, punzecchiare*
concha, ae, f. *conchiglia*
conchylium, i, n. *pesce di conchiglia, animale testaceo*
concĭdo, cĭdi, 3. *cadere insieme*
concilio, 1. *procurare, acquistare, conciliare*

concilium, i, n. *adunanza*
concio, ōnis, *vedi* contio
concĭto, 1. *eccitare*
conclāve, is, n. *camera*
concŏquo, coxi, coctum, 3. *digerire*
concordia, ae, f. *concordia*
concors, cordis, *concorde, unito*
concupisco, cupīvi, cupītum, 3. *desiderare, cercare*
concurro, curri, cursum, 3. *concorrere*
concutio, cussi, cussum, 3. *scuotere*
condemno, 1. *condannare*
condenso, 1. *condensare*
condicio, ōnis, f. *condizione, relazione, posto*
condimentum, i, n. *condimento*
condio, 4. *condire, imbalsamare*
condiscipulus, i, m. *condiscepolo*
conditio, *vedi* condicio
condĭtor, ōris, m. *fabbricatore, fondatore*
condo, dĭdi, dĭtum, 3. *fabbricare, fondare, seppellire, comporre, nascondere*
condūco, duxi, ductum, 3. *pigliare in affitto a pigione*
confercio, fersi, fertum, 4. *riempire, pigiare;* confertus, *stipato, pieno*
confĕro, contŭli, collātum, conferre, *contribuire, cooperare;* conferre, tempus ad aliquid, *spender il tempo in qualche cosa;* se conferre, *recarsi (in qualche luogo)*
confessio, ōnis, f. *manifestazione, confessione*
conficio, fēci, fectum, 3. *apprestare, fare, compire;* confici maerore, *consumarsi dal dolore*
confīdo, fīsus sum, 3. *fidarsi*
confirmo, 1. *afforzare, stabilire*
confiteor, fessus sum, 2. *riconoscere, confessare*
conflīgo, flixi, flictum, 3. *litigare, combattere, abbattere*
confluo, fluxi, fluxum, 3. *scorrere, confluire*
confodio, fōdi, fossum, 3. *traforare*
confringo, frēgi, fractum, 3. *sminuzzare*
confugio, fūgi, fugĭtum, 3. *rifuggirsi, ricoverarsi*
congĕlor, 1. *gelare*
congĕro, gessi, gestum, 3. *ammassare*
congrĕdior, gressus sum, 3. *scontrarsi, combattere*
congrĕgo, 1. *raccogliersi*
coniicio (conicio), iēci, iectum, 3. *gettare, rovinare, congetturare, indovinare*
coniungo, iunxi, iunctum, 3. *collegare, riunire*
coniuratio, ōnis, *congiura*
coniuratus, i, m. *congiurato*
coniux, ŭgis, c. *marito, moglie*
connecto, nexui, nexum, 3. *annodare, collegare*
Conon, ōnis, m. *Conone*
conor, 1. *tentare, osare*
conquĕror, questus sum, 3. *lagnarsi, querelarsi*
conscendo, scendi, scensum, 3. *salire, ascendere*
conscientia, ae, f. *consapevolezza, coscienza*
conscindo, scĭdi, scissum, 3. *strappare*
conscisco, scīvi, scītum, 3. *darsi, procurarsi*
conscius, a, um, *consapevole, conscio*
consecratus, *consacrato, sacro*
consenesco, senui, 3. *invecchiare*
consensus, us, m. *consentimento*
consentio, sensi, sensum, 4. *consentire*
consĕquor, secutus sum, 3. *conseguire, raggiungere*
consĕro, serui, sertum, 3. *connettere;* manus conserere, *venire alle mani, combattere;* proelium conserere, *cominciare la zuffa*
consero, sēvi, sĭtum, 3. *piantare, seminare*
conservo, 1. *conservare, mantenere, salvare*
consideratus, a, um, *circospetto, avveduto*
considĕro, 1. *considerare, esaminare, ponderare*
consīdo, sēdi, sessum, 3. *sedersi, stabilirsi*
consilium, i, n. *adunanza, consiglio, risoluzione, proposito*
consisto, stĭti, stĭtum, 3. *sussistere, consistere*
consolatio, ōnis, f. *conforto*
consolatrix, īcis, f. *confortatrice*
consōlor, 1. *confortare*
conspectus, us, m. *vista;* venire in conspectum, *venir davanti*
conspergo, spersi, spersum, 3. *spergere, spruzzare*

conspicio, spexi, spectum, 3. *guardare, scorgere, adocchiare*
constans, antis, *costante*
constantia, ae, f. *costanza*, *stabilità*
Constantinopŏlis, is, f. *Costantinopoli*
constituo, ui, ūtum, 3. *stabilire, innalzare, risolvere, assegnare, ordinare*
consto, stĭti, 1. *star fermo, constare;* constat, *è manifesto*
constringo, strinxi, strictum, 3. *stringere insieme*, *incatenare*
construo, struxi, structum, 3. *costruire, fabbricare*
consuesco, suēvi, suētum, 3. *avvezzarsi, essere avvezzo*
consuetūdo, ĭnis, f. *abitudine, costume*
consul, ŭlis, m. *console*
consulāris, e, *consolare*
consulātus, us, m. *consolato*
consulo, sului, sultum, 3. *chieder consiglio, provvedere, consigliare*
consulto, 1. *prender consiglio*
consūmo, sumpsi, sumptum, 3. *consumare, distruggere, passare*
contemno, tempsi, temptum, 3. *disprezzare*
contemplor, 1. *considerare*
contemptim, *sprezzatamente*
contemptio, onis, f. *disprezzo*
contemptūs, us, m. *disprezzo*
contendo, tendi, tentum, 3 *sforzarsi*, *aspirare*, *litigare*, *affrettarsi*
contentio, ōnis, f. *sforzo*, *contesa*
contentus, a, um, *contento*
contĕro, trīvi, trītum, 3. *tritare*, *passare (il tempo)*
conticesco, ticui, 3. *ammutire*
contignatio, ōnis, f. *piano (di una casa)*
contĭnens, entis, f. *terra ferma*, *continente*
contineo, tinui, tentum, 2. *tener fermo*, *contenere, tenere a freno*
contingo, tĭgi, tactum, 3. *toccare*; contingit, *accade, entra, riesce, viene in sorte*
continuus, a, um, *continuo*; continuo, *subito*
contio, ōnis, f. *adunanza*
contiōnor, 1. *parlare (in un'adunanza)*
contorqueo, torsi, tortum, 2. *vibrare, storcere*
contra, *contro, di rimpetto*
contrăho, traxi, tractum, 3. *contrarre, attrarre*
contrarius, a, um, *contrario, contrapposto*
contribuo, ui, ūtum, 3. *contribuire*
controversia, ae, f. *lite, questione*
contumacia, ae, f. *repugnanza*
contumelia, ae, f. *oltraggio, insulto*
contundo, contŭdi, contūsum, 3. *pestare*, *tritare*
convalesco, valui, valĭtum, 3. *risanare, venire in forze*
convĕho, vexi, vectum, 3. *portare*
convenio, vēni, ventum, 4. *andare a trovare, visitare*
conventus, us, m. *radunanza*
converto, verti, versum, 3. *rivolgere, voltare, volgere*
convicium, i, n. *rimprovero*
convinco, vīci, victum, 3. *convincere, mostrar chiaro*
convīva, ae, m. *convitato*
convivium, i, n. *convito*
convŏco, 1. *convocare*
convolvo, volvi, volūtum, 3. *svolgere, squadernare*
cooperio, operui, opertum, 4. *coprire*
copia, ae, f. *abbondanza, moltitudine*, *pienezza, occasione;* copiae, arum, *soldatesche*
copiōsus, a, um, *copioso, ricco, facoltoso*
coquo, coxi, coctum, 3. *cuocere*
cor, cordis, n. *cuore*
coram, *in presenza, davanti*
corbis. is, c. *canestro*
Corinthus, i, f. *Corinto*; Corinthius, a, um, *di Corinto, Corinzio*
corium, i, n. *pelle, cuoio*
corneus, a, um, *di corno*
corniculum, i, n. *cornetto*, *antenna (degli insetti)*
cornix, īcis, f. *cornacchia*
cornu, us, n. *corno*
cornūtus, a, um, *cornuto*
corōna, ae, f. *corona, ghirlanda*
corōno, 1. *coronare*, *inghirlandare*
corpus, ŏris, n. *corpo*
corpuscŭlum, i, n. *corpicino*
corrĭgo, rexi, rectum, 3. *migliorare, correggere*
corripio, ripui, reptum, 3. *afferrare*
corrumpo, rūpi, ruptum, 3. *guastare, corrompere*
corruo, rui, rŭtum, 3. *rovinare*

cortex, ĭcis, m. *corteccia*
corvus, i m. *corvo*
cos, cōtis, f. *cote*
coturnix, īcis, f. *quaglia*
cras, *dimani*
Crassus, i, m. *Crasso*
crassus, a, um, *denso*
crastĭnus, a, um, *di domani*
creātor, ōris, m. *creatore*
creber, bra, brum, *frequente, copioso, denso*
credo, credĭdī, credĭtum, 3. *credere, affidare*
credŭlus, a, um, *credulo*
creo, 1. *creare, eleggere*
crepusculum, i, n. *crepuscolo*
cresco, crēvi, cretum, 3. *crescere*
Creta, ăe, f. *Creta*
crimen, ĭnis, n. *delitto*
crinis, is, m. *crine*
crocodīlus, i, m. *coccodrillo*
crotălus, i, m. *cembalo*
cruciatus, us, m. *tormento, martoro, tortura*
crucio, 1. *tormentare*
crudēlis, e, *crudele*
crudelitas, ātis, f. *crudeltà*
cruentus, a, um, *sanguinoso*
cruor, ōris, m. *sangue*
crus, cruris, n. *gamba, coscia*
crusta, ae, f. *crosta*
crux, crucis, f. *croce*
crystallum, i, n., *e* crystallus, i, m. *cristallo*
cubīle, is, n. *covile, letto*
cubĭtum, i, n. *gomito*
cubo, cubui, cubĭtum, 1. *giacere*
cudo, cudi, cusum, 3. *coniare, gettare, fondere*
culex, ĭcis, m. *zanzara*
culpa, ae, f. *colpa, peccato*
culter, tri, m. *coltello*
cultūra, ae, f. *coltura*
cultus, us, m. *culto, cura*
cum, *con*
cumŭlo, 1. *accumulare, ammassare*
cunctor, 1. *temporeggiare, indugiare*
cunctus, a, um, *intiero, tutto*
cupidĭtas, ātis, f. *brama, passione*
cupĭdus, a, um, *bramoso, passionato*
cupio, īvi, ītum, 3. *desiderare, aspirare*
cuprum, i, n. *rame*
cur, *perchè*
cura, ae, f. *cura, diligenza, affanno*
curia, ae, f. *senato, curia*
curo, 1. *curare, provvedere*
curricŭlum, i, n. *carriera, via*
curro, cucurri, cursum, 3. *correre*
currus, us, m. *cocchio*
cursus, us, m. *corso*
curvatus, a, um, *piegato, curvato*
curvus, a, um, *curvo*
custodia, ae, f. *prigione*
custodio, 4. *custodire, proteggere*
custos, ōdis, m. *guardiano*
cutis, is, f. *pelle*
cycnus, i, m. *cigno*
Cyprus, i, f. *Cipro*
Cyprius, a, um, *di Cipro*

D

Damno, 1. *condannare*
damnum, i, n. *danno, perdita*
Darīus, i, m. *Dario*
de, *da, intorno, rispetto a, sopra*
dea, ae, f. *dea*
debeo, ui, ĭtum, 2. *dovere, esser debitore, ripetere da, ecc.*
debĭlis, e, *debole, cagionevole*
debilĭto, 1. *indebolire*
debĭtus, a, um, *dovuto*; debitum, i, n. *cosa dovuta, debito*
decēdo, cessi, cessum, 3. *partire, morire*
December, bris, m. *Decembre*
decemplex, ĭcis, *di dieci doppi*
decerno, crēvi, crētum, 3. *risolvere, decidere, combattere*
decerpo, cerpsi, cerptum, 3. *cogliere*
decerto, 1. *gareggiare, combattere*
decet, 2. *si addice, si conviene*
decĭdo, cĭdi, 3. *cadere*
decīdo, cīdi, cīsum, 3. *tagliare*
decies, *dieci volte*
decipio, cēpi, ceptum, 3. *ingannare, sedurre*
declāro, 1. *dichiarare*
declīno, 1. *schivare*
decōrus, a, um, *onorevole, ornato*
decresco, crēvi, crētum, 3. *scemare*
decus, ŏris, n. *ornamento, onore*

dedĕcet, 2. *si disdice, disconviene*
dedecus, ŏris, n. *disonore*
dedisco, dedidĭci, 3. *disimparare*
deditio, ōnis, f. *resa, sottomissione*
deditus, a, um. *dedito*
dedo, dedĭdi, dedĭtum, 3. *consegnare, dare in balia*
dedūco, duxi, ductum, 3. *abbassare, accompagnare, menar via*
defatīgo, 1. *stancare*
defectio, ōnis, f. *defezione*
defendo, fendi, fensum, 3. *difendere, rimuovere*
defensio, onis, f. *difesa*
defensor, ōris, m. *difensore*
defĕro, tŭli, lātum, ferre, *trasportare, apportare*
defetiscor, fessus sum, 3. *stancarsi, essere stanco*
deficio, fēci, fectum, 3. *venir meno, mancare, finire*
defīgo, fixi, fixum, 3. *affiggere*
definio, 4. *definire, dichiarare*
deflecto, flexi, flexum, 3. *piegare, scansare*
defleo, flēvi, flētum, 2, *piangere*
deformis, e, *brutto*
deformitas, ātis, f. *bruttezza*
dego, degi, 3. *menare, vivere*
dejectus, a, um, *gettato giù, deposto*
deiicio, (deicio), iēci, iectum, 3. *gettar giù, scacciare, rimuovere*
deinde, *dipoi, quindi, perciò*
delābor, lapsus sum, 3. *sdrucciolare, cadere*
delecto, 1. *dilettare*
delectus, us, m. *scelta, leva*
deleo, delēvi, delētum, 2. *distruggere, annullare*
delibĕro, 1. *deliberare*
delicatus, a, um, *fino, delicato*
deliciae, arum, f. *delizia, boccon ghiotto*
delĭgo, lēgi, lectum, 3. *scegliere*
Delphi, orum, m. *Delfo*
Delphĭcus, a, um, *Delfico*
delphīnus, i, m. *delfino*
Delus, i, f. *Delo*
demergo, mersi, mersum, 3. *tuffare, mandar giù*; demergor, *affondare*
demĕto, messui, messum, 3. *mietere, raccogliere*
demitto, mīsi, missum, 3. *calare, far sommergere*
demo, dempsi, demptum, 3. *tor via*
Democrĭtus, i, m. *Democrito*
demolior, 4. *rompere, abbattere*
Demosthĕnes, is, m. *Demostene*
demum, *la prima volta, finalmente*
denarius, i, m. *danaro*
denĭque, *finalmente*
dens, dentis, m *dente*
densitas, atis, f. *densità*
densus, a, um, *denso, folto*
denuo, *di nuovo*
deorsum, *in basso*
depello, pūli, pulsum, 3. *scacciare*
dependeo, di, 2. *dipendere*
depĭlis, e, *spelato*
deplōro, 1. *compiangere*
depōno, posui, posĭtum, 3. *deporre, abbassare*
deposco, poposci, 3. *richiedere*
deprehendo, hendi, hensum, 3. *afferrare, sorprendere*
deprĭmo, pressi, pressum, 3. *deprimere, abbassare*; deprimor, *essere abbassato*
deprōmo, prompsī, promptum, 3. *cavar fuori*
derideo, rīsi, rīsum, 2. *deridere*
descendo, scendi, scensum, 3. *discendere (venire)*
descisco, scīvi, scītum, 3. *separarsi, abbandonare, mancar di fede*
describo, scripsi, scriptum, 3. *descrivere*
desĕco, secui, sectum, 1. *tagliare*
desĕro, serui, sertum, 3. *abbandonare, lasciare nell'impiccio*
desertus, a, um, *abbandonato, ermo*
desertum, i, n. *deserto*
desiderium, i, n. *desiderio*
desidĕro, 1, *desiderare*
designo, 1. *designare*
desĭno, sīvi, sĭtum, 3. *cessare*
desisto, destĭti, destĭtum, 3. *desistere, cessare*
despēro, 1. *disperare*
despicio, spexi, spectum, 3. *disprezzare*
destĭno, 1. *destinare*
destituo, ui, ūtum, 3. *lasciare nell'impiccio*
destruo, struxi, structum, 3. *gettar giù, abbattere, distruggere*
desum, deesse, *mancare*
detectus, a, um, *scoperto*
detĕgo, texi, tectum, 3. *scoprire, palesare*
detergeo, tersi, tersum, 2. *detergere, cancellare*

deterior, us, *peggiore*
deterreo, ui, ĭtum, 2. *distogliere*
detestor, 1. *abborrire*
detrăho, traxi, tractum, 3. *tirar giù, strappare*
detrimentum, i, n. *danno*
deus, i, m. *Dio*
devasto, 1. *devastare*
devinco, vīci, victum, 3. *riportare piena vittoria*
devŏco, 1. *chiamare a sè, in disparte*
devŏlo, 1. *volar via*
devŏro, 1. *divorare*
devŏveo, vōvi, votum, 2. *dedicare, consacrare*
dexter, tra, trum o tera, terum, *destro*; dextra, *alla destra*
diadēma, ătis, n. *diadema*
dialectus, i, f. *dialetto*
diamĕtrus, i, f. *diametro*
Diagŏras, ae, m. *Diagora*
Diāna, ae, f. *Diana*
dico, dixi, dictum, 3. *dire, nominare, stabilire*
dictātor, ōris, m. *dittatore*
dictum, i, n. *sentenza*
dĭes, ēi, c. *giorno*; in dies, *di giorno in giorno*
diffĕro, distŭli, dilātum, differre, *differire; esser diverso, segnalarsi*
difficĭlis, e, *difficile, gravoso*
difficultas, ātis, f. *difficoltà*
diffīdo, fīsus sum, 3. *diffidare*
diffiteor, 2. *negare, rinnegare*
diffluo, fluxi, 3. *liquefarsi*
diffugio, fūgi, fugĭtum, 3. *fuggire qua e là*
digĭtus, i, m. *dito (misura)*
dignĭtas, ātis, f. *dignità*
dignus, a, um, *degno, meritevole*
dilābor, lapsus, sum, 3. *spezzarsi*
dilanio, 1. *lacerare*
diligens, entis, *diligente, sollecito*
diligentia, ae, f. *diligenza, cura*
dilĭgo, lexi, lectum, 3. *amare*
dilucŭlum, i, n. *crepuscolo*
diluo, lui, lūtum, 3. *purgare, confutare*
dimensus, a, um, *misurato*
dimicatio, ōnis, f. *combattimento*
dimĭco, 1. *combattere, battersi*
dimidium, i, n. *metà*
dimidius, a, um, *mezzo*
dimitto, mīsi, missum, 3. *lasciare, dar la via*
Dionysius, i, m. *Dionisio*
dirĭgo, rexi, rectum, 3. *dirigere, guidare*
dirĭmo, ēmi, emptum, 3. *separare*
diripio, ripui, reptum, 3. *saccheggiare*
diruo, rui, rutum, 3. *rovinare*
discēdo, cessi, cessum, 3, *partire, separarsi*
discepto, 1. *litigare, quistionare*
discerno, crēvi, cretum, 3. *distinguere, giudicare*
discerpo, cerpsi, cerptum, 3. *strappare, fare a brani*
discessus, us, m. *partenza, ritirata*
discindo, discĭdi, discissum, 3. *tagliare a pezzi, sbranare*
disciplina, ae, f. *disciplina, insegnamento*
discipulus, i, m. *scolare*
disco, didĭci, 3. *imparare*
discors, cordis, *discorde*
discordia, ae, f. *discordia*
discrimen, ĭnis, n. *differenza, pericolo*
discurro, curri, cursum, 3. *correre qua e là, passare in fretta, volare*
disiungo, iunxi, iunctum, 3. *separare*
dispergo, spersi, spersum, 3. *spargere qua e là*
displiceo, ui, ĭtum, 2. *dispiacere*
dispōno, posui, positum, 3. *ordinare, stabilire*
dispŭto, 1. *tener discorso, parlare*
dissĕco, secui, sectum, 1. *tagliuzzare, sminuzzare*
dissensio, ōnis, f. *disunione*
dissentio, sensi, sensum, 4. *dissentire, esser discorde*
dissĕro, serui, sertum, 3. *spiegare, parlare*
dissimĭlis, e, *dissimile*
dissipo, 1. *dissipare*
dissolvo, solvi, solūtum, 3. *disciogliere*
dissuadeo, suāsi, suāsum, 2. *dissuadere, stornare*
distinguo, inxi, inctum, 3. *distinguere, fregiare*
disto, *(senza perf. e sup.)* 1. *star diviso, star lungi*
distrăho, traxi, tractum, 3. *tirare in diverse parti, separare*
distribuo, ui, ūtum, 3. *dividere, distribuire*

diu, *lungamente*
diurnus, a, um, *giornaliero, di giorno*
diuturnĭtas, ātis f. *lunga durata*
divello, velli, vulsum, 3. *strappare, separare*
diversitas, ātis, f. *diversità*
diversus, a, um, *diverso, separato*
dives, ĭtis, *ricco*
divĭdo, vīsi, vīsum, 3. *dividere*
divinatio, ōnis, f. *presentimento, divinazione*
divinĭtus, *da Dio*
divīnus, a, um, *divino*
divitiae, arum, f. *ricchezza*
divum, i, n. *cielo aperto*
do, dĕdi, dătum, 1. *dare, attribuire*
doceo, docui, doctum, 2. *insegnare, mostrare*
docĭlis, e, *docile*
doctor, ōris, m. *dottore*
doctrīna, ae, f. *dottrina*
doctus, a, um, *dotto*
doleo, ui, ĭtum, 2. *sentir dolore, soffrire, lagnarsi*
dolor, ōris, m. *dolore*
dolōsus, a, um, *ingannevole*
dolus, i, m. *astuzia, inganno*
domesticus, a, um, *domestico, casalingo*
domicilium, i, n. *casa, abitazione*
domĭna, ae, f. *signora, padrona*
dominatio, ōnis, f. *signoria*
dominatus, us, m. *signoria*
dominor, 1. *signoreggiare*
dominus, i, m. *signore, padrone*
domo, domui, domĭtum, 1. *domare, ammansire, soggiogare*
domus, us, f. *casa*
donec, *mentre, fino, finchè*
dono, 1. *donare, regalare*
donum, i, n. *dono, regalo*
dormio, 4. *dormire*
dorsum, i, n. *dorso*
dos, dōtis, f. *dote*
drachma, ae, f. *dramma*
draco, ōnis, m. *drago, serpente*
dubĭto, 1. *dubitare, essere in dubbio*
dubius, a, um, *dubbio, pensieroso*
duco, duxi, ductum, 3. *condurre, trarre, tener per, stimare*
ductus, us, m. *condotta*
dudum, *da lungo tempo*
dulcis, e, *dolce*
dum, *mentre, finchè, fintantochè, purchè*
dummŏdo, *purchè*
duo, ae, o, *due*
duplex, ĭcis, *doppio*
duplĭco, 1. *addoppiare*
durabilis, e, *duraturo*
durus, a, um, *duro, insensibile*
dux, ducis, c. *condottiero, condottrice, generale*

E

E, ex, *da, di, secondo, da parte*
ebĕnus, i, m. *ebano*
ebrius, a, um, *ubriaco*
ebur, ŏris, n. *avorio*
eburneus, a, um, *d'avorio*
Ecbatăna, orum, n. *Ecbatana*
eclipsis, is, f. *eclisse (del sole o della luna)*
edīco, dixi, dictum, 3. *far noto, comandare*
edisco, edidĭci, 3. *imparare a memoria*
ĕdo, ēdi, esum, 3. *mangiare*
edo, edĭdi, edĭtum, 3. *dar fuori, fondare, produrre, pubblicare*
educatio, ōnis, f. *educazione*
edŭco, 1. *educare*
edūco, duxi, ductum, 3, *condur fuori, porre in luce*
effectus, us, m. *effetto, successo*
effĕro, extŭli, elātum, efferre, *portar fuori, produrre, alzare, seppellire*
efficax, ācis, *efficace*
efficio, fēci, fectum, 3. *operare, formare*
effingo, finxi, fictum, 3. *figurare*
effloresco, florui, 3. *sfiorire*
effluo, fluxi, fluxum, 3. *versarsi*
effodio, fōdi, fossum, 3. *scavare, intagliare*
effugio, fūgi, fugĭtum, 3. *sfuggire, scampare;* effŭgit me, *non mi sovviene*
effundo, fūdi, fūsum, 3. *sparger fuori, diffondere*
egēnus, a, um, *povero, bisognoso*

egeo, ui, 2. *aver bisogno, mancare*
egestas, ātis, f. *povertà*
ego, *io*
egredior, gressus sum, 3. *uscir fuori, venir fuori*
egregius, a, um, *eccellente, egregio*
eiacŭlor, 1. *scagliar fuori*
eiicio (eicio), iēci, iectum, 3. *gettar fuori, cacciare*
eiusmodi, *così fatto, tale*
elābor, lapsus sum, 3. *scorrere, sfuggire*
elĕgans, antis, *elegante, bello*
elegantia, ae, f. *eleganza*
elephantus, i, m. *elefante*
elementum, i, n. *principio, elemento*
Elēus, a, um, *di Elide*
elicio, licui, licĭtum, 3. *cavare [con astuzia], trar fuori*
elĭgo, lēgi, lectum, 3. *scegliere*
eloquentia, ae, f. *eloquenza*
elūceo, luxi, 2. *risplendere*
elūdo, lusi, lusum, 3. *schernire*
Elysius, a, um, *Elisio*
emāno, 1. *scorrer da, derivare*
emendo, 1. *correggere, emendare*
emergo, mersi, mersum, 3. *emergere*
emetior, emensus sum, 4. *misurare*
emĭco, ui, ātum, 1. *lampeggiare*
emĭgro, 1. *emigrare*
emineo, ui, 2. *segnalarsi*
emĭnus, *da lontano*
emitto, mīsi, missum, 3. *mandar fuori, lasciar andare*
emo, emi, emptum, 3. *comprare*
emolumentum, i, n. *vantaggio, guadagno*
enĕco, ui, ctum, *o* āvi, ātum, 1. *uccidere, straziare*
enim, *poichè, cioè (enclitica)*
enĭtor, nisus, sum, 3. *sforzarsi, tendere*
enumero, 1. *noverare*
eo, *intanto, tanto*
eo, ivi, itum, ire, *andare*
eodem, *nello stesso luogo*
Epaminondas, ae, m. *Epaminonda*
Ephĕsus, i, f. *Efeso;* Ephesius, *di Efeso*
ephŏrus, i, m. *eforo*
Epicurēus, e, um, *Epicureo*
Epicūrus, i, m. *Epicuro*
epigramma, ătis, n. *iscrizione*
Epirus, i, f. *Epiro*
Epirōta, ae, m. *Epirota*
epistŏla, ae, f. *lettera*
epitŏme, es, f. *compendio, prospetto*
eques, ĭtis, m. *cavaliere*
equitatus, us, m. *cavalleria*
equus, i, m. *cavallo, destriero*
eradīco, 1. *sradicare*
erga, *verso*
ergo, *dunque, perciò*
erĭgo, rexi, rectum, 3. *rialzare, stabilire*; erectus, *ritto*
eripio, ripui, reptum, 3. *strappare, fare a brani*
erro, 1. *errare, vagare, fallire*
error, ōris, m. *errore*
erubesco, rubui, 3. *arrossire*
erūca, ae, f. *bruco*
erudio, 4. *istruire, ammaestrare*
eruditio, ōnis, f. *cultura, dottrina*
erumpo, rūpi, ruptum, 3. *uscir con impeto*
eruo, rui, rŭtum, 3. *trar fuori, disseppellire*
esca, ae, f. *cibo*
esurio, 4. *aver fame*
et, *e;* et-et *così-come*
etĕnim, *poichè*
Eteŏcles, is, m. *Eteocle*
etiam, *anche, pure, ancora*
etiamsi, *sebbene, quantunque*
Euripĭdes, is, m. *Euripide*
Europa, ae, f. *Europa*
Eurōtas, ae, m. *Eurota*
eurus, i, m. *vento orientale, Euro*
evādo, vāsi, vāsum, 3. *scappare, diventare*
evăgor, 1. *uscir dai termini*
evanesco, evanui, 3. *svanire*
evĕho, vexi, vectum, 3. *portar fuori, portar in su,* nel passiv. *salire*
evello, velli, vulsum, 3. *strappare*
evĕnit, *accade, succede, si da, tocca*
eventus, us, m. *successo, riuscita*
eversio, ōnis, f. *distruzione*
everto, verti, versum, 3. *distruggere*
evīto, 1. *evitare*
evŏlo, 1. *volar via*
evolvo, volvi, volūtum, 3. *svolgere, svelare*
evŏmo, vomui, vomĭtum, 3. *vomitare*
exacerbo, 1. *inacerbire*
exadversum, *di contro*
examen, inis, n. *prova; sciame*
exanĭmo, 1. *sgomentare, uccidere*
exardesco, arsi, 3. *ardere*

exaresco, arui, 4. *seccare*
exaudio, 4. *esaudire*
excēdo, cessi, cessum, 3. *uscire, oltrepassare*
excello, 3. *segnalarsi*
excidium, i, n. *distruzione*
excĭdo, cĭdi, 3. *cadere fuori, invano*
excipio, cēpi, ceptum, 3. *ricevere; accogliere, eccettuare*
excĭto, 1. *eccitare, svegliare*
exclāmo, 1. *esclamare*
exclūdo, clusi, clusum, 3. *escludere, aprire*
excŏlo, colui, cultum, 3. *coltivare, perfezionare*
excrucio, 1. *tormentare*
excusatio, ōnis, f. *scusa*
excūso, 1. *scusare*
excutio, cussi, cussum, 3. *scuotere, respingere, abbattere*
exemplar, āris, n. *esemplare, modello*
exemplum, i, n. *esempio*
exeo, ii, ĭtum, ire, *uscire*
exerceo, ui, ĭtum, 2. *esercitare*
exercitatio, ōnis, f. *esercizio*
exercĭto, 1. *esercitare*
exercitus, us, m. *esercito*
exhalatio, ōnis, f. *evaporazione*
exhālo, 1. *esalare*
exhaurio, hausi, haustum, 4. *cavar fuori, esaurire*
exĭgo, ēgi, actum, 3. *cacciar via*
exiguus, a, um, *piccolo, minuto*
exīlis, e, *sottile, mingherlino*
eximius, a, um, *straordinario, eccellente, segnalato*
exĭmo, exēmi, exemptum, 3. *eccettuare*
existimatio, ōnis, f. *opinione*
existimo, 1. *credere, pensare, stimare, tenere per*
exitialis, e, *dannoso, funesto*
exitium, i, n. *rovina*
exĭtus, us, m. *uscita, successo*
exoptatus, a, um, *desiderato*
exordior, orsus, sum, 4. *pigliar le mosse, cominciare*
exordium, i, n. *principio*
exorior, ortus sum, 4. *nascere*
expando, pandi, pansum, 3. *versare*
expedio, 4. *liberare, apprestare*
expĕdit, 4. *giova, fa comodo*
expeditio, ōnis, f. *impresa, spedizione*
expello, pŭli, pulsum, 3. *scacciare, perseguitare*
expergiscor, experrectus sum, 3. *svegliarsi*
experientia, ae, f. *esperienza*
experior, expertus sum, 4. *sperimentare*
expers, pertis, *privo*
expĕto, petīvi, petītum, 3. *aspirare a, bramare, desiderare*
expleo, plēvi, plētum, 2. *saziare, compiere*
explĭco, 1. *spiegare, dichiarare*
explōdo, plosi, plosum, 3. *fischiare, spregiare*
explorātor, ōris, m. *spia*
explōro, 1. *spiare*
expōno, pŏsui, pŏsĭtum, 3. *esporre, spiegare*
exprĭmo, pressi, pressum, 3. *spremere, esprimere*
exprŏbro, 1. *rinfacciare, rimproverare*
expugnatio, ōnis, f. *conquista*
expugno, 1. *conquistare*
exsculpo, psi, ptum, 3. *scolpire*
exsilio, 4. *saltar fuori*
exsilium, i, n. *esilio*
exsisto, stĭti, 3. *esistere, essere*
exsorbeo, 2. *assorbire*
exspectatio, ōnis, f. *aspettazione*
exspecto, 1. *aspettare*
exspīro, 1. *spirare, morire*
exstinguo, stinxi, stinctum, 3. *estinguere, annientare*
exsto, stĭti, 1. *star su, venir fuori, restare*
exstruo, struxi, structum, 3. *fabbricare*
exsūdo, 1. *emetter sudando*
exsūgo, suxi, suctum, 3. *succhiare*
exsul, ŭlis, m. *esule*
exsŭlo, 1. *andare in esilio, essere esiliato*
exsulto, 1. *giubilare*
extendo, tendi, tensum, e tentum, 3. *estendere*
extenuo, 1. *attenuare, oscurare*
externus, a, um, *di fuori, esteriore*
extĕrus, a, um, *forestiero*
extimesco, timui, 3. *temere, spaventarsi*
extorqueo, torsi, tortum, 2. *strappare*
extra, *fuori, di fuori*
extrăho, traxi, tractum, 3. *estrarre*
extrēmus, a, um, *ultimo*
extrinsĕcus, *all'esterno, fuori*
exuo, ui, ūtum, 3. *spogliare, togliere*
exuviae, arum, f. *pelle (strappata), preda*

F

Faba, ae, f. *fava*
faber, bri, m. *fabbro, artefice, falegname*
fabŭla, ae, f. *favola*
facesso, īvi, ītum, 3. *eseguire, fare*
facies, ēi, f. *forma, volto*
facĭlis, e, *facile, volenteroso*
facĭnus, ŏris, n. *fatto*
facio, fēci, factum, 3. *fare, operare, stimare*
factus, a, um, *fatto, operato*
factum, i, n. *il fatto*
facultas, ātis, f. *capacità, facoltà*
fagus, i, f. *faggio*
falco, ōnis, m. *falcone*
fallax, ăcis, *ingannevole*
fallo, fefelli, falsum, 3. *ingannare, gabbare*; fallit me, *mi sfugge*
falsus, a, um, *falso;* falso, *falsamente*
falx, falcis, f. *falce*
fama, ae, f. *fama, voce*
fames, is, f. *fame*
familia, ae, f. *famiglia, casa*
familiaris, e, *di famiglia, famigliare;* res familiaris, *sostanze, patrimonio*
familiaritas, ātis, f. *dimestichezza, pratico*
famŭlus, i, m. *servitore*
farcīmen, ĭnis, n. *salsiccia*
farcio, farsi, fartum, 4. *stivare*
fartor, ōris, m. *salsicciaio*
fas, *giusto, lecito*
fastidio, 4. *avere a noia, in dispregio*
fateor, fassus sum, 2. *riconoscere, confessare*
fatum, i, n. *destino*
fatuus, a, um, *sciocco*; ignis fatuus, *fuoco fatuo*
faux, faucis, f. *gola*
faveo, fāvi, fautum, 2. *esser favorevole, propizio, favoreggiare*
Favonius, i, m. *zeffiro, vento di ponente*
favor, ōris, m. *favore*
fax, facis, f. *fiaccola*
febris, is, f. *febbre*
Februarius, i, m. *Febbraio*
fecundus, a, um, *fruttifero*
fel, fellis, n. *fiele*
felicitas, ātis, f. *felicità, prosperità*
felis, is, f. *gatto*
felix, īcis, *felice*
femur, ŏris, n. *coscia*
fenestra, ae, f. *finestra*
fera, ae, f. *fiera, belva*
ferax, ācis, *fertile*
fere, *quasi, a un dipresso*
feriae, arum, f. *feria, vacanza*
ferio, 4. *cogliere, percuotere, uccidere*
fero, tuli, latum, ferre, *portare, recare*; fertur, *si dice, si vuole*; ferri, *correre, penzolare, volare*
ferox, ōcis, *fiero, insolente*
ferrarius, a, um, *che appartiene al ferro*; faber ferr., *magnano*
ferreus, a, um, *di ferro, ferreo*
ferrum, i, n. *ferro, spada*
fertĭlis, e, *fertile*
fertilitas, ātis, f. *fertilità*
ferus, a, um, *selvaggio, fiero*
fessus, a, um, *stanco*
festīno, 1. *affrettarsi*
festīvus, a, um, *lepido, festevole*
festus, a, um, *festivo*
fetus, us, m. *nascita, il nato*
ficus, i, f. *fico*
fidēlis, e, *fedele, leale*
fides, ĕi, f. *fedeltà, credenza, fiducia*; fidem habere, *prestar fede*; fides data, *parola data*
fides, ium, f. *corde*
fido, fisus sum, 3. *fidare, confidare*
fiducia, ae, f. *fiducia*
fidus, a, um, *fedele, fidato*
figo, fixi, fixum, 3. *piantare, assodare*
figūra, ae, f. *forma, figura*
filia, ae, f. *figlia*
filius, i, m. *figlio*
filum, i, n. *filo*
findo, fidi, fissum, 3. *fendere*
fingo, finxi, fictum, 3. *formare, fingere, inventare, poetare*
finio, 4. *finire, terminare*
finis, is, m. *fine, scopo, termine*
finitĭmus, a, um, *confinante*
fio, factus sum, fiĕri, *divenire, accadere, cominciare, esser fatto*
firmo, 1. *assicurare, rafforzare*
firmus, a, um, *stabile, solido*
fixus, a, um, *fisso, solido*
flagitium, i, n. *scelleragine*
flagito, 1. *chiedere istantemente*

flagro, 1. *bruciare*
flamma, ae, f. *fiamma*
flavus, a, um, *giallo, rossiccio, biondo*
flecto, flexi, flexum, 3. *curvare, piegare*
fleo, flēvi, flētum, 2. *piangere, compiangere*
fletus, us, m. *pianto*
flexĭlis, e, *pieghevole*
flexuosus, a, um, *tortuoso*
flexus, us. m. *piegatura, angolo*
flo, 1. *soffiare*
floreo, ui, 2. *fiorire*
flos, ōris, m. *fiore, cima*
fluctus, us, m. *flutto, onda*
flumen, ĭnis, n. *fiume*
fluo, fluxi, 3. *scorrere*
fluvialis, e, *del fiume;* aqua fluvialis, *acqua di fiume*
fluviatĭlis, e, *che vive nel fiume*; cancer fl., *cancro di fiume*
fluvius, i, m. *fiume*
focus, i, m. *focolare*
fodio, fōdi, fossum, 3. *scavare*
foedo, 1. *sfigurare, profanare*
foedus, a um, *brutto, turpe*
foedus, ĕris, n. *alleanza*
folium, i, n. *foglia*
follicŭlus, i, m. *velame, guscio, bozzolo*
fons, fontis, m. *fontana*
for, fatus sum, 1. *dire, parlare*
forāmen, ĭnis, n. *buco*
foras, *al di fuori*
forem, es, et, *sarei*
foris, is, f. *porta*
forma, ae, f. *forma, specie*
formīca, ae, f. *formica*
formīdo, ĭnis, f. *paura, angoscia*
formo, 1. *formare, figurare*
formositas, ātis, f. *bellezza*
formōsus, a, um, *bello*
forsĭtan, *forse*
fortasse, *forse, facilmente*
forte, *a caso, per caso*
fortis, e, *prode, gagliardo*
fortitūdo, ĭnis, f. *prodezza*
fortūna, ae, f. *fortuna, destino*; fortunae, arum, *beni di fortuna*
fortunatus, a, um, *felice, fortunato*
forum, i, n. *mercato, foro*
fossa, ae, f. *fossa*
foveo, fōvi, fōtum, 2. *riscaldare, covare, nutrire*
fragĭlis, e, *fragile*
fragor, ōris, m. *fracasso*
frango, frēgi, fractum, 3. *rompere, spezzare*
frater, tris, m. *fratello*
fraus, fraudis, f. *frode, inganno*
fraxĭnus, i, f. *frassino*
fremo, ui, ĭtum, 3. *fremere*
frendo, 3. *digrignare i denti*
frenum, i, n. *freno*
frequens, entis, *frequente, spesso*
frequento, 1. *frequentare*
fretum, i, n. *stretto di mare*
fretus, a, um, *confidato*
frigidus, a, um, *freddo*
frigo, frixi, frictum, 3. *friggere*
frigus, ŏris, n. *freddo*
frons, frondis, f. *foglia*
frons, frontis, f. *fronte*
fructuōsus, a, um, *fruttifero, utile*
fructus, us, m. *frutto*
frugalitas, ātis, f. *sobrietà*
frugĭfer, ĕra, erum, *fertile, fruttifero*
frugi, indecl., *valente, buono*
frumentum, i, n. *frumento*
fruor, fruĭtus, *e* fructus sum, 3. *godere*
frustra, *invano, indarno*
frustror, 1. *deludere, ingannare*
frustum, i, n. *pezzo, tozzo*
frux, frūgis, f. *biada*
fucus, i, m. *belletto; liscio*
fuga, ae, f. *fuga*
fugax, ācis, *fugace, labile*
fugio, fūgi, fugĭtum, 3. *fuggire*
fugo, 1. *porre in fuga, cacciare*
fulcio, fulsi, fultum, 4. *appoggiare*
fulgeo, fulsi, 2. *splendere*
fulgētrum, i, n. *fulmine*
fulgor, ōris, m. *splendore*
fulgur, ŭris, n. *lampo*
fulgŭrat, 1. *lampeggia*
fulmen, ĭnis, n. *fulmine*
fulminat, 1. *fulmina*
fulvus, a, um, *rossiccio, biondo*
fumus, i, m. *fumo*
fundĭtus, *dal profondo*
fundo, fūdi, fūsum, 3. *spandere, (porre in fuga)*
fundus, i, m. *fondo, podere*
fungor, functus sum, 3. *amministrare, compiere*
funis, is, m. *fune*
funus, ĕris, n. *funerale*
fur, fūris, m. *ladro*
furax, ācis, *ladronesco*
Furia, ae, f. *furia*
furo, 3. *vaneggiare*

furor, l. *rubare*
furor, ōris, m. *furore, vaneggiamento*
furtim, *furtivamente, di celato*
furtum, i, n. *furto*
futurus, a, um, *futuro.*

G

Galea, ae, f. *elmo*
Gallia, ae, f. *Gallia*
Gallicus, a, um, *Gallico*
gallīna, f. *pollo, gallina*
Gallus, i, m. *di Gallia, gallo*
garrulitas, ātis, f. *loquacità*
Garumna, ae, m. *Garonna*
gaudeo, gavīsus sum, 2. *rallegrarsi*
gaudium, i, n. *gaudio, allegrezza*
gelĭdus, a, um, *gelato*
gelu, us, n. *gelo, freddo*
gemĭnus, a, um, *doppio;* gemini, *gemelli*
gemĭtus, us, m. *gemito, pianto*
gemma, ae, f. *gemma, bottone*
gemo, ui, ĭtum, 3. *gemere*
gener, ĕri, m. *genero*
generatio, ōnis, f. *generazione. propagazione*
generosus, a, um, *nobile*
genĭtrix, īcis, f. *genitrice, madre*
gens, gentis, f. *stirpe, popolo, genere*
genu, us, n. *ginocchio*
genus, ĕris, n. *guisa, genere*
Germania, ae, f. *Germania*
Germanus, i, m. *Tedesco, Germano*
germĭno, l. *germogliare, sbocciare*
gero, gessi, gestum, 3. *condurre, portare;* res gestae, *fatti;* se gerere, *portarsi;* magistratum gerere, *amministrare una magistratura*
gesto, l. *portare*
gigas, gigantis, m. *gigante*
gigno, genui, genĭtum, 3. *generare, partorire*
glaber, bra, brum, *liscio*
glacies, ēi, f. *ghiaccio*
gladiator, ōris, m. *gladiatore*
gladius, i, m. *spada*
glans, glandis, f. *ghianda*
glis, gliris, m. *ghiro*
globus, i, m. *globo, palla*
gloria, ae, f. *gloria, fama*
glorior, l. *gloriarsi*
gloriōsus, a, um, *famoso, glorioso*
Gordius, a, um, *Gordio*
Gracchus, i, m. *Gracco*
gracĭlis, e, *gracile, mingherlino*
gradior, gressus sum, 3. *camminare*
gradus, us, m. *passo, grado*
Graecia, ae, f. *Grecia*
Graecus, a, um, *Greco*
gramen, ĭnis, n. *erba*
grammatĭce, es, f. *grammatica*
grandĭnat, l. *grandina*
grandis, e, *grande*
grando, ĭnis, f. *grandine*
granum, i, n. *frumento, granello*
gratia, ae, f. *favore, benevolenza, grazia;* gratiam referre, *rendere il contraccambio;* gratiam habere, *saper grado;* gratias agere, *ringraziare;* venandi gratiā, *per causa della caccia.*
Gratia, ae, f. *Grazia (dea)*
gratŭlor, l. *congratularsi*
gratus, a, um, *piacevole, gradito, riconoscente, grato*
gravis, e, *grave, importante, notevole, duro, molesto, gravoso*
gravĭtas, ātis, f. *difficoltà, importanza*
grex, gregis, m. *gregge*
grus, gruis, c. *gru*
gubernacŭlum, i, n. *timone*
gubernātor, ōris, m. *pilota*
guberno, l. *governare, reggere;* gubernari aliqua re, *regolarsi secondo qualche cosa*
gula, ae, f. *gola, abisso*
gurges, ĭtis, m. *vortice*
gustus, us, m. *gusto*
gutta, ae, f. *goccia*
guttatim, *a goccia a goccia*
guttur, ŭris, n. *gola*
gyrus, i, m. *cerchio, giro.*

H

Habeo, ui, ĭtum, 2. *avere, reputare*
habĭto, 1. *abitare, soggiornare*
habĭtus, us, m. *portamento, veste*
hactĕnus, *fin qui*
naedus, i, m. *capretto*
haereo, haesi, haesum, 2. *star attaccato,o, infitto, pendere, essere incerto*
halex, ĕcis, c. *acciuga*
halĭtus, us, m. *alito*
halos, f. *aia, corte*
Halys, ys, m. *Ali*
Hamilcar, ăris, m. *Amilcare*
hamus, i, m. *amo*
Hannibal, ălis, m. *Annibale*
Hanno, ōnis, m. *Annone*
hasta, ae, f. *dardo, giavellotto, lancia*
haud, *non*
haurio, hausi, haustum, 4. *cavare, bevere*
haustus, us, m. *bevuta, sorso*
hebdŏmas, ădis, f *settimana*
hedĕra, ae, f. *ellera*
Hellespontus, i, m. *Ellesponto*
Helvetia, ae, f. *Svizzera*
hemisphaerium, i, n. *emisfero*
herba, ae, f. *erba*
Hercŭles, is, m. *Ercole*
heres, ēdis, m. *erede*
heri, *ieri*
herinaceus, i, m. *riccio, porco spino*
Herma, ae, m. *Erma, busto di Mercurio*
heros, rōis, m. *eroe, semiddio*
Hesperĭdes, dum, f. *Esperidi*
hespĕrus, i, m. *Espero*
heu, *ahi, guai*
hibernus, a, um, *tempestoso, invernale*
hic, *qui*
hic, haec, hoc, *questi, questa, questo*
hiĕmo, 1. *svernare*
hiems, hiĕmis, f. *verno, inverno*
Hierosolўma, orum, n. *Gerusalemme*
hilăris, e, *sereno, ilare, lieto*
hinc, *di qui, quindi*
hinnio, 4. *nitrire*
hinnītus, us, m. *nitrito*
hippopotămus, i, m. *ippopotamo, caval di fiume*
hircus, i, m. *capro*
hirūdo, ĭnis, f. *sanguisuga*
hirundo, ĭnis, f. *rondine*
Hispania, ae, f. *Spagna*
historia, ae, *storia*
histrio, ōnis, m. *istrione, attore*
hodie, *oggi*
hoedus, *vedi* haedus
Homĕrus, i, m. *Omero*
homicīda, ae, m. *omicida, uccisore*
homo, ĭnis, m. *uomo*
honestas, ātis, f. *onestà, onoratezza*
honeste, *onoratamente, convenientemente*
honestus, a, um, *onorevole, conveniente, costumato*
honor, ōris, m. *onore; plur. cariche, uffici*
honorifĭcus, a, um, *onorifico*
honōro, 1. *onorare*
hora, ae, f. *ora*
Horatius, i, m. *Orazio*
horreo, ui, 2. *inorridire, aborrire*
horrendus, *orribile*
horreum, i, n. *granaio, capanna*
horribilis, e, *orribile*
hortor, 1. *esortare, confortare*
hortus, i, m. *giardino*
hospes, ĭtis, m. *ospite*
hospitium, i, n. *ospitalità*
hostia, ae, f. *vittima, sacrificio*
hostīlis, e, *ostile, nemico*
hostis, is, m. *nemico*
huc, *qua*
humanĭtas, ātis, f. *umanità, civiltà*
humānus, a, um, *umano*
humĕrus, i, m. *spalla*
humĭdus, a, um, *umido*
humĭlis, e, *umile, basso*
humo, 1. *seppellire*
humor, ōris, m. *umidità*
humus, i, f. *terreno, terra;* humi, *a terra, sulla terra*
hyacinthus, i, m. *giacinto*
hydra, ae, f. *serpe acquatico, idra.*

I

Iaceo, ui, ĭtum, 2. *giacere*
iacio, iēci, iactum, 3. *gettare (porre)*
iacŭlum, i, n. *dardo*
iam, *già*; non iam, *non più*
ianua, ae, f. *porta*
Ianuarius, i, m. *Gennaio*

Ianus, i, m. *Giano*
ibi, *quivi, là, colà*
ibīdem, *nel medesimo luogo*
ichneumon, ŏnis, m. *icneumone*
ico, ici, ictum, 3. *scagliare, cogliere;* foedus icere, *conchiudere un patto*
idcirco, *perciò, per questo, quindi*
idem, eădem, idem, *il medesimo*
identĭdem, *ripetutamente*
ideo, *quindi, perciò*
idoneus, a, um, *appropriato, acconcio, atto*
iecur, iecŏris, n. *fegato*
igĭtur, *dunque, quindi*
ignārus, a, um, *inconsapevole*
ignavia, ae, f. *poltroneria, viltà*
ignāvus, a, um, *poltrone, vile*
ignĕus, a, um, *focoso, igneo*
ignis, is, m. *fuoco*
ignivŏmus, a, um, *ignivomo*
ignobĭlis, e, *oscuro, ignobile*
ignoratio, ōnis, f. *ignoranza, inconsapevolezza*
ignōro, 1. *ignorare, non conoscere*
ignominia, ae, f. *vitupero, vergogna*
ignosco, ōvi, ōtum, 3. *perdonare*
Ilias, ădis, f. *Iliade*
illābor, lapsus sum, 3. *cadere, entrare, trascorrere*
ille, illa, illud, *quegli, quella, quello*
illecĕbrae, arum, f. *lusinghe*
illic, *là, quivi;* illinc, *di là;* illuc, *là, colà*
illicio, lexi, lectum, 3. *adescare*
illĭco, *subito, immantinente*
illĭno, lēvi, lĭtum, 3. *ungere, impiastrare*
illucescit, luxit, 3. *fa luce, vien giorno*
illumĭno, 1. *illuminare*
illustris, e, *splendente, rinomato, celebre*
imāgo, ĭnis, f. *immagine, figura*
imber, bris, m. *pioggia*
imberbis, e, *imberbe*
imbĭbo, bĭbi, 3. *imbevere*
imbuo, bŭi, būtum, 3. *intingere, penetrare, riempire*
imitatio, ōnis, f. *imitazione*
imĭtor, 1. *imitare*
immanĭtas, ātis, f. *crudeltà*
immĕmor, ŏris, *immemore*
immensus, a, um, *smisurato*
immerĭto, *a torto*
immerĭtus, a, um, *non meritato*
immineo, *senza perf. e sup.*, 2. *sovrastare, minacciare*
immobilis, e, *immobile*
immŏlo, 1. *sacrificare*
immortalis, e, *immortale*
immortalĭtas, ātis, f. *immortalità*
immo vero, *no, sì per certo, anzi*
impar, păris, *disuguale*
impatientia, ae, f. *impazienza*
impedio, 4. *impacciare, impedire*
impello, pŭli, pulsum, 3. *sospingere, cacciare*
impendeo, pendi, 2. *sovrastare, minacciare*
impendo, pendi, pensum, 3. *adoperare, spendere*
impenetrabilis, e, *impenetrabile*
imperator, ōris, m. *comandante, imperatore, Cesare*
imperatorius, a, um, *proprio dell'imperatore;* imp. virtus, *valore dell'imperatore*
imperītus, a, um, *inesperto*
imperium, i, n. *signoria, regno, supremo comando*
impĕro, 1. *signoreggiare, comandare, reggere*
impĕtro, 1. *impetrare, ottenere*
impĕtus, us, m. *impeto, assalto*
impietas, ātis, f. *empietà*
impĭgēr, gra, grum, *operoso, assiduo*
impius, a, um, *empio, scellerato*
impleo, plēvi, plētum, 2. *empire;* impleri, *bere a crepapelle*
implĭco, plicui, plicĭtum, *o regolarm.* 1. *avviluppare*
implōro, 1. *implorare*
impōno, pōsui, pŏsĭtum, 1. *imporre, drizzare*
imprīmis, *di preferenza, specialmente*
improbĭtas, atis, *sceleraggine, disonestà*
imprŏbo, 1. *disapprovare*
imprŏbus, a, um, *scellerato, cattivo*
imprūdens, entis, *incauto, imprudente*
imprudentia, ae, f. *imprudenza*
impūnis, e, *impunito*
imus, a, um, *inferiore, di fondo*
in, *in, su, presso, a, contro*
inānis, e, *vano, vuoto, inutile*
incēdo, cessi, cessum, 3. *passeggiare*
incendium, i, n. *arsione, incendio*
incendo, cendi, censum, 3. *accendere*

incertus, a, um, *incerto*
incessus, us, m. *passo*
inchoo, 1. *cominciare*
incĭdo, cĭdi, (cāsum), 3. *inciampare, cadere;* in aliquem, *urtare, incontrarsi in alcuno*
incipio, cēpi, ceptum, 3. *cominciare*
incitamentum, i, n. *impulso*
incĭto, 1. *incitare, spingere*
inclīno, 1. *chinarsi*
inclūdo, clūsi, clūsum, 3. *inchiudere*
incognĭtus, a, um, *sconosciuto*
incŏla, ae, m. *abitatore, abitante*
incŏlo, colui, cultum, 3. *abitare*
incolŭmis, e, *illeso*
incommŏdum, i, n. *incomodo, molestia*
inconsideratus, a, um, *inconsiderato, imprudente, sbadato*
inconstans, antis, *incostante*
inconstantia, ae, f. *incostanza*
increbresco, crebrui, 3. *farsi spesso, pigliar forza*
incredibilis, e, *incredibile*
incrementum, i, n. *accrescimento*
incrĕpo, crepui, crepĭtum, 1. *sgridare*
incŭbo, cubui, cubĭtum, 1. *riposare, giacer sopra*
incultus, a, um, *incolto, rozzo, ineducato*
incumbo, cubui, cubĭtum, 3. *posarsi, applicarsi a qualche cosa*
incurro, curri, cursum, 3. *incorrere, correr contro, cadere in*
indāgo, 1. *indagare*
inde, *di là, quindi;* inde a, *fino da*
indicium, i, n. *indizio, segno*
indĭco, 1. *mostrare, indicare*
indīco, dixi, dictum, 3. *intimare*
indĭdem, *dal luogo medesimo*
indigeo, ui, 2. *abbisognare, mancare*
indignus, a, um, *indegno, immeritevole*
individuus, a, um, *indivisibile*
indivisus, a, um, *indiviso*
indoctus, a, um, *indotto, ignorante*
indomĭtus, a, um, *indomito*
indŏles, is, f. *indole, disposizione d'animo*
indūco, duxi, ductum, 3. *indurre*
indulgeo, dulsi, dultum, 2. *essere indulgente, cedere*
induo, dui, dūtum, 3. *vestire, indossare*
industria, ae, f. *industria, operosità;* de īndustria, *a posta*
industrius, a, um, *sollecito, operoso*
indutiae, arum, f. *tregua*
ineo, ii, ĭtum, ire, *incontrare;* consilium inire, *prendere un partito*
ineptus, a, um, *inetto, sciocco*
inermis, e, *inerme*
inerro, 1. *errare, andare errando*
iners, ertis, *poltrone*
inertia, ae, f. *poltroneria*
infamia, ae, f. *infamia, vergogna*
infāmis e, *infame*
infans, antis, c. *fanciullo*
infectus, a, um, *non fatto, non eseguito*
infelix, īcis, *sfortunato, infelice*
infĕri, orum, m. *inferno, i morti*
inferior, oris, *inferiore*
infĕro, intŭli, illātum, inferre, *portare o recar dentro;* bellum inferre alicui, *muover guerra ad alcuno, portar guerra ad alcuno;* inferre iniuriam, *fare ingiustizia, ingiuriare*
infĕrus, a, um, *inferiore, basso*
infestus, a, um, *infesto, dannoso*
infīgo, fixi, fixum, 3. *infiggere, piantare*
infĭmus, a, um, *infimo*
infinītus, a, um, *sterminato, infinito*
inflammo, 1. *infiammare*
inflīgo, flixi, flictum, 3. *percuotere, apportare*
infŏdio, fōdi, fossum, 3. *scavare*
infra, *al di sotto*
infringo, frēgi, frectum, 3. *rompere*
ingemisco, gemui, 3. *gemere, sospirare*
ingenium, i, n. *ingegno, spirito*
ingens, entis, *potente, grande*
ingenuus, a, um, *nobile, libero*
ingluvies, ei, f. *gozzo*
ingratus, a, um, *spiacevole, ingrato*
ingredior, gressus sum, 3. *avanzarsi, entrare, penetrare*
inhaereo, haesi, haesum, 2. *rimanere attaccato, restare*
inimicitiae, arum, f. *nimicizia*
inimicus, a, um, *inimico, sostant. nemico*
inīquus, a, um, *iniquo*
initium, i, n. *principio;* initio, *da principio*
iniicio (inicio), iēci, iectum, 3. *cacciar dentro, apportare*

iniuria, ae, f. *torto, offesa, ingiuria*
iniustitia, ae, f. *ingiustizia*
iniustus, a, um, *ingiusto*
innăto, 1. *nuotare dentro, su*
innŏcens, entis, *innocente*
innocentia, ae, f. *innocenza*
innotesco, notui, 3. *farsi noto*
innoxius, a, um, *innocente*
innumerabilīs, e, *innumerabile*
inopia, ae, f. *scarsezza, difetto*
inops, ŏpis, *bisognoso, povero*
inquam, inquis, inquit, *dire*
inquīro, quisīvi, quisītum, 3. *ricercare*
insciens, entis, *inconsapevole*
inscitia, ae, f. *inconsapevolezza*
inscius, a, um, *inconsapevole, ignaro*
inscrībo, scripsi, scriptum, 3. *scrivere in, su*
inscriptio, ōnīs, f. *iscrizione*
insectum, i, n. *insetto*
insĕro, serui, sertum, 3. *inserire, metter dentro*
insĕro, sēvi, sĭtum, 3. *seminare, innestare*
inservio, 4. *servire*
insĭdeo, sēdi, sessum, 2. *sedere sopra*
insidiae, arum, f. *agguato, insidia*
insidior, *insidiare, porre insidie*
insignis, e, *insigne*
insimŭlo, 1. *incolpare*
insipiens, entis, *stolto*
insisto, stĭti, 3. *star sopra, insistere*
insĭtus, a, um, *piantato*
insŏlens, entis, *insolente*
instar, *come, a guisa*
instituo, ui, ūtum, 3. *stabilire, drizzare, ammaestrare, risolvere*
institūtum, i, n. *istituzione*
insto, stĭti, 1. *insistere, incalzare*
instrumentum, i, n. *strumento*
instruo, struxi, structum, 3. *fornire, apparecchiare, ammaestrare*
insuavis, e, *ingrato, odioso*
insŭla, ae, f. *isola*
insum, inesse, *esserci, trovarsi*
intĕger, gra, grum, *integro, sano, incorrotto*
integritas, atis, f. *integrità*
intellĕgo (intelligo), lexi, lectum, 3. *intendere, conoscere*

intendo, tendi, tentum, 3. *stendere, sforzarsi*
inter, *fra, in mezzo;* inter se, *fra loro*
interclūdo, clūsi, clūsum, 3. *inceppare, tagliar fuori*
interdīco, dixi, dictum, 3. *proibire, vietare*
interdiu, *di giorno*
interdum, *talora.*
interĕa, *frattanto*
intereo, ii, ĭtum, ire, *perire, andare in rovina*
interficio, fēci, fectum, 3. *uccidere*
interim, *frattanto, intanto*
interĭmo, ēmi, emptum, 3. *uccidere*
interior, oris, *interno*
interĭtus, us, m. *morte*
interlunium, i, n. *novilunio*
intermitto, misi, missum, 3. *intermettere, interrompere*
internecio, onis, f. *sconfitta, sterminio*
interpōno, pŏsui, posĭtum, 3. *interporre, addurre per iscusa;* interponor, *entrar di mezzo*
interpres, ĕtis, c. *interprete, traduttore*
interrŏgo, 1. *interrogare*
intersum, esse, *esser a parte, prender parte;* interest, *importa;* interest inter, *vi è differenza fra*, ecc.
intervallum, i, n. *intervallo*
intestīnus, a, um, *interiore;* intestina, orum, n. *viscere*
intĭmus, a, um, *intimo*
intra, *dentro, fra*
intro, 1. *entrare, andar dentro*
introĭtus, us, m. *entrata*
intrūdo, trusi, trusum, 3. *cacciar dentro*
intueor, tuĭtus sum, 2. *vedere, contemplare, considerare*
intus, *dentro, ivi; al di dentro*
inultus, a, um, *invendicato*
inundo, 1. *inondare*
inutĭlis, e, *inutile, vano*
invādo, vāsi, vāsum, 3. *invadere, fare impeto*
invĕho, vexi, vectum, 3. *trasportare, condur dentro*
invĕnio, vēni, ventum, 4. *trovare, ritrovare*
inventio, onis, f. *ritrovamento, scoperta*
inventor, oris, m. *inventore*

investigatio, onis, f. *ricerca, disamina*
investīgo, 1. *investigare, cercare, rintracciare*
inveterasco, veterāvi, ātum, 3. *invecchiare, radicarsi*
invictus, a, um, *invitto, invincibile*
invideo, vīdi, vīsum, 3. *invidiare*
invidia, ae, f. *invidia*
inviolatus, a, um, *illeso*
invīsus, a, um, *odiato*
invīto, 1. *invitare*
invītus, a, um, *involontario, contro voglia, di mala voglia*
invŏco, 1. *invocare*
involvo, volui, volūtum, 3. *ravvolgere, velare*
involūcrum, i, n. *velo, coperta*
iocor, 1. *scherzare*
iocus, i, m. *scherzo*
ipse, ipsa, ipsum, *egli stesso*
ira, ae, f. *ira*
iracundia, ae, f. *iracondia*
irascor, (irātus sum), 3. *adirarsi*
iris, ĭdis, f. *arcobaleno, iride*
irreparabĭlis, e, *irreparabile, irrimediabile*
irrēpo, repsi, reptum, 3. *strisciar dentro*
irrĭgo, 1. *innaffiare*
irriguus, um, *irriguo, innaffiato, bagnato*
irrideo, rīsi, rīsum, 2. *burlare, canzonare*
irrĭtus, a, um, *vano*
irrumpo, rūpi, ruptum, 3. *irrompere, penetrare dentro*
irruo, rui, 3. *precipitarsi, entrare a furia*
is, ea, id, *esso, essa*
iste, a, ud, *costui, costei, cotesto*
ita, *così*
Italia, ae, f. *Italia*
ităque, *pertanto, quindi*
item, *parimente, così*
iter, itinĕris, n. *viaggio, cammino, via, passeggiata*
itĕro, 1. *ripetere, arare di nuovo*
itĕrum, *di nuovo, per la seconda volta*
iuba, ae, f. *chioma*
iubeo, iussi, iussum, 2. *comandare, dare ordine, desiderare*
iucunditas, atis, f. *giocondità, piacevolezza*
iucundus, a, um, *giocondo, piacevole, lieto*
Judaeus, i, m. *Giudeo*
iudex, ĭcis, m. *giudice*
iudicium, i, n. *giudizio, corte*
iudĭco, 1. *giudicare, dar sentenza, dichiarare*
iugum, i, n. *giogo, cima*
iumentum, i, n. *giumento*
iungo, iunxi, iunctum, 3. *congiungere, riùnire*
iunior, ōris, *più giovane*
Iuno, ōnis, f. *Giunone*
Iuppiter, Iovis, m. *Giove*
iuro, 1. *giurare*
ius, iuris, n. *diritto, legge*
iussu, *per comando*
iustitia, ae, f. *giustizia*
iustus, a, um, *giusto, diritto*
iuvenīlis, e, *giovanile*
iuvĕnis, is, m. *giovine*
iuventus, ūtis, f. *gioventù*
iuvo, iūvi, iūtum, 1. *giovare, aiutare*
iuvat, *giova, diletta*
iuxta, *accanto, vicino*

K

Karthaginiensis, is, m. *Cartaginese*
Karthāgo, ĭnis, f. *Cartagine*

L

Labefăcio, fēci, factum, 3. *scrollare, abbattere*
labellum, i, n. *labbro*
labor, ōris, m. *fatica, pena, sforzo*
labor, lapsus, sum, 3. *sdrucciolare, cadere*
labōro, 1. *faticare, soffrire*
lac, lactis, n. *latte*
Lacaena, ae, f. *Spartana*
Lacedaemon, ŏnis, f. *Lacedemone*
Lacedaemonius, i, m. *Lacedemonio, di Lacedemone*

lacer, ĕra, ĕrum, *lacero, strappato*
lacĕro, 1. *lacerare*
lacerta, ae, f. *lucertola*
lacesso, īvi, ītum, 3. *aizzare, provocare*
lacrĭma, ae, f. *lagrima*
lacrimo, 1. *piangere, lagrimare*
lacteus, a, um, *latteo*
lacus, us, m. *lago*
laedo, laesi, laesum, 3. *offendere*
laetitia, ae, f. *letizia*
laetor, 1. *rallegrarsi*
laetus, a, um, *lieto, ilare, giocondo*
lambo, bi, 3. *lambire*
lana, ae, f. *lana*
lanĭger, ĕra, ĕrum, *lanigero*
Laocŏon, ontis, m. *Laocoonte*
lapillus, i, m. *pietruzza*
lapis, ĭdis, m. *pietra*
largior, 4. *donare, dare largamente*
largitio, ōnis, f. *dono, corruzione*
largus, a, um, *largo, liberale*
lascīvus, a, um, *lascivo*
latĕbra, ae, f. *nascondiglio*
lateo, ui, 2. *esser nascosto*
later, ĕris, m. *mattone*
Latīnus, a, um, *Latino*
latro, ōnis, m. *assassino*
latro, 1. *latrare*
latus, a, um, *largo*
latus, ĕris, n. *fianco, lato*
laudabĭlis, e, *lodevole*
laudo, 1. *lodare*
laurus, us *ed* i, f. *alloro*
laus, laudis, f. *lode*
lautus, a, um, *lavato, lauto*
lăvo, lāvi, lautum, lotum *e* lavatum, 1. *lavare, bagnare*
leaena, ae, f. *lionessa*
lectīca, ae, f. *lettiga*
lectĭto, 1. *leggere spesso, attentamente*
lectus, i, m. *letto*
legātus, i, m. *messo, ambasciatore*
legio, ōnis, f. *legione*
legislātor, ōris, m. *legislatore*
lĕgo, lēgi, lectum, 3. *leggere, scegliere*
legūmen, ĭnis, n. *legume*
Lemnus, i, f. *Lemno*
lenio, 4. *alleviare, mansuefare*
lenis, e, *lene, piacevole*
lenĭtas, ātis, f. *dolcezza, piacevolezza*
lens, lentis, f. *lenticchia*
lentus, a, um, *lente, tenace, viscoso*
leo, ōnis, m. *leone*
Leonĭdas, ae, m. *Leonida*
lepus, ŏris, m. *lepre*
Lethe, es, f. *Lete*
Leuctra, ōrum, n. *Leuctra*
Leuctrĭcus, a, um, *Leuctrico, di Leuctra*
lēvĭgo, 1. *lisciare* (lēvis, e, *liscio, levigato*)
lĕvis, e, *lieve, leggiero, piccolo*
levĭtas, ātis, f. *leggierezza, stolidezza*
levo, 1. *alleviare, alzare*
lex, legis, f. *legge, condizione*
libens, ntis, *volenteroso, volentieri*
libenter, *volentieri*
liber, bri, m. *libro*
liber, ĕra, erum, *libero*
liberalĭtas, ātis, f. *liberalità, bontà*
libĕri, orum, m. *figliuoli*
libĕro, 1. *liberare*
libertas, ātis, f. *libertà*
libertīnus, i, m. *liberto*
libet, 2. *piace*
libīdo, ĭnis, f. *capriccio, voluttà, passione*
libra, ae, f. *libra*
licet, licuit, 2. *è lecito*; licet, *sebbene*
Lichas, ae, m. *Lica*
lictor, oris, m. *littore*
lignĕus, a, um, *di legno*
lignum, i, n. *legno*
lilium, i, n. *giglio*
lima, ae, f. *lima*
limes, ĭtis, m. *confine, ciglione*
limus, a, um, *obliquo, bieco*
limus, i, m. *fango*
Lindius, a, um, *di Lindo*
linea, ae, f. *linea*
lingua, ae, f. *lingua, favella*
lino, lēvi *e* līvi, lĭtum, 3. *ungere, sfregare*
linter, tris, c. *barchetta*
linteum, i, n. *lenzuolo*
linūm, i, n. *lino*
liquefăcio, fēci, factum, 3. *liquefare*
liquĭdus, a, um, *liquido, chiaro*
liquor, ōris, m. *liquore*
Liris, is, m. *Liri*
lis, litis, f. *lite, contesa*
littera, ae, f. *lettera dell'alfabeto; plur. le scienze, lettera (epistola)*
litus, ŏris, n. *costa, lido*

Livius, i, m. *Livio*
loco, 1. *porre, collocare*
locuples, ētis, *ricco*
locuplēto, 1. *arricchire*
locus, i, m. *posto, luogo, sede, spazio*
locusta, ae, f. *locusta*
longe, *lungi, di gran lunga*
longinquus, a, um, *lontano*
longitūdo, ĭnis, f. *lunghezza*
longus, a, um, *lungo*
loquor, locūtus sum, 3. *parlare, concionare*
lorīca, ae, f. *lorica*
lorum, i, n. *coreggia*
lucĭdus, a, um, *lucido*
luceo, luxi, 2. *rilucere*
lucĭfer, ĕri, m. *stella del mattino*
lucius, i, m. *luccio*
lucror, 1. *guadagnare*
lucrum, i, n. *guadagno*
luctus, us, m. *lutto*
ludibrium, i, n. *ludibrio*
ludo, lusi, lusum, 3. *giuocare*
ludus, i, m. *giuoco*
lugeo, luxi, 2. *piangere*
lumbrīcus, i, m. *lombrico*
lumen, ĭnis, n. *lume, luce*
luna, ae, f. *luna*
lunŭla, ae, f. *lunetta*
luo, lui, lūtum, 3. *pagare, espiare*
lupa, ae, f. *lupa*
lupus, i, m. *lupo*
luscinia, ae, f. *usignuolo*
lusus, us, m. *giuoco*
luteus, a, um, *fangoso*
lux, lucis, f. *luce;* prima luce, *all'alba*
luxuria, ae, f. *lussuria, dissipazione, gozzoviglia*
luxuriosus, a, um, *lussurioso, dissipatore*
Lycurgus, i, m. *Licurgo*
Lydius lapis, *pietra di Lidia*
lynx, lyncis, c. *lince*
lyra, ae, f. *lira, cetra*

M

Macĕdo, ŏnis, m. *Macedone*
machĭna, ae, f. *macchina*
macto, 1. *scannare, sacrificare*
macŭla, ae, f. *macchia, sozzura*
macŭlo, 1. *macchiare;* maculatus, a, um, *macchiato*
maculosus, a, um, *pieno di macchie*
Maecēnas, ātis, m. *Mecenate*
Maenas, ădis, f. *Menade*
maeror, ōris, m. *lutto*
magis, *più*
magister, stri, m. *precettore, maestro*
magistra, ae, f. *maestra*
magistratus, us, m. *ufficio, magistratura*
magnes, ētis, m. *calamita*
magnetĭcus, a, um, *magnetico, calamitato*
magnificentia, ae, f. *pompa*
magnifĭcus, a, um, *magnifico, splendido, pomposo*
magnitūdo, ĭnis, f. *grandezza*
magnopĕre, *molto*
magnus, a, um, *grande*
maiestas, atis, f. *maestà*
maiōres, um, m. *maggiori*
Maius, i, m. *Maggio*
maledīco, dixi, dictum, 3. *maledire, svillaneggiare*
maledĭcus, a, um, *maledico*
maleficium, i, n. *malefizio, delitto*
malo, malui, malle, *amar meglio*
mālum, i, n. *mela, pomo*
mălum, i, n. *male, pena*
mălus, a, um, *cattivo, scellerato, malvagio, perverso*
mālus, i, f. *melo*
mamma, ae, f. *mammella, poppa*
mammalia, ium, n. *mammiferi*
mando, mandi, mansum, 3. *masticare*
mando, 1. *ordinare, comandare*
mane, *di mattina, di buon mattino*
maneo, mansi, mansum, 2. *rimanere, aspettare*
manifestus, a, um, *manifesto; avv.* manifesto
mansuesco, suēvi, suētum, 3. *mansuefarsi*
mansuetudo, ĭnis, f. *mansuetudine*
manus, us, f. *mano, schiera*
Marăthon, ōnis, c. *Maratona*
Marathonius, a, um, *di Maratona*
mare, maris, n. *mare*
margarīta, ae, f. *perla*
margo, ĭnis, m. *margine, orlo, riva*

marīnus, a, um, *marino;* piscis mar., *pesce di mare*
maritĭmus, a, um, *appartenente al mare*; res mar. *la marineria*
marmor, ŏris, n. *marmo*
Mars, Martis, m. *Marte*
Martius, i, m. *Marzo*
mascŭlus, a, um, *maschio, virile*
Massagĕta, ae, m. *Massageta*
mas, maris, m. *maschio*
mater, tris, f. *madre*
materia, ae, f. *materia*
matrimonium, i, n. *matrimonio*, *nozze*
matrōna, ae, f. *signora*, *matrona*
Matrŏna, ae, f. *Marna*
maturesco, rui, 3. *maturare*
maturĭtas, atis, f. m. *maturità*
matūro, 1. *accelerare*, *anticipare, far presto*
matūrus, a, um, *maturo*, *attempato*
matutīnus, a, um, *mattutino*
Mausōlus, i, m. *Mausolo*
maxime, *molto*, *il più*
medēla, ae, f. *guarigione*
medeor, 2. *medicare*, *sanare*
medicāmen, ĭnis, n. *medicina*
medicīna, ae, f. *medicina, farmaco*
medĭcus, i, m. *medico*
mediŏcris, e, *mediocre*, *mezzano*
medĭtor, 1. *meditare, riflettere*
medius, a, um, *medio, mezzano*
medulla, ae, f. *midolla*
Medus, i, m. *Medo*
mel, mellis, n. *miele*
membrāna, ae, f. *pellicola, membrana*
membrum, i, n. *membro*
memĭni, isse, *ricordarsi, rammentarsi*, *esser memore*
memor, ŏris, *memore*
memorabĭlis, e, *memorabile*
memoria, ae, f. *memoria*, *ricordanza, rimembranza*
memŏro, 1. *rammentare, far menzione*
Memphis, is, *Memfi*
mendacium, i, n. *bugia*, *menzogna*
mendax, ācis, *menzognero*, *bugiardo*
mendīcus, i, m. *povero, mendico*
mens, mentis, f. *mente*, *intelligenza*, *ragione*
mensis, is, m. *mese*
mensūra, f. *misura*
mentio, ōnis, f. *menzione*
mentior, 4. *mentire*
meo, 1. *andare*
mercātor, ōris, m. *mercatante*
mercātura, ae, f. *mercatura*
merces, cēdis, f. *mercede*
mereo, ui, ĭtum *e* mereor, ĭtus sum, 2. *meritare*
merges, ĭtis, f. *covone*
mergo, mersi, mersum, 3. *immergere, affondare*
meridiānus, a, um, *meridiano*
meridies, ēi, m. *mezzodì*
merĭto, *meritamente, con ragione*, *a buon dritto*
merĭtum, i, n. *merito*
merx, mercis, f. *merce*
messis, is, f. *messe, raccolta*
meta, ae, f. *meta*
metallum, i, n. *metallo*
meteōron, i, n. *fenomeno aereo meteora*
metior, mensus sum, 4. *misurare*
meto, messui, messum, 3. *mietere*
metuo, ui, 3. *temere*
metus, us, m. *timore*
meus, a, um, *mio*
mico, micui, 1. *splendere*, *lampeggiare*
migratio, onis, f. *migrazione*
migro, *andare ad abitare*, *andare in viaggio*
miles, ĭtis, m. *soldato*
Milētus, i, f. *Mileto;* Milesius, a, um, *di Mileto, Milesio*
militāris, e, *guerresco;* ars militāris, *arte della guerra;* res mil. *milizia*
militia, ae. f. *servizio della guerra*
mille, *mille;* millies, *mille volte*
milliāre, is, n. e milliarium, i, n. *miglio*
Milo, onis, m. *Milone*
Miltiădes, i, m. *Milziade*
milvus, i, m. *sparviere*
mina, ae, f. *mina (circa 93 lire italiane)*
minae, arum, f. *minaccie*
minime, *menomamente, nulla affatto*
minister, stri, m. *servo*
ministerium, i, n. *servigio*, *ufficio*
ministra, ae, f. *serva*
ministro, 1. *servire, somministrare*
minor, 1. *minacciare*
minuo, ui, ūtum, 3. *diminuire*
minus, *meno*

minutus, a, um, *piccolo, minuto, piccino*
mirabĭlis, e, *meraviglioso, mirabile*
miracŭlum, i, n. *maraviglia, miracolo*
mirificus, a, um, *straordinario, mirabile*
miror, 1. *maravigliarsi, ammirare*
mirus, a, um, *mirabile, meraviglioso*
misceo, miscui, mixtum, mistum, 2. *mescere, mescolare*
miser, ĕra, ĕrum, *misero, infelice*
misereor, miseritus *e* misertus sum, 2. *compatire, impietosirsi*
misĕret, 2. *mi fa pietà*
miseria, ae, f. *miseria*
misericordia, ae, f. *misericordia, compassione*
misĕror, 1. *aver pietà, compatire*
Mithridātes, is, m. *Mitridate*
Mithridatĭcus, a, um, *di Mitridate*
mitĭgo, 1. *mitigare, ammansire*
mitis, e, *mite, dolce*
mitto, mīsi, missum, 3. *mandare, lasciare*
Mitylenaeus, a, um, *di Mitilene*
Mnason, ōnis, m. *Mnasone*
mobĭlis, e, *mobile*
moderatio, ōnis, f. *moderazione*
moderator, ōris, m. *regolatore*
modĕror, 1. *moderare, condurre, guidare*
modestia, ae, f *modestia*
modestus, a, um, *modesto*
modĭce, *mediocremente, con moderazione*
modius, i, m. *moggio*
modo, *ora, tosto, purchè*
modus, i, m. *modo, misura, specie, guisa*
moenia, ium, n. *mura*
moeror, *vedi* maeror
mola, ae, f. *molino*
molaris lapis, *pietra molare*
moles, is, f. *mole grandezza*
molestia, ae, f. *molestia, affanno*
molestus, a, um. *peso, difficile;* moleste fero, *sopportar di mala voglia*
molior, 4. *macchinare, intraprendere*
mollio, 4. *ammollire, alleviare, mitigare, addolcire*
mollis, e, *molle*
Molo, ōnis, m. *Molone*
momentum, i, n. *importanza*
moneo, ui, ĭtum, 2. *avvisare, ricordare*
mons, montis, m. *monte, montagna*
monstro, 1. *mostrare, indicare*
monstrum, i, n. *portento*
monumentum, i, n. *monumento*
mora, ae, f. *dimora, tempo*
moratus, *costumato, educato*
morbus, i, m. *malattia*
mordeo, momordi, morsum, 2. *mordere*
morior, mortuus sum, 3. *morire*
moror, 1. *dimorare*
morōsus, a, um, *inquieto, borbottone*
mors, mortis, f. *morte*
morsus, us, m. *morso*
mortālis, e, *mortale*
mortĭfer, ĕra, ĕrum, *mortifero, mortale, letale*
mortuus, a, um, *morto*
morus, i, f. *gelso*
mos, moris, m. *costume*
motus, us, m. *movimento, commozione*; motus terrae, *terremoto*
mŏveo, mōvi, mōtum, 2. *muovere, eccitare*
mox, *tosto*
mulceo, mulsi, mulsum, 2. *lusingare, carezzare*
mulco, 1. *battere*
mulier, ĕris, f. *donna, femmina*
multĭplex, ĭcis. *molteplice*
multitūdo, ĭnis, f. *moltitudine*
multo, 1. *castigare*
multus, a, um. *molto*
mundities, ei, f. *mondezza, pulitezza*
mundo, 1. *mondare, purgare*
mundus, i, m. *mondo*
munimentum, i, n. *difesa, assicurazione, fortificazione*
munio, 4. *fortificare*
munītus. a, um, *fortificato*
munus, ĕris, n. *dono, ufficio*
murex, ĭcis, m. *murice, porpora*
murus, i, m. *muro*
murmur, ŭris, n. *mormorio*
mus, muris, m. *topo*
Musa, ae, f. *musa*
musca, ae, f. *mosca*
musĭce, es, f. *musica*
mutabilis, e, *mutabile*
mutatio, ōnis, f. *cangiamento*
muto, 1. *alterare, cangiare*
mutuo, *in prestito, scambievolmente*
mutus, a, um, *muto*
mutuus, a, um, *scambievole, reciproco*
myrtus, i, f. *mirto*

N

Nam, *poichè*; namque, *poichè*
nanciscor, nactus sum, 3. *trovare, ottenere, raggiungere*
narcissus, i, m. *narciso*
naris, is, f. *narici, naso*
narro, 1. *raccontare*
nascor, natus sum, 3. *nascere, farsi o formarsi*
nasus, i, m. *naso*
natālis, is, m. *giorno natalizio*
natio, ōnis, f. *nazione, popolo*
natatus, us, m. *nuoto*
nato, 1. *nuotare*
natūra, ae, f. *natura, qualità*
naturālis, e, *naturale*
natu, *di nascita*; maior natu, *il maggiore*; minor natu, *il minore*
naufragium, i, n. *naufragio*
nauta, ae, m. *nocchiero, navigante*
navālis, e, *navale*; bellum navale, *guerra navale*
navigatio, ōnis, f. *navigazione*
navigium, i, n. *bastimento, nave*
navĭgo, 1. *navigare*
navis, is, f. *nave*
ne (*enclitico: segno dell'interrogazione*), *se, o*
ne, *affinchè non, che non*
Neapŏlis, is, f. *Napoli*; Neapolitanus, a, um, *Napoletano*
nebŭla, ae, f. *nebbia*
nebulōsus, a, um, *nebbioso*
nec, *e non*; nec—nec, *nè—nè*; necne, *o no*
necessarius, a, um, *necessario, bisognevole*
necesse est, *è necessario*
necessitas, ātis, f. *necessità*
neco, 1. *uccidere*
necto, nexi *e* nexui, nexum, 3. *legare, intrecciare*
neglĕgens (negligens), entis, *negligente*
neglĕgentia, ae, f. *negligenza*
neglĕgo, lexi, lectum, 3. *trascurare*
nego, 1. *negare, dir di no*
negotium, i, n. *faccenda*
nemo, ĭnis, m. *nessuno*
nemus, ŏris, n. *bosco, selva*
Neŏcles, is, m. *Neocle*
nepos, ōtis, m. *nepote*
nequam, *da nulla, cattivo*
nequaquam, *in niun modo*
neque, *e non*; neque—neque, *nè—nè*
ne—quidem, *neppure e neanche,*
nequeo, īvi, ĭtum, ire, *non potere*
nequitia, ae, f. *malvagità*
Nereus, ei, m. *Nereo*; Nereïdes, dum, f. *Nereidi*
Nero, ōnis, m. *Nerone*
nervus, i, m. *nervo*
nescio, 4. *non sapere*
nescius, a, um, *inconsapevole*
neuter, tra, trum, *niuno di due*
neve, *e affinchè non, che non*
nex, necis, f. *morte*
nidŭlor, 1. *fare il nido*
nidus, i, m. *nido*
niger, gra, grum, *nero*
nihil (nil), *niente*
nihilomĭnus, *nulladimeno*
nimis, *troppo*
nimius, a, um, *troppo grande, soverchio*
ningit, ninxit, 3. *nevica*
nisi, *se non, fuorchè*
nitĭdus, a, um, *nitido, lucido, bello*
nitor, nisus *e* nixus sum, 3. *reggersi, sforzarsi, tentare*
niveus, a, um, *niveo, bianco*
nix, nivis, f. *neve*
nobĭlis, e, *nobile, insigne, privilegiato*
nobilĭtas, atis, f. *nobiltà*
noceo, ui, itum, 2. *nuocere*; nocens, *reo*
noctu, *di notte*
noctua, ae, f. *nottola, gufo*
nocturnus, a, um, *notturno*
nodus, i, m. *nodo*
nolo, nolui, nolle, *non volere*
nomen, ĭnis, n. *nome*
nomino, 1. *nominare*
non, *non, no*
nondum, *non ancora*
nonnullus, a um, *alcuno*
nonnunquam, *talvolta*
nosco, nōvi, nōtum, 3. *imparare a conoscere*
noster, stra, strum, *nostro*
noto, 1. *notare, considerare*
nōtus, a, um, *conosciuto, noto*
nŏtus, i, m. *vento australe*
novacŭla, ae, f. *rasoio*
November, bris, m. *Novembre*
novi, novisse, *conoscere*
novilunium, i, n. *luna nuova*
novus, a, um, *nuovo*
nox, noctis, f. *notte*
noxius, a, um, *dannoso, pernicioso*

volentieri la strada

nubes, is, f. *nuvola*
nubĭlus, a, um, *nebbioso*
nubo, nupsi, nuptum, 3. *maritarsi*
nudus, a, um, *ignudo*
nugae, arum, f. *bazzecole*
nullus, a, um, *nessuno*
num, *se (partic. solam. interrogativa)*
Numa, ae, m. *Numa*
Numantia, ae, f. *Numanzia*
Numantīnus, i, m. *Numantino, di Numanzia*
numen, ĭnis, n. *nume, divinità*
numero, 1. *noverare*
numerosus, a, um, *numeroso, armonioso*
numerus, i, m. *numero*
Numĭda, ae, m. *Numida*
Numidia, ae, f. *Numidia*
Numidicus, a, um, *Numidico*
nummus, i, m. *moneta*
numquis, numquid, *qualcuno, qualche cosa?*
nunc, *ora;* nunc—nunc, *ora—ora*
nunquam, *non mai*
nuntĭa, ae, f. *nunzia, ambasciatrice*
nuntio, 1. *annunziare, significare*
nuntius, i, m. *messo, nunzio; notizia*
nuper, *di fresco, testè*
nuptiae, arum, f. *nozze*
nusquam, *in nissun luogo*
nutrimentum, i, n. *nutrimento*
nutrio, 4. *nutrire, alimentare*
nutus, us, m. *cenno*
nux, nucis, f. *il noce, la noce*
nympha, ae, f. *ninfa, bambola.*

O

ob, *a cagione, davanti*
obdormisco, dormīvi, dormitum, 3. *addormentarsi*
obedientia, *vedi* oboedientia
obedio, *vedi* oboedio
obeo, ii, ĭtum, ire, *incontrare, amministrare, sostenere, morire*
obiicio (obicio), iēci, iectum, 3. *gettar contro, rinfacciare, dare in balìa*
oblectatio, ōnis, f. *sollazzo*
oblĭgo, 1. *legare, obbligare*
oblīquus, a, um, *obliquo, torto, sbieco*
oblivio, ōnis, f. *dimenticanza*
obliviscor, oblītus sum, 3. *dimenticarsi*
obmutesco, mutui, 3. *ammutolire*
obnoxius, a, um, *soggetto*
oboediens, entis, *obbediente*
oboedientia, ae, f. *obbedienza*
oboedio, 4. *obbedire*
obruo, rui, rŭtum, 3. *coprire, versare*
obscuritas, ātis, f. *oscurità*
obscūro, 1. *oscurare*
obscūrus, a, um, *oscuro*
obsĕquor, secūtus sum, 3. *secondare, compiacere*
obses, sĭdis, m. *ostaggio*
observo, 1. *osservare, custodire*
obsĭdeo, sēdi, sessum, 2. *assediare, inceppare*
obsidio, ōnis, f. *assedio*
obsolesco, lēvi, lētum, 3. *invecchiare, uscir d'uso*
obsto, stĭti, 1. *contrastare, impedire*
obstruo, struxi, structum, 3. *chiudere, turare*
obstupesco, stupui, 3. *stupire*
obsum, offui, obesse, *impedire, nuocere*
obtĕgo, texi, tectum, 3. *coprire*
obtempĕro, 1. *ubbidire*
obtestor, 1. *scongiurare*
obtineo, tinui, tentum, 2. *tenere, occupare, raggiungere*
obtrecto, 1. *screditare, calunniare*
obtundo, tŭdi, tūsum, 3. *rompere*
obverto, verti, versum, 3. *volgere in contrario*
obviam, *incontro*; obviam venire, *incontrare*
obvius, a, um, *colui che incontra*
obvolvo, volvi, volūtum, 3. *involgere*
occāsus, us, m. *occidente, morte*
occĭdens, ntis, m. *occidente*
occĭdo, cĭdi, casum, 3. *cadere, venir meno, morire*
occīdo, cīdi, cīsum, 3. *tagliare a pezzi, uccidere*
occisus, *ucciso*
occo, 1. *erpicare*
occŭlo, colui, cultum, 3. *occultare*
occulto, 1. *nascondere*
occultus, a, um, *occulto*
occumbo, cubui, cubĭtum, 3. *soggiacere, morire*

occŭpo, 1, *occupare, sorprendere*
occurro, curri, cursum, 3. *andare incontro, correre incontro*
oceănus, i, m. *oceano*
ocior, us, *più veloce*
Octavianus, i, m. *Ottaviano*
octōni, ae, a, *a otto, a otto*
octuplum, i, n. *a otto doppi*
ocŭlus, i, m. *occhio*
odi, odisse, *odiare*
odiōsus, a, um, *esoso, odioso*
odium, i, n. *odio*
odor, ōris, m. *odore*
Odyssēa, ae, f. *Odissea*
offendo, fendi, fensum, 3. *cogliere, offendere, urtare*
offensio, ōnis, f. *urto, offesa*
offĕro, obtŭli, oblātum, offerre, *offrire, presentare*
officina, ae, f. *bottega*
officium, i, n. *obbligo, officio*
olea, ae, f. *olivo*
oleum, i, n. *olio*
olfăcio, fēci, făctum, 3. *odorare*
olfactus, us, m. *odorato*
olim, *una volta, da un pezzo*
olor, ōris, m. *cigno*
olus, ĕris, n. *legume, ortaggio*
Olympia, ae, f. *Olimpia*
Olympĭcus, a, um, *Olimpico*
omen, ĭnis, n. *presagio, augurio*
omitto, mīsi, missum, 3. *tralasciare, trascurare*
omnīno, *del tutto, interamente, in somma*
omnipotentia, ae, f. *onnipotenza*
omnis, e, *ogni, ognuno, tutto*
onus, ĕris, n. *peso*
onustus, a, um, *aggravato*
opācus, a, um, *ombroso, fresco*
opĕra, ae, f. *lavoro, opera;* operam dare, *dar opera, usar diligenza*
operarius, a, um, *lavoratore*
opĕrio, perui, pertum, 4. *coprire*
opĕror, 1. *lavorare*
opinio, onis, f. *opinione*
opīnor, 1. *congetturare, pensare*
opitŭlor, 1. *prestare aiuto*
oportet, 2. *fa d'uopo, bisogna, si deve*
opperior, pertus *e* perĭtus sum, 4. *aspettare, cogliere, aggiustare*
oppĕto, petīvi, petītum, 3. *cercare, sottoporsi*
oppĭdum, i, n. *città*
oppōno, pŏsui, posĭtum, 3. *opporre, contrapporre*
opportunĭtas, ātis, f. *opportunità, occasione*
opprĭmo, pressi, pressum, 3. *opprimere*
opprobrium, i, n. *onta, rimprovero*
oppugno, 1. *assediare, assalire*
ops, opis, f. *aiuto; plur. potenza, mezzi, forze*
optimas, ātis, m. *ottimate, privilegiato*
opto, 1. *desiderare, preferire*
opulentus, a, um, *ricco, prospero*
opus est, *è necessario*
opus, ĕris, n. *opera*
ora, ae, f. *spiaggia, lido, costa*
oracŭlum, i, n. *oracolo*
oratio, ōnis, f. *discorso, preghiera*
orātor, ōris, m. *oratore, dicitore*
orbis, is, m. *cerchio, orbe terrestre, sfera*
orbo, 1. *privare*
Orcus, i, m. *inferno, Orco*
ordĭno, 1. *ordinare*
ordior, orsus sum, 4. *imprendere, cominciare, rifarsi*
ordo, ĭnis, m. *ordine, serie*
Orestes, ae, m. *Oreste*
oriens, ntis, m. *oriente*
orīgo, ĭnis, f. *origine*
orior, ortus sum, 4. *nascere;* sol orĭtur, *si leva il sole*; oriundus, *oriundo, derivante*
ornamentum, i, n. *fregio, ornamento*
ornātus, us, m. *ornamento*
orno, 1. *ornare*
oro, 1. *pregare, supplicare*
Orpheus, ei, m. *Orfeo*
ortus, a, um, *nato*
ortus, us, m. *nascita*
ōs, oris, n. *bocca (aspetto)*
ŏs, ossis, n. *osso, stinco*
osseus, a, um, *osseo, d'osso*
ostendo, tendi, tensum *e* tentum, 3. *mostrare*
ostento, 1. *ostentare, porre in mostra*
ostium, i, n. *porta, apertura*
ostrea, ae, f. *ostrica*
otiosus, a, um, *ozioso*
otium, i, n. *ozio, riposo, oziosità*
ovātus, a, um, *in forma d'uovo*
ovīle, is, n. *pecorile, ovile*
ovis, is, f. *pecora*
ovum, i, n. *uovo.*

P

Pabŭlum, i, n. *pascolo*
paciscor, pactus, sum, 3. *patteggiare, stabilire*
paene, *quasi, pressochè*
pagus, i, m. *villaggio*
palam, *pubblicamente*
Pallas, ădis, f. *Pallade*
pallĭdus, a, um, *pallido, bianco*
pallium, i, n. *mantello*
palma, ae, f. *palma*
palmes, ĭtis, m. *tralcio*
palmĭpes, pĕdis, *da' pie' larghi*
palbĕbra, ae, f. *palpebra*
palus, ūdis, f. *palude*
palustris, e, *palustre*
pampĭnus, i, c. *pampino*
pando, pandi, passum, 3. *estendere, aprire*
pango, pepĭgi, pactum, 3. *stabilire, confermare*
panis, is, m. *pane*
pannus, i, m. *panno*
papāver, ŏris, n. *papavero*
papilio, ōnis, m. *farfalla*
par, paris, *uguale; un paio*
paragrăphus, i, f. *paragrafo*
paraselēne, es, f. *paraselene*
parātus, a, um, *pronto, presto*
Parca, ae, f. *Parca*
parco, peperci, parsum, 3. *risparmiare, perdonare*
parens, entis, c. *padre o madre;* parentes, *i genitori*
pareo, ui, 2. *ubbidire*
parhelios, i, m. *parelio*
paries, ĕtis, m. *parete, muro*
pario, pepĕri, partum, 3. *partorire, generare, produrre;* ova parere, *far le uova*
parĭter, *ugualmente, così appunto;* pariter atque antea, *del pari che prima*
paro, 1. *preparare, produrre*
parricidium, i, n. *parricidio*
pars, partis, f. *parte, porzione;* magnam partem, *in gran parte*
parsimonia, ae, f. *parsimonia*
partĭceps, cĭpis, *partecipe*
particŭla, ae, f. *particella*
partim, *in parte*
partior, 4. *dividere*
partus, us, m. *parto*
parum, *poco, troppo poco;* parum abest, *manca poco*
parvus, a, um, *piccolo*
pasco, pāvi, pastum, 3. *pascere*
pascuum, i, n. *pascolo*
passer, ĕris, m. *passero*
passus, us, m. *passo*
pastor, ōris, m. *pastore*
patefacio, fēci, factum, 3. *aprire, manifestare*
pateo, ui, 2. *essere aperto, esser chiaro*
pater, tris, m. *padre*
patiens, entis, *paziente, tollerante*
patientia, ae, f. *pazienza*
patior, passus sum, 3. *soffrire, sostenere, permettere*
patria, ae, f. *patria, città nativa*
patricius, i, m. *patrizio, privilegiato, nobile*
patrimonium, i, n. *patrimonio*
patrocinium, i, n. *difesa*
patrōnus, i, m. *protettore*
paucus, a, um, *poco*
paulātim, *a poco a poco*
paulisper, *un momento, un poco*
paulo, *poco, un poco*
pauper, ĕris, *povero*
paupertas, ātis, f. *povertà*
Pausanias, ae, m. *Pausania*
păveo, pāvi, 2. *aver paura, spaventarsi, temere*
pavo, ōnis, m. *pavone*
pavor, ōris, m. *paura*
pax, pacis, f. *pace*
peccatum, i, n. *peccato*
pecco, 1. *peccare, mancare*
pecten, ĭnis, m. *pettine*
pectus, ŏris, n. *petto*
pecunia, ae, f. *danaro*
pecus, ŏris, n. *bestiame*
pecus, ŭdis, f. *bestia, bestiame*
pedes, ĭtis, m. *pedone*
pedester, stris, stre, *pedestre, a piede*
pedicŭlus, i, m. *pidocchio*
pelăgus, i, n. *mare*
pellicio, lexi, lectum, 3. *allettare, sedurre*
pellis, is, f. *cute, pelle*
pello, pepŭli, pulsum, 3. *spingere, cacciare*
pellucĭdus, a, um, *trasparente*
Pelopĭdas, ae, m. *Pelopida*
Peloponnēsus, i, f. *Peloponneso*

Peloponnesiăcus, a, um, *Peloponnesiaco*
pendeo, pependi, (pensum), 2. *pendere, dipendere*
pendo, pependi, pensum, 3. *appendere, pesare, noverare*
penes, *presso, in potere*
peninsŭla, ae, f. *penisola*
penĭtus, *interamente*
penna, ae, f. *penna*
penuria, ae, f. *difetto, penuria, scarsezza*
per, *per (sopra)*
pera, ae, f. *tasca, bolgia, bisaccia*
perăgo, ēgi, actum, 3. *compire, perfezionare*
perăgro, 1. *percorrere*
percello, cŭli, culsum, 3. *scuotere, abbattere*
percipio, cēpi, ceptum, 3. *comprendere, raggiungere, godere*
percontor, 1. *interrogare, informarsi*
percrebresco, crebrui, 3. *spandersi, dilatarsi*
percutio, cussi, cussum, 3. *scuotere, ficcare, percuotere, giustiziare*
perdix, īcis, f. *pernice*
perdo, dĭdi, dĭtum, 3. *perdere, guastare, rovinare*
perdūco, duxi, ductum, 3. *condurre, menare a fine*
perĕgre, *in viaggio, lontano*
perennis, e, *annuale, perenne, eterno*
pereo, ii, ĭtum, ire, *perire, andare in rovina*
perfectus, a, um, *compiuto, perfetto*
perfĕro, tŭli, lātum, ferre, *soffrire, sopportare, tollerare*
perficio, fēci, fectum, 3. *compire, eseguire*
perfĭdus, a, um, *perfido*
perfluo, fluxi, fluxum, 3. *colare, trapelare*
perfŭga, ae, m. *disertore*
pergo, perrexi, perrectum, 3. *andar oltre, continuare*
perhibeo, ui, itum, 2. *raccontare*
Pericles, is, m. *Pericle*
periculōsus, a, um, *pericoloso*
pericŭlum, i, n. *pericolo*
periŏdus, i, f. *periodo*
perītus, a, um, *pratico, sperimentato*
periurium, i, n. *spergiuro*
periūrus, a, um, *spergiuro*
permagnus, a, um, *grandissimo*
permaneo, mansi, mansum, 2. *durare, conservarsi*
permisceo, miscui, mixtum e mistum, 2. *mischiare, confondere*
permitto, misi, missum, 3. *mandare, lasciare, permettere*
permultus, a, um, *moltissimo*
pernicies, ēi, f. *danno, rovina*
perniciōsus, a, um, *dannoso*
perōsus, a, um, *odiosissimo, odiatissimo*
perpĕtior, pessus sum, 3. *soffrire, tollerare*
perpetuo, *costantemente, continuamente*
perpetuus, a, um, *perpetuo*
perrumpo, rūpi, ruptum, 3. *traforare, rompere*
Persa, ae, m. *Persiano*
persequor, secūtus sum, 3. *inseguire*
persevēro, 1. *perseverare, durare*
Persĭcus, a, um, *Persiano;* persicus, i, f., *ovvero* arbor Persica, *pesco*
persona, ae, f. *maschera, parte, persona*
perspicio, spexi, spectum, 3. *guardare, considerare*
perspicuus, a, um, *chiaro, manifesto*
persto, stĭti, 1. *durare, perseverare*
persuadeo, suāsi, suāsum, 2. *persuadere, convincere*
perterreo, ui, itum, 2. *atterrire, sbigottire*
pertĭnax, ācis, *pertinace*
pertineo, ui, 2. *appartenere*
perturbatio, ōnis, f. *disordine*
perturbo, 1. *disordinare, inquietare*
perutilis, e, *utilissimo*
pervĕnio, vēni, ventum, 4. *pervenire, arrivare*
pervestīgo, 1. *investigare, indagare, ricercare*
pes, pedis, m. *piede*
pessumdo, dĕdi, dătum, 1. *mandare in rovina, guastare*
pestĭfer, fĕra, fĕrum, *pestifero*
pestis, is, f. *peste, rovina*
peto, īvi, ītum, 3. *chiedere, cercare, bramare*
petŭlans, antis, *petulante, lascivo*
petulantia, ae, f. *petulanza*

Pharsālus, i, f. *Farsalo*
Phidias, ae, m. *Fidia*
philosophia, ae, f. *filosofia*
philosŏphus, i, m. *filosofo*
Phoenīce, es, f. *Fenicea*
Phoenix, ĭcis, m. *Fenice*
pica, ae, f. *gazza*
pictor, ōris, m. *pittore*
pictūra, ae, f. *pittura, quadro*
picus, i, m. *picchio*
piĕtas, ātis, f. *pietà, amor filiale*
piger, gra, grum, *poltrone*
piget, 2. *rincresce*
pignus, ŏris, n. *pegno*
pigritia, ae, f. *poltroneria*
pila, ae, f. *palla*
pileus, i, m. *cappello*
pilus, ī, m. *pelo, capello*
pingo, pinxi, pictum, 3. *dipingere*
pinguis, e, *pingue, grasso*
pinus, us, i, f. *pino*
pinna, ae, f. *penna, merlo*
piper, ĕris, n. *pepe*
Piraeus, ei, m. *Pireo*
pirāta, ae, m. *pirata, corsaro*
piratĭcus, a, um, *da pirata*; bellum piraticum, *guerra dei pirati*
pirum, i, n. *pera*
pirus, i, f. *pero*
piscātor, ōris, m. *pescatore*
piscicŭlus, i, m. *pescetto, pesciolino*
piscis, is, m. *pesce*
pius, a, um, *pio, divoto*
pix, picis, f. *pece*
placabilitas, ātis, f. *placabilità, facilità a placarsi*
placeo, ui, ĭtum, 2. *piacere*
placĭdus, a, um, *placido*
placo, 1. *placare*
plaga, ae, f. *paese, contrada*
plane, *del tutto*
planētes, ae, m. *pianeta*
plango, nxi, nctum, 3. *percuotere, lamentarsi*
plangor, ōris, m. *lamento*
planities, ēi, f. *pianura*
planta, ae, f. *pianta*
planus, a, um, *piano, liscio*
Plataeae, arum, f. *Platea*
Plataeensĭs, is, m. *Plateese, di Platea*
Plato, ōnis, m. *Platone*
plaudo, ausi, ausum, 3. *applaudire*
plebs, plebis, f. *i cittadini, la plebe*
plebeius, i, m. *plebeo*
plenīlunium, i, n. *plenilunio*
plenus, a, um, *pieno*
plerique, pleraeq., plaeraq., *i più;* plerumque, *per lo più*
plica, ae, f. *piega*
ploro, 1. *piangere; lamentare*
pluit, 3. *piove*
pluma, ae, f. *penna, lanugine*
plumatus, a, um, *piumato*
plumbum, i, n. *piombo*
plurimi, ae, a, *moltissimi, la più parte*
pluvia, ae, f. *pioggia*
pluvius, a, um, *piovoso*
pocŭlum, i, n. *tazza, bicchiere*
poēma, ătis, n. *poema*
poena, ae, f. *pena, castigo*
poenĭtet, 2. *pentirsi*
Poenus, i, m. *Punico*
poēsis, is, f. *poesia*
poëta, ae, m. *poeta*
polaris, e, *polare*
polio, 4. *polire, lisciare*
pollex, ĭcis, m. *pollice*
polliceor, pollicĭtus sum, 2. *promettere*
polluo, lui, lūtum, 3. *macchiare, profanare*
Pollux, ūcis, m. *Polluce*
polus, i, m. *polo*
Polynīces, is, m. *Polinice*
pomeridianus, a, um, *pomeridiano*
Pompeius, i, m. *Pompeo*
pomum, i, n. *pomo, frutto*
pomus, i, f. *albero fruttifero*
pondo, *di peso, libbra*
pondus, ĕris, n. *peso*
pone, *dietro, dopo*
pōno, pŏsui, pōsitum, 3. *porre, collocare, stabilire*
pons, pontis, m. *ponte*
popellus, i, m. *popolino*
popularis, e, *popolare*
pōpŭlus, i, f. *pioppo*
pŏpŭlus, ī, m. *popolo*
porcus, i, m. *porco*
porrĭgo, rexi, rectum, 3. *stendere, presentare*
porro, *oltre, più oltre*
porta, ae, f. *porta*
portĭcus, us, f. *portico, colonnato*
porto, 1. *portare*
portus, us, m. *porto*
porus, i, m. *passaggio, poro*
posco, poposci, 3. *richiedere*
possideo, sēdi, sessum, 2. *possedere*
possum, potui, posse, *potere*
post, *dopo, dietro, quindi*

postea, *quindi, dipoi*
postquam, posteaqueam, *dopochè*
postĕri, orum, m. *discendenti*
postĕrus, a, um, *seguente, posteriore*
posthabeo, 2. *curar poco, trascurare, posporre*
postpōno, pŏsui, posĭtum, 3. *posporre, curar poco*
postremo, *finalmente*
postridie, *il giorno seguente*
postŭlo, 1. *richiedere, pretendere*
potens, entis, *potente*
potentia, ae, f. *potenza*
potestas, atis, f. *potestà*
potio, ōnis, f. *bevanda*
potior, 4 *impadronirsi;* rerum potiri, *pigliar la signoria, il supremo potere*
potior, ōris, *prestante, migliore;* potissimus, a, um, *eccellentissimo*
potius, *piuttosto, più volentieri;* potissimum, *di preferenza, spe-*
poto, 1. *bere* [*cialmente*
potus, us, m. *bevanda, bevuta*
prae, *avanti, a cagione*
praebeo, ui, ĭtum, 2. *offrire, dare;* se praebēre, *offrirsi, presentarsi, mostrarsi*
praecedo, cessi, cessum, 3. *andare avanti, superare*
praeceptor, ōris, m. *precettore*
praeceptum, i, n. *precetto, dottrina, legge* [*spiccare*
praecīdo, cīdi, cīsum, 3. *tagliare,*
praecipio, cēpi, ceptum, 3. *prescrivere, ordinare, comandare*
praecipue, *specialmente, di preferenza* [*gio*
praecipuus, a, um, *singolare, egre-*
praeclarus, a, um, *eccellente, chiarissimo*
praecordia, orum, n. *precordi*
praeda, ae, f. *preda*
praedĭco, 1. *magnificare*
praedĭtus, a, um, *dotato, fornito, ornato*
praedium, i, n. *podere*
praedo, ōnis, m. *assassino*
praedor, 1. *predare*
praefectus, i, m. *prefetto, capo*
praefĕro, tŭli, lātum, ferre, *preferire, portare avanti, trarre innanzi*
praeficio, fēci, fectum, 3. *preporre, dar per duce*

praemium, i, n. *premio, ricompensa*
praeparatio, ōnis, f. *preparazione*
praepōno, pŏsui, pŏsitum, 3. *preporre, preferire*
praeses, sĭdis, c. *protettore, protettrice*
praesens, entis, *presente, propizio*
praesertim, *specialmente, singolarmente*
praesidium, i, n. *protezione, guarnigione*
praestans, stantis, *prestante, eccellente*
praesto, stĭti, praestĭtum, 1. *prestare, offrire, mostrare, superare;* praestat, *è migliore*
praesum, fui, esse, *presiedere*
praetento, 1. *tentare innanzi, ricercare*
praeter, *al di là, oltre*
praeterea, *inoltre*
praetereo, ii, ĭtum, ire, *passar oltre, lasciar da parte, trascurare*
praeteritus, a, um, *passato*
praeterfluo, fluxi, fluxum, 3. *scorrer oltre, scorrer davanti*
praeternavĭgo, 1. *navigar oltre*
praetervŏlo, 1. *volar oltre*
praetor, ōris, m. *pretore, capitano, generale*
praevalidus, a, um, *robustissimo*
prandeo, di, sum, 2. *pranzare, far colazione*
pratum, i, n. *prato*
pravus, a, um, *torto, cattivo*
precor, 1. *pregare, supplicare*
prehendo, prehendi, prehensum, 3. *prendere, abbracciare*
premo, premi, pressum, 3. *premere, spremere*
pretiōsus, a, um, *prezioso, degno*
pretium, i, n. *prezzo, merito*
prex, prĕcis, f. *preghiera*
pridie, *il giorno avanti*
pridem, *da lungo tempo*
Priēne, ès, f. *Priene*
primarius, a, um, *primario;* planetes primarius, a, um, *pianeta principale*
primus, a, um, *il primo;* primum, *primieramente*
princeps, cĭpis, m. *principe, capo, il primo* [*riorità*
principātus, us, m. *primato, supe-*
principium, i, n. *principio*
priscus, a, um, *antico*

prior, us, *primo di due*
prius, *prima d'ora, per lo innanzi*
priusquam, *prima che*
privātus, a, um, *privato;* vita priv., *vita privata*
privatim, *privatamente, nella vita privata*
privo, 1. *privare, spogliare*
pro, *per, prima, invece, secondo, in favore*
probĭtas, atis, f. *probità, onestà*
probo, 1. *provare, approvare*
proboscis, ĭdis, f. *proboscide*
probrum, i, n. *vitupero*
probus, a, um, *probo, dabbene*
procēdo, cessi, cessum, 3. *procedere, avanzare*
procella, ae, f. *procella*
proceritas, atis, f. *lunghezza, altezza*
procērus, a, um, *lungo, alto*
procreo, 1. *procreare*
procul, *lontano, lungi*
procumbo, cubui, cubĭtum, 3. *gettarsi in terra, cader giù*
prodeo, ii, ĭtum, īre, *venir fuori, presentarsi*
prodĭgus, a, um, *prodigo, scialaquatore*
proditio, ōnis, f. *tradimento*
prodĭtor, ōris, m. *traditore*
prodo, dĭdi, dĭtum, 3. *tradire;* memoriae prodĕre, *raccontare*
proelium, i, n. *lotta, battaglia*
profecto, *certamente*
profĕro, tŭli lātum, ferre, *portar fuori, produrre*
proficio, fēci, fectum, 4. *profittare, avanzare*
proficiscor, fectus sum, 3. *mettersi in viaggio, partire, derivare*
profiteor, fessus sum, 2. *professare*
profluo, fluxi, fluxum, 3. *scorrer fuori*
profŭgio, fūgi, fugĭtum, 3. *fuggir via*
profundo, fūdi, fusum, 3. *gettar via, scialacquare.*
profundus, a, um, *profondo;* profundum, i, n. *profondità*
progredior, gressum sum, 3. *andar oltre, avanzarsi*
progressus, us, m. *progresso*
prohibeo, ui, ĭtum, 2. *proibire, trattenere, impedire*
proiiclo (proicio), iēci, iectum, 3. *gettar avanti, gettar via*
proinde, *perciò, quindi*
promineo, ui, 2. *soprastare, sportare*
promissum, i, n. *promessa*
promitto, mīsi, missum, 3. *promettere*
promo, prompsi, promptum, 3. *trar fuori, somministrare*
promptus, a, um, *pronto*
promuntorium, i, n. *promontorio*
propāgo, 1 *propagare, dilatare*
prope, *vicino, presso*
propediem, *fra pochi giorni*
propello, pŭli, pulsum, 3. *spingere via*
propĕro, 1. affrettarsi
propōno, pŏsui, posĭtum, 3. *proporre, preferire, stabilire, porre, in considerazione*
proposĭtum, i, n. *proposito*
proprius, a, um, *proprio, particolare*
propter, *a cagione, presso*
propterea, *perciò*
propugno, 1. *propugnare, difendere*
prorēpo, repsi, reptum, 3. *rampicarsi, venir fuori*
prorsus, *affatto, del tutto;* prorsum *in avanti*
proscribo, scripsi, scriptum, 3. *proscrivere, bandire*
prosilio, ui, 4. *saltar fuori*
prosper, ĕra, ĕrum, *prospero, felice*
prospicio, spexi, spectum, 3. *prevedere, provvedere*
prosterno, strāvi, strātum, 3. *stendere, gettar giù*
prosum, profui, prodesse, *giovare*
protĕgo, texi, tectum, 3. *proteggere*
protĭnus, *tosto, immediatamente*
prout, *secondochè*
provĕnio, vēni, ventum, 4. *venir fuori, scaturire*
proverbium, i, n. *proverbio*
providentia, ae, f. *provvidenza*
provincia, ae, f. *provincia*
proximus, a, um, *vicinissimo, prossimo, il più vicino*
prudens, entis, *prudente*
prudentia, ae, f. *prudenza*
pruīna, ae, f. *brina*
prunum, i, n. *prugna, susina*
prunus, i, f. *prugno, susino*
Prusias, ae, m. *Prusia*

psittăcus, i, um, *pappagallo*
publĭcus, a, um, *pubblico;* res publica, *repubblica, stato*
pudet, 2. *vergognarsi*
pudicitia, ae, f. *pudicizia*
pudīcus, a, um, *pudico, onesto*
pudor, ōris, m. *pudore*
puella, ae, f. *fanciulla*
puer, ĕri, m. *fanciullo*
puerŭlus, i, m. *fanciullino*
pueritia, ae, f. *fanciullezza; puerizia*
pugna, ae, f. *pugna, battaglia*
pugio, ōnis, m. *pugnale*
pugno, 1. *pugnare, combattere, gareggiare*
pulcher, chra, chrum, *bello*
pulchritūdo, ĭnis, f. *bellezza*
pullus, i, m. *piccino, catello*
pulmo, ōnis, m. *polmone*
pulvis, ĕris, m. *polvere*
pumex, ĭcis, m. *pomice*
punctum, i, n. *punto, momento*
pungo, pupŭgi, punctum, 3. *pungere, stimolare*
Punĭcus, a, um, *Punico*
punio, 4. *punire, castigare*
puppis, is, f. *poppa (della nave)*
purgo, 1. *purgare*
purpureus, a, um, *purpureo*
purus, a, um, *puro, sereno*
puter, tris, tre, *putrido, marcio*
putesco, 3. *imputridire*
puto, 1. *pensare, credere*
putrēdo, ĭnis, f. *putredine*
Pylădes, ae, m. *Pilade*
pyramis, ĭdis, f. *piramide*
pyrītes, ae, m. *pietra focaia*
Pyrrhus, i, m. *Pirro*
Pythagŏras, ae, m. *Pitagora*
Pythagorēus, i, m. *Pitagorico, di Pitagora*

Q

Quadrātus, a, um, *quadrato;* quadratum, i, n. *il quadrato*
quadriduum, i, n. *spazio di quattro giorni*
quadriennium, i, n. *spazio di quattro anni*
quadrifĭdus, a, um, *fesso in quattro parti*
quadrŭpes, pĕdis, c. *quadrupede, animale a quattro piedi*
quaero, quaesīvi, quaesītum, 3. *cercare, domandare*
quaeso, *di grazia*
quaestio, ōnis, f. *questione, disamina, processo*
quaestor, ōris, m. *questore*
qualis, e, *quale, di qual fatta*
qualiscunque, qualecunque, *qualunque, comecchessia*
quam, *quanto, come, che*
quamdiu, *per quanto tempo, quanto a lungo, finchè*
quamōbrem, *perchè, per la qualcosa*
quamquam, *sebbene*
quamvis, *per quanto, sebbene*
quando, *quando*
quantopere, *quanto*
quantus, a, um, *quanto grande;* quanto-tanto, *quanto-tanto*
quapropter, *per la qual cosa*
quaquaversus, *per tutti i versi*
quare, *il perchè*
quartus, a, um, *quarto*
quasi, *quasi, come se*
quatĕnus, *fino a qual punto*
quater, *quattro volte*
quatio, quassi, quassum, 3. *scuotere*
quatriduum, *vedi* quadriduum
quattuor, *quattro*
que, *e (enclitico)*
quemadmodum, *come*
queo, quīvi, quĭtum, quire, *potere*
quercus, us, f. *quercia*
queror, questus sum, 3. *lagnarsi, lamentarsi*
qui, quae, quod, *il quale*
quia, *perchè*
quicunque, quaec., quodc., *qualunque, chiunque*
quid? *che cosa?*
quidam, quaedam, quoddam, quiddam, *un certo, alcunchè*
quidem, *veramente, almeno*
quies, ētis, f. *quiete, sonno*
quiesco, ēvi, ētum, 3. *riposare*
quiētus, a, um, *quieto*
quin, *il qual non, che non, anzi (che)*
quincŭplex, ĭcis, *quintuplo*
quinquagies, *cinquanta volte*
quinque, *cinque*

quippe, *come, imperocchè*
Quiris, ĭtis, m. *Quirite, cittadino romano*
quis, quae, quid, *chi? che cosa?*
quisnam, quaenam, quidnam, *chi mai? che mai?*
quispiam, quaepiam, quodpiam, *e* quidpiam, *alcuno, alcuna cosa*
quisquam, quaeq., quodq. *e* quidqu., *alcuno, alcuna cosa*
quisque, quaeq., quodq., *ognuno*
quivis, quaev., quodv. *e* quidv., *chi si voglia, ognuno*
quo, *dove*
quo, *affinchè, perchè;* quo — eo, *quanto — tanto*
quoad, *finchè, fintantochè*
quod, *poichè, che*
quodsi, *ma, se*
quominus, *che non*
quomŏdo, *come, in che guisa*
quondam, *una volta*
quoniam, *poichè*
quoque, *ancora*
quorsum, *verso che luogo*
quot, *quanti*
quotannis, *ogni anno*
quotcunque, *quanti mai*
quotidiānus, a, um, *quotidiano, giornaliero*
quoties, *quante volte*
quotus, a, um, *quale, quanto*
quotusquisque, *quanti*
quousque, *fino a qual termine*
quum, *che, quando, conciossiachè;* quum — tum, *come — così*

R

Rabĭdus, a, um, *rabbioso*
rabies, ei, f. *rabbia;* rabiem sumere, *andare in furia*
radicĭtus, *colla radice*
radio, 1. *raggiare*
radius, i, m. *raggio*
radix, īcis, f. *radice*
rado, rasi, rasum, 3. *radere, tagliare*
ramus, i, m. *ramo*
rana, ae, f. *rana, ranocchio*
rapax, ăcis, *rapace*
rapĭdus, a, um, *rapido*
rapīna, ae, f. *rapina, ruberia*
rapio, rapui, raptum, 3. *rapire, rubare, togliere*
raro, *di rado*
rarus, a, um, *raro, sottile, singolare*
ratio, ōnis, f. *ragione, specie, guisa, conto, modo*
raucus, a, um, *rauco*
ravis, is, f. *raucedine*
Rea Silvĭa, ae, f. *Rea Silvia*
recēdo, cessi, cessum, 3. *ritirarsi, partire*
recenseo, censui, censum, *e* censītum, 2. *noverare*
recens, ntis, *nuovo, recente; avv. recentemente, di fresco*
recessus, us, m. *ritirata, flusso*
recipio, cēpi, ceptum, 3. *ricevere, ricuperare;* se recipere, *ritirarsi, ricoverarsi*
recĭto, 1. *leggere ad alta voce, recitare, dire*
reclūdo, clūsi, clūsum, 3. *schiudere, aprire*
recordatio, ōnis, f. *ricordanza*
recordor, 1. *ricordarsi, rammentarsi, esser ricordevole*
recreatio, ōnis, f. *ricreazione, sollazzo*
recreo, 1. *ricreare, sollevare*
recte, *bene, con ragione, a buon diritto*
rector, oris, m. *rettore, guida*
rectus, a, um, *diritto, giusto;* rectā (sott. via), *a diritto*
recumbo, cubui, cubĭtum, 3. *sdraiarsi, giacere*
recupĕro, 1. *ricuperare*
reddo, dĭdi, dĭtum, 3. *rendere, fare*
redeo, ii, ĭtum, īre, *ritornare*
redĭgo, ēgi, actum, 3. *ricondurre, rispingere, portare*
redĭmo, ēmi, emptum, 3. *redimere, riscattare*
redĭtus, us, m. *ritorno*
redūco, duxi, ductum, 3. *ricondurre*
refello, felli, 3. *ribattere, confutare*
refĕro, tŭli, lātum, ferre, *riportare, portare, riferire;* gratiam referre, *rendere il contraccambio;* referre inter, *noverare fra*

refercio, fersi, fertum, 4. *inzeppare, riempire*
rēfert, *importa, monta*
refertus, a, um, *pieno, ripieno*
reficio, fēci, fectum, 3. *ristorare, ristabilire*
reflecto, flexi, flexum, 3. *ripiegare, riflettere*
refrigĕro, 1. *rinfrescare*
regalis, e, *reale*
regīna, ae, f. *regina*
regio, ōnis, f. *paese*
regius, a, um, *reale, regio*
regno, 1. *reggere, regnare*
regnum, i, n. *reggimento, regno*
rego, rexi, rectum, 3. *indirizzare, guidare, reggere*
regredior, gressus, sum, 3. *ritornare, andare indietro*
regŭla, ae, f. *regola*
Regŭlus, i, m. *Regolo*
reiicio (reicio), iēci, iectum, 3. *rigettare, gettar via*
relĕgo, lēgi, lectum, 3. *rileggere*
religio, ōnis, f. *religione, scrupolo*
religiōsus, a, um, *religioso, pio, scrupoloso*
relinquo, līqui, lictum, 3. *lasciare, abbandonare*
relĭquus, a, um, *restante*
remaneo, mansi, mansum, 2. *rimanere, restare*
remedium, i, n. *mezzo, rimedio*
remeo, 1. *ritornare*
reminiscor, 3. *risovvenirsi*
remitto, mīsi, missum, 3. *rimettere, rilasciare*
remōtus, a, um, *rimoto, lontano*
removeo, mōvi, mōtum, 2. *allontanare, rimuovere*
remunĕror, 1. *ricompensare, guiderdonare*
Remus, i, m. *Remo*
ren, renis, m. *rene*
renuntio, 1. *annunziare, gridare*
reor, ratus sum, 2. *pensare, credere*
repăro, 1. *ristabilire, rinnovare*
repello, pŭli, pulsum, 3. *respingere, ributtare, scacciare*
repente, *all'improvviso, a un tratto*
repentīnus, a, um, *improvviso*
repercussus, us, m. *ripercussione*
reperio, repĕri, repertum, 4. *trovare, ritrovare*
repetitio, onis, f. *ripetizione*
repeto, tīvi, tītum, 3. *richiedere, ricercare*
repleo, plēvi, plētum, 2. *riempire*
repo, repsi, reptum, 3. *rampicarsi*
reporto, 1. *riportare, arrecare*
reposco, 3. *ricercare, richiedere*
reprehendo, hendi, hensum, 3. *rimproverare, biasimare*
reprehensio, onis, f. *biasimo*
repudio, 1. *ripudiare, rigettare*
requies, ēi *e* ētis, f. *riposo*
requīro, quisīvi, quisītum, 3. *cercare, desiderare, richiedere*
res, rĕi, f. *cosa, causa; plur. condizioni, potenza*; res adversae, *avversità;* res secundae, *prosperità*
rescindo, scĭdi, scissum, 3. *tagliare, squarciare*
resilio, ui, 4. *saltare indietro*
resipisco, sipivi, 3. *far senno, rinsavire*
resisto, stĭti, stĭtum, 3. *resistere, far resistenza*
resolvo, solvi, solūtum, 3. *risolvere, sciogliere*
respicio, spexi, spectum, 3. *riguardare*
respīro, 1. *respirare*
respondeo, spondi, sponsum, 2. *rispondere, corrispondere*
respublica, ae, f. *repubblica, stato*
respuo, ui, 3. *ricusare*
restinguo, stinxi, stinctum, 3. *spegnere*
restis, is, f. *corda*
restituo, ui, ūtum, 3. *restituire, rendere, richiamare*
resto, stĭti, 1. *restare*
rete, is, n. *rete*
retexo, texui, textum, 3. *ritessere, sdrucire*
retineo, tinui, tentum, 2. *ritenere*
retrăho, traxi, tractum, *ritrarre, strascinare indietro*
retrorsum, *all' indietro;* retro, *dietro*
reus, a, um, *accusato, reo*
revĕho, vexi, vectum, 3. *ricondurre, riportare;* revĕhor, *ritorno, torno indietro*
revēra, *in fatto*
reverentia, ae, f. *riverenza*
revereor, ĭtus sum, 2. *onorare, riverire, rispettare*
revertor, *perf.* reverti, *sup.* reversum, *inf.* reverti (*dep. con perf. attivo*), *tornare indietro*

revivisco, revixi, 3. *rivivere*
revŏco, 1. *revocare, richiamare*
rex, regis, m. *re*
Rhea, ae, f. *Rea (dea)*
Rhenus, i, m. *Reno*
rhetor, ŏris, m. *dicitore, retore, maestro d'eloquenza*
rhinocĕros, ōtis, m. *rinoceronte*
Rhodus, i, f. *Rodi*
rictus, m. *ceffo, muso*
rideo, risi, risum, 2. *ridere, deridere*
ridicŭlus, a, um, *ridicolo*
rigeo, 2. *indurare, irrigidire, gelare*
rigĭdus, a, um, *rigido, duro*
rima, ae, f. *fessura, apertura*
ripa, ae, f. *riva*
risus, us, m. *riso*
ritus, us, m. *rito, usanza*
rivŭlus, i, m. *ruscelletto*
rivus, i, m. *ruscello, rivo*
rixa, ae, f. *rissa, lite*
rixor, 1. *litigare, contendere*
robur, ŏris, n. *robustezza; quercia*
robustus, a, um, *robusto; forte, gagliardo*
rodo, rosi, rosum, 3. *rodere, consumare, dir male*
rogo, 1. *chiedere, pregare*
Roma, ae, f. *Roma*
Romanus, a, um, *Romano*
Romulus, i, m. *Romolo*
ros, rōris, m. *rugiada*
rosa, ae, f. *rosa*
rostrum, i, n. *rostro, becco*
rota, ae, f. *ruota*
roto, 1. *rotare, girare*
rotundus, a, um, *rotondo*
ruber, bra, brum, *rosso*
rubicundus, a, um, *rosso, rubicondo*
rubor, oris, m. *rossore*
rudis, e, *rozzo, incolto*
rudo, īvi, ītum, 3. *ragghiare*
rugio, 4. *ruggire*
ruina, ae, f. *rovina, rottame*
rumor, ōris, m. *rumore, voce*
rumpo, rupi, ruptum, 3. *rompere*
ruo, rui, rŭtum, 3. *precipitare*
rupes, is, f. *rupe, scoglio*
rursus, *di nuovo*
rus, ruris, n. *campagna, villa*
rustĭcus, a, um, *rustico*; vita rustica, *vita rustica, villereccia*
rusticus, i, m. *agricoltore, contadino*
rutĭlus, a, um, *rossiccio*

S

Sacer, cra, crum, *sacro*
sacerdos, ōtis, c. *sacerdote, sacerdotessa*
sacrificium, i, n. *sacrifizio*
sacrifĭco, 1. *sacrificare*
sacrum, i, n. *sacrifizio, cosa sacra*
saeculum, i, n. *secolo, età*
saepe, *spesso*
saepio, saepsi, saeptum, 4. *chiudere, assiepare*
saevio, 4. *incrudelire*
saevitia, ae, f. *crudeltà, furore*
saevus, a, um, *crudele, furioso, spaventevole*
sagacĭtas, atis, f. *sagacità, acume*
sagax, ācis, *sagace*; *avv.* sagaciter, *sagacemente*
sagitta, ae, f. *saetta, dardo*
sagittarius, i, m. *arciere*
sagitto, 1. *saettare, trar dardi*
Saguntum, i, n. e Saguntus, i, f. *Sagunto;* Saguntīnus, i, m. *di Sagunto*
sal, salis, m. *sale*
Salamīnius, a, um, *di Salamina*
Salămis, īnis, f. *Salamina*
salio, ii, saltum, 4. *saltare*
salix, ĭcis, f. *salcio*
salse, *salsamente*
salsus, a, um, *salso, salato*
saltem, *almeno*
salto, 1. *saltare, danzare*
saltus, us, m. *salto*
salūber, bris, e, *salubre, sano*
salus, ūtis, f. *bene, salute, salvezza*
salutaris, e, *salutare, utile*
salūto, 1. *salutare*
salve, *sii salvo, sta bene*
salvus, a, um, *sano, salvo*
Samus, i, f. *Samo*
sancio, sanxi, sanctum, sancītum, 4. *sancire, confermare, decretare*
sanctitas, atis, f. *santità, purità*
sanctus, a, um, *santo*
sanguis, ĭnis, m. *sangue*

sanguisūga, ae, f. *sanguisuga, mignatta*
sane, *si, certamente*
sanitas, ātis, f. *sanità*
sano, 1. *sanare*
sanus, a, um, *sano, savio*
sapiens, entis, *sapiente, savio*
sapientia, ae, f. *sapienza, saviezza*
sapio, īvi, 3. *aver sapore, esser savio, aver senno*
sapor, ōris, m. *sapore*
sapphīrus, i, f. *zaffiro*
sarcio, sarsi, sartum, 4. *rappezzare, raccomodare*
Sardanapālus, i, m. *Sardanapalo*
Sardes, ium, f. *Sardi*
Sardinia, ae, f. *Sardegna*
Sardus, i, m. *Sardo*
satelles, ĭtis, m. *satellite, sgherro*
satio, 1. *saziare*
satis, *abbastanza, assai, sufficientemente*
satisfacio, fēci, factum, 3. *soddisfare, contentare*
satrăpes, is, ae, m. *satrapo*
Satȳrus, i, m. *Satiro*
saxum, i, n. *sasso, pietra*
scala, ae, f. *scala*
scando, scandi, scansum, 3. *salire, ascendere*
scarabaeus, i, m. *calabrone*
scelerātus, a, um, *vizioso*
scelus, ĕris, n. *vizio, delitto, sceleraggine*
scena, ae, f. *scena*
sceptrum, i, n. *scettro, verga*
schola, ae, f. *scuola*
scientia, ae, f. *notizia, conoscenza scienza*
scilĭcet, *cioè*
scintilla, ae, f. *favilla*
scio, 4. *sapere*
Scipio, ōnis, m. *Scipione*
scisco, scīvi, scītum, 3. *decretare*
sciūrus, i, m. *scoiattolo*
scopŭlus, i, m. *scoglio*
scorpio, ōnis, m. *scorpione*
scriba, ae, m. *scrivano*
scribo, scripsi, scriptum, 3. *scrivere*
scriptor, ōris, m. *scrittore, autore*
scriptum, i, n. *scritto*
sculpo, sculpsi, sculptum, 3. *scarpellare, scolpire*
scurra, ae, m. *buffone*
scutum, i, n. *scudo*
Scytha, ae, m. *Scita*
secundarius, a, um, *secondario;* planetes secundarius, *pianeta secondario*
secundum, *dopo, secondo, conforme*
secundus, a, um, *secondo, favorevole;* res secundae, *prosperità*
secūris, is, f. *scure*
secūrus, a, um, *tranquillo*
sed, *ma*
sĕdeo, sēdi, sessum, 2. *sedere*
sedes, is, f. *sede, dimora, domicilio*
seditio, ōnis, f. *tumulto*
sedulitas, ātis, f. *sollecitudine*
sedŭlus, a, um, *sollecito, diligente*
seges, ĕtis, f. *messe*
segnities, ei, f. *pigrizia, inerzia, poltroneria*
seiungo, iunxi, iunctum, 3. *separare, dividere*
semel, *una volta*
Semĕle, es, f. *Semele*
semen, ĭnis, n. *seme*
sementis, is, f. *semente;* sementem facere, *seminare*
semestris, e, *semestrale;* semestre, is, n. *semestre, spazio di sei mesi*
semper, *sempre*
sempiternus, a, um, *eterno, perpetuo*
senarius, a, um, *composto di sei;* i, m. *senario*
senātor, ōris, m. *senatore*
senatus, us, m. *senato*
senectus, ūtis, f. *vecchiaia*
senex, senis, m. *vecchio*
seni, ae, a, *a sei a sei*
senior, ōris, m. *più vecchio*
sensim, *a poco a poco*
sensus, us, m. *senso*
sententia, ae, f. *opinione, sentimento, giudizio, sentenza*
sēntio, sensi, sensum, 4. *sentire, pensare, notare, giudicare*
sepăro, 1. *separare*
sepelio, sepelīvi, sepultum, 4. *seppellire*
September, bris, m. *settembre*
septemplex, ĭcis, *settemplice*
Septentrio, ōnis, m. *settentrione*
septentrionālis, e. *settentrionale*
septies, *sette volte*
sepulcrum, i, n. *sepolcro*
sepultūra, ae, f. *sepoltura*
Sequăna, ae, m. *Senna*
sequor, secūtus sum, 3. *seguire*
serenitas, atis, f. *serenità*
serēnus, a, um, *sereno*

serĭcus, a, um, *di seta, serio*
series, ĕi, f. *serie*
serius, a, um, *serio; avv.* serio, *seriamente*
sermo, ōnis, m. *discorso, colloquio*
sero, serui, sertum, 3. *annodare, intrecciare* [*piantare*
sĕro, sēvi, sătum, 3. *seminare,*
sero e serius, *tardi*
serpens, entis, c. *serpente*
serpo, serpsi, serptum, 3. *serpeggiare, camminar pian piano*
serus, a, um, *tardo*
servatus, a, um, *salvato*
servio, 4. *servire*
servĭtus, ūtis, f. *servitù, schiavitù*
servo, 1. *serbare, mantenere, custodire*
servus, i, m. *servo, ministro, schiavo*
seta, ae, f. *setola, crine, capello*
seu, *o*
severitas, atis, f. *severità*
sevērus, a, um, *severo*
sexangŭlus, a, um, *a sei angoli*
si, *se;* sin, *ma se*
sic, *così*
sicco, 1. *seccare*
siccus, a, um, *secco*
Sicilia, ae, f. *Sicilia;* Siculus, i, m. *Siciliano*
sicut, *come, siccome*
sidus, ĕris, n. *stella, costellazione*
significo, 1. *mostrare, significare*
signum, i, n. *segno, statua*
silentium, i, n. *silenzio*
sileo, ui, 2. *tacere*
silex, ĭcis, m. *selce*
silva, ae, f. *selva*
silvestris, e, *silvestre*
simia, ae, f. *scimmia*
simĭlis, e, *simile*
similitūdo, ĭnis, f. *somiglianza*
simplex, ĭcis, *semplice*
simplicitas, ātis, f. *semplicità*
simul, *insieme*
simulac, simulatque, *tostochè*
simulācrum, i, n. *immagine*
simulatio, ōnis, f. *finzione*
simŭlo, 1. *fingere, ostentare;* simulare morbum, *fingersi malato*
sincērus, a, um, *sincero*
sine, *senza*
singulāris, a, *singolare, eccellente*
singŭli, ae, a, *a uno a uno*
sinister, stra, strum, *sinistro:* sinistrā, *a sinistra*

sino, sivi, situm, 3. *permettere, lasciare*
Sinon, ōnis, m. *Sinone*
sinuo, 1. *curvare, piegare*
sinus, us, m. *seno*
Sirēnes, um, f. *Sirene*
sisto, stĭti, stătum, 3. *fermare, stabilire*
sitio, 4. *aver sete*
sitis, is, f. *sete*
situs, a, um, *situato, posto*
sive, *o;* sive — sive *o — o; sia che, — sia che*
smaragdus, i, m. *smeraldo*
sobrius, a, um, *sobrio*
soccus, i, m. *socco, zoccolo, scarpa*
socer, ĕri, m. *suocero*
societas, ātis, f. *società, lega, alleanza*
socius, a, um, *socio;* m. *alleato, compagno*
Socrătes, is, m. *Socrate*
sodālis, is, m. *camerata, compagno*
sol, solis, m. *sole*
solacium, i, n. *conforto*
solemnis, e, *vĕdi* sollemnis
soleo, solitus sum, 2. *esser solito*
solidus, a, m. *solido, grosso*
solitudo, ĭnis, f. *solitudine, deserto*
solium, i, n. *trono*
sollemnis, e, *solenne, festivo*
sollicĭto, 1. *sollecitare*
Solon, ōnis, m. *Solone*
solum, i, n. *terreno, suolo*
solum, *solo;* non solum — sed etiam, *non solo — ma anche*
solus, a, um, *solo, unico, solitario*
solvo, solvi, solūtum, 3. *sciogliere, liberare, adempiere*
somnio, 1. *sognare*
somnium, i, n. *sogno*
somnus, i, m. *sonno*
sonĭtus, us, m. *suono*
sono, ui, ĭtum, 1. *sonare*
sonus, i, m. *suono*
sophistes, ae, m. *sofista*
Sophŏcles, is, m. *Sofocle*
sorbeo, ui, 2. *sorbire, bere*
sordĭdus, a, um, *sudicio, sozzo*
soror, ōris, f. *sorella*
sors, sortis, f. *destino, sorte*
sortior, 4. *avere in sorte, sortire*
spargo, sparsi, sparsum, 3. *spargere, dissipare*
Spartanus, i, m. *Spartano*

spatium, i, n. *spazio*
species, ei, f. *apparenza, bellezza, aspetto, specie*
speciosus, a, um, *appariscente, bello*
spectaculum, i, n. *spettacolo*
spectātor, ōris, m. *spettatore*
specto, 1. *osservare, mirare a qualche cosa, esser rivolto;* spectatus, *provato*
speculator, ōris, m. *osservatore, spia*
specŭlor, 1. *considerare, esplorare*
specŭlum, i, n. *specchio*
specus, us, m. *caverna*
spelunca, ae, f. *spelonca*
sperno, sprevi, spretum, 3. *sprezzare, dispregiare*
spero, 1. *sperare*
spes, spĕi, f. *speranza*
sphāera, ae, f. *sfera*
spica, ae, f. *spiga*
spina, ae, f. *spina, pruno*
spinosus, a, um, *spinoso*
spiraculum, i, n. *spiraglio*
spiritus, us, m. *fiato, spirito;* spiritum ducere, *trarre il fiato*
spiro, 1. *spirare, soffiare*
splendeo, ui, 2. *splendere*
splendĭdus, a, um, *splendido*
splendor, ōris, m. *splendore*
spolio, 1. *spogliare, far preda*
spolium, i, n. *spoglia*
spondeo, spopondi, sponsum, 2. *promettere, dare in matrimonio*
spongia, ae, f. *spugna*
sponte, *spontaneamente, da sè*
spuma, ae, f. *spuma*
squama, ae, f. *squama;* squameus, a, um, *squamoso*
stadium, i, n. *stadio* (125 *passi*)
stannum, i, n. *stagno*
statim, *subito*
statua, ae, f. *statua*
statuo, ui, ūtum, 3. *stabilire, porre, fondare*
status, us, m. *stato, posto*
stella, ae, f. *stella*
stercŏro, 1. *concimare*
sterĭlis, e, *sterile*
sterno, stravi, stratum, 3. *gettar a terra, rovesciare, spargere*
stipendium, i, n. *stipendio, soldo*
stipes, ĭtis, m. *stipite, ceppo*
stirps, stirpis, f. *stirpe*
stilus, i, m. *stile*
sto, stĕti, stătum, stare, *stare, star saldo*
Stoĭcus, i, m. *Stoico*
stolĭdus, a, um, *stolido, sciocco*
strages, is, f. *strage*
stramen, ĭnis, n. *paglia strame, erba*
strenuus, a, um, *valoroso, forte*
strepĭtus, us, m. *strepito*
strepo, ui, ĭtum, 3. *rumoreggiare, strepitare*
stringo, strinxi, strictum, 3. *stringere, premere, radere*
strictus, a, um, *stretto*
structūra, ae, f. *fabbrica*
struo, struxi, structum, 3. *fabbricare*
struthiocamēlus, i, m. *struzzolo*
studeo, ui, 2. *cercare, desiderare, occuparsi*
studiōsus, a, um, *occupato*
studium, i, n. *studio, occupazione*
stultĭtia, ae, f. *stoltezza*
stultus, a, um, *stolto, pazzo*
stupidus, a, um, *stupido, sbalordito*
sturnus, i, m. *storno*
Styx, Stygis, f. *Stige*
suadeo, suasi, suasum, 2. *consigliare, persuadere*
suavis, e, *dolce, soave*
sub, *sotto, verso*
subeo, ii, ĭtum, ire, *sottoporsi, sostenere*
subĭgo, ēgi, actum, 3. *sottomettere, soggiogare*
subiicio (subicio), iēci, iectum, 3. *sottomettere, soggiogare*
subĭto, *a un tratto, avv.*
subitus, a, um, *improvviso*
sublīmis, e, *alto*; in sublīme, *in alto*
submergo, mersi, mersum, 3. *sommergere*
subrideo, risi, risum, 2. *sorridere*
subsolānus, i, m. *vento orientale*
subsum, subesse, *trovarsi, essere sottoposto; esserci*
subter, *sotto*
subterfugio, fūgi, fugĭtum, 3. *sfuggire, sottrarsi*
subterraneus, a, um, *sotterraneo*
subtilitas, atis, f. *sottigliezza*
succēdo, cedi, cessum, 3. *sottentrare, succedere*
successor, ōris, m. *successore*
successus, us, m. *successo*
succumbo, cubui, cubĭtum, 3. *soccombere*

succurro, curri, cursum, 3. *soccorrere, correre al soccorso*
sucus, i, m. *sugo*
sudor, ōris, m. *sudore*
suffragium, i, n. *voto*
suggestus, us, m. *e* suggestum i, n. *rialto, altura, tribuna*
sugo, suxi, suctum, 3. *succhiare*
sui, sibi, se, *se*
suīle, is, n. *porcile*
suillus, a, um, *porcino*
sulfur, ŭris, n. *zolfo*
sulfureus, a, um, *sulfureo*
summus, a, um, *sommo*
sumo, sumpsi, sumptūm, 3. *prendere*
sumptus, us, m. *spesa*
supellex, lectĭlis, f. *suppellettile*
super, *sopra*
superbia, ae, f. *superbia*
superbio, 4. *insuperbire, inorgoglirsi*
superbus, a, um, *superbo*
superficies, ei, f. *superficie*
supĕri, orum, m. *i superni, gli Dei*
superimpōno, posui, positum, 3. *sovrimporre*
superior, *superiore, antecedente*
supĕro, 1. *superare, vincere, salire*
superstes, stĭtis, *superstite*
supersum, *sopravvivere*
supĕrus, a, um, *superiore, di sopra*
supīnus, a, um, *supino, rivolto*
supplex, ĭcis, *supplichevole*
supplicium, i, n. *supplizio, pena di morte*
supra, *sopra, al di sopra*
suprēmus, a, um, *supremo, estremo, ultimo*
surcŭlus, i, m. *ramicello, propaggine*
surgo, surrexi, surrectum, 3. *levarsi, alzarsi*
surripio, ripui, reptum, 3. *trafugare, rubare*
sursum, *in su, all'insù*
sus, suis, c. *porco*
Susa, orum, n. *Susa*
suscipio, cēpi, ceptum, 3. *assumere, prender sopra di sè, incominciare*
suscito, 1. *svegliare, rilevare*
suspendo, pendi, pensum, 3. *sospendere*; ex arbore, *da un albero*
suspicio, spexi, spectum, 3. *guardare in su*
suspĭcor, 1. *sospettare*
suspitio, ōnis, f. *sospetto*
sustineo, tinui, tentum, 2. *sostenere, intrattenere*
susurrus, i, m. *susurro*
suus, a, um, *suo, loro, proprio*
Syracūsae, arum, f. *Siracusa*
Syracusanus, a, um, *Siracusano, di Siracusa*
Syria, ae, f. *Siria*

T

Tabella, ae, f. *tavoletta*
tabernacŭlum, i, n. *tenda*
tabŭla ae, f. *tavola*; tabŭla picta, *quadro*
taceo, ui, ĭtum, 2. *tacere*
tacĭtus, a, um, *tacito*
tactus, us, m. *tatto*
taedet, 2. *rincrescere, venire a noia*
taedium, i, n. *noia, tedio*
taeter, tra, trum, *odioso, brutto*
talaria, ium, n. *talari, stivaletti alati*
talentum, i, n. *talento*
talis, e, *così fatto, tale*
talpa, ae, f. *talpa*
tam, *così*; tam — quam, *tanto — quanto*
tamen, *nondimeno, pure*
Tamĕsis, is, m. *Tamigi*
tamquam, *come, come se*
Tanais, is, m. *Tanai*
tandem, *finalmente*
tango, tetĭgi, tactum, 3. *toccare*
tantopĕre, *cotanto*
tantum, *tanto, solamente*
tantundem, *altrettanto, cotanto, siffattamente*
tardigrădus, i, m. *che va lento, di lento passo*
tardĭtas, atis, f. *lentezza*
tardus, a, um, *tardo, pigro, lento*
taurus, i, m. *toro*
taxus, i, f. *tasso*
tectum, i, n. *tetto*
tegmen, ĭnis, n. *coperchio, copertura*

tego, texi, tectum, 3. *coprire*
tela, ae, f. *tela*
tellus, ūris, f. *terra*
telum, i, n. *dardo, saetta, pugnale*
temerarius, a, um, *temerario*
temo, ōnis, m. *timone*
temperantia, ae, f. *temperanza, moderazione*
tempěro, 1. *temperare, guidare*
tempestas, ātis, f. *tempo, stagione, temporale*
templum, i, n. *tempio*
tempus, ŏris, n. *tempo*
tenax, ācis, *tenace, duro*
tendo, tetendi, tentum, 3. *stendere, aspirare*
teněbrae, arum, f. *tenebre*
tenebricosus, a, um, *tenebroso, oscuro*
teneo, tenui, tentum, 2. *tenere, comprendere*
tener, ěra, ěrum, *tenero, fino*
tento, 1. *tentare*
tenuis, e, *tenue, sottile*
tenus, *fino a*
tepĭdus, a, um, *tepido*
ter, *tre volte*
tergum, i, n. *tergo, spalle*
terni, ternae, terna, *a tre a tre*
tero, trīvi, tritum, 3. *consumare, logorare, sciupare, perdere*
terra, ae, f. *terra, paese*
terrēnus, a, um, *terreno, di terra*
terreo, ui, itum, 2. *atterrire*
terrester, stris, stre, *terrestre;* copiae terrestres, *soldatesche terrestri*
terribilis, e, *terribile, spaventevole*
terror, ōris, m. *terrore*
tertius, a, um, *terzo*
teruncius, i, m. *obolo*
testa, ae, f. *guscio*
testaceus, a, um, *coperto dal guscio, testaceo*
testimonium, i, n. *testimonianza*
testis, is, c. *testimone*
testūdo, ĭnis, f. *testuggine*
Teutŏni, ŏrum, m. *Teutoni*
texo, texui, textum, 4. *tessere*
Thales, lētis, m. *Talete*
theatrum, i, n. *teatro*
Thebae, arum, f. *Tebe*
Themistŏcles, is, m. *Temistocle*
Thermopylae, arum, f. *Termopili*
thesaurus, i, m. *tesoro*
thorax, ācis, m. *corazza*
thyrsus, i, m. *tirso*
Tiběris, is, m. *Tevere*
tibiae, arum, f. *flauto*
Ticīnus, i, m. *Ticino*
tigris, is, m. *tigre*
tilia, ae, f. *tiglio*
timeo, ui, 2. *temere*
timĭdus, a, um, *timido*
timor, ōris, m. *timore*
tingo, tinxi, tinctum, 3. *tingere, bagnare*
tintinnabŭlum, i, n. *campanello*
toga, ae, f. *toga, sopravveste*
tolěro, 1. *tollerare*
tollo, sustŭli, sublātum, 3. *togliere, alzare, levar in alto, prendere, levar di mezzo*
tondeo, totondi, tonsum, 2. *tosare*
tonĭtrus, us, m. *tuono*
tono, ui, ĭtum, 1. *tonare*
topazion, i, n. *topazio*
torpesco, pui, 3. *intorpidire*
torqueo, torsi, tortum, 2. *girare, tormentare*
torques, is, m. *collana*
torrens, ntis, m. *torrente*
torreo, torrui, tostum, 2. *seccare, arrostire, bruciare*
torridus, a, um, *rovente, secco*
torvus, a, um, *torvo, bieco*
tot, *tanti*; totĭdem, *altrettanti*
toties, *tante volte*
totus, a, um, *tutto, intero*
tracto, 1. *trattare*
trado, dĭdi, dĭtum, 3. *consegnare;* tradunt, traditur, *si narra che, si vuole che*
tragicus, a, um, *tragico, proprio della tragedia*
tragoedia, ae, f. *tragedia*
traho, traxi, tractum, 3. *trarre, trascinare*
traiicio (traicio) iēci, iectum, 3. *traghettare*
tranquillĭtas, ātis, f. *quiete*
tranquillus, a, um, *tranquillo, quieto*
trans, *al di là, oltre*
transeo, ii, ĭtum, ire, *passare, trapassare*
transfěro, tŭli, lātum, ferre, *trasferire, trasportare, attribuire*
transfīgo, fixi, fixum, 3. *trafiggere*
transfigūro, 1. *trasformare*
transfŭga, ae, m. *disertore*
transgredior, gressus, sum, 3. *passare oltre, trapassare*

transsĭtus, us, m. *trapassamento*
transporto, 1. *trasportare*
transsilio, ui, 4. *saltar oltre*
transvĕho, vexi, vectum, 3. *portar oltre*, *trasportare*
transversus, a, um, *in obliquo*; transverso impetu, *per traverso*
transvŏlo, 1. *trasvolare*
Trasimēnus, i, m. *il lago Trasimeno*
Trebia, ae, m. *Trebbia*
tremo, tremui, 3. *tremare*
trepidus, a, um, *trepido*
triangŭlum, i, n. *triangolo*
tribūnal, ālis, n. *tribunale*
tribuo, ui, ūtum, 3. *dare, prestare, attribuire*
tribus, us, f. *tribù*
triceps, cipĭtis, *tricipite*
tridens, ntis, m. *tridente*
triduum, i, n. *spazio di tre giorni*
triennium, i, n. *triennio, spazio di tre anni*
triplex, plĭcis, *triplice*
tripus, pŏdis, m. *tripode*
tristis, e, *tristo*
tristitia, ae, f. *tristezza*
tritĭcum, i, n. *frumento*
tritus, us, m. *fregamento*, *il fregare*
triumpho, 1. *trionfare*
triumphus, i, m. *trionfo*
triumvir, i, m. *triumviro*
trochĭlus, i, m. *sgricciolo*
Troia, ae, f. *Troia*
Troianus, i, m. *Troiano*
trucīdo, 1. *trucidare*
truncus, i, m. *tronco, ceppo*
trux, trucis, *truce, torvo*
tu, *tu*
tuba, ae, f. *tromba*
tuber, ĕris, n. *tumore*
tubĭcen, cĭnis, m. *trombettiere*
tueor, tuĭtus *e* tūtus sum, 2. *proteggere*, *difendere*
tulĭpa, ae, f. *tulipano*
tum, *allora, quindi, poi;* quum — tum, *così — come;* tum — tum, *tanto — quanto*
tumultus, us, m. *tumulto*, *sedizione, disturbo*
tunc, *allora*
tundo, tutŭdi, tusum, 3. *schiacciare, battere*
turba, ae, f. *schiera*, *sciame*
turbĭdus, a, um, *torbido, confuso*
turbo, 1. *turbare, confondere*
turbo, ĭnis, m. *turbine, trottola*
turpis, e, *turpe*, *vergognoso, scostumato*
turpitūdo, ĭnis, f. *bruttezza, onta*, *vitupero*
turricŭla, ae, f. *torretta*
turris, is, f. *torre*
turrītus, a, um, *turrito, armato di torri*
turtur, ŭris, m. *tortora*
tussis, is, f. *tosse*
tutus, a, um, *sicuro; avv.* tuto, *sicuramente*
tuus, a, um, *tuo*
tyrannis, ĭdis, f. *signoria assoluta, tirannide*
tyrannus, i, m. *tiranno.*

U

Uber, ĕris, *fertile*, *abbondante*
uber, ĕris, n. *poppa*
ubi, *dove, appena che*
ubicunque, *dovunque*
ubīque, *dappertutto*
udus, a, um, *umido*
ulciscor, ultus sum, 3. *vendicare, vendicarsi*
ullus, a, um, *alcuno*
ulmus, i, f. *olmo*
ultĭmus, a, um, *ultimo*
ultio, onis, f. *vendetta*
ultra, *oltre, al di là*
ultro, *spontaneamente*
ulŭla, ae, f. *civetta, allocco*
ulŭlo, 1. *ululare*
umbra, ae, f. *ombra*
umbrōsus, a, um, *ombroso*
unā, *insieme*
unda, ae, f. *onda, flutto*
unde, *donde*
undĭque, *da ogni parte*
unguis, is, m. *unghia*
ungo, unxi, unctum, 3. *ungere*
ungŭla, ae, f. *unghia*
ungulatus, a, um, *unghiato*
unĭcus, a, um, *unico*
universus, a, um, *intiero*
unquam, *mai*
unus, a, um, *uno, unico*
unusquisque, unaquaeque, unumquodque, *ognuno*, *ciascuno*

urbānus, a, um, *cittadinesco, fino, gentile;* vita urbana, *vita cittadinesca*
urbs, urbis, f. *città, Roma*
urgeo, ursi, 2. *stringere, incalzare*
urinator, ōris, m. *palombaro*
urna, ae, f. *vaso, urna*
uro, ussi, ustum, 3. *bruciare, abbronzare*
ursus, i, m. *orso*
urtīca, ae, f. *ortica*
usquam, *in alcun luogo*
usque, *fino*
usus, us, m. *uso*
ut, *affinchè, che; come, appena, quando*
uter, tra, trum, *quale (dei due)*
uterque, utrăque, utrumque, *l'uno e l'altro, ambedue*
utervis, *qualunque dei due, qual vuoi dei due*
Utĭca, ae, f. *Utica;* Uticensis, e, *Uticese, di Utica*
utilis, e, *utile*
utilitas, ātis, f. *utilità*
utĭnam, *Dio volesse, piaccia a Dio che, ecc.*
utor, usus sum, 3. *usare, servirsi (avere)*
utrimque, *da ambo i lati*
utrum, *forse;* utrum — an, *se — o*
uva, ae, f. *uva, tralcio*
uxor, ōris, f. *moglie.*

V

Vacca, ae, f. *vacca*
vaco, 1. *occuparsi in qualche cosa; esser libero*
vacuus, a, um, *vuoto, libero*
vadum, i, n. *guado, acqua bassa*
vafer, fra, frum, *scaltro, astuto*
vagor, 1. *vagare*
valde, *molto*
valeo, ui, 2. *esser sano, gagliardo; aver forza, valere;* vale, *addio*
valetūdo, ĭnis, f. *sanità*
valĭdus, a, um, *robusto, forte*
vallis, is, f. *valle*
vallum, i, n. *palizzata*
valvae, arum, f. *imposte*
vanus, a, um, *vano, da nulla*
vapor, ōris, m. *vapore*
variĕtas, ātis, f. *varietà, moltiplicità*
varius, a, um, *vario, molteplice*
Varro, ōnis, m. *Varrone*
vas, vasis, n. *vaso*
vas, vadis, m. *malleradore*
vasto, 1. *guastare, devastare*
vastus, a, um, *vasto, smisurato*
ve, *o, ovvero (enclitico)*
vectīgal, alis, n. *gabella, tributo, imposta*
vehĕmens, entis, *violento*
veho, vexi, vectum, 3. *portare, carreggiare*
Veientes, ium, m. *Veienti*
Veii, orum, m. *Veio*
vel, *o, anzi;* vel — vel, *o — o*
velocĭtas, ātis, f. *velocità*
velox, ōcis, *veloce*
velum, i, n. *vela*
velut, veluti, *come, quasi, ad esempio*
venālis, e, *venale, vendereccio*
venatio, ōnis, f. *caccia*
venātor, ōris, m. *cacciatore*
vendo, dĭdi, dĭtum, 3. *vendere*
venenātus, a, um, *avvelenato*
venēnum, i, n. *veleno*
veneo, ii, ĭtum, īre, *esser vendibile, esser venduto*
venĕror, 1. *venerare*
venia, ae, f. *perdono, permesso*
vĕnio, vēni, ventum, 4. *venire*
venor, 1. *cacciare*
venter, tris, m. *ventre*
ventricŭlus, i, m. *stomaco*
ventus, i, m. *vento*
venustas, ātis, f. *venustà, grazia*
vepres, ium, m. *pruni, spineti*
ver, veris, n. *primavera*
verber, ĕris, n. *battitura*
verbĕro, 1. *battere*
verbum, i, n. *parola*
vere, *veramente, infatti*
verecundia, ae, f. *verecondia*
verecundus, a, um, *verecondo*
vereor, ĭtus sum, 2. *rispettare, riverire, temere*
verĭtas, ātis, f. *verità*
vermicŭlus, i, m. *vermicello*
vermis, is, m. *verme*
vernus, a, um, *primaverile;* tempus vernum, *tempo di primavera*
vero, *poi, ma, anzi*

Verōna, ae, f. *Verona*
Verres, is, m. *Verre*
verro, verri, versum, 3. *spazzare*
versicŏlor, ōris, *screziato, variopinto*
versor, 1. *trovarsi, raggirarsi*
versus, us, m. *verso*
vertex, ĭcis, m. *cima, cocuzzolo*
verto, verti, versum, 3. *voltare, girare (attribuire)*
verum, *ma, bensì*
verus, a, um, *vero, sincero, reale;* verum, i, n. *verità*
vescor, 3. *pascersi, mangiare*
vesīca, ae, f. *vescica*
vesper, ĕri, m. *sera*
vesperasco, rāvi, 3. *farsi sera*
vespertīnus, a, um, *serotino*
vespertilio, ōnis, m. *pipistrello*
Vestālis, is, f. *Vestale*
vester, stra, strum, *vostro*
vestigium, i, n. *pedata, orma, traccia*
vestimentum, i, n. *abito, vestimento*
vestio, 4. *vestire, indossare, coprire*
vestis, is, f. *veste*
vestitus, us, m. *vestimento, veste*
Vesuvius, i, m. *Vesuvio*
veto, ui, ĭtum, 1. *proibire, vietare*
vetus, ĕris, *vecchio, antico*
vetustas, ātis, f. *antichità*
vetustus, a, um, *antico*
vexātus, a, um, *aggravato, tormentato*
vexo, 1. *tormentare, molestare*
via, ae, f. *via, strada*
viatĭcum, i, n. *viatico*
viātor, ōris, m. *viandante*
vicinia, ae, f. *vicinato*
vicīnus, a, um, *vicino; sost. il vicino*
vicissitūdo, ĭnis, f. *scambio*
victor, ōris, m. *vincitore*
victoria, ae, f. *vittoria*
victrix, īcis, f. *vincitrice*
victus, a, um, *vinto*
victus, us, m. *vitto, maniera di vivere*
vicus, i, m. *villaggio*
vĭdeo, vīdi, visum, 2. *vedere;* videor, *sembrare, parere*
vidua, ae, f. *vedova*
vigeo, ui, 2. *fiorire, essere vigoroso*
vigil, ĭlis, *vigile; custode, guardia*
vigilantia, ae, f. *vigilanza*
vigilia, ae, f. *veglia; guardia*
vigĭlo, 1. *far guardia*
vilis, e, *vile, cattivo*
villa, ae, f. *podere, villa*
villōsus, a, um, *velluto*
vincio, vinxi, vinctum, 4. *legare*
vinco, vici, victum, 3. *vincere, trionfare*
vinctus, a, um, *legato*
vincŭlum, i, n. *legame*
vindex, ĭcis, c. *difensore, protettore*
vinea, ae, f. *vigna*
vinum, i, n. *vino*
viŏla, ae, f. *viola*
violentus, a, um, *violento*
viŏlo, 1. *violare, offendere*
vipĕra, ae, f. *vipera*
vir, viri, m. *uomo*
vireo, ui, 2. *verdeggiare*
virga, ae, f. *verga*
virgatus, a, um, *vergato*
Virgilius, i, m. *Virgilio*
virgo, ĭnis, f. *vergine, fanciulla*
virgultum, i, n. *cespuglio*
virĭdis, e, *verde*
virīlis, e, *virile*
virītim, *per uomo, per testa*
virtus, ūtis, f. *virtù, prodezza*
virus, i, n. *veleno*
vis, f. *forza, violenza, robustezza, potenza, autorità, abbondanza*
viso, visi, 3. *visitare*
Visurgis, is, m. *Veser*
visus, us, m. *viso, aspetto*
vita, ae, f. *vita*
vitiōsus, a, um, *difettoso*
vitis, is, f. *vite*
vitium, i, n. *vizio, difetto*
vito, 1. *evitare*
vitrĕus, a, um, *di vetro*
vitulīnus, a, um, *di vitello;* caro vitulina, *carne di vitella*
vitupĕro, 1. *biasimare*
vivo, vixi, victum, 3. *vivere*
vivus, a, um, *vivo;* argentum vivum, *mercurio*
vix, *appena*
voco, 1. *chiamare, nominare*
volatĭlis, e, *volatile*
volātus, us, m. *volo*
volĭto, 1. *volar qua e là, svolazzare*
volo, volui, velle, *volere*
volo, 1. *volare*
volŭcer, cris, cre, *alato*
volucris, is, f. *uccello, volatile*
voluntas, ātis, f. *volontà*
voluptas, ātis, f. *piacere*

volūto, 1. *voltare rotolare*
volvo, volvi, volutum, 3. *voltare, girare, avviluppare, avvolgere*
vomis, ĕris, m. *vomere*
vorax, ācis, *vorace, ghiotto*
vŏveo, vōvi, vōtum, 2. *votare, consacrare*
vox, vōcis, f. *voce, espressione*
vulgāris, e, *volgare*
vulgus, i, n. *plebe, moltitudine*; vulgo, *comunemente*
vulnĕro, 1. *ferire*
vulnus, ĕris, n. *ferita*
vulpes, is, f. *volpe*
vultur, ŭris, m. *avoltoio*
vultus, us, m. *cera, aspetto, volto.*

X

Xerxes, is, m. *Serse.*

Z

Zama, ae, f. *Zama*
Zephyrus, i, m. *Zeffiro, vento occidentale*
Zeuxis, ĭdis, m. *Zeusi*
zona, ae, f. *cintura, zona.*